

1-14
158

APPENDICE
SUI PRINCIPI DELLA FRANCESE
ED ITALIANA TIPOGRAFIA
RELATIVI
A L'ISTORIA
DI NICOLAO JENSON
OPERA

DEDICATA AGLI ERUDITI CONCITTADINI DEL MEDESIMO
INSIGNE TIPOGrafo DELLA FRANCIA

DA GIACOMO SARDINI

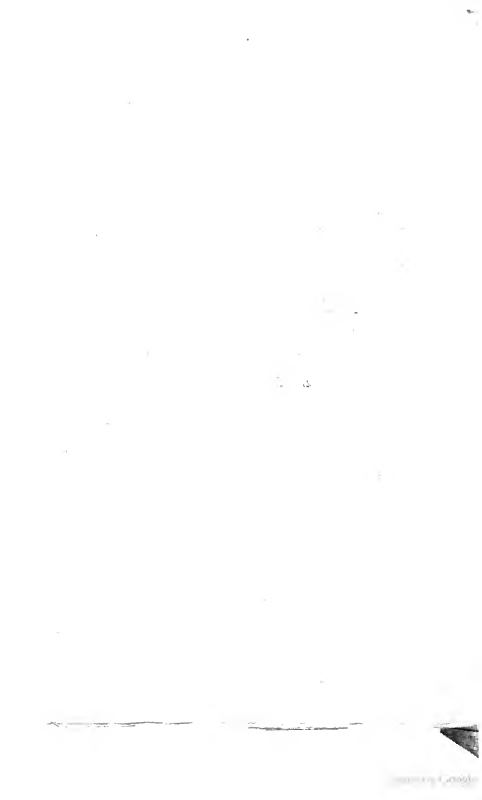
P. LUCCHESI A. OSCURO

SOC. COE. DE' GEORGIOFI DI FIRENZE.

LIBRO III.

L U C C A
PER CONTO DELLA NUOVA SOCIETÀ TIPOGRAFICA
NELLA STAMPERIA BONSIGNORI

MDCCXCVIII
CON APPROVAZIONE.



A P P E N D I C E

J E N S O N I A N A

CHE SIEGUE L'ESAME SUI PRINCIPJ DELLA FRANCESE
ED ITALIANA TIPOGRAFIA, CIOE'

- I. *Descrizione dell'edizioni dello Jenson.*
 - II. *Tipografici Documenti con illustrazioni analoghe alla sua Istoria.*
 - III. *Edizioni del XV. Secolo conservate in diverse Biblioteche Lucchesi, ed ignote agli Annalisti della Tipografia, dalle quali si ritrae nuovo lume a favor delle cose trattate nell'Opera.*
-

D E S C R I Z I O N E

Dell'Edizioni di Nicolao Jenson coll'aggiunta di alcune Edizioni sospette, o che falsamente al medesimo s'attribuiscono.

A V V I S O.

Nella estenzione dell'attual Catalogo abbiamo procurato di non ripetere quanto già erasi detto nel corpo dell'Opera, e perchè sopra ciaschedun libro ci conveniva replicare sempre alcune particolarità della stampa Jensoniana; così abbiamo scelto di far precedere alcune nozioni generali, che saranno utili per formar l'idea precisa di qualunque libro sì gotico, come di carattere rotondo, secondo li suoi rispettivi tempi e maniere di stampa. Sono a questo fine da consultarsi nella Part. V. il Capo VII. VIII, e X, nella Part. VI. Cap. VII, e VIII. nella Part. VII. Cap. IV, e VI. nella Part. VIII. Cap. III. e nella Part. IX. Cap. IV. e V, ove in special modo si tratta di cose che danno lume alle presenti edizioni.

Qq

Si

Si è poi creduto di dover seguire il comune stile d'incominciar l'anno in Gennajo, e non al primo di Marzo, conforme portava allora il *Calendario veneto*, di che si è già fatto cenno al *Capo II. della VII. Parte*; ma se questa notizia può mai in qualche raro caso trovarsi utile, preghiamo i nostri Lettori a volerne accomodare ed illustrare la nostra *Cronologia*. Le parole interposte fra due virgolette sono conforme si leggono nell'edizioni jensoniane. Talvolta si vogliono indicare delle parole majuscole, e allora si sono interposte le tre piccole lettere con la parentesi maj.) Quando dopo alcune parole majuscole continuano minuscole, si è replicato dopo le prime un'altra parentesi, e quando in qualche raro caso si troverà un segno composto di quattro punti, ciò indicherà che nell'originale vi manca la lettera capitale, che solevasi, nel vacuo lasciarsi, apporre a mano dai Miniatori.

I.

Eusebii Pamphili de Evangelica Preparatione Georgio Trapezuntio Interprete 1470, in foglio: linee correnti e in N^o. di 39. per ciascheduna pagina, carattere rotondo nitidissimo. Non vi si vedono richiami, nè segnature nè numerazion di foglj, nè lettere capitali che doveano scriversi o miniarsi a mano, e nemmeno pagina o sommario di registro, le quali cose non si vedranno in tutti gli altri libri seguenti fuorchè allora quando sieno espressamente enunciate. Vi mancano eziandio i titoli correnti nel margine superiore, come succede in tutte le altre più antiche edizioni Jensoniane di carattere rotondo, solo essendovi a i rispettivi luoghi le rubriche a mano, e la curia mostra quì in gran parte la marca delle *Bilance*. Termina con la seguente iscrizione.

„ Antonii Cornazani in laudem

Artificis Epigramma

Artis hic: & fidei splendet mirabile numen:

Quod fama auctores: auget honore deos.

Hoc Jenson veneta Nicolaus in nrbe volumen

Prompsit: cui fœlix gallica terra parens.

Sci-

Scire placet tempus? Mauro christophorus urbi

Dux erat. æqua animo musa relecta suo est.

Quid magis artificem peteret Dux: christus: & auctor:

Tres facit æternos ingeniosa manus. „

Accade parecchie volte che, i Bibliografi da piccole variazioni che trovano in diversi rapporti di Cataloghi ritraggono risultati grandi, e talvolta su questj rilievi si sono moltiplicate alcune edizioni senza una ragion sufficiente. Lasciando di parlar qui della diversa maniera con la quale uno stesso libro può talvolta esserci stato indicato, perchè non avesse in origine frontespizio, intendiamo ora di persuadere i nostri Lettori della somma facilità di errare solo nel voler trascrivere esattamente qualche linea d'una annunciata antica edizione. Prenderemo l'esempio sulla presente iscrizione delle sviste di tre insigni uomini quali a caso ci cadono sott'occhio, e sono il Maittaire, il De Bure il giovine, ed il Panzer, protestandoci nulla ostante che li riconosciamo per veri luminari nella scienza Bibliografica. Ed in quanto al Maittaire incomincia con lo sbaglio di scriver *Carmen* in vece d'*Epigramma*, e diremo svista prima (si osservino la puntazione, e le lettere majuscole, o minuscole) verso primo *hic* & in vece di (*hic: &*) *numen*, in vece di (*numen:*) verso secondo *fama* erroneamente con l'accento circonflesso sull'ultima lettera. *Autores*, in vece di (*auctores:*) qui vi sono tre sviste per la lettera majuscola, per l'ortografia della parola, e per la puntazione. *Deos*. in vece di (*deos.*) *Veneta* in vece di (*veneta*) due sviste compreso un accento circonflesso sull'*a*. Verso terzo *Urbe* in vece di (*urbe*) *Volumen* in vece di (*volumen*) verso quarto *Prompsit*, in vece di (*Prompsit:*) *felix* in vece di (*fœlix*) *Gallica* in vece di (*gallica*) verso quinto *tempus*; in vece di (*tempus?*) *Christophorus* in vece di (*christophorus*) verso sesto *erat*: in vece di (*erat.*) *Musa* in vece di (*musa*) verso settimo *Artificem* in vece di (*artificem*) *Christus* in vece di (*christus:*) qui due sviste. Finalmente & *autor* in vece di (*et auctor:*) ove si scorgono tre altri difetti d'esattezza, e comunque si vogliano riguardare, ascendono in sì breve tratto tutti assieme al numero di venticinque. Passiamo al De Bure, che non rapporta il titolo, e va poi segnando, verso primo *Artis hic* in vece di (*Artis hic:*) *Numen*, in vece di (*numen:*) e qui pure vi sono due sviste. Verso secondo *Autores* in vece di (*auctores:*) qui tre

4
 sviste. *Deos* in vece di (*deos*) verso terzo *Veneta* in vece di (*veneta*) *volumen*, in vece di (*volumen*) verso quarto *Prompsit*, in vece di (*Prompsit*;) *felix* in vece di (*felix*) *Gallica* in vece di (*gallica*) *Terra* in vece di (*terra*) *Parens*, in vece di (*parens*.) quì due sviste. Verso quinto *Jure* in vece di (*scire*) *tempus* in vece di (*tempus*?) *Christophorus* in vece di (*cristophorus*) *Urbe* in vece di (*urbi*) quì due sviste. Verso sesto *erat*: in vece di (*erat*.) *equo* in vece di (*equa*) quì due sviste. *Musa* in vece di (*musa*) *redacta* in vece di (*retracta*) *est*, in vece di (*est*.) verso settimo *Artificem* in vece di (*artificem*) *peteret* in vece di (*peteret* *Dux*:) quì oltre la puntazione mancata si è soppressa una parola, e però vi comprendiamo due sviste, e poi due altre in *Christus* in vece di (*christus*;) e tre finalmente ne troviamo in *Author* in vece di (*auctor*;) di modo che il Sig. De Bure ha traveduto, o veramente ha passato sopra alla legittimità del testo con più e meno alterazione dell' originale trentaquattro volte, solo nel riportare i quattro distici enunciati. Veniamo in ultimo al Sig. Panzer il quale premettendo il titolo annuncia *Carmen* in cambio di (*Epigramma*) poi verso primo: *Artis hic*, in vece di (*Artis hic*;) verso secondo *autores*, in vece di (*auctores*;) quì due sviste. Verso terzo *Veneta* in vece di (*veneta*) verso quarto *felix* in vece di (*felix*) *Gallica* in vece di (*gallica*) verso quinto *Christophorus* in vece di (*cristophorus*) verso sesto *erat*: in vece di (*erat*.) *Musa* in vece di (*musa*) verso settimo *Christus* in vece di (*christus*;) quì due sviste: *auctor* in vece di (*auctor*;) soggetto è dunque anch'egli il diligentissimo Panzer a tredici note d'inesattezza nel rapporto di queste poche linee. Noi sebbene abbiamo avvalorato le nostre forze per isfuggire sì fatti facilissimi abbagli o altri simili, preveniamo non ostante i nostri Lettori, che non li potremo tributare che una volontà, la quale si è proposta di superare l'altrui vigilanza, ed attenzione. Del rimanente il primo distico della riportata iscrizione dee trovarsi al tergo dell'ultimo foglio del testo, continuando nell'altra pagina il rimanente dell'epigramma. Vedasi *Bibliot. Pinelli* Vol. I. p. 61. *Bibliograph. De Bure* Vol. I. p. 231. e *Catalogus libro rariss. Bib. Smithianae* p. 26. *Maittaire*, *Orlandi &c.* vedasi ancora la nostra *Parte V. Cap. I.* ed altrove. Oltre la copia già da noi conosciuta nella *Riccardiana*, si conserva questa edizione nella *Biblioteca della nobil Casa Duraz-*

zo in Genova, e nella Capitolare del Duomo di Padova. Per la rarità del libro non ne troviamo casi di vendita, ed una ristampa del 1473 posseduta da M. Gaignat fu pagata trenta franchi, secondo il rapporto del Dizionario Bibliografico impresso a Parigi per Cailleau nel 1791. che da noi sarà seguitato, non perchè si riconosca esattamente, ma per essere il migliore in questo genere.

II.

Marci Tullii Ciceronis Rhetoricorum & de Inventione 1470. in fog. Mancando le lettere capitali comincia la stampa „ ::TSI Nego-
ciis familiaribus „ e terminano li 4. primi libri „ consequemur exer-
citationis „ nella parte posteriore del foglio 68. evvi poi la sotto-
scrizione

„ maj.) Marci Tulli Ciceronis orato-
ris clarissimi . ad Herennium
Rhetoricorum novorum Liber
ultimus feliciter explicit. „

Nel foglio appresso incomincia lo stampato „ ::AEPE ET multum
hoc „ prosieguingo i due libri *de Inventione* per altri 70 foglj, li
quali compiono il N°. di 138. Nell' ultimo però non vi rimane
del testo che queste parole „ non parum contin& literaz: quæ re-
stat in reliquis dicemus. „ Vien compiuta l'edizion coi seguenti
due distici, e con la sottoposta iscrizione

„ Emendata manu sunt exemplaria docta
Omniboni: quem dat utraque lingua patrem.
Hæc eadem Jenson veneta Nicolaus in urbe
Formavit: Mauro sub duce Christoforo.

maj.) Marci Tulli Ciceronis orato-
ris clarissimi Rhetoricorum
veterum Liber ultimus felici-
ter explicit.

M . CCCC . LXX. „

A capo di ciaschedun libro vi sono delle brevi rubriche a mano.
Così sta la prima della precedente Opera „ Marci Tulli Ciceronis
ad Herennium Rhetoricorum Novorum liber primus incipit. „ La
prima della susseguente Opera dice „ M. T. Ciceronis Rhetorico-
rum

rum veterum liber primus incipit. „ Vi si contano 30 linee per ciascuna pagina intera, e senza ripetere quanto si è avvertito nella antecedente edizione d'Eusebio da valere anche in avvenire, aggiungeremo che, il carattere è molto nitido, rotondo, che le linee sono correnti, e che la marca del cartaro ha bilance, frecce incrociate e con una specie di catapulta come abbiamo riscontrato in un bellissimo esemplare miniato con dorature nella Bibliot. di S. Marco in Firenze. Di questa tanto insigne prima stampa, si è procurato darne quì una assai minuta ed esatta descrizione, poichè sono stati brevissimi gli Scrittori che la ricordano. Maittaire T. I. p. 288, Orlandi p. 17, de Bure Bibl. T. III. p. 119, Bibliot. Vallier T. II. p. 53, Crevenna T. III. p. 70, Fabricio, David Clement, Giorgio Panzer ec. Vedasi la nostra P. V. Cap. I. ed altrove. Vien prezzoato dai 50 agli 80 franchi. In pergamena il 1769 nella vendita Gaignat franchi 415. e nella vendita Vallier 1784 fr. 1100.

III.

Ejusdem Ciceronis Epistole ad Atticum Brutum & Quintum Fratrem 1470. fog. Sono i medesimi caratteri delle superiori edizioni di 39 linee per ciascuna pagina intera, e di 181. foglj che presentano la marca delle forbici e delle frecce incrociate. Vi sono lasciati i bianchi pel carattere greco, ove fa di bisogno, e vi si trovano suppliti in rubrica a mano, come accade rispetto a più titoli di lettere, apposte dal Miniatore, come abbiamo osservato nello splendido ed ornato esemplare della Magliabechiana. La prima linea dell'Opera è impressa in lettere capitali, ed è il tutto coronato da questa finale:

„ Attice nunc totus veneta diffunderis urbe:
 Cum quondam fuerit copia rara tui.
 Gallicus hoc Jenson Nicolaus muneris orbi
 Attulit: ingenio dedalicaque manu.
 Christophorus Mauro plenus bonitate fideque
 Dux erat. auctorem lector opusque tenes.
 msj. (Marci . T . C . Epistolae ad Atticum Brutum :)
 Ex Quintum Fratrem cum ipsius Attici vita feliciter
 Explicunt.

Si uniscono li due De Bure nel dire che, sebbene non possa assicurarsi aver questa edizione preceduto quella comparsa nello stesso anno dalla Casa de i Massimi, nientedimeno abbia da preferirsi la nostra in grazia dei pregi della sua esecuzione. Osservando noi che, tutti questi primi lavori dello Jenson offeriscono scritti origineli alla Tipografia, inclineremmo a credere anche questa essere una prima edizione, avendo qualche sospetto che ambedue procedano da un diverso Manuscritto. Basti quì in luogo di molte, indicare la precisa descrizione e quel più che ne scrive il Sig. Proposto Fossi Catal. Bibliot. Magliabec. col. 523. Se ne trova un esemplare nella Biblioteca Estense, ed un altro nella Capitolare del Duomo di Padova. Vengono ordinariamente prezzati da 80 a 90. Fr., ma il superbo esemplare della Vallier ascese a 540 Franchi. Vedasi P. V. Cap. I. ed altrove.

IV.

Justinus Historicus in Trogi Pompei Historias 1470. in fog. Il Testo è preceduto da un Prologo, e l'uno e l'altro sono compresi in 140. foglj nell'ultimo de i quali vi si legge

„ *Historias veteres peregrinaque gesta revolve*

Justinus: lege me: sum trogus ipse brevis.

Me gallus veneta Jenson Nicolaus in urbe

Formavit: Mauro principe Christophoro.

maj.) *Iustini historici clarissimi in Trogi Pompei*

Historias Liber XLIII. feliciter explicit

M. CCCC. LXX.

Un bell' esemplare n'esiste nella insigne Biblioteca della nobile Casa Durazzo in Genova donde ne abbiamo la descrizione. Senza estenderci da vantaggio, diremo soltanto che, il carattere è il medesimo delle altre opere enunciate, e riferendoci a quanto ne abbiamo già detto altrove ci rapporteremo a i molti che ne hanno parlato. Maittaire T. I. p. 289, Orlandi p. 17, Bibliographia T. V. p. 254, Valiere T. III. p. 50, Crevenna T. V. p. 42. Catal. Smith, Fabricio ec. Una esemplare di Gaignat nel 1769. fu venduto Fr. 155, quello di Meyzieu nel 1779 Fr. 164, ed il bellissimo de la Vallier nel 1784. Fr. 180.

V.

Non si adottano i seguenti articoli.

V.

Rei Rusticæ Scriptores. Cato, Terentius Varro, Columella, & Palladius Rutilius. Ven. 1470. fol. Questa edizione fu annunciata dal Gesnero, e quindi il Sig. J. A. Ernesti nelle sue aggiunte al Fabricio la ricorda con dire che, venne assistita dalle cure di Giorgio Merula, e che è la medesima dallo Jenson ristampata nel 71. Noi però vedremo come in tale anno 1472 il Merula si duole di non aver avuto sufficiente agio a poter ben preparare ed espurgare i Manuscritti, attese le istanze degli stampatori, che rimanevano inoprosi, e se tai ragioni valsero per la supposta edizione del 70, non dovrebbero essere state ripetute nel 72, giacchè derogando esse a credito dell'opera, o sarebbe ella stata più diligentemente riveduta, o almeno sarebbersi lasciato di apporvi quelle frasi, dalle quali si raccogliasse che, anche due anni dopo ritornava in luce con difetti, a scusa dei quali accusavasi la brevità del tempo, e la fretta delli stampatori. Non tralascieremo però di notare che, nell'edizione di Reggio del 1482. vi è l'istessa epistola del Merula con gli stessi precisi lamenti e proteste. Ma il nuovo editore ripetendo un'Opera accreditata era in situazione assai diversa da quella dello Jenson rispetto al Merula, il quale non ricusava di prestarsegli con tutte le forze pel comune onor d'ambidue. Cat. Rag. Crevenna T. II. p. 129. Vedasi l'ediz. del 1472. P. V. Cap. I. ed altrove.

VI.

Florus (L. Anneus) Epitome Rerum Romanarum, in fol. senza niuna indicazione. Abbiamo voluto ascrivere in questo luogo la presente edizione perchè la troviamo indicata, da i due eruditissimi estensori della nuova Biblioteca portatile, come eseguita coi caratteri di Jenson circa il 1470. In quanto a noi ecco l'edizioni che avevamo sentito ricordare di quest'epoca, oltre quella de'tre Associati nella Sorbona, libro che però è senza nota dell'anno. La prima d'Italia è quella attribuita dall'Audifredi all'anno 1469 del Pannartz unita a T. Livio, dopo la quale ne viene quella dell'Han che il detto Audifredi all'anno 1470 riporta, e che va parimente a Livio unita,
ab-

abbiamo quindi l'edizione dello Spirese del 1470 con l'istesso autore come pure quella di Roma del 74. nelle Case de i Massimi in aggiunta alle Storie di Giustino. Vedasi Fossi Catalog. T. II. col. 82. 83. l'accennata Biblioteca Part. II. p. 237. Bibliographie instr. N°. 4331. e N°. 4824. Audif. Cat. Rom. edit. p. 98. Fabricio, Ernesti, Laire ec. e in fine la nostra P. V. Cap. I. ed altrove.

I.

1471.

Luctus Christianorum 4°. piccolo senza data di luogo, anno 1471. Alla testa del volume vi si legge „maj.) Questa è un opera la quale se chiama Luctus Christianorum ex passione Christi zioe Pianto de christiani per la passion de Christo in forma de meditatione „ Tutta l'opera, del solito carattere rotondo, è compresa da 64. fog., e termina con questa sottoscrizione. „ maj.) A Christi nativitate anno M.CCCC.LXXI. pridie nonas apriles a preclarissimo librorum exculptore Nicolao Gallico impressa est passio Christi devotissima finit. „ Altri, come il Sig. Panzer, scrivono „ maj.) dulcissima. finis. „ Bibliogr. T. II. p. 207. Fu pagato questo libretto alla vendita Vallier nel 1784. Fr. 243.

II.

Parole devote senza data di luogo in 4°. piccolo 1471. comincia questo librettino dal titolo: „ maj.) Parole devote de l' Anima innamorata in miser Iesu. „ Il corpo. dell' operetta è in verso, e non consiste che in dieci foglj stampati del carattere della precedente i quali hanno in fine „ maj.) (M. cccc. LXXI. Octavo idus) Aprilis: per Nicolaum Ienson gallicum opusculum hoc feliciter impressum est. „ Come faremo qualche rara volta, si è riportata qui parte della sottoscrizione in carattere minuscolo, per adattarci alla descrizione, che ne troviamo del chiariss. Ab. Morelli nella Pinelliana T. IV. p. 47., sebbene sia forse tutta in majuscolo come parecchie altre del nostro Artefice da noi vedute in prosa, e di carattere romano. Bibliot. Smithiana p. 116. ec.

Rr

III.

III.

Palma virtutum in 4°. piccolo 1471. Precede il titolo: „ msj.) Questa è una operetta la quale si chiama Palma Virtutum cioè Triumpho de Vertude: la quale da riegola: forma: et modo a qualunque stato: over persona nel secolo se sia: a poder viver senza peccato mortale non impaziando niuno suo honesto e necessario exercitio al vieto pertinente e al vestito condecante „ In fine vi è soltanto „ msj.) Deo gratias. Amen. Opus Nicolai Ienson Gallici M. cccc. lxxi. „ Il primo esemplare, che ritornasse alla luce, appartenne all'Apostolo Zeno, ed era elegantemente ornato di miniatura oltre il pregio del consueto carattere. Lo ritroviamo indi nella Bibliot. Smithiana p. 116. e vedasi Paitoni Dissertaz. sul Decor p. 44. Denis ec.

IV.

Gloria Mulierum. Senza nota di stampatore di tempo, e di luogo in 4°. piccolo „ msj.) Qui comenza el proemio del ordine del bem vivere delle Done maridade chiamato Gloria Mulierum. „ Dopo siegue una specie di prologo, e indi il titolo dell'opera, con la divisione di essa in cinque Capitoli, e qualunque di loro in tre paragrafi. Trattano i Capitoli. *De la vigilantia*; *de la Fede*; *de Fortezza*; *de la Confidentia*; e *de la Carità*. Ne succedono, dopo tutto ciò, le Opere della misericordia, e compiono il libretto sedici foglj stampati, e due bianchi, l'uno in principio e l'altro in fine, come nota l'erudito Ab. Morelli, da che si desume essere stato mancante quello, che di soli quindici foglj stampati ci si annunzia nella Vallier. E' stato riconosciuto ad una voce il carattere quello stesso delle operette precedenti, e il Sig. Guglielmo De Bure non ne scopersse a Parigi che un solo esemplare presso M. Gaignat. Bibliograph. T. II. p. 208. Bibliot. Pinelli T. IV. p. 47. Si vendè questa operetta nell'inventario di M. Gaignat 80. fr. e 260 in quello della Vallier ec.

V.

Decor Puellarum 1471. Fu assolutamente per mero abbaglio che un eruditissimo Scrittore, abbia poco fa avanzato: *alcuni dicono*
que-

(questo libro) *in 4° piccolo, ma è in 8°*. Tenendo sopra di ciò speciale ragionamento col dotto amico Sig. Can. Ciocchi Bibliotecario dell'Estense, verificammo con nuova accuratezza, che nell'esemplare ivi conservato la marca del Cartaro rimane fra la cucitura dei fogli; segno indubitato che il libro è veramente in 4°, e non altrimenti. Alla testa del volume si presenta il titolo „ *maj.* Questa sia una Opera la quale si chiama: *Decor Puellarum: zoe Honore de le Donzelle*: la quale da regola forma e modo al stato de le honeste Donzelle „ Ci sembra inutile d'avvertire che, questo libro manca di cifre registro richiami e segnature, dopo quanto si accennò alla testa del Catalogo. Ci rivolgeremo piuttosto ad osservare che M. de Boze nella sua Dissertazione, al T. XIV. delle *Memorie Accademi-*che più volte nominate, ci annunzia d'esser compreso tutto il volume in dugento trentatrè pagine stampate, le quali con una rimasta bianca in ultimo, formerebbono cento dicessette fogli, quanti appunto ne ha numerati il Fabricio. M. de Bure il giovine dopo aver però osservato questo articolo nel gabinetto di M. Gaignat, riscontrò che a cento dicitotto fogli ascendeva, e suppose essere in inganno chiunque affermava diversamente. Sopravvenuto il Sig. Crevenna (che ha scritto una assai diffusa Dissertazione su questa opera, retta dal medesimo acquistata) dopo maturo esame si esprime che, l'unanime testimonianza di tutti i Bibliografi, tranne M. de Bure ne fissano la totalità in dugento trentatrè pagine di stampa, o siano fogli cento dicessette, e che però fin a nuove scoperte seguirà a stimare, come a lui sembra, ottimamente completo il suo esemplare, che di altrettanti è composto. Noi oltre l'esemplare non perfettissimo osservato nella reale Estense, un altro ne abbiamo contemplato nella Biblioteca de i Religiosi Barnabiti in Bologna, già appartenente a i Padri della Compagnia di Gesù, e siamo venuti in grado di rischiarare ampiamente la questione. Conoscemmo per l'antica e omai scomposta legatura di questo esemplare, che incomincia con due quinterni, poi succede un quaderno, indi tre quinterni, sieguono due quaderni, riprendono tre quinterni, e compiono il libretto altri due quaderni. La somma dunque dei fogli ammonta non a 118, come vuole il Sig. Crevenna, e nemmeno in rigore a 119. come annunzia il Sig. de Bure; ma ascende al numero di cento venti. Siccome però le due prime pagine rimangono vuote, e così le due ul-

time, ritorna a meraviglia il conto delle 235 pagine stampate, senza dovere adottare il sospetto di M. Grevenna, che nell'esemplare di Gaignat vi fosse un foglio, cioè due pagine raddoppiate. Non al fine dell'ultimo foglio stampato come ha il Sig. de Bure, ma in fronte al medesimo vi si legge questa finale „ maj.) Anno a Christi Incarnatione. M. cccc. lxi. per Magistrum Nicolaum Jenson hoc opus quod Puelarum Decor dicitur feliciter impressum est „ e di sotto, al mezzo della linea LAVS DEO. Innanzi che l'avvedutissimo P. M. Audifredi avesse pubblicata la sua osservazione sopra i caratteri alquanto consumati in questa edizione, l'avevamo fatta noi pure, sopra l'esemplare dei PP. Barnabiti, chiamandone a parte il dotto P. D. Pietro Alessandro Ugo Bibliotecario; ma perchè da questo esame, e dall'esser noi risaliti fino all'Eusebio, incontrando maggior freschezza di caratteri, ne risulta un insigne conseguenza; perciò da noi dubitavasi allora che, questa scoperta ci sarebbe poi stata imputata da molti a mera immaginazione, e a spirito di partito. La carta è marcata di due qualità di Balance, ed è forte e candida, come quella che precedentemente impiegò lo Jenson. Oltre i molti al suo luogo citati, i quali ragionano di quest'Operetta, potremmo ricordare il Zeno, il Sassi, il Vogt, il Seizius, lo Struwio, il Palmer, il Gockinga, ed altri assai che al nominarli recherebbono più presto noja che decoro all'apparato della materia. Sebbene i prezzi di tutte queste operette, per la loro rarità, siano arbitrarj, e di esse, e di molti altri libri ne decidono sovente la conservazione e le circostanze; tuttavolta diremo che, l'esemplare del Cont. de Hoym nel 1738 fu venduto per fr. 170, quello di M. de Boisset nel 1777 per 360, quello di M. de Prétend nel 1757 per 700, quello di M. de Gaignat nel 1769 per 740, e quello del Duca de la Vallier, con gli 8 primi foglj ristampati; si esitò nel 1784 al prezzo di fr. 299.

VI

Cesaris (Caii Iulii) Commentarii Ven. 1471. fol. Incomincia dal seguente titolo sopra due eguali righe „ maj.) Caii Iulii Caesaris Commentariorum Liber primus de Bello gallico ab ipso confectus. „ Alla fine del testo ripiglia questa sottoscrizione „ maj.) Caii Iulii Caesaris Commentarios Belli gallici: Civilis Pompeiani: Ale-

xandrini: Africi: ac Hispaniensis Nicolaus Ienson gallieus Venetiis feliciter impressit. M. cccc. lxxi. „ Un esemplare se ne conserva nella Bibliot. di S. Salvatore di Bologna, uno nella sopralodata di Padova, ed uno ne possiede in Venezia l'eruditissimo Sig. Ab. Canonici. Bibliograph. Ins. T. V. p. 570. Pinelliana T. II. p. 60. cc. E' stato venduto questo raro libro fr. 129 nell'inventario del Duca d'Etrées, e fr. 311 in quello del Conte di Lauragais, e fr. 200 in quello di M. de Markarty.

VII.

Svetonii (Caii) Tranquilli De vitis xii. Caesarum 1471. E' veramente in quarto grande, e non in foglio come dissero alcuni, e giacchè di questo libro ne sono fin ad ora state somministrate poche e succinte notizie, dopo averne qui esaminato noi un bell'esemplare attenente alla Bibliot. de i Sigg. Fratelli Lucchesini siamo in grado di riferirne alcune particolarità. I foglj stampati sono 162, e comprendono le pagine, linee trentadue, apparendo nella carta la marea della bilancia, e delle frecce incrociate. Nella prima pagina stampata vi si legge „ maj.) Versus Ausonii in libros Svetonii. „ Seguono cinque versi in minuscolo, indi „ maj.) Caii Svetonii Tranquilli de vita XII Caesarum Liber primus Divus Iulius Caesar incipit feliciter. „ La prima linea del testo è pure in carattere majuscolo, mancandovi poi del tutto le lettere capitali, e solo al fog. III. nella parola *sPettaculorum* vi si trova indicata con una piccola s la capitale che vi si desiderava per opera del Miniatore. In molte edizioni queste minuscole, che danno regola per le lettere solite a colorirsi a mano, si trovano con metodo inconstante apparire in un foglio, ed in un altro mancare; forse perchè varj Compositori non avevano tutti uno stile. In fine del volume dopo alcuni altri versi d'Ausonio sopra i XII Cesari si legge in mezzo alla linea. FINIS. e quindi il retrastico

„ Hoe ego nicoleos gallus cognomine ienson

Impressi: mirz quis neg& artis opus?

At tibi dum legitur docili svetonius ore:

Artificis nomen fac rogo lector ames.

„ M. cccc. lxxi. „

Un

Un esemplare se ne trova anche nella Riccardiana e nella Biblioteca Durazzo. Il chiarissimo Lair nel suo Catalogo cita una diversa edizione senza alcuna nota, che sembra una imitazione di questa, giacchè alla medesima corrisponde linea per linea, dice egli, e pagina per pagina, N^o. 194. Bibliograph. T. V. p. 596, Pinelliana T. II. p. 95, Maittaire ec. un esemplare del Cont. de Hoym fu venduto fr. 38, uno di M. de Boze 40, ed uno di M. de Selle 36.

VIII.

Æmilii Probi (Cornelii Nepotis) Vitæ excellentium Imperatorum. Ven. 1471. in 4^o. Il diligentissimo Crevenna ha preso abbaglio nel giudicar questo libro in fog., e l'accurato Estensore del *Catalogus libr. rariss.* s'ingannò nel supporre che, vi mancasse la data del luogo. Tutto il volume si comprende in 56. foglj stampati, e non in 52. come ha il Sig. Panzer con 31 e 32 linee per pagina, e nel primo foglio leggesi questo titolo „ msj.) Æmilii Probi viri clarissimi de vita excellentium Liber incipit feliciter. „ Siegùc la prima linea del testo quasi tutta in carattere majuscolo, e termina poi l'opera nell'ultimo foglio fronte con questa sottoscrizione „ msj.) Probi Æmilii de Virorum excellentium vita per. M. Nicolaum Ienson Venetiis opus feliciter impressum est auno a Christi incarnatione. M. cccc. lxxi. viii. idus Martias. „ La marca della carta mostra la Bilancia N^o. 1. e la berretta da Cardinale N^o. 9. Nel corpo del libro sonovi lasciati i bianchi per supplirvi a mano le greche voci, ed è osservabile che dentro l'esemplare da noi veduto, e nella Vita d'Epaminonda specialmente, il Proto della stamperia non prese cura di far combaciare le forme nella cartavolta, onde mal si confrontano lateralmente i margini di fronte con i posteriori. Un bell'esemplare di queste vite, ascritte una volta ad Emilio Probo, se ne è esaminato da noi, appartenente a questa Biblioteca Lucchesini, onde speriamo che, la nostra breve descrizione sia la più esatta di quante ne furono pubblicate. Un altro esemplare se ne conserva nella già nominata Biblioteca della Cattedrale di Padova, ed un terzo ne possiede la reale di Parma, che noi pure abbiamo in ultimo luogo riscontrato. Molti parlano di questo libro, ma M. de Bure il giovine fu alquanto più esatto degli altri. E' stato

venduto il 1784 nell'eredità del Duca della Valliere fr. 213, ma ordinariamente si vuol prezzare da 100 fr. a 150.

IX.

Leonardi Aretini de Bello Italico adversus Gothos. Ven. 1471. in 4°. Si è ingannato M. Guglielmo de Bure nel creder in foglio questa edizione, che porta linee trentadue per pagina, e nella piegatura di queste lascia apparire la marca del Cartaro, consistente nelle solite bilance, ed in una specie di croce di Malta entro un circolo come si vede al N°. 18. Incomincia dal titolo. „ maj.) Leonardi Aretini de Bello Italico adversus Gotos. „ (li Sigg. de Bure ed il Sig. Ab. Morelli hanno *Gothos*) Siegue la prima linea del testo tutta in carattere majuscolo. E' composto il volume di sei quinterni: il primo contiene sei foglj doppij, cioè dodici da due pagine, e gli altri tutti, fuori dell'ultimo, che è simile al primo, ne comprendono due di meno, per lo che il tutto ascende a foglj 64. In fronte dell'ultimo vi si legge „ maj.) Leonardi Aretini de Bello Italico adversus Gotos Liber quartus & ultimus feliciter finit. „ Succede poi a capo questo distico

„ Gallicus hunc librum impressit nicolaus ienson
Artificis grates optime lector habe.

M. cccc. lxxi. „

La più esatta descrizione vedutasene fin què ce la somministrò il Sig. Prop. Fossi nel Catalogo della Magliabechiana, ove si trova una copia di quest'Opera; un'altra simile se ne conserva nella Capitolar Padovana, ed una venuta sotto la nostra osservazione appartiene alla insigne Biblioteca de i nostri Sig. Canonici della Cattedrale.

X.

Nicolai (Salernitani) Antidotarium, & quidam alii tractatus. Ven. 1471. 4°. piccolo, eccone il primo titolo. „ maj.) Incipit Antidotarium Nicolai. „ Al fine del trattato si legge „ maj.) Finit Antidotarium Nicolai impressum Venetiis per Nicolaum Ienson gallicum. M. cccc. lxxi. „ Sieguono poi sei foglj, il primo dei quali porta in fronte: „ maj.) Incipit tractatulus Quid pro Quo (e nell'ultimo) Explicit tractatus Quid Pro Quo. „ Altri diciotto foglj

suc-

successivi sono intitolati „ maj.) Incipiunt Sinonima. „ e sono compiuti da questa sottoscrizione in quattro linee „ maj.) Finis Antidotarii Nicolai: et quorundam aliorum tractatuum impressorum Venetiis per Nicolaum Ienson gallicum. M. cccc. lxxi. „ si veda il Sig. Panzer. Se ne parla con maggior precisione fra gli Autori Medici larini nella Biblioteca Pinelli, e T. I. p. 502 nella Vallier, ove quest'operetta ascese nella vendita il 1784 a franc. 109.

XI.

Servitoris (Serapionis) De preparatione medicinarum simplicium. Venet. 1471. 4^o. piccolo. La prima linea è in majuscolo, e poi sieguono due altre in minuscolo che vengonci a indicar questo titolo „ maj. (Incipit liber Servitoris liber) xxviii Bulchiasim Benaberazerin translatus a Simone ianuensi interprete Abraam judeo tortuosiansi. „ La prima linea del testo è tutta in minuscolo, fuori della seconda lettera, e la prima è, secondo il consueto, aggiunta a mano. Tutta l'Opera si comprende in fog. 64, di linee 27, e 28 per pagina, e verso la metà una anche ne riscontriamo di 29. La carta ha la marca delle Bilance, e del corno da caccia, ed è il carattere considerabilmente consunato da i precedenti lavori. Termina l'operetta con questa sottoscrizione. „ Finis liber Servitoris de preparatione medicinarum simplicium impressus Venetiis per Nicolaum Ienson gallicum. Mccccxxi. „ E' da notarsi aver l'Artefice in quest'edizione abbandonato per la prima volta tutti i dittonghi, i quali forse doveano mancare nell'originale MS. E' pure da osservarsi che le parole della sottoscrizione contro il consueto stile sono ciascuna in carattere minuscolo, e si direbbe, che lo Stampatore avesse creduto convenire alla materia più semplicità, e minor fasto, incontrandovisi ancora maggiori abbreviature del solito. Per la qual cosa la maniera della stampa, sebbene sia del consueto carattere romano, si confà non ostante col sistema del gotico, nel quale tai libri solevansi stampare, allorchè di esso era fornita l'Officina. Oltre l'ottimo esemplare di questo libro da noi esaminato presso gli eruditiss. Fratelli Lucchesini, un altro sappiamo ritrovarsene entro la Bibliot. Durazzo di Genova, e di questa edizione poco ne è stato detto fin qui, e meglio che altri, l'ha riportata il Sig. Ab. Morelli nella Pinelliana T. I. p. 312, e T. III. p. 341.

XII

XII.

Quintiliani (M. Fabii) Institutiones Oratoriae. 1471. senza data di luogo, in fog. Incomincia il libro con una pagina bianca, e nella posteriore vi è la lettera d'Ognibene da Leonigo a Moisè de i Bullarelli Vescovo di Belluno col famoso passo rispetto allo Jenson: *primus omnium ingeniose monstravit &c.* Nel foglio seguente vi si legge una lettera di Quintiliano a Vittorio, indi una piccola tavola de i capi, e verso la fine evvi il principio del proemio, di modo che il corpo dell'Opera, a cagione di questi preliminari, incomincia soltanto nel quarto foglio. Alla fine del testo hanno luogo queste parole „ maj.) M. Fabii Quintiliani liber duodecimus et ultimus feliciter finit. „ Più inferiormente riprende questa sottoscrizione in 4 linee „ maj.) Quintilianam eloquentiae fontem ab eruditissimo Onnibono Leonicensi emendatum. M. Nicolaus Ienson gallicus viventibus posterisque miro impressit artificio. „ Altre due linee sieguono al compimento del libro. „ maj.) Annis M.CCCC.LXXI. Mense Maii die XXI. „ sotto DEO GRATIAS. Comprendono le pagine linee trentanove, e vi sono i vacui per i passi greci. La carta porta la marca delle frecce incrociate, e della bilancia. Il carattere è nitido molto, onde è da supporre che, fosse rifuso di nuovo nelle solite matrici, per la stampa di questo libro, eseguita con tutto lo sforzo, e l'impegno possibile. Noi ne abbiamo esaminato l'esemplare della Magliabechiana di Firenze, descritto poi dal Sig. Prop. Fossi nel T. II. del suo Catalogo col. 433, ove dopo il Maittaire osserva che, nella prima pagina del Cap. VI. del Libro VI. manca una intera linea del testo di Quintiliano, e ne esistono esemplari nella sopranominata Biblioteca di Genova e di Padova. Il Dizionario francese che noi seguiamo pei prezzi valuta questa edizione da 60 agli 80 franc. aggiungendo che, in pergamena ascese nella vendita Guignat il 1769 a fr. 491, e nella vendita Vallier il 1784 a fr. 499.

XIII.

Vallensis (Laurentius) De linguae latinae elegantia Libri VI. & ejusdem liber De ego mei tui & sui ad Joannem Tortellium Aretinum. 4°. grande Ven. 1471. Il volume incomincia con due fo-

Ss

glj

glj contenenti la dedicatoria del Valla al Tortelli, ed in fine all' ultimo foglio del testo dell'Opera vi si trova questa sottoscrizione „ maj.) Laurentii Vallensis de Linguae Latinae elegantia: et de Ego Mei Tui et Sui ad Ioannem Tortellium Aretinum per me. M. Nicolaum Ienson Venetiis opus feliciter impressum est. M. cccc. lxxi. „ Sieguono altri otto foglj con una tavola alfabetica delle parole latine. Talvolta questo indice si trova legato alla testa dell'Opera, come appare nell'esemplare della Biblioteca Durazzo, del quale abbiamo la descrizione. Un altro se ne trova nella Riccardiana di Firenze, ed un terzo nella Capitolare Padovana. Questo libro accennato da molti non è, per quanto sappiamo, stato descritto fin qui, che nella Vallier T. II. p. 14. ove rimase venduto il 1784 per fr. 73, sebbene alquanto dalle piattole danneggiato.

XIV.

Tortellii (Joannis) Aretini Commentarii grammatici de Orthographia dictionum. Ven. fol. 1471. Dopo un foglio bianco si presenta questo Titolo in quattro linee „ maj.) Ioannis Tortelli Aretini commentariorum grammaticorum de orthographia dictionum e grecis tractatum prooemium incipit ad sanctissimum patrem Nicolaum quintum Pontificem maximum „ Vi è lasciato poi un ampio riquadro per miniarvi la prima lettera di questo proemio, e la linea continua tutta in majuscolo. Il proemio medesimo siegue per due pagine e più, dando qualche notizia del Pontefice, ed insieme dell'Opera, compiuta in un Castello della Campania, ove il dottissimo Scrittore erasi ricoverato per isfuggire la molestia dell'aria romana. Nell'ultimo foglio, che è il 296 delli stampati, in piè di sette estreme linee di testo, che rimangono alla pagina posteriore, ha luogo questa sottoscrizione in altre quattro linee. „ maj.) Ioannis Tortelli Aretini commentariorum de Orthographia dictionum e grecis tractatum opus finit. M. cccc. lxxi. Per Nicolaum Ienson gallicum Venetiis feliciter impressum. „ In una riga successiva DEO GRATIAS. Nei primi 36 fog. prende a trattare alla distesa delle lettere, delle sillabe, e di molte altre cose all'assunto suo relative, indi passa a ragionar brevemente di molte voci secondo l'ordine alfabetico, sulle quali ci somministra erudite dichiarazioni. L'ultimo

timo foglio che compie il quaternio, è del tutto bianco, al par dell'altro che incomincia il quaternio primo. Ogni pagina comprende 47 linee, e la carta di gran taglio, e bellissima presenta la marca delle Balance N°. 1, della Balcestra N°. 19, con alcuni fogli rappresentanti una corona N°. 23, ed unico è quello che ci mostra il segno delle forbici N°. 7. Un bell'esemplare di questa magnifica edizione, insignita di non poco greco carattere impresso, e corredata di spaziosi margini si è avuta fra mano dalla Biblioteca Lucchesini. Oltre un altro esemplare che ne conserva la Magliabechi in Firenze, un terzo sappiamo che, ne possiede il Sacro Eremo di Camaldoli del Casentino nella sua doviziosissima Libreria di edizioni del Sec. XV. che da altre già insigni ha insieme unito il Reverendiss. P. Maggior D. Adelmo Sestini. E giacchè saremo in grado di più volte citarla vogliamo prevenire gli eruditi che presto ne avranno un Catalogo ragionato dal medesimo infaticabile Religioso, e non dubitiamo che, vi appariranno la dottrina ed intelligenza dimostrata nel suo magnifico Museo di Medaglie e di Monete. Parlano del nostro Commentario Grammatico buon numero de' più insigni Bibliografi; ma tutti concisamente. Nella vendita della Vallier fu pagato franchi 75; il 1767, e nella Gaignat franchi 72 il 1769.

XV.

Cicconis. (M. T.) Epistolae Familiares Ven. 1471. fol. Splendida edizione, con i passi greci. Alla fin del volume si ha questa sottoscrizione. In una prima linea il millesimo M. cccc. lxxi., e nelle sequenti „ maj.) *Opus Praeclarissimum. M. T. Cicconis Epistolarum Familiarium* a Nicolao Ienson gallico viventibus nec non et posteris impressum feliciter finit. „ Ne abbiamo noi una breve descrizione dalla Biblioteca Durazzo, ove se ne conserva un esemplare. Ne fanno brevemente parola il Giovine de Bure, ed il Crevenna con qualche leggiera diversità fra loro. L'Autor del Dizionario Bibliografico, il quale ci nota il valore delle insigni edizioni, ci avvisa esser questa meno rara di altre simili che la precederono, e la prezza da 24 a 30 franchi. Egli però non sa indicarci che, sia mai pervenuta nelle parecchie vendite delle famose Biblioteche alle quali si rapporta, ed a nostra notizia è rarissima anche in Italia.

Ss 2

Non

. Non si adottano i seguenti articoli.

XVI.

Decor Viduarum in 4°. Di questo libro non ne possiamo dare più ampia descrizione, e solo ci comparisce da una nota nella Storia letteraria d'Italia, che al chiariss. Tiraboschi fosse stato annunciato come compreso in un solo volume con l'Operetta *Gloria Mulierum* e con l'altra *Decor Puellarum*, e ci sembra che, fosse attribuito allo Jenson. Noi abbiamo però avvertito che, se non altro vi è corso errore in quest'annuncio, rispetto al chiamarsi la seconda di queste tre *Decor Mulierum* anzi che *Gloria Mulierum* come naturalmente e di ragion conveniva. Tirab. Stor. Lett. T. VI. part. I. pag. 161.

XVII.

Svetonius (Cajus) Tranquillus De Claris Grammaticis in 4°. senza alcuna nota: edizione che dalli Estensori della Biblioteca portatile ci si annunzia come da alcuno creduta dello Jenson verso il 1471, e si riferiscono forse al Catalogo della vendita della Bibliot. Crevenna N°. 7385, ove in fatti si vuole farica Jensoniana. Dopo aver notato che, tutta l'operetta, a tenore della contezza che ne troviamo, non eccede fog. 15; passeremo a dire che, dee esser molto rara, pel silenzio tenutone da molti de i maggiori Bibliografi. Non possiamo tacere d'aver anche dubitato che, alcuno esemplare potesse forse essere un brano staccato da un volume completo e più competente di mole, giacchè in Venezia nel 1474 per Bartolomeo Vercellese fu la medesima Operetta impressa appunto in 4°. col libro di Modesto; *De Re Militari &c.* Fino a tanto che non avremo dunque maggiori notizie sospenderemo con gli eruditi Estensori del nominato Catalogo, e dell'enunciata Biblioteca Vol. II. p. 222. a fissarla come assoluto lavoro della stamperia Jensoniana.

XVIII.

Biblia Sacra in lingua volgare 1471. in *Kalende de Orobrio* due Volumi in fog. Di questa ne abbiamo un cenno anche dell'Esten-

stensore della Vallier il quale ci avvisa che, nell'esemplare posseduto in tal Biblioteca il sommario, che si leggeva nella parte posteriore del decimo foglio era in oro.

XIX.

Nonius Marcellus De Proprietate sermonis, sive de varia significatione verborum Ven. 1471. Noi dubitiamo dell'esistenza di questo libro, e sappiamo solo che, un'edizione di quest'opera, senza alcuna nota, che si giudica impressa verso questo tempo, è ascritta meritamente a Giorgio Laver stampatore in Roma, e si rileva chiaramente dalla lettera di Pomponio Leto a Gasparo Blondo, come può vedersi nel Catalogo del Sig. Proposto Fossi T. I. col. 238. Il P. Audifredi crede più tosto di Venezia, ma non dice di quale stampatore, un' Edizione attribuita all' Han del 1471.

XX.

Poggii (Bracciolini) Florentini Facetiarum Liber fol. Nella Bibliografia si giudica prodotto circa l'anno 1471. assegnandosi in Venezia a Vindelino, o al nostro Nicolao. Precede il testo un indice in cinque fogli dei racconti, e delle faczie, compiendo tutta l'Opera questa sottoscrizione. „ Poggii Florentini Secretarii Apostolici Facetiarum Liber absolutus est feliciter. „ Se queste parole sono effettivamente in minuscolo, come ce le annunzia M. de Bure il giovine Bib. T. IV. p. 24, vi sarebbe un nuovo dubbio per supporre tale stampa un'impresa dello Jenson. Dall'Autore del Dizionario Bib. si assegna questo libro direttamente a Vindelino, aggiugnendosi che, due esemplari della Gaignat furono pagati 69, e 74 Fr.

XXI.

Cornazzano (Antonio) Della Santissima Vita di nostra Donna a la Illustrissima M. Hippolita Vesconte Duchessa de Calabria in 4.º. Non solo dubitiamo che, questo libro non appartenga al Catalogo Jensoniano, come ci siamo espressi; ma si vorrebbe credere che, la prima edizione sia soltanto del 1472, ove se ne tornerà a parlare. Si veda il Poggiali Scrit. Piagentini T. I. p. 88. I.

I.

1472.

Plini (Gaii) Secundi, *Historia Naturalis* Ven. 1372 fol. Incomincia il volume con due foglj di testimonianze latine in favore dello Scrittore, e poi, dopo i 37 libri di questa copiosa Opera, si trova la seguente iscrizione „ maj.) Gaii Plynii Secundi Naturalis Historiae libri trigesimi septimi et ultimi finis impressi Venetiis per Nicolaum Ienson gallicum . M . cccc . lxxii. Nicolao Trono inclyto Venetiarum duce. „ In fine vi è aggiunta la dedicatoria del Vescovo d'Aleria al Pont. Paolo II., la quale avea già avuto luogo nella romana edizione del 1470. Parlano di questa nostra molti de i principali Bibliografi soprannominati, e ne abbiamo vedute più copie, ritrovandosene nella Magliabechiana, nella Riccardiana, presso l'eruditissimo Sig. Ab. Canonici in Venezia, e nelle altre sopralodate Biblioteche di Genova, di Modena, e di Parma. Nella vendita di M. de Colbert fu pagata 149 franchi, in quella del Conte de Hoym 80, in quella del Conte de Lauragais 216, in quella del Duca de la Vallier il 1784 franchi 196. Di molto maggior prezzo sarebbe stato un esemplare in pergamena accennato nel Catalogo dello stesso Duca, ma venne restituito alla Bib. pubblica di Lione, cui apparteneva.

II.

Ciceronis (M. T.) Tusculanarum Quaestionum Libri. Ven. 1472 in 4°. sebbene M. de Bure il Giovine la dica edizione in Foglio. Incomincia il Volume col titolo „ maj.) Marci Tullii Ciceronis Tusculanarum Quaestionum Liber Primus. „ Vi sono nel corpo dell'Opera impressi i passi greci, la carta è marcata col segno dell'Ancora e del Grifo, portando ciascuna il numero di 33 linee, e contando il Volume 85 foglj stampati. La sottoscrizione che corona l'Opera è in questo modo. „ maj.) Marci Tullii Ciceronis Tusculanarum Quaestionum finis: impressarum Venetiis per Nicolaum Ien-

Ienson gallicum M. cccc. lxxii. Nicolao Truno duce Venetiarum inclyto. „ Due osemplari, uno cartaceo, e l'altro in pergamena da noi venduti nella Magliabechiana sono con la solita accuratezza stati ultimamente descritti dal dotto Sig. Proposto Fossi, e siccome ambedue avevano difetto di un foglio, fu ivi supplito dal Sig. Giuseppe della Santa abilissimo nel restaurare le antiche edizioni, tanto coi caratteri a mano, che con le dorature e con gli altri convenevoli adornamenti. Si trova anche questa edizione nella Riccardiana, e nella prelodata Padovana, ed altresì nella Parmense, ove con piacere l'abbiamo riscontrata. Molti avevano parlato di questo libro, ma non ve n'erano fin qui assai precise e veridiche descrizioni. Fu venduto per franchi 65 nell'inventario di M. Gaignat, e 174 in quello del Duca della Vallier.

III.

Gelli (Auli) Noëtes Adice. Ven. 1472. fol. Suol cominciare questo Volume con 14. foglj, che comprendono l'indice de i Capitoli. Ecco la finale del Libro. „ maj.) Auli Gellii Noctium Acticarum Commentarii finis: impressi Venetiis per Nicolaum Ienson gallicum feliciter. M. cccc. lxxii. Nicolao Truno duce Venetiarum inclyto. „) Avemmo notizia con lettera segnata de' 6. Marzo 1792. dal dotto P. D. Luigi Mingarelli, di cui molto ci è dispiaciuta la perdita, che questa rarissima edizione si trovava nel suo Monistero di S. Salvator di Bologna, e cortesemente ce ne favorì la descrizione. Forse avrà egli avuto ragione di frapporre i due punti dopo la parola *finis*, quando il de Bure Bibl. T. IV. pag. 192. vi accenna il punto fermo. All'opposto poi non avvertì Egli, che il nome dell'Autore era certamente scritto con un solo L in conformità dell'edizione precedente di Roma, che Maittaire ed altri Bibliografi dicevano esser la sola a segnar Gellius, lieve motivo sul quale lo stesso de Bure entra seco loro in contestazione. Non taceremo qui che, in ultimo del testo leggendovisi le parole: „ Versus legis datae hi sunt „ e poi seguendo una laguna o spazio bianco, pare che ci sia supposto da un insigne erudito appartenere allo Stampatore tutto ciò che dipoi sopravviene; sulla qual cosa noi siamo di ben diversa opinione. Ecco le individue frasi che precedono la sottoscrizione dopo la riferita laguna. „ Volumina commentariorum ad hunc diem

viginti iam facta sunt. Quantum autem vitæ mihi deinceps deum voluntate erit: quantumque a cura publica: & a re familiari: procurandeque cultu liberorum meorum dabitur ocium: ea omnia succisiva: & sub secundaria tempora ad colligendas huiusmodi memoriarum diceptatiunculas conferam. Progrediatur igitur numerus librorum diis beneuolentibus cum ipsius vitæ quantuli quandoque fuerint progressibus. Neque longiora mihi dari spatia vivendi volo: quam dum ero ad hanc quaque facultatem scribendi: commentandique idoneus. Capita rerum quæ cuique commentario insunt exposuimus hic universa: ut iam statim declaretur: quid quo in libro queri inveniri que possit. „ Panzer ec. Questa edizione si trovava presso M. de Gaignat, e fu venduta per 100 franchi il 1769.

IV.

Aurelii Theodosii Macrobii Expositio in Somnium Scipionis & Saturnaliorum Libri VII. Ven. 1472. fol. Dopo il primo foglio bianco si passa a leggere questo titolo „ maj.) Somnium Scipionis ex Ciceronis libro de Republica excerptum. „ Soltanto nella posteriore parte del quarto foglio incomincia il libro primo con questa iscrizione „ maj.) Macrobii Aurelii Theodosii viri consularis et illustris in somnium Scipionis expositionis quam elegantissime liber primus. „ Le prime linee del testo sono pure in carattere Majuscolo. A tergo del foglio 27 e 29 e 34 e 36 e 38, sonovi segnate a mano altrettante figure geometriche, per le quali avea lo Stampatore lasciato il voto. Nella anterior pagina del fog. 43, dopo 22 linee di testo, siegue così. „ maj.) Macrobii Aurelii Theodosii viri consularis et illustris in somnium Scipionis expositionis quam elegantissime libri secundi et ultimi finis. „ L'altra pagina è bianca ed incomincia nel fog. 49. „ maj.) Macrobii Aurelii Theodosii viri consularis et illustris conviviorum primi diei saturnaliorum liber primus. „ Nei titoli degli altri seguenti libri, che ammontano a sette, per incuria non è stato indicato il numero rispettivo fuorchè al *Liber sextus*. Nel fog. 163 tergo si compie la stampa con questa sottoscrizione. „ maj.) Macrobii Aurelii Theodosii viri consularis et illustris saturnaliorum libri impressi Venetiis opera et impensa Nicolai Ienson gallici . M . cccc . lxxii. „ Le pagine con-

tano linee 40, e vi traspare l'impronta del corno da caccia, e delle bilance. Noi ne abbiamo veduto un esemplare nella Biblioteca di S. Marco in Firenze, ed uno nella Magliabechiana, del quale n'è uscita la descrizione entro il secondo volume di quel Catalogo. Se ne conserva altra copia nella Libreria del sacro Eremo di Camaldoli, ed una nell'Estense. In addietro aveane parlato più distintamente la *Bibliographie* T. IV. p. 194, alla quale si rapporta lo stesso Crevenna T. IV. p. 203. Per esser edizioni delle più rare, fra quelle chiamate *Principi*, fu acquistata dall'inventario di Gaignat per franchi 304 nel 1769, per franchi 726 nel 1784 da quello de la Vallier, per franchi 581 nel 1786 dall'*Hôtel de Bullion*.

V.

Rei Rusticae Auctores, Lucius Junius Moderatus Columella, Palladius Rutilius Taurus Aemilianus, M. Cato Priscus, & M. Terentius Varro. Venet. 1472 fol. Incomincia il Volume con 4 fog. che comprendono la Tavola de i capitoli di tutti li 13 libri del primo Scrittore, i quali hanno il titolo „ msj.) Lucii Iunii Moderati Columellae rei rusticae capitula libri primi. „ Nella pagina appresso incomincia col primo libro la breve Prefazione, e tutto il corpo della prima Opera continua per 148 foglj, nell'ultima pagina dei quali si legge „ msj.) Lucii Iunii Moderati Columellae rerum rusticarum libri opera et impensa Nicolai Ienson galli impressi Venetiis Nicolao Throno duce invictissimo . M . cccc . lxxii. „ Nel foglio 149 succede la lettera del correttore Giorgio Merula Alessandrino a Domenico Georgio insigne Patrizio la quale va annessa a Columella, ed occupa altri due foglj. Quindi si legge questo Titolo „ msj.) Palladii Rutilii Tauri Aemiliani viri illustris de re rustica liber primus. Tituli libri primi. „ In piè della tavola de i titoli cominciano nella stessa pagina i precetti, e si compie questa seconda opera in 60. foglj, de i quali è bianca la estrema pagina, ecco la finale „ msj.) Palladii Rutilii Tauri Aemiliani viri illustris de re rustica libri impressi Venetiis opera et impensa Nicolai Ienson gallici . M . cccc . lxxii. Nicolao Throno duce Venetiarum inclito. „ Evvi, sotto queste parole, la lettera che Francesco Coluzia scrive allo Ienson, dopo aver emendato a sua

Tt

pre-

pregiura lo scritto di Palladio. A tergo del foglio che siegue vi si ritrova altra lettera di Giorgio Alessandrino a Pietro Priolo, cui il lettore dedica una sua particolar fatica. Il titolo primo di essa appare in queste parole „ maj) Enarrationes brevissimae priscarum vocum Marci Catonis. „ Dopo queste hanno luogo quelle di Varro, quindi le annotazioni in Columella, le quali compiono i fogli 14 di sì fatto lavoro, compresa la lettera indicata. Ne viene poi di fronte altra epistola dell' Alessandrino a Bernardo Giustiniano, che occupa dieci linee del secondo foglio, e dalla parte opposta leggesi il titolo „ maj) Marci Catonis Prisci de re rustica libri capua. „ Questi portano, che la nuova operetta non possa cominciare che nel quinto foglio, e prosegue per altri 22 ove di fronte viene apposta la sottoscrizione „ maj) Marci Prisci Catonis qui hominum summus in omni usus fuit de re rustica liber unus quem absolutum nec imperfectum Plinio Auctore collegimus cura et artificio Nicolai Ienson gallici impressus. Venetiis. „ M. cccc. lxxii. A tergo di questa iscrizione sopravviene l'ultimo Scrittore. maj) M. T. Varronis rei rusticae capita libri. „ Si distendono essi per tre pagine, poscia richiede il corpo dell'Opera altri 43 fogli. Nel primo di questi così leggesi „ maj) Marci Terentii Varronis rerum rusticarum ad Fundaniam uxorem liber. I. prologus. „ Il primo capo ci ricorda i Greci ed i latini che scrissero della Scienza agraria, e la final sottoscrizione è questa „ maj) Marci Terentii Varronis qui rem rusticam expolivit libri tres. Hos diligenter atque venuste impressit Nicolaus Ienson gallicus genere Venetiis. M. cccc. lxxii. „ Risulta dal già detto che, tutto il volume è composto di 299 fogli, che hanno la marca della Torre, della Balestra, e di varie bilance, ed ogni pagina numera 40 linee. La prima linea de i principj del testo suol essere in carattere majuscolo, e la Bibliografia istruttiva non è sempre esatta nella offertaci sua descrizione. Vedi Panzer ec. Oltre l'esemplare di questa raccolta da noi veduto nella Biblioteca Lucchese, un altro evvene in quella del detto sacro Eremo, ed uno in quella del Sig. Ab. Canonici in Venezia. I due d'ottima conservazione che appartenevano a M. de Gaignat, e al Duca della Vallier furono pagati il primo 126 franchi, ed il secondo franchi 360 nel 1784.

Non si adottano i seguenti articoli.

VI.

Caulli Tibulli & Propertii Opera, nec non P. Papinii Statii Sylva. 1472. Senza luogo e tipografo fog. piccolo. Di questa prima edizione ei spediremo brevemente dopo ciò che ne abbiamo detto, sembrandoci verisimile d'ascriverla ad Andrea Gallo: si può però consultare il Catalogo Brienne cc.

VII.

Festi Pompei de verborum significatione Ven. 1472. fog. per Nic. Ien. Di questa edizione introdotta nel Fabricio dal Sig. Ernesti, e passata nella Biblioteca Portatile, ed in altri libri di Bibliografia ne abbiamo a suo luogo quasi affatto esclusa l'esistenza.

VIII.

L'amorosa Fiammetta di Messer Gio. Boccaccio senza nome di Stampatore, in foglio piccolo, e senza data di luogo, e di tempo. Questa vien eredita dal Sig. de Bure il giovine poco lontana dal 70, e stampa forse del nostro Nicolao. Essa è senza numeri, e senza richiami, ma con registro, ed è in bel carattere rotondo. Prende principio nella prima pagina con questo titolo „ Incomincia il libro di Madonna Fiammetta da lei alle innamorate mandato. „ Il registro, o siano le segnature sono in lettere alfabetiche dall' *a* fino al *k* inclusivamente, ed in ultimo vi sono soltanto queste parole: *Finis Deo gratias amen*. Bellissima è l'esecuzione del libro, come ci attesta lo stesso de Bure, e l'erudito Ab. Morelli nella Pinelliana T. V. p. 2. Fu pagato alla vendita Gaignat 96 franchi, alla Colbert 60, e 30 a quella del Conte d'Hoym. Noi crediamo che sia meno antico di quello che alcuno ha giudicato, e che appartenga ad altro artefice, come già ci dichiarammo.

Cornazzani (Antonii) de Fide & Vita Christi in 4°. 1472, senza nome di stampatore, e data di luogo; prima edizione. Precedono il corpo dell'Opera in terzine italiane sei foglj con questo titolo „ maj.) Tavola de la sequente Opera alla illustrissima S. di Venetia per Antonio Cornazano intitulata. „ Nella pagina 13 vi si legge „ maj.) Ad serenissimum Venetorum Dominum eiusque civitatis Principem clariss. de Fide: et vita Christi Antonii Cornazzani Placentini vatis liber incipit. „ Per sei pagine, e più continua questa specie di prefazione, ed immediatamente sotto 'la medesima vi si legge „ maj.) Capitulo primo de la Creatione del Mondo. „ il quale a tenor della tavola, sarebbe ed è veramente il capitolo secondo, poichè il successivo si chiama capitolo terzo. Nel I. Libro conduce si il Poema fino alla Passione di Gesù Cristo, la quale ha luogo nel Libro II. Nel III, dopo avere il Poeta sciolto alcune obiezioni storiche e dommatiche, passa a trattare del Sacrificio della Messa, e finalmente esortata l'Italia alla guerra contro il Turco, e lodata la Veneta Signoria, difenditrice della fede, lagnasi della caduta di Negroponte. Corona l'Opera un *Carmen* latino di 3 foglj con questo titolo „ maj.) Eiusdem Auctoris pro eiusdem urbis laudibus Minerva eroico carmine. „ Indi non altro che FINIS . M . cccc . lxxii. Tutto il prezioso libretto del quale possediamo una copia ascende a foglj 66, e poco ce ne dicono i Bibliografi, tranne le sue lodi, e gli abbaglj già accennati a suo luogo, fra i quali uno è certamente quello d'ascriverlo come produzione del nostro Artefice. Di chiunque egli sia lo troviamo una sol volta venduto nel Dizionario dei prezzi, e fu pagato 47 franchi alla subasta della Gaignat. Se ne possono vedere li Scrittori citati dal Panzer.

X.

La Vita della B. Vergine in 4°. 1472, senza nota di luogo e di Tipografo, Poemetto in terza rima del medesimo Scrittore, e naturalmente prima edizione, giacchè di quella del 70 non ne conosciamo l'esistenza: eccone il titolo „ maj.) Della santissima vita di nostra Donna a la illustrissima M. Hippolita Vesconte duchessa de

de Calabria. „ Dopo il proemio si divide in otto capitoli, al termine de i quali evvi una preghiera sullo stesso metro. Compie il Libro un tetrastico del Cornazzano in lode del Tipografo, che credesi lo Jenson, e rispetto a tal supposizione al certo non vorremmo noi esser mallevadori che sia essa consentanea alla verità. Ci restringeremo dunque a dire che, nell'annunzio di quella copia ritrovatasi nella Gaignat, con la vita della Madonna vi si aggiungeva unita ancora la vita di Nostro Signor G. C. Sebbene l'opera sopraindicata *de Fide & Vita Christi* formasse poi nella stessa Biblioteca un articolo separato, come si rileva anche da i prezzi della vendita; par verisimile che la stamperia la quale produsse l'Opera antecedente imprimesse eziandio questa, e l'esemplare della accennata Gaignat fu pagata franchi 54.

1473

I.

Solinus (*Julius*) *de Situ & Memorabilibus Orbis* Ven. 1473. Erro-
neamente il giovine de Bure, ed il Crevenna si accordano a chiamare in foglio quest'edizione, che sebbene abbia trentatré linee per pagina, nulladimeno la dimostrano in quarto le marche della carta, divise dalla cucitura, che portano l'impronta della balestra e delle bilance. Comincia il libro „ maj.) Iulii Solini de situ et memorabilibus Orbis capitula. „ Siegue la tavola di questi settanta capitoli per quasi 4. pagine, & indi dopo un foglio bianco questo titolo in tre linee „ maj.) Iulii Solini de situ Orbis terrarum et memorabilibus quae Mundi ambitu continentur liber. „ Poco più abbasso PRAEFATIO CA. I. E' quindi lasciato un ampio spazio che corrisponde alla misura di 9 linee per altezza, ove dovea minarsi la lettera capitale del Testo; ed il rimanente della prima linea è tutta di carattere majuscolo. Ha il Libro in appresso la particolarità di non comprendere niuna intera parola di questo carattere, fuorchè nelle quasi intere cinque linee della sottoscrizione. „ maj.) Iulii Solini de situ Orbis et memorabilibus quae mundi ambitu continentur liber impressus Venetiis per Nicolaum Ienson gal-
li-

licum . M . cccc . lxxiii . „ Tutto il volume si comprende in 7 quaderni di otto foglj, da due pagine l'uno, e più in dodici altri foglj, che formano l'estremo quaderno. Potrebbe quindi indurre in errore l'avviso del Sig. Crevenna, che ci rappresenta il libro, come composto di foglj 65.; ma atteso che al principio, al fine, e nel sopraccennato luogo vi sia un foglio bianco ritorna il totale a quei 68 foglj qui registrati. Questa edizione, da noi posseduta, si conserva ancora nella Magliabechiana, e nelle due più volte nominate Biblioteche di Genova e di Padova, avendo fatto altre volte parte di quella de i Sigg. Petau e Mansart e del Sig. Gaignat, ed alla vendita della prima fu acquistata nel 1722 all'Haya per 60 franchi, e per fr. 36 a Parigi alla vendita della seconda.

II.

S. Antonini Summula Confessionis Ven. in 4°. Di questo libro non ne sappiamo più di quanto se ne scrisse al suo luogo, e ne riporteremo la sottoscrizione riferita dal Gerberti nei precisi suoi termini „ m.j) M . cccc . lxxiii . Nicolao duce Venetiarum regnante impressum fuit hoc opus feliciter per Nicolaum Ienson. „

III.

Alexandri de Nevo Commentarium in iv. libb. Decretalium. Ven. 1473. fol. Ha questo libro la sottoscrizione seguente, che con maggior distinzione ritroviamo nel T. II. p. 184 della Biblioteca Vicentina, dopo quel pochissimo che accennato aveane il Maittaire „ m.j.) Venetiis per Nicolaum Ienson sub pontifice maximo Sixto IV. Nicolao Marcello inclyto Venetiarum duce . M . cccc . lxxiii . Quarto Kalendas Iulias. „ Tanto in questa che nella precedente edizione, secondo lo stil dello stampatore, abbiamo creduto di dover segnare in majuscolo la finale iscrizione. Nella indicata Biblioteca Vicentina, veniamo avvisati ritrovarcene un esemplare nella Libreria di S. Biagio.

Non si adottano i seguenti articoli.

IV.

Pomponi Mela de Situ Orbis cum Cocchi Comment. fol. Ven. 1473. Jenson. Rimanderemo il Lettore a quel poco già detto sopra questo Libro a noi sconosciuto; e gradiamo inoltre d'incontrarci di sentimento con l'eruditissimo Giorgio Panzer, che dee riscontrarsi per quello che, in quest'articolo oppuone al Sig. Denis.

V.

Petrarca (Francesco) Rime Italiane fog. 1473. Ven. senza nota di Stampatore. Questa che si è creduta la terza edizione dei Sonetti e Trionfi del Petrarca, e che vuolsi attribuire senza prove allo Jenson, di cui forse potrebbe essere, comincia da sette foglj dell'Indice, ed alla fine del testo porta questa sottoscrizione DEO GRATIAS. Inferiormente „ maj.) Francisci Petrarcae poetae excellentissimi Triumphus sextus et ultimus de Eternitate expliciunt. „ Sotto vi è questa data „ maj.) M. cccc. lxxviii. Nicolao Marcello Principe regnante impressum fuit hoc opus foeliciter in Venetiis. Finis. „ Dopo aver notato qualche leggiera differenza dallo stile di questa data, combinandola con le altre del nostro Stampatore, rimetteremo alla Bibliografia, ed alla Vallier chi ne volesse intendere qualche tenue ulterior cosa, come pure agli altri Bibliografi citati dal Sig. Panzer, e passeremo a dire che, M. du Fay ne possedeva un esemplare sul quale avea scritto le varianti delle susseguenti edizioni, e fu poi venduto alla Libreria del Conte d'Hoym, ove ritrovossi nel 1738, e fu pagato fran. 171. Alla vendita di M. Prefond ascese a 400 fr. il 1757, a quella di M. Boisset a 153 nel 1777, a quella di M. de la Vallier 250 nel 1784, ed a quella di M. Gaignat 250 nel 1769.

VI.

S. Augustinus (Aurelius) De Civitate Dei Ven. fogl. 1473. Jenson. Non siamo in grado di aggiungere alcuna cosa, dopo questo annunzio per noi molto sospetto, riportandoci al già detto di sopra.

1474.

¶

Decretorum Codex fogl. 1474. senza nota di luogo. Ci annunzia il Maittaire che, con queste parole termini il Volume, che si presenta con questa sottoscrizione. „ maj.) Impressus singulari industria atque impensa Nicolai Ienson M. cccc. lxxiv. quarto kalendas iulias Sixto quarto pontifice maximo Nicolao Marcello inclito Vnetorum duce. „ L'espressione *singulari industria* ci fa credere che, la stampa di questo libro fosse splendida quanto altra mai uscita dai torchj Jensoniani. Aggiungere però non possiamo altre specialità, poichè non abbiamo incontrato Scrittori, che ce le somministrino, e negli annali del Sig. Panzer può vedersi da chi unicamente sia stata citata.

II.

Corpus Canonicum Ven. fogl. mcccclxxiv. per Nicolaum Jenson. Quest' Opera che la trascriviamo dal Sig. Panzer, egli mostra di riceverla da una semplice indicazion del Maittaire p. 338, e dal Supplemento del Sig. Denis, il quale pure ne fa un brevissimo cenno, ove nell'indice critico emenda e supplisce gli Annali Maittaïriani. Titubando noi sull'annuncio di questo libro, replicheremo l'interrogazione che vien facendo lo stesso Panzer. *Latent fortasse sub hoc generali titulo relique Jur. Canonic. partes?*

III.

Plinius Primus De rebus præclare gestis Romanorum in 4°. senza alcuna nota. Nel Catalogo Pinelli si reputa questa edizione (la quale nella Vallier si trova al N°. 5585) la medesima che quella in esso registrata al N°. 2648, col titolo *Sex. Aurelii Victoris (sub nomine Plinii Primi de Viris illustribus urbis Romæ.* Termina l'Opera, secondo ambedue gli Scrittori dell'uno e l'altro Catalogo, con queste parole „ maj.) Explicit Plinius Primus de rebus præclare

ge-

gestis Virorum illustrium romanorum. „ Porta essa linee 24 per pagina, vi mancano le segnature i richiami i numeri delle pagine, ed è a linee lunghe, sullo stile dello Jenson, da cui pel carattere si crede esser prodotta. Questa edizione fu venduta fr. 103 alla subasta della sopraindicata Vallier l'anno 1784.

IV.

S. Antonini Summe Pars secunda. Venetiis per Nicolaum Jenson MCCCCLXXIV. fol. Si trova questo libro registrato nel Catalogo Baudel. T. III. p. 1. vedi Panzer. Se l'ultime due cifre numeriche di questo millesimo, cioè IV. fossero state prese in cambio di un X l'edizione sarebbe molto più nota.

V.

Officium B. Mariæ Virginis. In fine:

„ Nicoles Jenson gullorum gloria miro

Ingenio impressit virginis officium

Raffael Zovenzonius Poeta D. D. 32 „

Questa edizione affatto diversa da quella che siegue fa veduta dal Sig. Ab. Morelli, come nota il Sig. Panzer, e noi la poniamo sotto l'anno 1474 solamente in venerazione di questo insigne Annalista, che ce ne offre l'esempio. E' osservabile in fine il n°. 32, e parrebbe quasi che, altrettante copie solamente ne fossero state impresse.

VI.

B. Mariæ V. Officium, &c. Ven. 1474. sesto che corrisponde al sedicesimo, ma che non può esattamente giudicarsi, perchè uno solo di questi libricciuoli se ne conosce impresso in pergamena. Precede il calendario in 16 fog. indi si legge „ Incipit Officium beate Mariæ Virginis secundum consuetudinem romane curie. „ In questa prima pagina dell'Officio vi era lasciato un riquadro assai grande per collocarvi la lettera capitale, ove poi un riguardevole coetaneo Miniatore vi esprime la Madonna col S. Bambino, ornando pure il margine a colori d'oro sull'istesso gusto, e collocando negli ornati inferiori due armi, che quelle esser naturalmente dovevano,

le quali avessero rapporto al Possessore, e che comunque sia v'erano state ordinate. Dopo l'Ufficio della B. V. sieguono i Sette Sakmi, l'Ufficio de i Defonti, quello della S. Croce, e termina il libricciuolo con l'Ufficio dello Spirito Santo, in fin del quale si aggiunge una breve latina orazione di S. Anselmo. Tutti i principj sono ornati come quello dell' Ufficio di Maria Vergine, ed un tal libretto crediamo che sia, nell' officina Jensoniana, la prima intrapresa di carattere gotico, e la prima egualmente, in cui siansi impressi caratteri coll' inchiostro rosso, ove accadevano le rubriche. Ha essa dodici righe per pagina, manca de i ditongliu anche in lettere separate, e questa copia, che noi annunciamo, è piena di lettere più e meno ornate secondo l'importanza del luogo. Per la finezza della pergamena, per la nitidezza de i caratteri, e pel bellissimo loro doppio colore è questa nel suo genere una vera gioja, che l'amicizia del Sig. Ab. Canonici, come dicemmo, degnossi di trasmetterci da Venezia, affinché la potessimo a nostro bell' agio considerare. Ci limiteremo qui a darne ora la sottoscrizione che porta quattro linee.

„ Officiu beate Virginis impressum venetiis per Nicolaum Ienson gallicum M . cccc . lxxiii. feliciter. „

1475.

I,

Nova *Compilatio Decretalium Gregorii IX.* fol. Ven. 1475. Precede secondo il Maittaire una Prefazione con questo titolo „ Alexander Nevus Vicentinus inter iuris utriusque Doctores Patavinus minor Vicentinæ ac Tarvisinæ Ecclesie Canonicus in celeberrima, ac florentissima accademia Patavina juris Pontificii Ordinariam legens scholaribus iuri Canonico ac civili ibidem studentibus S. P. D. „ L'erudito P. Angelo Gabriello di S. M. ci auenzia però nella Biblioteca Vicentina che „ la Prefazione ha questa testa: *Omnibus & singulis Scholaribus iuri Pontificio & Civili, ac in florentissima Academia Patavina studentibus. Alexander Nævus ex Vicentiæ oriundus, Vicentinus, & Trivisinus Canonicus inter utriusque iuris Doctores minimus in ipso studio Patavino ordina-*

nariam legens, salutem plurimam dicit. „ Dee il P. Angelo Gabriel-
lo aver avuto nota di queste, e di altre parole da lui riportate,
mercè un esemplare della nostra edizione, che egli dice conservarsi
nella Bertoliana. In fine vi sono due lettere con queste iscrizioni
„ Petrus Albigianus Trecius doctissimo Francisco Colusia S. P. D. „
e „ Franciscus Colusia Verzinensis Petro Albighiano Trecio iuris
utriusque peritissimo S. P. D. „ Noi daremo qui la sottoscrizione,
che ce ne porge il Panzer, come quella che presenta un'idea di
maggior esattezza. „ Impresa venetiis impensa atque industria
Nicolai Ienson Gallici Millesimo cccclxxv. die I. Martii: Sixto quar-
to pontifice maximo: Petro mocenico incltyto venetorum duce. „

II.

*Diogenis Laertii De vita & moribus Philosophorum. Latine
reddite ab Ambrosio Camaldulensi Ven. 1475. fog. piccolo.* La pri-
ma pagina è bianca, e nella seconda si legge „ Benedictus Bro-
gniulus generosis patriciis nenetis (così) Laurentio Georgio: Iaco-
boque baduario salutem plurimam dicit. „ Questa lettera a tergo
del secondo foglio del Libro termina „ Valet. Venetiis pridie
idus augusti Mccccxxv. „ Nel terzo foglio succede „ Fratri Am-
brosii Diogenis Laertii opus ad cosmam medicem epistola „ che
occupa in parte il foglio quarto, dove si trova poi „ Tabula se-
cundum ordinem Librorum. „ In questa tavola vi sono i nomi
de i Filosofi a due colonne, e quindi. „ maj.) Laertii Diogenis
vitae et sententiae eorum qui in philosophia probati fuerunt. „ Ter-
mina l'Opera „ Impressum Venetiis per Nicolaum Ienson galli-
cum. Anno Domini M. cccc. Lxxv. die xiii augusti „ e sotto „
Finis philosophorum vitae. „ Nella marca della carta vi si sco-
pronno le bilance, la berretta da Cardinale, e la testa di bove con
la rosa a cinque foglie sovrapposte. Le linee sono 34 per pagina.
Oltre l'esemplare da noi veduto nella Magliabechiana, ed in S. Mar-
co di Firenze, sappiamo ritrovarsi nel Sacro Eremo di Camaldoli,
nell'Estense, e nelle più volte nominate Biblioteche di Genova, e
di Padova. Ciò parrebbe che, potesse dimostrare esser questo libro
più reperibile di altri indicati di sopra, ma il Dizionario dei prezzi
ce lo indica molto ricercato e molto raro, perchè la rarità è varia

sovente ne i diversi luoghi. La copia del Duca de la Vallier fu venduta franchi 156, quella di M. Randon 150, e quella all' *Hôtel de Bullion* il 1786 fr. 200, ci dice non ostante il nostro Stimatore che, ordinariamente il libro vale dalli 60 agli 80 franchi.

III.

S. Augustinus de Civitate Dei. fol. Ven. 1475. Incomincia „ Aurelii Augustini de Civitate dei primi libri incipiunt rubrice „ Queste rubriche, o indice de i capitoli occupano foglj 14. Vi sono in capo a ciascuna pagina i titoli correnti in carattere majuscolo romano, sebben l'opera sia stampata in carattere gotico. I titoli cominciano nella prima pagina del testo: LIBER PRIMVS, ed è notabile che ivi, tra l'una e l'altra parola, lo Stampatore vi frappose *Nicolaus Ienson* e di sotto *Gallicus*, quasi che volesse dar notizia di se più espressamente a chiunque prendeva a leggere questa bellissima edizione. Continuando poi l'ordine delle medesime pagine nell'una vi si legge in cima LIBER, e nell'altra il numero in parole fino al QVARTVSDECIMVS, e poi sieguono fino al compimento dei 22, segnati in soli numeri romani. Tutta l'opera elegantissima è a colonne, e le linee sono 46 per ciascuna di esse. La carta ha la marca delle bilance, la testa di bove, Fig. 30, ma senza la croce e con le narici come nella marca N°. 31. e la berretta da Cardinale del N°. 11. Termina il tutto con queste parole, „ Aurelii Augustini opus de civitate Dei feliciter explicit: confectum Venetiis ab egregio & diligenti magistro Nicolao Ienson; Petro Mozenicho principe: Anno a nativitate domini millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto sexto nonas octobres. „ Questa edizione che si è da noi osservata nella Sandei della Cattedrale nostra Lucchese, e nella Magliabechi, trovasi anche nella Riccardiana, nella Biblioteca Durazzo, in quella del sopralldato Sig. Ab. Canonici, e in quella dell'Università di Pisa. S'indica nel Dizionario dei prezzi assai stimata, e poco comune, ascrivendosele il valore da 25 a 30 franchi.

IV.

Leggendario de' Santi di Iacopo da Voragine, tradotto da Nicolao Malermi Ven. (1475) fog. La prima pagina è bianca e nella

seconda si dà principio alla Prefazione in questo modo „ Nicolao di Manerbi Veneto monaco dell'ordine Camaldulense. A tutte le devote & catholice christiane persone: „ Sieguono due foglj d'indice che contengono la tavola delle vite dei Santi distribuiti per mesi nel corso dell'anno. Mancano questi preliminari in una copia da noi veduta in S. Paolino di Firenze, e li abbiamo riscontrati in un'altra nella Biblioteca dell'Istituto di Bologna. Il titolo primo del testo si esprime „ De ladvento del Signionre. Capitulo Primo. „ In fine dell'Opera si legge „ A laude de Dio finisce le leggende de tutti li Sancti e le Sancte della romana sedia acceptati & honorati impresse per maestro Nicolao Ienson franzose regnante Sixto quarto pontifice maximo Pietro Mozenigo inclyto duce de Venetia. „ Il libro è a colonne in carattere rotondo, e la carta ha marca di bilance, di balestre, e di ancore. Fu venduto franchi 61 nello stralcio della Gaignat 1769, ed un esemplare se ne trova ancora presso il Sig. Ab. Canonici in Venezia. Pochi Scrittori dal Panzer citati hanno parlato di questa stampa.

V.

Virgilii Maronis Opera 1475. Ven. fol. Eccone la sottoscrizione „ P. V. Maronis Opera feliciter finiunt. Venetiis insignita per Nicolaum Ienson Gallicum M. cccc. Lxxv. „ Incomincia il volume con la vita del Poeta, e con i supposti suoi opuscoli, le quali cose occupano foglj 20, ed il vigesimo primo incomincia con la Buccolica. Trovavasi questa rarissima edizione nelle Biblioteche Pinelli e Brienne, ed è di tanta rarità, che nelle molte vendite francesi riportate dal Dizionario de i prezzi non se ne trova nemmeno un indizio.

VI.

Justiniani Imp. Instituta fol. Ven. Di questa edizione senza anno ce ne riportiamo al Sig. Denis, che ci annunzia esser in carattere gotico, e segnata: *Cura Nicolai Jenson Gallici.*

VII.

VII.

M. T. Ciceronis Epistolæ Familiares fol. 1475. Ven. Questa edizione è citata dal Maittaire; ma desidereremmo di sentirne la descrizione di sicuri esemplari cartacei; e lo stesso Maittaire ci annunzia terminar così queste lettere „ A Nicolao Ienson Gallico viventibus nec non posteris impressum. „ a norma di quella del 1471. Il Panzer cambia alquanto questa finale dicendo: *nec non & posteris impressum feliciter finit.*

VIII.

Ejusdem Ciceronis Epistolæ ad Familiares con la data dell'anno 1475, senza nome di luogo, e di Tipografo. Questo è il titolo del volume „ Marci Tulli Ciceronis Epistolarum familiarium ad Lentulum Proconsulem Liber primus foeliciter. „ In fine: M.CCCC.LXXV. e sotto „ Opus praeclarissimum M. T. Ciceronis Epistolarum familiarium foeliciter finit. FINIS. „ Ne succede quindi la lettera a Pirro de i Consoli Romani, che lo avvisavano d'una congiura contro di lui. Sebbene alcuno l'abbia creduto lavoro Jensoniano, negasi presentemente, come può vedersi a suo luogo.

IX.

P. Ovidii Nasonis Opera omnia 2. vol. fol. Ha 34 linee per pagina, e vi manca la data, in luogo della quale alla fine del 15^o. Lib. delle Metamorfosi vi si leggono i tre distici seguenti.

„ Orba parente suo quicunque volumina tangis
His saltem vestra detur in urbe locus.
Quoque magis faveas: non sunt hæc edita ab illo:
Sed quasi de domini funere rapta sui.
Quicquid in his igitur viciis rude carmen habebit:
Emendaturus si licuisset erant. „

L' esemplare che possedeva la Biblioteca Vallier fu venduto franchi 370.

X.

M. T. Ciceronis Opera Rhetorica omnia ab Omnibono Leonicensi fog. 1475, senza luogo e nome di Tipografo. Noi dubitiamo dell'esistenza di questo libro, come può vedersi a suo luogo.

XI.

M. T. Ciceronis Oratoris clarissimi Rhetoricæ veteris Liber primus foeliciter incipit. Noi riportiamo questo titolo come ce lo somministra il Sig. Consigliere Denis, ed aggiungeremo ciò che egli dice ritrovarsi in piè dell'Opera;

„ *Emendata manu sunt exemplaria docta*

Omniboni; quem dat utraque lingua patrem.

Marci Tulli Ciceronis Oratoris Clarissimi Rhetoricorum veterum Liber Vltimus Feliciter explicat. M. cccc. lxxv. „

XII.

Maurus Onoratus Servius De ultimis Syllabis, & Centimetrum 4°. senza nota alcuna. Vuolsi esser questa la prima edizione di Servio; ma noi ci riportiamo a quanto altrove ne riferimmo.

XIII.

Breviloquia di contemplazione sopra el pater nostro. Secondo la relatione di Magistro Antonio Schiattosi di Fiorenza di l'ordine de Frati predicatori. In fine „ *Finis. Datum Venetiis. M. cccc. lxxv. „* Il libro è di carattere latino; si presume dello Jenson, si comprende in foglj 20. ed è in 4°. Ne parlano i Sigg. Morelli, Denis e Panzer.

XIV.

Gregorii Trapezuntii Commentarii in Philippicas Ciceronis. Questo è il Titolo di un Libricciuolo in 4°. con la data di Venezia, senza segnature, custodi, e numeri di pagine. In fine vi si legge „ *Commentarii Georgii Trapezuntii Clarissimi Oratoris in Philippicas*

picas Ciceronis feliciter finiunt. „ Si vuole da alcuno che questa stampa di fog. 28, e di linee 23 per pagina sia impressa col carattere Jensoniano.

1476,

I.

C *Plinio Storia Naturale* 1476. Ven. fog. Incomincia „ *maj.*) *Historia Naturale* di C. Plinio Secundo tradotta di lingua latina in fiorentina per Christophoro Landino Fiorentino al serenissimo Ferdinando re di Napoli Prohenio. „ Parte di sette pagine occupa questo preluminare, che comincia in tal preciso modo „ :: I NESSVNA COSA SERENISSIMO ET INVICTISSIMO Re ec. „ l'ottava pagina è bianca. Nella decima dopo aver annunciato: LIBRO PRIMMO DELLA HISTORIA... &c. ci propuone altre quasi quattro pagine di stampa, che intitola PREFATIONE. Termina nella pagina posteriore dell' ultimo fog. „ *maj.*) Opus Nicolai Iansonis Gallici impressum anno salutis M.cccclxxvi. „ sono linee cinquanta per pagina, e la carta presenta bilance, mezza luna coronata, balestra, forbici da sarto, aquila, e la marca del N^o. 18. Questa è delle più belle e magnifiche edizioni, e ne abbiamo contemplate diverse, poichè ve ne sono esemplari nella Biblioteca de i sopralodati Sigg. Fratelli Lucchesini, nella Riccardiana, e Magliabechi, come in quelle di S. Marco e di S. Paolino di Firenze, in quella del Sig. Ab. Canonici di Venezia, e nella più volte nominata di Genova. Alla vendita del Cont. di Lauragnais ne fu pagata una copia franchi 96, ed 82 *all' Hôtel de Bullion*. L'esemplare in pergamena di M. Gai-gat ascese a franchi 790, ed a 780 quello del Duca de la Valliere. Si può vedere il Sig. Panzer, che ne esclude un'altra supposta edizione latina fuor di quella da noi citata.

II.

Epistole Lezioni ed Evangeli 1476. Ven. fog. L'Opera è a due colonne di carattere rotondo, la marca della carta sono bilance con
la

la stella, aquile coronate, e teste bovine con la rosa a 5. foglie superiormente, ed a basso una specie di picca. Si contano trentaquattro linee per colonna, e cominciando dalla prima linea tutta majuscola vi si dice „ AL NOME SIA DEL Nostro Signior iesu Christo. „ Si porrà ora la sottoscrizione a lunghe linee che non essendo stata assai diligentemente registrata nel Catalogo Capponi, dal qual solo potè averla il Sig. Denis, non è riuscita interamente esatta nel seguito degli annali Maitteriani. „ Qua finisseno le pistole lectioni & evangelij chessi leghono in tutto l'anno alla messa stampati a Venesia per Nicolao Ienson gallico ad laude & gloria di iesu Christo onnipotente. M. cccclxxvi. „ Convien dire, che questa edizione siasi ridotta rarissima, non aparendone alcuna nota, altro che nel nominato Catalogo Capponi, e solo essendoci stato permesso di meglio conoscerla nella Biblioteca del Sig. Ab. Canonici.

III.

Biblia Latina Venezia 1476. fog. carattere gotico. Una lettera di S. Girolamo a Paolino, e la di lui prefazione sul Pentateuco precedono il testo dell'Opera, che incomincia con la Genesi nel fog. 5. Al fine dell'Apocalisse si legge, in carattere maggiore gotico la seguente sottoscrizione „ Biblia impressa Venetiis opera atque impensa Nicolai Ienson Gallici M. cccc.lxxvi. „ Sieguono le interpretazioni de i nomi ebraici per ordine alfabetico, che terminano nella prima pagina del penultimo foglio, e nella prima dell'ultimo abbiamo: *Registrum biblie*, cioè registro delle voci con le quali incomincia ogni prima pagina di foglio che in questo luogo vuolsi intendere l'aggregato di quattro pagine. In tal sola particolarità circa il numero di queste voci non è stato bastantemente esatto il diligentissimo Seemiller nella sua *Incunabula Typographica* (fasciculus I. p. 87.) ove dà un'ampia descrizione del volume, che contiene pagine 940, impresse a due colonne, ed ha segnature dall'A all'X. La marca della carta è corrispondente alle bilance N°. 1. nella seconda maniera, ed al N°. 3 e N°. 28. altri libri successivi dello Ienson da qui innanzi saranno muniti egualmente come il presente di segnature e di registro. L'Opera sopraccennata si conserva nell'Estense, e nelle Biblioteche altre volte nominate di Genova e di Venezia. Un esemplare

di Gaignat fu venduto 80 franchi, quello de' Gesuiti di Clermont 50, quello de la Vallier 98, e quello di M. de Markarty ascese a franchi 195.

IV,

Nonius Marcellus. De Proprietate Sermonum. 1476. Ven. fog. Incomincia con 17 fog. di tavole, che son precedute e seguite da un fog. bianco. In queste tavole a 2 colonne e senza titolo, si notano le voci, che sono spiegate nel corpo dell' Opera. Dopo tutto ciò si legge „ ms.) Nonii Marcelli peripatetici tiburticensis compendiosa doctrina ad Filium de Proprietate Sermonum „ siegue il testo, la di cui prima linea è in majuscolo, come nel secondo capo, che al par del primo riguardano materie generali, e come negli altri seguenti, ognuno de' quali si riferisce alle voci che incominciano per una ordinata lettera dell' Alfabeto. Compion l'Opera altri dodici capi relativi a materie grammatiche, aventi in ultimo questa sottoscrizione „ ms.) Nonii Marcelli peripatetici tiburticensis compendiosa doctrina ad Filium de Proprietate Sermonum impressa Venetiis industria atque impendio Nicolai Ienson gallici. M. cccc. lxxvi. „ Ha il libro le signature di lettere distinte con cifre numeriche senza il foglio del registro in ultimo, e queste diverse lettere ascendono a 22 delle quali a, e c, contiene 5 foglj, 7 6 e tutte le altre soli 4. Vi si vedono le marche del Cartaro in bilance e teste bovine. Avea di quest'Opera renduto fin qui più esatto conto il Seemiller sopracitato, ed oltre il nostro esemplare, non ci siamo incontrati a rintracciarla che soltanto nella Magliabechiana. Il Dizionario dei prezzi che si riferisce a tante vendite di famose collezioni, citando quest'Opera le destina il prezzo da' 30 a 40. Franchi, ma senza citare esempj d'esser essa passata nel commercio francese,

V,

Sexti Pompei Festi de verborum significatione. Ven. fol. 1476. Poco dir possiamo di quest'edizione, sulla quale incontriamo alto silenzio nella Bibliografia; onde ne riferiremo soltanto la sottoscrizione, che il Sig. Cons. Denis riporta negli Annali colla citazione *Biblioth. Gottvicensis O, S, B, in Austr.* „ Festus Pompejus de ver-

verborum veterum significatione. Venetiis industria atque impensa Nicolai Ienson Gallici 1476. „

VI.

Clementis V. Constitutiones. Vulgo Clementinz. Ven. fol. 1476. Così leggesi nella Biblioteca Pinelli „ Clementis Papæ V. Constitutiones cum apparatu Ioannis Andreae ex recensione Alexandri de Nevo. Venetiis per Nicolaum Ienson 1476. „ Il Sig. Denis par che ne citi ancora un altro esemplare alquanto diverso, ma avendone veduto noi una descrizione presso il Sig. Ab. Laire, nel suo *Index Libr. Sec. XV*, ci accorgiamo che, la diversità dipende dall'esser il titolo della Pinelliana un semplice annunzio compilato dall'Estensore, che per altro se ci vogliamo riportare alla finale che ce ne presenta il Sig. Panzer, eccola. „ Opus clementinarum ere atque industria Nicolai Ienson gallici Venetiis impressum feliciter explicuit una cum apparatu dni Ioannis Andree per excellentissimum iuris utriusque doctorem dnm Alexandrum Nevum ius Pontificium in Patavino Gymnasio ordinarie legentem exactissima diligentia emendatum MCCCCLXXVI. „ Sieguono l'Estravaganti col registro. Lo stesso Panzer ci avverte che, l'Opera si comprende in foglj 77.

VII.

Decretalium Sextus Liber, cum apparatu Ioannis Andreae, ex recensione Alexandri de Nevo. Ven. 1476. fol. L'Opera è a colonne, porta il carattere gotico più grande pel testo, ed il più piccolo per le note, del quale ne entrano linee 68 per pagina, e 60 del maggiore. Vi sono alcune brevissime rubriche, ed è marcata la spaziosa carta con le bilance, con la mezza luna coronata, con la balestra, con la croce di malta, e con l'aquila. Ecco la sottoscrizione. „ Liber Sextus decretalium una cum apparatu domini Ioannis Andree per singularem iuris utriusque doctorem dominum Alexandrum nevum in patavino gymnasio iuris canonici lectionum ordinariam obtinentem diligentissime emendatus feliciter explicuit: Venetiis impressus opera atque impensa Nicolai Ienson Gallici. M.cccc. Jxxvi. „ Nell'ultimo foglio vi si trova „ Registrum Sexti decret-

cretalium „ e vi sono indicate 18 lettere con le prime voci delle rispettive pagine, da cui apparisce che, tutti sono quaderni fuorché *e f* ed *n*, che sono terni, *a* ed *r* è quinterno, e la lettera *G* porta sei fog. di stampa, Per significare però la vera integrità del libro dee avvertirsi che, il primo foglio essendo bianco il suo corrispondente potrebbe mancare, e non sarebbe accusato dal registro, il quale comincia dal citare il secondo foglio. Pochi esemplari se ne trovano nominati, ed è una fortunata combinazione se noi ne abbiamo avuto due sotto l'occhio.

Non si adottano i seguenti articoli.

VIII.

Eusebii Cesariensis Preparatio evangelica. fol. Venetiis per Nicolaum Ienson Gallicum. mcccclxxvi. Sarebbe desiderabile che ci fosse qualche notizia di questo libro, maggior di quella che soltanto ci può somministrare il Sig. Panzer,

IX.

Bolla d'oro in idioma Tedesco. Venetiis per Nicolaum Ienson 1476. fol Riguardo a questo libro con cui ricominceremo l'anno 1477 ci riferiamo al già detto.

1477.

I.

B*olla d'oro in idioma Tedesco e con la sottoscrizione „ Bulla aurea Caroli IV. Romanorum Imperatoris impensa atque industria Nicolai Ienson Gallici impressa Venetiis mcccclxxvii. „ Foglio piccolo, Non dà cenno il Sig. Panzer ne' suoi Annali di alcuna edizione della Bolla d'oro.*

II.

II.

Decretum Gratiani cum apparatu Bartholomaei Brixiensis Ven. 1477. foglio grande. L'edizione è a due colonne con rubriche nel proprio colore. Oltre le segnature che occupano tutto il primo alfabeto, ed un secondo di lettere doppie fino a pp, ha essa i titoli correnti nel margine superiore. Vi sono i due caratteri gotici, e ciaschedun quinterno ci è sembrato di cinque fogli di stampa. La carta porta la marca delle bilance, delle frecce incrociate, delle forbici, e dell'arco teso. Termina il tutto con questa sottoscrizione. „ *Decretorum Codex impressus singulari industria atque impensa Nicolai Ienson Gallici. Venetiis Mccccxxvij Sixto quarto Pontifice Maximo.* „ Di questa rara edizione l'esemplar da noi veduto nella Cattedrale di S. Martino di Lucca è adorno di belle miniature.

III.

Digestum Novum cum glossis fol. max. Ven. 1477. Questa è l'edizione annunciata dal Mentelio, e poi dal Maittaire col titolo *Digestum Opus*. Noi abbiamo a suo luogo fatto le opportune distinzioni di questo col vecchio Digesto, e qui diremo essere impresso a colonne in due caratteri gotici, il più grande pel testo, e il minor per le note. Termina con queste parole „ *Digesti novi opus preclarissimum solerti cura emendatum; operaque ac impensa Nicolai Ienson Gallici Venetiis impressum feliciter explicat M. cccc. lxxvij.* „ L'ultimo foglio ha pel registro l'alfabeto minuscolo in 26 lettere, ed il majuscolo fino alla lettera Q. Tutti sono quinterni fuorchè q, r, D, li quali sono terni; a ed L sono quaderni e g ed i portano 6 fogli. Sono osservabili diversi errori occorsi, tanto in questo registro, che nell'apporre le segnature, in parte emendati a penna, forse prima d'uscir dalla stamperia. Vi sono sparse alcune rubriche, e la carta in gran parte è marcata con le bilance N^o. 1, e col N^o. 8, 18, e 47, e poca coi Numeri 7, 22, 35, e 41. Il carattere delle note entra con 68. linee per ogni pagina, ed in questa misura eccede di poco le linee 60 del carattere del testo. Poco è stato conosciuto finora questo gran volume, che noi troviamo ridondante d'abbreviazioni.

IV.

Digestum Vetus cum glossis fol. In fine „ *Digestum vetus magna cura atque diligentia emendatum illustri insignique Nicolai Ienson Gallici qui huius rei alios opifices facile antecellit diligentissime expressum feliciter explicit.* „ Rispetto a questo volume cui manca la data sono da vedersi il Sig. Denis ed il Sig. Panzer, oltre ciò che noi ne abbiamo detto.

V.

Infortiatum cum glossa. fol. In fine FINIS, siegue poi „ *Registrum digesti videlicet infortiati.* „ Questo volume che si giudica dello stesso carattere del precedente, ha le segnature dall' A fino al P, secondo il rapporto del Sig. Panzer, che lo ha fatto come nuovo libro comparir negli Annali.

VI. e VII.

Nicolai de Tudeschis Commentariorum in primum Librum Decretalium Pars I. & II. Ven. 1477. fol. vol. 2. Siccome troviamo nella Biblioteca d' Inglostad insieme uniti questi due Tomi; così noi pure ne daremo conto nel medesimo tempo, dicendo che, sono splendidamente impressi in gotico carattere, muniti di segnature e di titoli correnti. La I. Parte termina con queste parole „ *Domini Abbatis sicuti pars primo (così) decretalium diligentissime emendata feliciter explicit. per Nicolaum Ienson Gallicum Venetiis impressa M. cccc. Lxxvij. die xxvij. Novembris.* „ La seconda parte non ha che questa sottoscrizione „ *M. cccc. Lxxvij. die x. Decembris.* „

VIII.

Ejusdem I. Pars super Decretalium, senza luogo dell' impressione fogl. 1477. Abbiamo ora tal gotico volume, e da poco tempo conosciuto, nella nostra Biblioteca de' PP. Domenicani. Fu descritto ultimamente dal dotto P. Vincenzo di Poggio nel suo Catalogo, e porta questa sottoscrizione „ *Explicit prima pars Domini Abbatis super secundo Decretalium impressa per Magistrum Nicolaum Ien-*

son Anno Dom, MccccLxxvii, die 21, Iulii. „ Molte marche si vedono trasparir dalla carta, cioè il cappello cardinalizio le bilance le frecce incrociate la balestra, ed inoltre i Numeri 34, 45, 65, e 66, che si vedono nelle figure,

IX.

Ejusdem II, Pars super secundo Decretalium. Venet. 1477.
„ per Magistrum Nicolaum Ienson gallicum Anno Domini M. cccc, Lxxvii, die xvii. Mensis Augusti. „ E' da vedersi il Sig. Panzer negli Annali,

X.

Ejusdem III, Pars super secunda Decretalium. Venet, 1477.
„ Diligentissime emendata feliciter explicat per Nicolaum Ienson gallicum Venetiis impressa MccccLxxvii, die xviii, Septembris. „ Si veda il citato Panzer,

XI. XII. XIII.

Ejusdem super Libros tertium quartum & quintum Ven. fol. in due volumi senza nota dell'anno sebbene siano similissimi agli altri di sopra nominati. In piè del terzo libro, conforme rapporta il Seemiller, vi si legge „ Finit lectura Nicolai super tertio libro decretalium Venetiis impressa per Magistrum Nicolaum Ienson gallicum. „ Siegue il registro delle carte. Nel quarto abbiamo le seguenti parole „ Explicit lectura do. Abb. siculi super quarto libro decretalium; sequitur lectura eiusdem super 5°. „ Il quarto libro col quinto formano un volume di giusta mole, e quest'ultimo ha la presente sottoscrizione „ Explicit lectu. Domini Abba. super 4°. & 5°. decretalium Venetiis impressa per Magistrum Nicolaum Ienson gallicum; correcta et emendata per egregium iuris doctorem dominum Petrum de Moriglia hispanum qui etiam reliquas lecturas domini Abbatis emendavit. „ Convien consultare il Sig. Panzer non perdendo di veduta ciò che su questi volumi si è notato da noi,

XIV.

XIV. XV.

S. Antonini I. & II. Pars Summe. Ven. fol. 1477. Questo rarissimo volume si conserva nella Biblioteca del Sacro Eremo di Camaldoli.

XVI, XVII,

Ejusdem Pars Tertia Ven. fol. 1477. Da noi si divide in due numeri, perchè constando di due Libri si trova divisa anche in due Tomi, avendo riscontrato li stessi due libri in questa nostra Biblioteca dei PP. Carmelitani, posti con ordine inverso per abbaglio del Legatore. Anche nella Magliabechiana, ed altrove si trovano uniti, ed in fronte del primo si legge „ incipit prima pars tertie partis summe. „ In fine di questo libro evvi poi la equivoca iscrizione „ Domini Antonini Archiepiscopi florentini dignissimi sacre scripture interpretis explici prima pars summe sequitur secunda. „ Al termine di questo secondo Libro che compie la terza Parte di tutta l'opera vi si legge „ explicit tertia pars summe beati Antonini archiepiscopi florentini: ac saore pagine interpretis eximii: impressa Venetiis industria atque impensa Nicolai Ienson Gallici 1477. „ Ci riportiamo alla descrizione che ne fa il chiariss. Sig. Prop. Fossi. Solo si dirà che, noi vi abbiamo trovato la carta con la marca delle bilance N°. 1, e 3, con la testa bovina N°. 30, e con le altre marche 17, 21, e 51. Mancano questi due articoli nel Sig. Panzer.

XVIII,

Bartoli Lectura super tribus Libris Codicis. Ven. fol. 1477. In questo volume sonovi le aggiunte d'Angiolo da Perugia, e le possille di Alessandro da Imola. Termina con la sottoscrizione „ Venetiis per Nicolauum Ienson Gallicum impressa MCCCCLXXVII. „ E' stampato in carattere gotico a due colonne.

XIX,

Ejusdem Lectura in P. II. Digesti veteris. Ven. 1477. fol. CI avvisa il Seemiller che, il presente volume in carattere gotico ha lo

gnature, ed i titoli correnti, e termina con questa notizia „ Explicit secunda pars Domini Bartholi de Saxoferrato super fl. veteri optime emendata veneciis impressa per magistrum Nicolaum Inson gallum. anno domini mcccclxxvij cetero vero lecture Bartoli erant per eundem complete per totam quadragesimam proxime venturam. Laus Deo. „

Non si adotta il seguente Articolo.

XX.

Fiore de virtude. Ven. 1477. 4°. „ Comencia una opera chiamata Fiore de virtude che tracta de tutti i Vitii humani quali de fuggire li homini che desidera vivere secondo Dio. et insegna come se debbia acquistar la vertude.... „ Precede uua tavola, ed in fine

„ Dele virtu. io son chiamato el fiore
le feste almen lezeme per amore.
fui rinovato. nel mille quattrocento.
Settantasette. nel beretin Convento.
de la Cha grande. Se chiama la giesia.
grande ornamento. de l'alma Venesia:

Finis. Lodato sia Iesu e la sua dolce Madre Vergine Maria. „
La Cha grande ci avvisa il Sig. Denis, che apparteneva a i Minori Conventuali, de' quali essendo bigio il color dell'abito, s'intendeva indicarlo nei versi con la voce *beretin*. Il carattere è rotondo, elegante, ed è il libro senza segnature, richiami e numero delle pagine che comprendono linee trentatre per ciascheduna.

1478.

I. II.

Plutarchi *Chacronensis Vitae Virorum illustrium* fog. grande Ven. 1478. Si dividono tai Vite in due tomi, che sogliono trovarsi legati in un solo volume, come noi le abbiamo osservate nella Biblioteca di questi Sigg. Canon. di S. Martino. Il carattere è rotondo, e

Y y

le

le linee sono distese, cioè non a colonna, come sogliono quasi unicamente vedersi nelle gotiche edizioni. Il primo tomo incomincia „ maj.) Thesei vita per Lapum florentinum ex Plutarco greco in latinum versa. „ Il registro che s'incontra nell'ultimo foglio di questo tomo porta un alfabeto minuscolo di 24 lettere, le quali indicano cinque foglj di stampa per ciascheduna, fuorchè *n y z &*, che non contano se non 4 foglj, ed il *b* ne conta sei. E' poi da notarsi nel medesimo registro che, sebbene la segnatura prima sia corredata di soli quattro richiami, è nulladimeno il quinterno di cinque foglj, perchè il primo del libro è interamente bianco. Il secondo tomo, che è stampato sulla medesima foggia, ha egualmente in ultimo il registro in 23 lettere, ed un *&*, dalle quali figure si rileva, che tutti sono quinterni, fuorchè *A F H K M O P Z* li quali sono quaderni. Generalmente le segnature di questo tomo sono in lettere majuscole; ma quella che esser dovrebbe *P* ed *O* è segnata con due minuscole doppie *pp* ed *oo*, dal che si rileva la diversità delli Artefici che impaginavano. La sottoscrizione si legge nel penultimo foglio scritta, come dicesi, a fondo di lampada. „ Virorum illustrum vitae ex Plutarcho graeco in latinum versae solertique cura emendatae: foeliciter expliciunt: per Nicolaum Ienson Gallicum Venetiis impressae M. cccc. lxxviii. Die 11. Ianuarii. „ Le linee delle pagine sono 52, e talora 50. Le marche della carta sono, la corona N°. 22, e 23, la mezza luna 41, e le due altre N°. 21, e 48. Noi abbiamo dato una descrizione di questo doppio volume assai più estesa degli eruditi Pinelli e de Bure, perchè ci è sembrata interessante, e può consultarsi ancora il chiariss. Prop. Fossi Catal. Magliab. col. 421. Ne conosciamo diverse copie in alcune delle cospicue Biblioteche altre volte nominate. Il nostro Dizionario passa questa, come edizione di molto conto. Alla vendita Gaignat fu pagata fr. 60. a quella di M. de Boze 82, a quella di M. de Meyzieu 119, ed a quella di M. de la Vallier 150. Ecco quanto è incerto in queste cose un valore che dipende, oltre al merito della conservazione, dal genio, e dalla rarità. Si può vedere il Sig. Panzer che cita li Scrittori che hanno parlato di questo volume.

III.

Bartholi lectura in I. Partem Digesti veteris Ven. 1478. fol. L'Opera incomincia senza niun titolo, ed è in due colonne di carattere gotico, avente i titoli correnti. In fine si ha „ Explicit lectura eximii legum doctoris domini Bartoli de Saxoferrato super prima parte. ff. veteris Venetijs impressa per Nicolaum Ienson Gallicum anno Domini M. cccc. lxxviij die vero Martii. x. „ La II. Parte fu impressa nel 77. Vedasi di sopra.

IV.

Ejusdem lectura in I. Parte Infortiati. fol. In fine. „ Prima pars lecture excellentissimi Bartoli de Saxoferrato super infortiato. hic finitur. per optime emendata impressioni data fuit per magistrum Nicolaum Ienson gallicum Venecijs anno domini M. cccc. lxxviii. die xxviii. marcii. „

V.

Ejusdem lectura in II. P. infortiati Ven. 1478. fol. La forma del Volume è simile al precedente. Termina con le parole. „ Lectura eximii doctoris domini Bartoli. super secunda parte infortiati peroptime emendata: ac per Nicolaum Ienson gallicum Venetijs impressa feliciter explicit M. cccc. lxxviii. „ Nel foglio estremo vi è soltanto il solito registro.

VI.

Ejusdem lectura in I. Partem Digesti Nov. Ven. 1478. fog. Anche questo è della foggia degli altri tomi, che formano il corpo della lettura; e vi si legge in fine „ explicit lectura domini Bartoli de Saxoferrato super prima parte ff. novi optime emendata Venetijs impressa per Nicolaum Ienson gallicum. Anno Domini. M. cccc. lxxviii. „

VII.

Ejusdem lectura in II. Parte Digesti novi. fol. In fine. „ Finis secunde partis eximii legum doctoris dni Bartoli super ff. novo. Impresse per Nicolaum Ienson gallicum. M. cccc. LXXVIII. „

VIII.

Ejusdem lectura in I. Parte Codicis. fog. In ultimo. „ Finis Bartoli super prima parte Codicis que peroptime emendata Venetiis impressionem habuit per Nicolaum Ienson gallicum anno dni M. cccc. LXXVIII. die XXV. mensis aprilis. „

IX.

Ejusdem in II. Parte Codicis. fog. In ultimo. „ Finis Bartoli super secunda parte codicis que peroptime emendata Venetiis impressionem habuit per Nicolaum Ienson gallicum Anno domini M. cccc. LXXVIII. die VII. mensis Maii. „ Non può dubitarsi che, questi volumi non siano impressi in uno stesso modo per formare corpo fra loro, e si sa infatti che alcuno è simile ad alcun altro dei medesimi. Si vedano gli Annali del Panzer che meglio degli altri rischiarano questa edizione.

X.

S. Antonini Summae Pars IV. Ven. 1488. Con tale anno trova il Sig. Denis registrata questa parte della Somma venuta in luce, come egli annunzia, *ex officina Nicolai Jenson*. Postochè questo Artefice passasse a miglior vita assai prima, e che nel millesimo vi si debba incontrare un errore, più agevolmente ci determineremmo a supporlo difettoso in una sola cifra d'un X, e collocheremmo in quest'anno un tal Libro, tanto più che nel precedente abbiamo impresse la I. la II. e la III. parte di questa Somma.

XI.

Breviarum Romanum. Ven. 1478. fog. E' impresso a due colonne con rubriche del proprio colore, ed ha 51. linee di carattere gotico per pagina. Incomincia nella pag. seconda del primo foglio dal registro, ed appresso compie il terno l'apposizione del calendario, il qual terno vaca di signature, che dipoi hanno luogo in un alfabeto di 29 minuscole, comprese le cifre d'abbreviatura, in 15 lettere doppie, e in 4 majuscole, in tutto quinterni 49, o siano 808 pagine. La marca della carta presenta l'ancora, la corona, il corno da caccia, e le forbici da sarto. Tutto il volume è pienissimo d'abbreviature, e termina con questa sottoscrizione. „ hujus operis corrector extitit Georgius de spatharijs presbiterorum minimus: impressor vero Nicolaus Ienson gallicus: hac nostra tempestate impressor princeps; Quod quidem opus impressum in florentissima urbe venetiarum est. Anno domini M. cccclxxiij. Sixto iiij. ponti. max. rome Petri sedem regentem. Andrea vendramino. inclypto priacipe venetiis principante. „

XII.

Digestum Novum. fog. grande 1478. Di questa edizione stampata die xi. Ianuarii, oltre l'esemplare, da noi veduto, ne esiste uno nella Biblioteca capitolare di Padova, e ne abbiamo detto quanto basta a suo luogo.

XIII.

Decretum Gratiani cum Glossa. 1478. fol. Il solo M. Chevillier pag. 64 assicurò questa edizione così: *Chez le RR. PP. Feuillans de la rue S. Honorè*, aggiungendo: *on est charmè de voir ce livre*. Può far meraviglia che fra tanti Bibliografi, grandi amatori delle antiche edizioni questa siasi voluta far annunziare dal solo Chevillier, il quale ne somministrò la notizia al Maittaire, ed ambedue questi Scrittori ne hanno dato lume al Sig. Panzer. Viene quindi in acconcio di riflettere che, forse non pochi altri libri s'appoggino interamente ad una sola prima autorità, che gli ha fatti adottare in Bibliografia la quale autorità potrebbe esser fallace per un mero e facile trascorso d'occhio o di penna.

I.

D*iomedis Grammatici & aliorum Opera* fol. senza la nota d'anno e di luogo, carattere rotondo con signature, sebbene non v'abbiamo ritrovato il foglio del registro. La carta ha le marche delle bilance, e del capo bovino con rosa e croce sovrapposta, e contano le pagine linee 35. Le signature distinte in 21. lettere, comprendono 4 foglj per ciascheduna, fuorchè la lettera *u* che non ne ha che tre, e le lettere *a* ed *u* ne hanno 5. Il Sig. Prop. Fossi nel suo Catalogo Magliabechiano dando conto di questo volume, da noi pure esaminato, riporta i titoli che si trovano descritti nella seconda pagina di tal collezione nella quale furono uniti *Diomedes Phocas Caper Agraytius Donatus Servius & Sergius*. Non altra iscrizione vi si vede in fine alla penultima pagina se non che FINIS. e sotto NICOLAVS IENSON GALLICVS. Nel Dizionario de i prezzi si dice che questa edizione è la sola ricercata da i dilettanti, e che ne fu venduta una copia il 1767, franchi 83 la quale apparteneva al Duca de la Vallier.

II.

¹ *Biblia*. Ven. 1479. fol. Incomincia da una lettera di S. Girolamo a Paolino Prete: *de omnibus divine historie libris*, che continua per 5. pagine, alla sesta subentra la prefazione del medesimo S. Girolamo in *Pentateucum*. Alla pag. 7, finalmente incomincia il libro della Genesi. Terminato il testo della intera S. Scrittura, il quale oltre l'indicata 1. pag. occupa foglj 399, sonovi indi apposte le interpretazioni de i nomi ebraici, secondo l'ordine alfabetico, per le quali rimangono impiegati altri foglj 45, sebben l'ultima pagina è affatto bianca. Siegue a questa l'altra del registro, e la sottoscrizione alla fin del testo porta le seguenti parole „ *Biblia impressa Venetiis opera atque impensa Nicolai Ienson Gallici Mccccclxxxix.* „ Le molte marche della carta hanno la figura d'un intero bove, la
ba-

balestra, l'ancora, il cappello cardinalizio, le saette incrociate ed in altre li Numeri 14, 26, 42, 49, 56 e 65. Si numerano linee 51 di carattere gotico maggiore per ciascheduna pagina a due colonne. Oltre il doppio esemplare da noi esaminato, sappiamo ritrovarsi una copia di questa Bibbia nella Riccardiana, e nella Durazzo, come anche presso il Sig. Ab. Canonici di Venezia.

III.

Mamotredus Ven. 1479. 4º. Questo libro a due colonne di carattere gotico minore, ha titoli correnti del carattere secondo, ha segnature, ed incomincia da un prologo, e termina con due tavole. La prima è quella dei libri, che occupa due pagine, la seconda dopo un foglio bianco ha un repertorio delle principali voci per ordine alfabetico, e questa seco porta gli estremi tre quinterni, rimanendo pur bianca l'ultima pagina. Le segnature sono accennate con 22 consecutive lettere dell'alfabeto minuscolo, e poi con i Numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, e tutti sono quaderni, fuorchè il numero 5 il quale è quinterno. Finalmente riprendono tre majuscole A, B, C in carattere gotico, che egualmente contano quattro fogli per ciascheduna. Le linee sono 38, e talora 39 per pagina, e la sottoscrizione in piè del testo dice così. „ Actum hoc opus Venetiis anno domini 1479. nonas Kalendas octobris per inclytum Nicolaum Ienson Gallicum. „ Oltre l'esemplare da noi esaminato se ne conserva uno nella Riccardiana.

IV.

S. Antonini Archiep. Florentini Summa Pars Prima foglio 1479. 15. decembre. Una lettera di Francesco Moneliense dà principio all'edizione, ed in piè del volume si legge. „ Hic finis prime partis summe Anthonini ordinis predicatorum archipresulis florentini summa cura: et opera castigate atque emendate. ex inclita officina Nicolai Ienson gallici Millesimo quadringentesimo septuagesimo nono. deciasoetavas calendas Ianuarias. Obiit idem sacre scripture interpres anno leg. gre. millesimoquadringentesimo quinquagesimonono. „ Seguono quattro versi in onor del Santo, indi si trova il solito regi-

stro

stro delle segnature. Oltre l'esemplare de' nostri Sigg. Canonici di S. Martino, un altro se ne conserva nella Farnese. La carta è segnata con la prima marca N°. 26, e poca ha quella del N°. 60 e 61.

V.

Decretales Gregori IX. fog. grande Vcn. 1479. E' impresso a colonne coi varj caratteri gotici e con note e rubriche. In fine si legge. „ Nova decretalium compilatio Gregori VIII impressa Venetiis impensa atque industria singulari Nicolai Ienson Gallici. Millesimo. cccc.lxxviii. die octavo Maii. Sixto quarto pont. maximo Ioanne Moccinico inelyto venctorum duce. „ L'altra pagina a tergo riman bianca, e nella seguente abbiamo „ Registrum decretalium „ che porta un alfabeto di 26 lettere minuscole e di 11 majuscole. Tutti son quaderni fuorchè *a, f, g, o*, cioè *con* ed altresì *D, E, L* che sono quinterni. Del carattere della glossa linee 72. formano una pagina, e le marche della carta sono la balestra, la corna, le bilance, ed il segno al N°. 7, e 55. Oltre la copia da noi esaminata, un'altra se ne conserva nella Biblioteca del Sacro Eremo di Camaldoli.

VI.

Constitutiones Clementis Papae V. cum app. Dom. Joh. Andreae. fol. In fine „ Clementinarum opus: Impensa Nicolai Ienson Gallici Venetiis impressum: explicit Olimpiadibus dominicis mcccclxxix. Octava Kalendas Decembres. „ Oltre gli esemplari che ne abbiamo citati, uno se ne vede ancora nella soprallodata Biblioteca di Camaldoli.

VII.

Sextus Decretalium cum gl. Jo. Andreae a Francisco Moneliensi emendatus. fol. In fine. „ Sexti libri decretalium opus perutile enuncleatius emendatum et castigatum impensa industriaque singulari Nicolai Ienson Gallici Venetiis impressum feliciter explicit Olimpiadibus domini nostri Iesu christi M. cccc. lxxviii. die xiiii. decembris. „ Si veda il Panzer.

VIII.

VIII.

Nicolai Siculi Abb. Panormitani super sexto Decretalium. fol. In fine „ Explicit prima pars do. abbatia super sexto decretalium Venetiis impressa per magistrum Nicolaum Ienson gallicum Anno domini M. cccc. lxxviii. die xiiii. decembris. „ Questo volume può vedersi unicamente, per quanto sappiamo, presso il Sig. Denis nel Supplemento, se si escluda il Sig. Panzer che lo adotta da lui.

Non s' adottano i seguenti articoli.

IX.

De la Santissima Vita di nostra Donna a la Illustrissima M. Hipolyta Vesconte Duchessa de Calabria Poema d' Antonio Corrajo. 1479. Ben a ragione mostra il Dotto P. Affò di non volersi far garante di questa edizione, ripetuta, come alcuno crede dallo Jenson, della quale noi dovemmo parlare nel 1471.

X.

M. T. Ciceronis Orationes omnes. Senza anno luogo e Tipo-grafo fog. grande, carattere rotondo. Ha questo libro, dal Sig. Crevenna giudicato Jensoniano, le signature dalla lettera *a* inclusivamente fino alla lettera *u* in minuscole, e poi in majuscole dall' *A* inclusivamente all' *S*. In questa edizione che il soprallodato Crevenna indicava, come prodotta prima del 1480, ci è la declamazione, che v'è sotto il nome di Sallustio, con la risposta di Cicerone. Molto già ne abbiamo parlato al suo luogo.

1480.

I.

Joannis Cartusiani Opus Nosce Te Ven. 1480. in 4°. piccolo, carattere rotondo. Comprende le segnature dalla lettera *a* all'*o* inclusivamente, il quale ha sotto di se foglj 6, gli altri tutti sono quaderni, e sebbene vi debba mancar l'*h* 2, vi è però ripetuta la sola segnature *h*. Dice l'Autore in ultimo d'essere al termine dell'opera „ iuxta explanationem tituli Nosee te cum scriptum sit Nosee te si vis cognoscere (così) deum. „ Riportandoci a quel più, che ne riferisce il Catalogo della Magliabechiana, ove abbiamo esaminato questo volumetto delle Opere latine di Fra Gio. tanto più che nel nostro esemplare mancava appunto la presente, e ne riporteremo soltanto la sottoscrizione. „ Actum hoc opus ex inelyta: atque famosa officina Nicolai Ienson Galliei: olimpiadibus dominieis. Anno. videlicet Mccccxxx. quarta Kalendas Iulias. „ Non vuolsi lasciar di riferire che, i foglj sono in questa e nelle altre seguenti Operette dal cartaro marcati con la bilancia, e che vi si numerano 26 linee per pagina, come accade nelle altre delle stesse operette, che qui appresso verremo descrivendo.

II.

Ejusdem. Corona senum Ven. 1480, della qualità della stampa sopradicata, con tre segnature *a*, *b*, *c*, che sono quaderni. „ Liber qui intitulator Corona senum „ così comincia, e termina „ offero doctoribus corrigendum „ passando alla sottoscrizione con queste parole. „ Actum quoque hoc opus ex inelyta: famosaque officina Nicolai Ieson (*manca un n*) galliei. anno. Dominice natiuitatis M. cccccxxx. quintas nonas Iulias. „

III.

Ejusdem. De immensa charitate Dei. Ven. 1480, di una sola segnature *a* che porta 24 pagine. Eccone il primo titolo „ Ad Fratres

tres suos Cartusienses domus sanctorum Hieronymi & Bernardi prope Paduam de immensa charitate dei. „ Non sappiamo se la estrema data del MS. *Ex Sancto Andrea de littore*, si riferisca a tutta, o ad una parte soltanto dell'Operetta. „ Actum quoque est hoc opus Venetiis: ex inclyta: atque famosa officina Nicolai Ieson (*quì pure manca l'n*) Gallici. Anno dominice nativitatis. M. ccccc. lxxx. (*così*) nonas Iulias.

IV.

Ejusdem. De humilitate interiori & patientia vera Ven. 1480, un solo quaderno, con la segnatura *a, a 3, c 3*, (*così*) *a 4*. Principia dal titolo „ Frater Ioannes ad fratres suos carthusienses Patavine cartusie habitantes: de humilitate interiori: & patientia vera „ Termina „ castigamve ipsum constituo „ Indi „ actum quoque hoc opus Venetiis ex inclyta: famosaque officina Nicolai Ienson gallici. Anno dominice nativitatis M. cccc. (*così*) pridie nonas Iulias. „

V.

Ejusdem. Libellus in preparatione infirmorum. Ven. 1480, comprende la segnatura delle prime 7 lettere dell'alfabeto, e tutte sono quaderni. Il titolo dell'autore è questo „ Libellus in preparatione infirmorum: et in dispositione morientium: qui flos vitæ interpretatur. „ Conchiude il Tipografo „ Actum quoque hoc opus Venetiis ex inclyta: famosaque officina summi viri Nicolai Ienson Gallici. Anno dominice nativitatis M. cccclxxx. decimasquartas Klendas (*così*) sextiles. „ Ciò che si è detto della prima Operetta si riporti anche, in quanto alle particolarità della edizione, sopra le altre, avvertendo solo non trovarvisi in questa la enunciata crocetta in piè delle pagine. Sono tali Operette eziandio nella Biblioteca Capitolare di Padova; noi le possediamo tutte fuor della prima; e la seconda, la terza, e la quinta esiste pure nella Durazzo di Genova.

VI.

S. Antonini Pars II Summae Ven. 1480. fol. In fine „ Actum hoc opus ex inclyta atque famosa officina Nicolai Ienson Gallici

Zz 2

olym-

olympiadibus dominicis Anno videlicet M. cccc. lxxx. quartas Kalendas Iulias. Questo volume da noi veduto nella nostra Libreria di S. Romano di Lucca de' PP. Domenicani partecipa generalmente della qualità del seguente, e si conserva ancora nel Sacro Eremo di Camaldoli, e nella Biblioteca Farnese.

VII.

Ejusdem. Summae Pars IV. Ven. fol. 1480. In fine si legge: „ Actum hoc opus Venetiis emendatissimum enucleatusque castigatum ex inclitya atque famosa officina domini Nicolai Ienson Gallici Olimpiadibus Dominicis & anno millesimo quadragentesimo octogesimo decimas quartas majas. „ Ha titoli correnti, e le segnature consistono in 26 minuscole, ed in 13 majuscole, onde il registro rimane nell' ultimo foglio del quinterno N, e souo tutti di 5 foglj fuorchè i, k, m, o, p, r, t, x, L, i quali sono quaderni, oltre di che il primo conta sei foglj di stampa. Lo sbaglio in queste segnature d'aver posto un u per un s ed all'opposto un s per un t sarebbe per alcuni cosa di non poco momento. La carta ha la figura dell' ancora del secondo modo, la testa bovina del N°. 27 e le figure del N°. 62 e 64. Oltre i due esemplari da noi veduti uno ne possiede la Biblioteca del Sacro Eremo di Camaldoli.

VIII.

S. Thomae Summa Pars IV. 1480. fol. L'Opera, come tutte sono quelle di questo genere, è in carattere gotico, e a due colonne. In fine vi si legge: „ Actum hoc Opus venetiis emendatissimum enucleatusque castigatum ex inclitya atque famosa Officina Domini Nicolai Ienson Gallici Olimpiadibus dominicis. Et anno millesimo quadringentesimo octagesimo decimas quartas Calendas majas. „

IX.

Ejusdem. De Veritate Catholicae Fidei. Ven. 1480. fol. carattere gotico a due colonne, coi titoli correnti e con 55 linee per pagina. Questa è l'Opera, che talvolta si trova annunciata: *Summa con-*

contra Gentiles. Incomincia con la tavola de' Capitoli che si dividono in quattro libri. Nel foglio quinto abbiamo il titolo „ Incipit liber primus de veritate catholice fidei in errores gentilium &c. „ Al termine del Lib. 4^o. „ Divinum opus errores in omnes gentilium atque hereticorum: christianam fidem suis argumentis impugnantium: Divi Thome acquinatis ordinis predicatorum. Petrus Cantianus venetus: theologus patavinus: eiusdem professionis religiosus emendavit: castigavitque. Impressum vero dedit. vir prestantissimus Nicolaus Ienson Gallicus: florente. Re. prin. Venetorum. Ioanne Moccenigo duce. Anno salutis. MccccLxxx. ydibus Iunijs. „ Nella prima pagina del seguente foglio ecci la dedicatoria del revisore Pietro Albigiano, che s'indirizza con una lettera all'Arcivescovo Pietro Frigerio dell'ordine dei Predicatori. In seguito ne viene l'altra pagina bianca, e quindi nella seguente si trova il registro, che comprende l'alfabeto minuscolo in 24 lettere. Tutti sono quaderni fuorchè *b*, *l*, *z*, *z*, o sia *z*, che sono quinterni, e l'*a* è di soli due fogli di stampa. La carta ha la marca del N^o. 60, e specialmente un'altra della quale non si comprende la rappresentanza, e si è posta sotto il N^o. 67. Si conserva tal copia nella Biblioteca Magliabechi più volte da noi citata.

Non si adottano i seguenti articoli:

X.

Pauli de Castro lectura super I. Parte Digesti novi Ven. fol. In fine „ Explicit lectura Excellentissimi Dni Pauli de castro super prima parte ff. novi Impressum Venetiis. „

XI.

Ejusdem. Lectura super II. Parte Digesti novi. In fine „ Explicit lectura. Pauli de castro secunda super parte ff. novi „ E' dello stesso carattere del volume antecedente, e qui si pongono ambedue perchè compariscono senza le lunghe sottoscrizioni, che s'intrapresero dopo che lo Jenson fece società con Gio. di Colonia. Abbiamo però motivo di dubitare che, mai lo Jenson abbia pubblicato que-

questi due volumi, perchè oltre il mancarvi il suo nome è altresì l'Opera in caratteri latini, secondo l'avviso del Sig. Panzer, e però contro il solito stile Jensoniano in tal genere di edizioni specialmente dopo che ebbe introdotte le segnature, le quali si trovano in questa medesima edizione.

XII.

S. Bernardo Epistola. Ven. 4°. Ha essa questo titolo. „ Incomentia la epistola de Sancto Bernardo abate della cura & modo de gubernarsi si medemo e la sua famégia. Al gratioso & felice cavalier Raimondo. Signor del castello de Sancto Ambrosio. „ Aggiunge il Panzer nel parlare di questo libricciuolo di 8. pagine in 4°. *Non est Bernardi Claraevall. sed Silvestris seu Carnolensis.* Che sia stampato in carattere latino dello Jenson, fu soltanto un parere del P. Paitoni adottato dal Sig. Denis e da altri in appresso, forse sulla sua fede. Con la presente stampa fassi fine a tutte quelle ascritte in qualunque modo al solo nostro Nicolao, e discendiamo alli altri rimanenti lavori della sua famosa società con Gio. di Colonia.

XIII.

Baldi de Perusio Lectura super sexto Libro Codicis. fol. 148o. Questo è il primo libro, che ci manifesti la società dallo Jenson intrapresa con Gio. di Colonia. Si vedranno nel seguente anno gli altri volumi, che compiono la lettura. Tutti sono de' soliti caratteri gotici Jensoniani in due colonne, con le segnature, e coi titoli correnti. Dubiriamo che, l'erudito Seemiller (*Incunabula Fasc. II. p. 66.*) abbia per abbaglio in questo volume posto la data di Venezia, che noi poi non riscontriamo in essa, e che nemmeno si scorge negli altri che l'accompagnano. Termina il presente con queste parole „ *Lectura Bal. super sexto codicis diligenter impressa atque emendata ductu & auspiciis.... litterarum carateribus summorum virorum Iohannis de Colonia: Nicolai Yenson: sociorumque Explicit. M. cccc. Lxxx. pridie Kalendas Decembris.* „

1481.

I.

Ejusdem lectura super libros Codicis I. II. & III. 1481. in foglio. Queste tre parti si comprendono in un solo volume, ed hanno la presente sottoscrizione. „ Bal. super primo secundo & tertio C. diligenter emendatus atque impressus ductu & expensis summorum virorum Iohannis de Collonia. (così) Nicholai. (così) Ienson sociorumque Mccccxxxi. octava Idus Januarii Explicet.

II.

Ejusdem lectura super lib. IV. fol. 1481. In fine „ Lectura Bal. super quarto codicis diligenter correcta atque expolita ductu & impensis singularique ingenio Iohannis de Colonia Nicolai yenson (così) sociorumque. Nonis Februarii. M. 1481. (così) Explicet feliciter.

III.

Ejusdem lectura super Lib. V. fol. 1481. Termina con queste parole „ Baldus super quinto C. summa cura atque diligentia Iohannis de Colonia: Nicolai yenson (così) sociorumque impressus explicit. 1481. pridie Kalendas Februarii. „ Gli enunciati tre articoli si riportano dal sopralodato Seemiller.

IV.

Ejusdem lectura sup. lib. VII. fol. 1481. „ Studio... &... Iohannis de Collonia (così) Nicholai (così) Ienson sociorumque Mccccxxxi. Nonis Martii. „ La lettura sopra il Lib. VI. già l'abbiamo veduta nel 1480.

V.

Ejusdem lectura super lib. VIII. fol. Cura... &c. 1481. Decimo Kalendas Aprilis.

VI.

Ejusdem lectura super Lib. IX. fol. exactum est hoc opus cura.. &c. Nonis februarii mccccxxxi. Ci riferiamo agli Annali del Sig Denis. Rispetto a questi due ultimi volumi è corso un leggiero errore negli Annali del però diligentissimo Sig. Panzer avendo egli posto la lettura sopra i Libro VIII. alle Nove di Feb. ed avendo taciuto affatto la lettura sul libro IX.

VII.

Francisci de Zabarellis Lectura super Clementinis. fol. Ecco il titolo del primo foglio. „ Francisci Moneliensis in lectionem Reverendissimi in Christo patris domini Francisci Zabarelle Cardinalis super Clementinis a se castigatam epistola „ In fine. „ Lectura eruditissimi in christo patris domini Francisci de Zabarellis Cardinalis super Clementinis. per honorabilem virum. Ioannem maguum de Selengestat exactissima diligentia impressum Venetiis. Anno incarnationis dominice. Millesimo quadringentesimo octuagesimo primo xxvii mensis Ianuarii. Finit feliciter. „ Dalla lettera di Francesco Moneliense che accompagna questa edizione rileviamo essere stata impressa a spese di Gio. di Colonia, di Nicolo Genson, e dei Compagni, e ce ne riportiamo al Sig. Panzer.

VIII.

Guidonis de Baisio Rosarium Decretorum. fol. grande 1481. Quest'Opera è a due colonne. Nella seconda pagina di questo magnifico libro vi si trova „ Francisci Moneliensis de Genua in Archidiaconum super decretis a se castigatum Epistola „ Nel secondo foglio evvi la dedica dell' Autore al Vescovo Sabinense, e nella quarta pagina incomincia il commentario. In fine vi si leggono queste parole „ exactum insigne hoc atque preclarum opus ducta
auspi-

auspitiis optimorum Iohannis de Colonia: Nicolai ienson sociorumque. Qui non tantum summam curam adhibuere ut sint hec & sua queque sine vicio & menda. verum etiam ut bene sint elaborata atque iucundissimo literarum carattere confecta ut unicuique prodesse possint & oblectare: more poetico. & prodesse volunt & delectare poete. Huiusce autem operis artifex extitit summus in hac arte mgr Iohannes de Selgenstat alemannus qui sua solertia ac vigiliis divoque imprimendi carattere facile super eminet omnes. Olympiadibus dominicis anno vero millesimo. cccc. Lxxxi. tertia nonas aprilis. „ Nel foglio seguente si trova il registro delle segnature, secondo la pratica Jensoniana.

IX.

Apparatus Decretalium Innocentii Papæ IV. fol. Venezia 1481. Precede la prefazione di Francesco Moneliense da Genova, che si dichiara corrector dell'Opera. In fine „ exactum est hoc preclarum opus ductu auspiciis optimorum Ioannis de colonia. Nicolai ienson sociorumque. Qui non tantum curam adhibuere ut sint hec & sua queque sine vicio & menda: verum etiam ut bene sint elaborata, atque iucundissimo literarum carattere confecta: ut unicuique & prodesse & oblectare possint. huiusce autem operis artifex summus in hac arte magister ioannes de Selgenstat Alemannus qui sua solertia ac vigiliis divoque imprimendi carattere facile supereminet omnes. Venetiis 1481 15. iunii. Si conserva quest' edizione nella Biblioteca del Sagro Eremo riferito già tante volte, e nella Capitolare Padovana.

X. XI. XII. XIII.

Biblia latina Vol. IV. Ven. 1481. fogli sono corredati dai Prolegomeni di S. Girolamo, e dall' esposizioni di Guglielmo Brettone. Ciò che di più vi si comprende si rileva in gran parte dalla sottoscrizione dell'ultimo volume, il qual solo ha le solite annotazioni tipografiche. „ Exactum est venetiis insigne hoc: ac inusitatum opus biblie una cum postillis venerandi viri ordinis minorum fratris Nicolai de lyra cum que additionibus per venerabilem episcopum Paulum burgensem editis: ac replicis magistri Matthie dorink eiusdem ordinis minorum fratris & theologi (così) optimi: caractere vero impres-

A a a

sum

sum habes iucundissimo: impensaque: curaque singulari: optimorum Iohannis de colonia Nicolai Ienson: sociorumque: olimpiadibus dominicis: anno milesimo (così) quodringentesimo (così) octuagesimo primo pridie calendas sextiles. „ Siegue una lettera del più volte soprannominato Francesco Moneliense da Genova, e quindi ha luogo un libretto del Lirano con alcune questioni contro la perfidia giudaica. Il registro delle carte, e poi la marea della società tipografica tinta di rosso, nell'esemplare da noi veduto nella Biblioteca Sandei si trovano nell'estremo foglio: ma in quello ampiamente descritto dal Sig. Prop. Fossi, cui ci riferiamo (Cat. Magliab. Vol. 1. col. 337.) precedono al Libretto accennato. Basti qui il dire, che sono nell'Opera a colonne impiegati i due caratteri gotici, il minor dei quali entra con 66 linee in ciascheduna pagina. La carta ha il segno della bilancia con sopra la croce, la testa bovina del N.º 31, ma senza le narici, ed altri.

XIV.

S. Thomae Aquin. Commentarius in Librum IV. Sententiarum
Ven. foglio piccolo 1481. Questa edizione, della quale abbiamo veduto un bell'esemplare nella Biblioteca de i più volte citati Sigg. Canonici di S. Martino è secondo il solito di carattere gotico a due colonne, con segnature e titoli correnti. Per la prima lettera capitale vi è lasciato un gran riquadro o spazio vuoto, quanto la colonna, come accade sovente, a motivo di riempierlo con miniatura. I titoli indicati, e la prima linea d'ogni capo sono di carattere minuscolo maggiore del rimanente; la carta è marea con bilance, col leone, e con la balestra, senza cerchio. Nell'ultima pagina si legge „ Hocopus (così) preclarum saere pagine doctoris eximii sancti Thome de aquino super quarto sententiarum impendio Iohannis de colonia: Nicolai Ienson sociorumque summa cum diligentia Venetis impressum finit. Anno salutis dominice Mccccxxxi. octavo calendas Iulii. Laus Deo. „ Debbono attendersi le variazioni, che noi riportiamo rispetto alla sottoscrizione offertae dal Seemiller. (*Incunabula Fasc. II. p. 87.*) Inferiormente alle indicate parole vi è la marca tipografica in campo rosso lasciati i segni bianchi. Comprendono le segnature tutto l'alfabeto piccolo in 23 lettere, ed 8 sono dell'

67

dell'alfabeto grande. Tutti si trovano quaterni, sebbene per sba-
glio la lettera D comparisca nel registro come quaderno. Dopo il
termine dell'opera sieguono 7. foglj di tavole, che precedono il no-
minato registro.

XV.

Breviarium Ordinis Praedicatorum fol. Ven. 1481. E' impres-
so nel piccolo carattere gotico rosso e nero con segnature, ed in
fine vi si legge „ Isti operi lucem infundit humilis hiberus Ra-
morum dominici frater vincentius almi. „ dipoi siegue „ explicit
breviarium secundum ordinem sancti Dominici: exactum impensa ca-
rattere iucundissimo optimorum Ioannis de Colonia Nicolai Ienson
sociorumque qui summam curam adhibuere: ut suave quoque sine vi-
tio lauteque sit elaboratum. Impressum Venetiis. Anno salutis M.
cccc. lxxxii. die xxi. Novembris. „ Il Sig. Denis cita la Bibl.
ant. T. II. p. 154. ove quest'Opera è riportata, e rispetto alla parola
Ramorum con cui incomincia il secondo verso non comprendiamo
noi a che alluda egli con la dimanda: *Ramon, Raimundus?*

XVI.

Nova compilatio Decretalium Gregorii IX. fol. 1481. carattere
gotico a due colonne. Incomincia con la lettera di Francesco Mo-
neliense da Genova correttore dell'opera. Termina „ exactum....
(come nelle Decretali d'Innocenzo IV.)... Olimpiadibus dominicis.
Anno vero millesimo quatercentesimo octuagesimo primo. quarto idus
septembris. „ Manca la data di Venezia. Ci riportiamo a quel più
che ne accenna il Maittaire, in lode delli stampatori.

XVII.

Ioannis Duns scriptum super I. sententiarum in 4°. 1481. In
fine „ Ioannis Duns ordinis Fratrum Minorum scriptum super
primum sententiarum per Sac. Theolog. Doctorem Thomam Pen-
keth Anglicum ord. eremit. s. augustini in famosissimo studio Pata-
vino ordinarie legentem maxima cum diligentia emendatum: impressum
ope ac impensa Ioannis de Colonia Nicolai Ienson sociorumque co-

Aaa 2

run-

rundem: curam & diligentiam adhibuit in his summus in hac arte Magister Ioannes de Selgenstat non mediocriter observandus; anno salutis 1481. 10 Novembris. „ Manca la data di Venezia, si trova nella Biblioteca del Sacro Eremo di Camaldoli.

XVIII.

Ejusdem Jo. Scoti scriptum super II. sententiarum 1481. 22. Nov. emendato dal medesimo Penketh. „ Ope: ac impensa... &c. curam habuit in his loa. Herbot &c. „ Si trova nel Sacro Eremo predetto.

XIX.

Ejusdem scriptum super III. senten. riveduto dal medesimo inglese. „ Impresum venetiis ad expensas & mandatum... &c. Anno domini M. cccc. lxxxI. „ Si trova nel Sacro Eremo predetto.

XX.

Ejusdem scriptum super IV. senten. per lo stesso correttore. „ Imp. Venetiis ope ac impensa &c. Curam ac diligentiam adhibuit... &c. anno salutis 1481, 13 Novembre. „ Il Denis riporta due di questi volumi tutti in 4^o che furono ignoti al Maittaire.

XXI.

Ejusdem Questiones Quodlibeticæ pel medesimo Penketh. „ Impresse ope ac impensis... &c. curam ac diligentiam adhibuit &c. „ 1481. 14. Nov. in 4^o. Venezia, si vede nel Sacro Eremo di Camaldoli.

XXII, e XXIII.

Baldi Perusini Commentaria in V. LL. priores Codicis. Questi due volumi sono decorati dalle postille di Alessandro Tartagni Imolese. In fronte al primo, che comprende i tre primi libri, ci annunzia il Seemiller (*Fasc. III. p. 76.*) ritrovarvi molte cose in lode di questa edizione a preferenza di tutte l'altre antecedenti.

„ Di-

„ Discimus etiam (aggiunge egli) ex his dictis A FIDA SOCIETATE.... VENETA.... LITTERIS DIVINE SCVLPTIS AC CONFLATIS. INGENIO ACUTISSIMI GALLICI NICOLAI IENSON esse proctusam. „ Le qualità della stampa sono le solite della stessa Società. Al quinto foglio pagina seconda del quinterno cc, colonna prima vi si legge questa sottoscrizione „ Deo Max. & Dive Marie virginis pictosissime glia. „ Dopo breve spazio „ Baldi Perusini iuriconsulti clarissimi in primum. secundum & tertium librum Codicis Iustiniani. Lectura diligenti studio ac cura emendata correctaque feliciter explicat. „ Nella colonna a lato siegue il registro. Il secondo volume corrisponde al primo, e presso al fine della prima colonna nel foglio sesto, quinterno 7 sonovi sottoscritte queste parole:

„ Digna perusini lectura novissima baldi

Codicis in quinto clauditur arte nova.

1487. die 10. Maii „ (naturalmente 1482.)

nell'altra colonna poi si legge: „ Registrum super quantum & quantum codicis. &c. „

Non si adotta il seguente articolo.

XXIV.

Joannis Tortelli Aretini Commentarii Grammatici de Orthographia diſtionum e Grecis tractatum. Per Nicolaum Ienson fol. Venetiis 1481.

Si aggiungono qui alcune delle edizioni che sono relative alla Tipografia Jensoniana.

Nicolai Siculi I & II Pars Decretalium 3. di Feb. 1482. fog. La prima parte incomincia dal proemio, e termina a metà del doppio volume con le parole „ Domini Abbas Siculi Pars prima super primo Decretalium diligentissime emendata feliciter finit. „ Siegue la seconda parte ed in fine „ Exatun est opus hoc

hoc videlicet secunda Pars Decretalium domini Nicolai Siculi inclutis instrumentis... Ienson „ &c. (vedi sopra il Capo VII. della VIII. Parte. Il carattere è del solito gotico Jensoniano, ed è impresso con i metodi consueti. Le segnature comprendono l'alfabeto in 26. figure, e tutti sono quaderni fuorchè n, o, è, & che sono quinterni, per errore al 2 vi è 1. La carta ha la marca della balestra, delle frecce incrociate, e delle forbici da sarto. Sono 69. linee per colonna, che sopra hanno titoli correnti, e la prima linea de' capi è in gran parte del carattere minuscolo più grande. La maggior parte de i volumi di questa edizione si conservano nella biblioteca del Sacro Eremo di Camaldoli.

Ejusdem lectura super Decretales Venetiis caracteribus Nicolai Ienson per Andream de Asula. 1483 III. nonas feb. & tertio idus Martii carattere gotico fog. Noi riportiamo queste parole conformi si leggono nel Denis, e supponiamo, che questi due Tomi in un solo volume possano comprendere la prima e seconda parte del Lib. II. sopra le Decretali, giacchè della continuazion dell'Opera ce ne facciamo carico ne' seguenti articoli; ed a ciò credere siamo anche indotti dall'aver veduto nella Biblioteca di questi PP. Carmelitani un volume che comprende „ Secunda pars secundi decretalium Libri Nicolai de Tudeschis. „ In fine „ Exactum hoc opus.... inclutis famosisque characteribus optimi quondam in hac arte magistri Nicolai Ienson Gallici, quo nihil prestantius nihil melius... curam vero ac diligentiam adhibuit optimus vir Andreas de Asula Venetiis. mccccxxxiii. tertio idus Martii. Laus Deo. „ Vi è la marca, o insegna dei Tipografi.

Ejusdem III. Pars Lib. Secundi Decretalium fog. Incomincia col titolo „ De Probationibus „ e termina „ Exactum hoc Opus.... Curam vero ac diligentiam adhibuit Optimus Vir Andreas de Asula Venetiis Olimpiadibus dominicis anno videlicet mccccxxxiii. nono Kal. Augusti. Laus Deo. „

Ejusdem super tertio Lib. Decretalium. fog. Il titolo primo si è: „ De vita & honestate Clericorum. „ La sottoscrizione „ Exactum est hoc opus... &c. per Andream de Asula Venetiis oliu-

olimpiadibus dominicis anno videlicet mcccc.lxxxiii. tertio idus Madii. Laus Deo. „ Questi due ultimi volumi egualmente che il primo si possiedono dalla Biblioteca de' PP. Domenicani di Lucca.

Ejusdem super quarto & quinto Decretalium fog. „ Exactum hoc opus.... Curam vero ac diligentiam adhibuit optimus vir Andreas de Asula Venetiis olimpiadibus dominicis anno videlicet mcccc. lxxxiii. VI. Calendas Iunii. „ Tutti questi volumi debbono avere, (compreso naturalmente anche il primo, che noi non abbiamo veduto) una sottoscrizione espressa in termini conformi a quella della III. Part. del Lib. II. ed in quarto a quello che siegue riporteremo l'annunzio del Sig. Panzer.

Liber Sextus Decretalium cum glossis. Praecedit Joh. Andreae lectura super arbore consanguinitatis &c.... „ In fine „ Sexti Libri decretalium opus perutile enucleatius emendatum atque castigatum impensa industriaque singulari Bertholomei (così) de alexandria Andreeque de Asula sociorum. Venetiis impressum feliciter explicit. Anno salutis dominice M. cccc. lxxxiii. pridie calendas octobris. „ Vi è l'insegna delli stampatori.

Compilatio Decretalium Gregorii IX. cum Glossa. Venetiis impensa atque diligentia Bartholomei de Alexandria, Andree de Asula, Mapheique de Salodio Sociorum 1482. decimo calendas iulii: in 4°. carattere gotico. La seconda pagina del primo foglio porta un avviso nel quale vi si legge il seguente passo. „ Sed quia fortasse fuere nonnulli: qui libenter & volunt & cupiunt in breviori volumine ac charactere parvo hoc opus habere & tenere: Ideo optima societas Ioannis de Colonia Nicolai Ienson sociorumque voluit decrevitque ut in breviori volumine & minore charactere hoc opus Decretalium omnes legant: eique studeant. „ &c. Osserva però l'erudito estensore del secondo Catalogo Crevenna, che nella sottoscrizione non si nominano punto Gio di Colonia e il nostro Nicolao.

Aristotelis Opera Latina. Venezia 1483. con i commenti d'Avverroë, edizione in tre Tomi. I due primi compariscono „ Impensa atque diligentia andree de asula „ ed il terzo „ impendio industriave Andree de asula Bartholomeique Alexandrini sociorum. „ Si cita questa edizione specialmente perchè è segnata con la marca già in costume nella società in cui poco prima ritrovavasi lo Jenson.

DOCUMENTI

CON ANNOTAZIONI ANNESSE

Nelle quali si rischiarano alcuni punti di Storia di cui si è ragionato nell'Opera Jensoniana.

- Nº. I. *Regolamento sopra i Librai di Parigi innanzi l'introduzione della Tipografia.*
 Nº. II. *Editto di Carlo VI. Re di Francia, che proibisce la vendita dei Libri alle Persone che non erano munite del privilegio di poter ciò praticare, a norma degli antichi regolamenti.*
 Nº. III. *Prefazione apposta alle Lettere di Gasperino da Bergamo, impresse nella Sorbona il 1470.*
 Nº. IV. *Versi che si leggono in fine della enunciata edizione.*
 Nº. V. *Istrumenti di Società stipulati fra i primi Intraprenditori di stampe in Milano nel 1472.*
 Nº. VI. *Altra convenzione fra alcuni dei medesimi nel 1473.*
 Nº. VII. *Prezzi e qualità di alcune cose, che impiegavansi nell'antica stamperia di Ripoli a Firenze.*
 Nº. VIII. *Notizie rispetto all'introduzione delle Fabbriche di carta in Lucca.*
 Nº. IX. *Altre notizie sopra l'antico Stampatore Clemente da Padova.*
 Nº. X. *Supplica dello Stampatore Matteo Civitali nel 1477.*
 Nº. XI. *Sgarcio di un'antica Opera dove si tratta della carta.*
 Nº. XII. *Catalogo di edizioni del secolo XV le quali mancano negli Annali Tipografici dei chiarissimi Michel Maisttaire, e Michel Denis.*
-

- Nº. I. *Regolamento sopra i Librai di Parigi innanzi l'introduzione della Tipografia, emanato dalla Università della Sorbona, ed impresso nell'Opera del 1652 in questo col Titolo: Aôtes concernant le puvvir & la direction de l'Université de Paris, sur les Ecrivains des Livres, & les Imprimeurs qui leur ont succédé, comme aussi sur les Libraires, Relieurs, & Enlumineurs.*

Universis presentes Literas inspectis Universitas Magistrorum & Scholarium Parisius Studentium, salutem in Domino. Gravi querimonia aures nostras superius propulsante super eo quod per fraudem & dolum Stationariorum & Librarinum, (1) quamvis contra eorum juramenta, ennigebat Magistros & Scholares quamp plurimum defraudari, prefatos Librarios & Stationarios, prout ad nos pertinet, eorum Deputatis a nobis fecimus convocari: ut juxta verbum Salvatoris sic diceotis, descendam & videbo utrum clamorem qui venit ad me opere compleverint, viderent si predicta veritate niterentur. Coram quibus Deputatis comparentes, & eis diligenter expositis articulis eorum officia tangentibus, super quibus alias presterint juramenta, reperti fuerunt quidam eorum errasse, & peccasse tam ex statutorum ignorantia, ut dicebant, quam interpretatione quorundam statutorum vel eos facta contra mentem & conscientiam statuerotis. Et quia sono quolibet, vel

Bbb

quo-

quoribus nobis placuerit, tenentur, ut ipsis recens sit⁶ memoria, revocare juramenta, quarumque Principales per nos eligi debent, vel alias electi, confirmari ad taxandum libros: ita quod nulli alii licet Libros taxare Parisius, nisi talibus quatuor duntaxat, secundum quod hoc in statutis aliis per nos super hoc factis latius continetur. Hinc est quod nos super prædictis salubre remedium adhibere cupientes, prædictos Librarios & Stationarios ad nostram Congregationem generalem celebratam more solito apud s. Mathurinum anno Domini 1342 die 6 Octobris fecimus convocari, & cuilibet ipsorum, prout suo incumbit officio, tactis Sacrosanctis Evangelii, fecimus jurare juramenta que secuntur: Primo videlicet quod fide-liter & legitime habebunt libros vanales, recipiendo, custodiendo, exponendo, & vendendo eosdem. Item quod libros vanales non suppriment neque celebunt, sed ipsos semper loco, & tempore exponent quando petentur. Item quod si a venditoribus vel venditore super venditione libri vel librorum vocati fuerint, vel requisiti aestimabunt, & dicent bona fide, mediante salario, quantum credunt librum vel libros ad vendendum oblatum vel oblatis justo & legitimo pretio posse vendi, ut pro eis emere velint si facultas se offerret. Item quod pretium libri vanales, & nomen illius, cujus est liber, in aliqua parte libri patente inveniunt ponent, si velit venditor. Item quod cum libros vendiderint, eos non assignabunt ex toto, nec transferent in emptores, nec pretium recipient pro eisdem, donec denunciaverint venditori, vel mandato suo quod pretium veniat recepturus si velit, & ejus copia commodè possit haberi. Item quod de pretio pro libro vel libris oblato purem & simplicem sine fraude & mendacio dicent veritatem. Item quod nullus Librarius librum vanalem expositum ab alio Librario, Magistro, vel Scholari Parisiensi emat, nisi primitus fuerit portatus publice per quatuor dies in sermonibus apud Fratres (*Prædicatores*) & venditioni expositus, & ostensus perentibus, omni fraude amota, ita tamen quod si Scholarius vel Magister compulsus necessitate propter recessum, vel alias non possent tantum expectare, de consensu Rectoris Universitatis, qui pro tempore erit, Magister vel Scholarius poterunt vendere Libros, & facta fide de consensu Rectoris per Signetum, Librarii poterunt emere Libros sine hoc quod in sermonibus asportentur. (2) Item quod nullus intro-mittet se de taxatione librorum quoquo modo, nisi vocatus per aliquem de principalibus juratis. Item quod ratione libri vel librorum a venditore Magistro vel Scholari nihil exigent, nec ab emptore actu Studente Parisius, ultra quatuor denarios de libre, & ab extraneis sex denarios. Item quod nullum pactum facient per se vel per alium, directe vel indirecte de vino recipiendo, ultra illud quod ab Universitate est taxatum, nec occasione majoris vel minoris pretii pro eorum Librorum vino venditio differatur quoquo modo. (3) Item de Stationariis, quod exempla que habent sunt vera, & correctæ pro posse. Item quod pro exemplaribus ultra id quod ab Universitate taxatum est non exigent a Magistris vel Scholaribus. Item quod pro exemplaribus ab Universitate non taxatis ultra justum & moderatum salarium non exigent. Item quod non attentabunt aliquid doli vel fraudis circa officium suum, unde possit Studentibus aliquid detrimentum evenire. Item quod quilibet habeat tabulam de pergamento, scriptam in bona littera & patente posita ad fenestram, in qua scripte sint omnia exemplaria quibus utitur, & que ipse habet cum pretio taxationis eorum. Item si habeant aliqua exemplaria non taxata, ea non communicabunt, donec dictam Universitati oblata fuerint, seu taxata. Item quod ipsi Librorum utilium pro studio cujuscumque facultatis exemplaria, prout melius & citius poterunt, procurabunt ad commodum Studentium & Stationariorum utilitatem. Item quod si contingat quod habeant exemplaria nova, ea non communicabunt nec pro se ipsis, nec pro aliis, donec fuerint approbata per Universitatem, correctæ, & taxata. (4) Item quod non vendent seu alienabunt exemplaria sua sine consensu Universitatis. (5) Si vero Stationarii contra præ-nominatos articulos, vel aliquem eorum aliquid attentare præsumpserint, seu contraverint, a suo officio sit ille, qui hoc fecerit alienus penitus, & privatus usque ad satisfactionem condignam, & revocationem Universitatis. Nomina vero Libra-
rio-

riorum, & Stationariorum qui juraverunt sunt hæc. Thomas de Senonis, Nicolaus de Branchiis, Joannes Vachet, Joannes Parvi Anglicus, Guillelmus de Aurelianis, Robertus Scoti, Joannes, dictus *Prestre Jean*, Joannes Poniton, Nicolaus Tuel, Gaufridus de Cauchois, Henricus de Cornubis, Henricus de Nennane, Joannes Magni, Conradus Alemannus, Gilbertus Hollandia, Joannes de Fonte, Thomas Anglicus, Ricardus de Monboston, Ebertus, dictus *du Martray*, Ivo Greal, Guillelmus, dictus *le Burguignon*, Mattheus le Vavassor, Guillelmus de Camprosia, Ivo, dictus *le Breton*, Simon, dictus *l'Eschelier*, Joannes, dictus *le Normant*, Michael de Vagueris, & Guillelmus Herberti. (6) Et pro isto anno presentem eligimus in quatuor principales Librarios taxatores Librorum Joan. De Fonte. Ivenens dictum Greal. Joan. Vachet & Alanum Britonem. Ita quod istis quatuor duntaxat liceat Libros taxare, vel saltem duobus ipsorum presentibus, & taxantibus, &c. & etiam isti quatuor deputari inquirent, si aliquis non juratus utatur officio Librarii, vel Stationarii, & habeant potestatem capiendi pignora non juratorum utentium officiis predictis, & eo presentare in prima Congregatione generali coram Universitate, &c. (7) & non liceat aliis Librariis non principalibus taxare libros quoquomodo, nobis potestatem reservantes de aliis quatuor pro anno futuro eligendis si nobis placuerit. Quibus sic actis, nos omnes & singulos Juratos nostros benigne admisimus ad officia predicta exercenda, volentes ipsos, & eorum quemlibet tamquam fideles nostros nostros gaudere privilegiis, libertatibus & immunitatibus, sic & prout decet, ipsos in futurum sub protectione nostra per Presentes reponendo. In cujus rei testimonium his presentibus Literis Sigillum Universitatis est appensum. Datum an. Domini 1342. die 6. Octobris.

Bbb a

Nº. II.

(1) Li Stazionarij erano propriamente quelli che copiavano i Libri, ed i Librai quelli che ne facevano commercio. Sebbene si trovi citato distintamente un numero di coloro che appartenevano più specialmente alla Università, alcuni come Librai ed alcuni come Scizzuolari, colladimento da una patente del Rettore della Sorbona nel 1351, a favore di Nicolao Martello e di Margarita sua Moglie, si ricava che, in sostanza potevano poi i Librai esercitare la professione di Stazionarij in quanto al privato loro interesse. Iofatti in un primo Statuto del 1275, sotto gli 8. di Dicembre, s' incomincia a parlare con le seguenti parole. *Statutus ordinando ut Stationarii qui vulgo Librarii appellantur &c.* Anche dalli Statuti dell' Università di Bologna, de' quali due Frammenti del 1259 e del 1289 sono tipotati nell' Appendice all' Opera del P. Sarti, dal P. Ab. Mauro Fattorini (*De claris Archigymasii Bononiensis Professoribus T. I. p. 222.*) vediamo nominar questi Stazionarij, che avevano lo stesso impiego di quelli di Parigi.

(2) Da questi diversi articoli e da altre particolarità seguenti appare che, tutto il commercio de' Libri era e doveva essere privatamente in mano de' soli Librai i quali almeno in gran parte come si è veduto nella nota precedente erano anche veri Copisti; e come tali, molto interessati a sostenere la loro professione contro qualunque novità per loro pericolosa. Da

questi articoli stesi ampiamente si ricava eziandio gli ostacoli sommi al furtivo commercio, che si fosse voluto tentare, dei Libri in Parigi, e tali ostacoli dovevano certo sgomentare qualunque primo Stampatore che non fosse stato assistito validamente da una pubblica autorità, la quale potesse mano a scovolgere tutto l'ordine degli antichi usi e stabilimenti. Che del rimanente oltre le speciali e cautionsime regole di compra e di vendita fra i Librai ed altre Persone soggette alla Università, si rileva abbastanza che, ogni e qualunque libro in vendita rimanesse dovca, prima d' effettuarsi la medesima, esposto al pubblico, il che meglio si vedrà dalla seguente lettera di Carlo VI. posta qui sotto N. II. Avanzo i Librai alcuni Botteghe portatili, e facevano mostra de' Libri presso alle pubbliche Scuole, nelle piazze, nelle strade maggiori, dinanzi alle Chiese, ove i Maestri e la scolaresca concorreva più frequentemente per intendere le Lezioni, gli atti, gli arringhi, ed i Sermoni.

(3) Dal corpo dei Librai della Università eleggevasene quattro chiamati *Magni Librarii* che dovevano Soggetti di grand' autorità nell' impiego loro, e dovevano naturalmente esser uomini di molta considerazione, poichè anche i semplici Librai della stessa Università non erano persone da lei elette a caso. Veniva provveduto coo molte regole a questa loro ele-

zio-

zione, e però fino del 1375 nell'ammetterli Stefano de Fontaine a simil posto, dice il Rettore della Sorbona: *Nec super seua fama, bonaque vita, & conversatione, ac sufficienti literatura ipsius primis ut deest informari* &c. Altre volte si sentono chiamare questi minori Libraj coo termini onorifici e vantaggiosi, come nella elezione d'on tal Pietro Noagenar gli sono dati i titoli di *Venerabili & Scientifica Viri*. Non ha quindi luogo quella supposizione d'alcuni, i quali vorrebbero che, i Copisti in Parigi fossero state Persone da produrre poco rumore, e da non far prima le prove e difese loro, ove avessero appreso qualche colpo fatale a i propri antichi privilegi e stabilimenti. Che per altro quando si tratta qui del quattoro o de' sei denari per lira, dee intendersi che, fossero essi una specie di vera sanatoria oltre il valor del Libro fissato dalla tassa. Tanto era geloso l'impiego dei Libraj pel buono andamento delle cose letterarie, che oltre le pene comminate contro quelli i quali avessero mancato nell'esatto adempimento delle regole stabilite, si voleva che, ciascun Libraj della Università portasse cauzione, o mallevadoria di lire cento di Parigi, ed in quanto a i quattro gran Libraj dovevano darla di lire dugento, somma allora di non tanto piccola considerazione.

- (4) Se alcuno volesse farsi trascrivere dalli Stazionarj qualche libro non anche tassato, non dovevano essi chieder più del giusto; ma se avevano nelle mani già trascritto, e specialmente se era venuto di fresco alla luce, non potevano darlo fuori prima d'averlo sottoposto alla Università per l'approvazione, la correzione, e la tassa.
- (5) Quest'ultimo articolo specialmente diveniva d'ottimo provvedimento innanzi all'introduzione della stampa, ed è però che in Parigi si potevano ritrovar dei Libri che forse mancavano altrove. In fatti su i principj della Tipografia di Sorbona il Cardinal Dataro pregava io Roma stesso Guglielmo Fichet a fargli venire, non d'altra parte che da Parigi, il libro delle Concordanze della Bibbia, come si ricava da due lettere di Roberto Gaguin, la XIX e la XX. Un altro ottimo stabilimento sopra gli antichi Stazionarj, che doveva affezionar loro la più povera scolaresca (se si riguardino anche in competenza de' moderni stampatori) era quello, che essi dovevano imprestare alli scolari di Sorbona qualsivoglia libro, che a quest'ultimi piaceva, ed a tenuissime condizioni, sia per trarne copia o per studiare, e tali libri esser dovevano ben interi, corretti, ed in ottima forma. Il peso di questa obbligazione imposta alla profession de Li-

brarj o Stazionarj veniva loro in qualche modo risarcito dall'esser essi in facoltà di fare comodamente, o far fare copia di tutti i libri, che dovevano venire a passare per la mano loro in occasione delle vendite librarie, le quali, mercè de' medesimi, i Maestri li Scolari ed altre parecchie Persone continuamente si procuravano. In questo modo l'avveduto ottimo sistema della libreria, era allora una macchina così intimamente connessa, e collegata, che molto bene corrispondeva all'intento di rivendicare, e di mantenere nel commercio le Opere utili alla letteratura.

- (6) Pare che il numero di questi Libraj non sia stato sempre fisso, ma per parlar solo de' tempi più vicini alla propagazione della stampa, dee dirsi che, nel 1583 io un editto d' Enrico III. leggiamo: *Adparavimus quae Libri d'Imprimerie cum sit inventi sit y erit grand nombre d'ecrivains qui habent conuenit & reparet du corps de l'Université de Paris*.
- (7) I Libraj non giurati, cioè che non erano stati ricevuti dal Rettore, e che non avevano prestato il giuramento, erano per la maggior parte poveri Copisti, che non potevano più scrivere, i quali ponendosi a comprare e vender libri. L'Università non proibiva loro quest'esercizio, ma imponeva ad essi tre condizioni. La prima di non trafficare in libri d'un prezzo maggiore di soldi dieci d'allora, che al moderno tempo di Chevillier da cui si va ora ripescando in parte queste notizie, valutavansi alquanto più di due scudi francesi. La seconda era di dare anch'essi una mallevadoria all'Università, per ripartire occorrendo a qualche danno che avessero altrui maliziosamente cagionato. La terza condizione sarebbe secondo il nominato Autore di non dover comparire in tali destinati luoghi pubblici ove concorrevano i Libraj giurati, ed in ciò sembra a noi che, il medesimo dotto Bibliotecario prenda abbaglio, perchè anzi la vendita privata e clandestina rimaneva solennemente proibita, come si è veduto, e come si vedrà meglio nel seguente Statuto del 1441. Questa terza condizione portava, a nostra opinione, che la merce loro dovesse appuoso ivi in quei medesimi luoghi esporla su i muricciuoli, e sulle panche, senza però farai vedere essi Venditori a Bottega. *Item nullus non juratus* (dice lo Statuto del 1323) *habeat aliquem librum venalem ultra valorem decem solidorum: nec sub telle sedens*. I privilegi dei Libraj giurati erano poi di grazia considerazione, poichè venivano riguardati come veri Officiali, e membri della Università, la quale era stata sempre dal Sovrano dichiarata, e prediletta. Con tal carattere erano i Libraj tenuti a portarsi alle processioni, e ad assistere alle altre pubbliche funzioni della Università medesima; e que-

e questo altresì godevano di particolare, che non si restringeva il loro esercizio alla Città di Parigi, ma potano vendere, e comprare in qualsivoglia altra parte loro piacere. Si leggono in diversi antichi tempi, innanzi ed anche dopo la introduzione della stampa, sovrane spiegazioni e dichiara-

razioni per le quali tanto in movimenti di guerre, che in altre delle più pressanti circostanze sono stati essi liberati da fazioni da imposte da tasse da sussidj e da pedaggi, che fossero diretti ad aggravare o le loro particolari Persone, o il commercio che essi esercitavano.

Nº. II. *Editto di Carlo VI che torna severamente a proibire la vendita dei Libri alle Persone che non ne avevano l'autentico privilegio a norma delle antiche costituzioni della Sorbona.*

Charles par la grace de Dieu Roi de France, eu Prevost de Paris, ou à son Lieutenant, salut. De la part de notre tres-chere & tres-aimée Fille l'Université de Paris, nous a été exposé en complaignant, que jajoit que par les Privileges par nos Prédecesseurs & Nous à notre dite Fille donnez & octroyez, & autrement dûment à icelle notre dite Fille & non à autre, compete & appartient de mettre & instituer tous les Libraires vendans & achetans Livres, soient en François ou en Latin, en notre dite Ville de Paris, & d'iceux Libraires recevoir le serment en tel cas accoustumé, & après le dit serment ainsi reçu, iceux Libraires ainsi jurez, examinez, & approuvez, & non autres, peuvent acheter tous Livres tant en François qu'en Latin, & les vendre, & sont tenus de les mettre avant, & porter par trois jours de Fête en trois Sermons publics de notre dite Fille, afin que chacun les puisse voir & aviser, pour obvier à plusieurs inconveniens qui y sont venus au temps passé, & adviennent de jour en jour par le fait & coup de plusieurs mauvaises personnes, qui en plusieurs Eglises & autres lieux de notre Royaume, on autre part, ont plusieurs fois autrement que dûment, pris & emporté plusieurs Livres, (& desquels les aucuns qui sont venus des mains desdits Libraires Jurez, & par eux mis en vente publiquement par la forme & manière dessus déclarée, ont été trouvez, & recouvez par ceux qui perdus les avoient; & les malfaiteurs qui les avoient emblez ou induement pris, ont été punis. Et les autres Livres qui par sventure ont été vendus clandestinement, & ne sont point venus des mains desdits Libraires Jurez, ont été & sont perdus à ceux de qui ils étoient, & est en sventure que jamais ne viennent à leur connoissance. Pour lesquels & plusieurs autres inconveniens eschiver, & que si autres personnes que lesdits Libraires Jurez, avoient loi d'acheter Livres, & les revendre à leur plaisir, plusieurs en acheteroient, sans enquerir ne savoir de quel lieu ils viendroient, ne s'ils seroient bien ou mal pris, & les revendroient clandestinement & en tapinage, que jamais ne viendroient à la connoissance de ceux qui perdus les auroient, dont plusieurs grands inconveniens s'en pourroient ensuir, & si seroit contre le bien de la chose publique, fut ja pieça ordonné & advisé, que nuls autres que ceux qui par notre dite Fille, auroient été & seroient examinez, approuvez & jurez par la manière que dit est, peussent ne deussent acheter Livres aucuns, fussent en François ou en Latin pour les revendre. Et néanmoins il est venu à la connoissance de notre dite Fille, que plusieurs personnes de la Ville de Paris, ou d'ailleurs, non jurez ne approuvez par icelle, ne connoissans audit fait de Libraires, les aucuns Fripiers, les autres Persons, Merciers, Pelletiers, & aussi plusieurs jeunes Venderesses de plusieurs denrées, & venans formellement contre lesdits Privileges, & attentans follement contre iceux, se sont efforcés & efforcent de jour en jour d'acheter & revendre plusieurs livres tant en François qu'en Latin; & de eux mesler audit fait de Libraires, & iceux Livres dont ils ont souventefois grand marché, (& pource que ceux qui leurs vendent, les peuvent avoir fustrais, emblez, ou induement pris, comme il est advenu & advient souvent, ils vendent clandestinement, sans les porter ne mettre à ven-

te

te cedit Sermons, ne és autres places & lieux publics & ordonnez en nôtre dite Ville de Paris, dont plusieurs personnes ont été déçus & grandement endommagés, & plusieurs grandes plaintes en sont venues à nôtre dite Fille, & lesdits Libraires Jurez en ont plusieurs fois été mécontents de avoir eu la connaissance desdits Livres ainsi perdus & adirez, jajoit ce qu'il n'en fût rien. Lesquelles choses ont été & sont faites contre raison, la forme & teneur desdits Privileges octroyez à nôtre dite Fille, & surtout en son tres-grand préjudice, & dommage & de la chose publique, & seroient encore plus, se par Nous n'y étoit pourveu de remède convenable, si comme nôtre dite Fille dit requerant humblement icelui. Pour ce est-il que Nous, les choses dessus-dites, attendues & considérées, voulant à nôtre pouvoir observer & garder les privileges, franchises & libertez par nosdits Predecesseurs & Nous octroyez à nôtre dite Fille, & obvier au dessusdits inconveniens, & autres fémblables, Vous mandons & étroitement enjoignons, & pource que vous êtes député Conservateur de par Nous desdits Privileges, franchises & libertez octroyez à nôtre dite Fille & aux suppôts d'icelle, & si êtes nôtre plus prochain Juge desdites Parties, commettons, si métier est, que vous faites, ou faites faire tantôt & sans délai, inhibitions & defenses de par Nous publiquement & solennellement par les lieux & Places publiques de nôtre dite Ville de Paris, & par tout ailleurs où il appartiendra, sur certaines & grosses peines à appliquer à Nous, ausdits Frippiers, Merciers, Ferrons, Pelletiers, Vendeurs & Venderesses de quelconques autres denrées, & généralement à tous autres à qui il appartiendra, & dont par nôtre Fille vous serez requis, que nul ne soit si osé ni si hardi, que dudit fait de Libraire, ne de vendre ne acheter pour revendre Livres aucuns, soient en François ou en Latin; ils ne aucun d'eux se entreprennent ou entremette aucunement dores navant, sur peine d'amende volontaire à Nous, & de perdre lesdits Livres, qui trouvez seront en leur puissance, senon premierement, & avant tout œuvre, ils aient été ou soient dûement examinez & approuvez par nôtre dite Fille l'Université de Paris & jurez en icelle, & que de ce faire ils aient de nôtre dite Fille Lettres de congé & licence. (3) Ne vous souffrez ces choses être autrement faites; mais fe aucuns sont trouvez faisant le contraire, corrigez-les & punissez selon l'exigence des cas, si & par telle maniere, que ce soit exemple à tous autres. Car ainsi le voulons & nous plaist être fait, & à nôtre dite Fille l'avons octroyé & octroyons de grace speciale par ces Presentes, nonobstant quelconques Lettres subrepticement impetrées ou à impetrer au contraire. Mandons & commandons à tous nos Justiciers, Officiers & Sujets, que a vous & à vos Commis & Députez en ce faisant, obéissent & entendent diligemment. Donné à Paris le 20. jour de Juin l'an de grace 1411. & de nôtre Regne le 31. &c. (4)

N°. III.

(1) Da queste parole nelle quali oltre la Città di Parigi si citano gli altri luoghi del Regno, e dal general motivo della disposizione abbastanza comparisce che, la vendita de' libri doveva esser soggetta in tutta la Monarchia a leggi e provvedimenti correlativi a quelli della Dominante.

(2) Non a ragione non si voleva che i libri cadessero di prezzo, come sarebbe avvenuto più volte a lasciarne libero il commercio, ma s'intendeva, che le vendite fossero sostenute a tenor delle propine e tariffe stabilite, onde i Librai ed i Copisti potessero ritrarre da i lavori loro un congruo emolumento, senza che la macchina libraria, con danno universale de' studiosi, non potesse non incorrere nel proprio sovvertimen-

to e nella propria rovina. Questo è il più vero motivo della emanata proibizione sulla vendita dei libri (se si considerino solo i libri approvati) poichè quello che tal libri potessero essere stati rubati a i proprietari, provocherebbe troppo, ed un eguale ragione sarebbe valuta a mille eguali proibizioni per tutti gli altri beni mobili di facile s'portazione, con produrre a buon fine un gravissimo disurbo nella Società.

(3) Vi sono alcuni che hanno creduto che, ad un primo stampatore il quale si fosse voluto stabilire a Parigi, non fosse costato altro imbarazzo l'uso de' suoi libri tipografici, se non che li mostrarsi pubblicamente colà, e notificare che, li teneva in vendita ad un prezzo più mite degli altri. Ma è
facci-

facile di ravvisare nei riportati documenti che in cento modi sarebbero rimaste loro legate le mani, a meno che si fosse voluto denigrare a molti vecchi stabilimenti, il che non suol accadere se non dopo ripetuti esami e lunghi contratti, ne quali hanno luogo l'amministrazione della giustizia sopra gli altrui diritti, le vedute della comune utilità, ed il felice andamento delle pubbliche provvidenze. Questo Statuto è dei più precisi, e dei più forti, poichè prescrive certe e gravi pene contro chiunque fosse così arato e temerario di comprare o vender libro alcuno, tentando d'infreggere i veglianti privilegi degli Stazionari o Librai a ciò destinati. Per la vendita de' i Libri erano dunque indispensabili alcune lettere de' *congr. & licent.* concedute dalla Università, e lo stampator Fauso fu naturalmente il primo ad ottenerle. Si crede forse che, i suoi libri fossero de' soliti MSS. (come in fatti voleva egli anche nella vendita farli credere) e poco altro ne' primi tempi ebbe alle mani che la Bibbia del 63, per lo che un tal Forastiere di passaggio in Parigi non eccitò naturalmente le doglianze delle Persone che potevano chiamarsi dal suo commercio danneggiate. Nè però vogliamci escludere con qualche buon fondamento queste doglianze, avvegachè anzi si sappia che, quel Fauso allora colla un lungo processo, e non ci sono noti tutti i capi d'accusa contro di lui. Comunque andasse la cosa, siamo intimamente persuasi che, non breve e facile concerto avrà portato al Lapidario il richiamo nell'asilo della Sorbona de' suoi tre stampatori, e la conseguente rivoluzione dell'antichi sistemi, con la rovina dei Copisti, Uomini stati fin allora accarezzati e prediletti dal pubblico favore.

(4) Nel parlare fin qui di cose in gran parte relative a i soli Copisti di Parigi intendiamo di presentare un' idea di quei provvedimenti che anche negli altri stati vigevano, in favor di coloro che esercitavano una singolarmente utilissima professione. Essi erano ovunque Persone grate, e rispettabili, che avevano a favor loro l'autorità delle pubbliche disposizioni, ed in alcuni luoghi cransi introdotti i medesimi sistemi di Parigi, la cui Università era citata per modello delle altre. Sono memorabili alcune parole d'Alberto III. che fonda quella di Vienna, e le vogliamo qui ri-

portare. *Tertia ordinatio est consuetudines venerabilis Studii Viennensis voluit in Vile nostra Viennoensis dispoſui & esse studium generale Literarum sibi a sancta Sede Apostolica indultum; quatuor rivulum aliquos doctores fuisse pariter in nostra regione suscipimus de preclaro sapientia fonte, qui alios apud Græcos Aſiaticis erudit, post nactus Romæ scaturit, & demum Parisiis receptus excrevit in stagnum abundantium aquarum fluentis doctrinæ, orbem irrigantium universum.* (Biblioth. Vindobon. Lib. II. p. 104.) Tra i frammenti dell' antichi Statuti dell' Università di Bologna, riportati nell' Opera del P. Satti T. I. p. 224, e 225, se ne trovano alcuni sopra li Stazionari, che sono similissimi a quelli di Parigi. I librai Bolognesi erano essi pure vincolati da un somigliante giuramento, e sotto gravi pene dovevano vendere allungare comprate ciascuna copia di libro con le prescritte autentiche regole. Non poteano essi alienare il proprio apparato librario a danno delle patrie Scuole, ed a vantaggio delle straniere, che anzi volendo rimodernare il medesimo proprio apparato con nuove opere, erano obbligati a conservar sempre essandio le antiche. A queste mire corrisponde quanto ci accenna il Guirardacci T. II. p. 117 d' essersi anche stabilito nella Università medesima, rilevandosi vie più fin a qual segno fosse in qualunque luogo vincolato il librario commercio innanzi alla Tipografia. Si ordinava nel 1334. che, niuno scolare avesse ardimento di portar fuori di Bologna sorte alcuna di libri, senza licenza bollata col sigillo dell' Anziani, Consoli, e Difensori dell' avere, sotto pena di perder i detti libri, e di esser gravemente punito. Finalmente, per tacer del resto, era gravemente imposto ai Librai che dovessero tenere *exemplaria correctæ & bene emendatæ hanc fide & prout melius possibile erit*, regola che per disavventura fu dimenticata nelle leggi degli stampatori. Sopravvenne mal grado tutti gli ostacoli immaginabili, il momento fatale e odiosissimo a i Copisti di Parigi (de' quali più specialmente qui si ragiona) che portò loro la già da più anni minacciata rovina. Proverrà la lettera seguente che per tale fu esso riconosciuto quando si ammesse in quella Dominante il primo torchio d'esso e protetto dal pubblico favore della Sorbona.

Nº. III. *Prefazione che fu apposta alla edizione delle Lettere latine di Gasparino da Bergamo impressa nella Sorbona il 1470.*

Guillelmus Fichetus Parisiensis Theologus Doctor Joanni Lapidano Sorbonensis Scholæ Priori, salutem.

Misisti nuper ad me suavissimas Gasparini Pergamensis Epistolas, non a te modo diligenter emendatas: sed a tuis quoque Germanis Impressoribus nitide & terse transcriptas. Magnam tibi gratiam Gasparinus debet: quem pluribus tuis Vigiliis ex corrupto integrum fecisti. Majorem vero cætus doctorum hominum: qui non tam sacris Literis, quam tua Provincia est, magnopere gaudes; sed redintegrandis etiam Latinis Scriptoribus insignem operam navas. Res facit te Viro doctissimo, & optimo digna. Ut, qui cum laude & gloria Sorbonico certaminis Dux præfuisi, tui Latini quoque Literis quæ statim nostræ ignorantie tenebris obumbravit, tui lumen effundas industria. Nam præter alias complures Literarum graviore facturas hanc etiam acceperunt, ut Librariorum vitia effecit (1) pene barbaræ videantur. At vero maxime maior hanc pestem tua providentia tandem eliminari procul a Parisiorum Lutetia. (2) Etenim quos ad hanc urbem et tua Germania Librarios accivisti, quam emendatos Libros ad exemplaria reddunt? Idque tute magno studio conaria, ut ne ullum quidem opus ab illis prius exprimitur, quam sit a te coactis exemplaribus multis castigatum lituræ multa. Quare tibi quæ carminum Censori Quintilio laus apud Flaccum Horatium merito debeat, eum a Gasparinæ suavi facundia, tum a plerisque subilibus hujus civitatis ingenii, quæ desputa barbaria lactum fontem eloquentiæ melle dulciorem degustant, & in dies quidem avidius. Ego vero, quod in Aristotelis laudem dicebat Plato, tuum domitium Lectoris studiosissimi sedem sine ulla quidem assentatione dici velim. Vale. Et me dilige te amantem. Scriptum apud Sorbonam velocissima Fichetæ manu.

Nº. IV.

(1) Da queste parole *Librariorum vitia* si ha una conferma contro chiunque avesse voluto dubitare, che quando senismo chiamare i Librai ai dubbiosi intedere generalmente li Stazionarij, o veramente i Copisti.

(2) L'arte della stampa fu ricevuta in Parigi assai tardi, onde conseguentemente ebbe molto io acconcio il dirsi *tandem eliminari* &c. ma la forza della stessa espressione non è inoltre mal diretta a dimostrarti che, su di ciò ne fosse precedentemente stato a lungo disputato. Che i Copisti avessero poi un precipitoso tracollo in Parigi all'arrivo degli stampatori ce lo sentiamo anche ricordare da un editto d' Enrico III. *Apparavant que l'Art d'Imprimerie eût été inventé, (dicit egli) il y avoit grand nombre d'Ecrivains, qui étoient censés & réputés du Corps de l'Université de Paris; & depuis que ledit Art d'Imprimerie a été mis en lumière, les Imprimeurs ont succédé au lieu desdits Ecrivains... &c.* (Opera cit. *Ades de l'Université* p. 470) In fatti oltre che Ulrich Gering fu subito ricevuto Ospite nella

Sorbona; egli e Pietro Cesaris ebbe poca dopo i di lui principj sopravvenne a stampare, furono dichiarati scolari della Sorbona, mercé la cui qualità, entrarono negli ampi diritti e privilegi che godeva quel ceto riguardevolissimo. Ma incominciando dal Cesaris immediatamente, e continuando con molti altri Impresori, entrarono di più costoro al possesso ereditario della carica di Librai giurati, e ne esercitarono l'ufficio sotto la protezione della Università. Giunti finalmente li stampatori giurati ad un numero esorbitante, ed in questo modo ammassati tutti all'esazione delle tasse e delle imposte, se ne dovette poi far la riduzione ad un giusto soppero, ed allora l'esclusione di tanti ebbe mal comportavano la propria sorte, in competenza degli altri, produsse finalmente che, si abolissero tutti i librai giurati. I libri frattanto erano diminuiti di prezzo considerabilmente, e però non si pensò più per allora a farli tassare secondo il consueto costume. Ci viene ricordata su questo proposito una bolla in forma di gran nar-

to scritta in pergama, e medioeramente miolta, che Pietro Placoul testò a favore della Università, e che veniva stimata del valore di 50 lire parigine. Chevellier valuta però che, una somigliante Bibbia, quando fu introdotta la stampa, non sarebbe ascisa al prezzo di azi Franchi, ed in questo modo facilmente ci persuade che, la Tipografia fosse veramente una prontissima rovina dell' antichi Stazioari. Ma chi volesse avere un saggio più distinto dei prezzi delle stampe di Parigi, dopo che cominciarono a ridondarvi le opere della nuova arte, veda il valore de' seguenti articoli che danno di ciò un' idea più completa. Incominciamo dallo scegliere qualche libro nel Catalogo delle edizioni di Simon de Colines, celebre stampatore in Parigi al principio del Secolo XVI, quel Catalogo coi rispettivi prezzi si conserva nella Biblioteca della Sorbona. Il Nuovo Testamento in greco soldi dodici. Il medesimo in latino soldi sei. Il Concilio della Provincia di Sens splendidamente impresso in foglio nel 1529. soldi tre. Il Dizionario di Montbolon intitolato *Præparatum Juris* del 1520 in 2. vul. in fog. soldi cinquanta. Evvi pure nella Sorbona il catalogo dell'ingegnere Roberto Stefano, contemporaneo del Colinese, e stampatore del Re, con prezzi tenai egualmente. Ivi un Salterio ebreo soldi sette. Un Virgilio in grosse lettere, soldi cinque. Uno de' medesimi in piccole lettere, soldi due e denari sei. Un Breviario di Sens, soldi otto. Uno di Sens, soldi dieci. Uno di Chartres, soldi 12. Un Messal di Cambrai, soldi diciotto. Uno di Chartres, soldi trentacinque. Uno di Meaux, soldi quindici. Uno di Nevers, soldi trenta. Uno di Poitiers, soldi quindici, e finalmente i Libri

dell' Digesto, o sieno le Pandette, soldi quaranta. Ci dice inoltre il Gerner nella sua Biblioteca impressa a Zurigo il 1543, che l' epistole di S. Agostino stampate a Parigi non si vendevano del suo tempo, che soldi otto. Aggiungeremo di più che, nelle Pandette del medesimo Gerner egualmente impressa a Zurigo nel 1543 vi si vede al terzo libro (p. 165) il Catalogo di Cristiano Wechel con i seguenti suoi prezzi. Il Genesi in ebreo, soldi quattro; l'Esodo, soldi quattro; la Liturgia di S. Gio. Grisostomo in greco ed in latino, soldi uno e sei denari; la Poetica d' Aristotele in greco, soldi cinque; e la Grammatica greca di Nicola Cienard, soldi due. Ciò basti per dare una traccia a chiunque volesse ora valutare il preciso rapporto della moneta (da che si è da noi pare di sopra somministrato un cenno) o volente confrontare il valore dei libri stampati allora coi manuscritti, in molti dei quali vi si trova il primo costo. Nell' Opera del P. Sarti *De claris Archigymnasti Basoienis Professoribus* all' appendice nella seconda parte del T. I. p. 214 vi abbiamo riscontrato qualche curioso indice di applauditi MSS. formato dopo la metà del XIII. Secolo, e fra essi il più completo ed esteso ci presenta un apparato dell' Stazioari, ed ha per eiazcheda libro la nota del numero de' quaderni, ed il prezzo rispettivo, ragguagliato sull' importanza dello stesso libro. Ivi ei si fa inoltre avvertire che, i nominati libri, vendevansi o si alluogavano almeno comunemente anche in *prelat* (cioè in parti) vocabolo barbaro che più ci si ricorda parlando dei terreni, giacchè fino da quell' età *pecia terre* frequentemente ci si ripete.

Nº. IV. *Versi che si leggono in fine dell' edizione delle Lettere di Gasperino da Bergamo impresse nel 1470. a Parigi.*

Ut Sol lumen sic doctrinam fundis in orbem
Mortarum nutrix regia Parisius.
Hinc prope divinam tu, quam Germania novit
Artem scribendi, suscipe promerita.
Primos ecce Libros, quos huc industria finxit
Francorum in terra, modbus atque tuis.
Michael, Udalricus, Martinusque Magistri
Hos impresserunt, ac facient alios. (1)
Ccc

Nº. V.

(1) Si è fatto osservare a suo luogo che, questi versi non erano tanto precisi da esclu-

dere affatto il sospetto di qualunque altra precedente edizione in Francia. Dalla stes-

sa riportata lettera del Ficheto, la quale serve di Prefazione all'Opera di Gasperino, abbiamo che, egli dice al Lapidano: *etiam quos ad hanc Urbem a tua Germania Librarii activi, quam emendatos libros ad exemplaria reddunt!* Da queste parole dobbiamo supporre che, la nuova Compagnia Tipografica avesse già in Francia prodotta anche qualche altra stampa, e però l'espressione: *primo esse libros non pot incideri* di questa sola edizione; ma collettivamente riguardo a quei libri che dan non molto tempo erano così pubblicati. In secondo luogo le parole: *Primo esse libros, quos hac industria fixit* non siamo per necessità stretti a dire che, si debbano intendere in genere: ecco i primi Libri Tipografici, e potrebbero anche voler significare con intelligenza propriissima e naturale: ecco i primi libri della nostra propria e particolare industria. In terzo luogo rimarrebbero poi da considerarsi le seguenti parole: *Finiamus in terra, adibus atque talis*, e con ciò non sarebbe bastantemente assicurato che, in tutta la Monarchia non si fosse prodotta da altri qualche diversa edizione, poichè alcuno potrebbe sempre dire, esser questi dunque i primi Libri della Francia, che siano stati impressi a Parigi. Noi ne abbiamo convenuto, non pel timore dei riferiti versi in più di questa edizione, molte delle quali ne portavano alcuni pieni d'esagerazioni e di Lascie, ma fondati sul contesto dei fatti. Tutte queste cose però vogliamo qui notare per aggiunta, imperocchè si è bastantemente chiarito il punto che, i Tipografi, li quali potessero nella stampa aver preceduto in quella Monarchia gli Artefici della Sorbona, dovevano sentire la disposizione della legge contro di loro, ed in conseguenza luttare nelle proprie faccende quelli specialmente fra essi, che sicuramente (come provammo a suo luogo)

viaggiavano colla assi prima dei tre ben noti Alemanni, e dovevano continuare a tenersi in buona guardia, finchè vigeva tutta la forza dei vecchi e rigorosi stabilimenti. Finalmente, senza spinger più oltre le presenti discussioni, concluderemo che, ci siamo fatti un carico di tutti questi documenti per dimostrare in sostanza: I. Che il numeroso ceto dell' Stazionarj non avrebbe potuto assistere ove si stabilivano li Stampatori, ed in conseguenza doveano essere naturali nemici fra loro. II. Che li Stazionarj medesimi, o antichi Libraj della Sorbona, erano persone in gran parte colte, riguardevoli, e distinte da non abbattersi che con lunga e replicata battaglia. III. Che se qualche Stampatore si trovò in Francia prima del 1470 (come in fatti vi si trovava) dovea esser esuto per non incorrere in quelle severe pene che veniangli comminate a favor de i vecchi Libraj, i quali soli avevano, con altre facoltà, anche quella di comprare e di rivendere i libri. IV. Che niente meno vi volle in Parigi per affrettare apertamente la rovina di questi ultimi, se non che il zelo d'una pubblica autorità determinata a difendere efficacemente e sostenere in guisa straordinaria la nuova arte della stampa. V. Che volendo ancora in fine che essa trionfasse, non era facile a i Professori della Sorbona di trovarne prontamente la via, stantchè ciò portava una gravissima rivoluzione degli antichi inveterati ordini, costumi, e massimamente privilegi tanto ingegnosamente congiunti, e complicati. Ne per l'altra parte conveniva incontrare un fortuito improvviso sovvertimento, che desse luogo da scemporre una vasta macchina senza (direm così) aver provveduto da lunga mano d'incassarsi altre molle, ed altri ordigni da manovrare fruttando in tutto il suo attuale e necessario movimento.

Nº. V. *Istrumenti di Società stipulati fra i primi Intraprenseri di Stampe in Milano. (1)*

In Nomine Domini, anno a Nativitate Ejusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo secundo, Indictione quinta, die Jovis quarto, mensis Junii.

Venerabilis Dominus Presbyter Gabriel de Oranibus de Cremona, quondam Domini Jacobini Porti Vercellinus, Parochus Sancti Nazzarii ad Petram-Sanctum Mediolani, parte una; Dominus Magister Gabriel de Paveris de Fontana, Filius quondam Domini Petri Johannis, Porti Vercellinus Parochus Sancti Marini Pedonis Mediolani ex una alia; Dominus Magister Colla Montanus, filius quondam Domini Moreli, habitator in Domibus abbatie Monasterii Sancti Ambrosii Mediolani ex una alia; Dominus Petrus Antonius de Bargo dictus de Castillione, filius quondam Domini Antonii, Porti Orientalis, Parochus Sancti Marini Passarelli Mediolani ex una alia; & Magister Antonius de Zarotis de Parma, quondam

Do-

Domini Simonis, Portæ Vercellinæ, Parochiæ Sancti Nazarii ad Petram Sanctam Mediolani ex una alia. (2)

Voluntarie &c. ac alias omnibus modis &c. Fecerunt infrascripta Pacta.

Questi sono Capituli de Pacti, e Promissi, e convenzioni fatte, e conclusi tra gl' infrascritti Messier Preto Gabriel de li Orsoni, e Maestro Colla Montano, e Maestro Antonio de Parma, e Messier Pedro Antonio de Burgo de Castilhoan, e Messier Gabriel Pavero de Fontana in questa forma e modo, che li dicti de optima disposizione de mente hanno fermamente deliberato, e deliberano fare Compagnia, e Fraternità fra loro fino ad anni tre proxime futuri a stampire, o far stampire Libri, & ogni altra Scriptura, la quale accaderà cum ogni fede, e diligentia possibile.

Intendandose primo per tutti li Compagni, che lo predicto Maestro Antonio de Parma Compagnio sia tenuto, & obligato fare tutte le Lettere Latine, e Greche, antiche, e moderne, & Inchiostro, e tenetele fatte, lo quali saranno necessarie a fare lavorare tutti li Torculi, cum li quali la Compagnia delibererà lavorare, ovvero far lavorare, & anchora tegrirà in ordine li Torculi, quanto se estenderanno le forze del suo ingenio, ed arte.

Item voleno tutti li dicti Compagni esser espressamente inteso, che li quattro, cioè Messier Preto Gabriel, e Maestro Colla, e Messier Pedro Antonio, & mi Gabriel, siamo tenuti, ed obligati fare la Scorta de li denari, che saranno necessari in far Torculi, Littere, & Inchiostro, & ogni altra apesa utile per modo che se possa dar principio, e mezzo, e fine al lavoro; intendando tamen, ch' i dicto Messier Pedro Antonio sia tenuto, & obligato mettere de presenti in la compagnia predicta Ducati cento, quali li predicti Compagni confessano aver ricevuto ex nunc, cum pacto, che se metta in ordine quattro Torculi, e che continuamente se facciano lavorare, e quando alcuno fosse cagione in la compagnia, che dicti Torculi per negligencia, o per propria malitia non potessino tutti quattro lavorare, se intenda illico collui, o colloro esser privati de la Compagnia, e perdere ogni denari, e roba, e ragione, che bavessino in dicta Compagnia, e sian perjuri.

Item dicti Compagni tutti cinque voleno esser intexo, che la Pistone de la Casa, dove se lavorerà, sia comunemente pagata secundo parerà honesto alla Compagnia.

Item voleno tutti li Compagni esser intexo, che lo guadagno, che pervegnirà de la dicta arte de stampire, sia diviso in questa forma, e moda, cioè, che la terza parte sia data al dicto Maestro Antonio, le altre due terze parte siano divise equalmente fra li altro quattro Compagni, cioè Messier Preto Gabriel, e Maestro Colla, e mi Gabriel, e Messier Pedro Antonio.

Item tutti li Compagni voleno esser intexo, che lo dicto Maestro Antonio sia tenuto pagare de la sua propria terza parte del guadagno tutti li denari veramente exburati da li altri quattro Compagni in la Fabrica de li Torculi, e Lettere, e che li denari, che se spenderanno in altre spese, sian cavati fora de li libri, che si venderanno communiter.

Item voleno dicti Compagni tutti insieme esser intexo espressamente, che la dicta Compagnia dura fin ad anni tre proxime futuri, ne fino a quello termino se possa rompere ni in tutto, ni in parte, nisi in casu magnæ necessitatis per caso fortuito, lo qual caso accadendo necessario, voleno, che, rompendose tutta la Compagnia, ciascuno possa repetere la sua parte, e conseguire satisfatione così de roba, come de denari, secondo se troverà esser in la Compagnia; e quando accadesse, uno solo o doi, o tre partirse de la Compagnia, voleno, che lo loro pagamento se faccia, come è dicto, e li altri o quattro, o tre, o doi siano tenuti stare insieme, e mantener la Compagnia cum questi Pacti medesimi, e tore, e non tote Compagni come a lor parerà.

Item voleno li predicti Compagni esser veramente intexo, che tutti li denari de la Compagnia, e tutti li Libri, e Scripture, (3) come più presto saranno stampite, e così ogol altra cosa, che appartenga a la Compagnia, saranno integramente consignati, e messi in mano, e balsa de mi Gabriel Pavero de Fontana

Ccc 2

ele-

electo per la dicta Compagnia de commun consensu Thesorero, e Rectore de la Compagnia, lo quale mi haverò tenere conto, e rasono de dicti denari, e Libri, e Cose, e similmente d'ogni denari, li quali perveniranno in utilità de la Compagnia, e quelli servarò, e partirò, e pagarò, e spenderò secondo sarà expediente, e così la prefata Compagnia è contenia, che per mia fatica, & honoranza habia in dono uno Volume d'ogni Volume, che sarà per la Compagnia stampito.

Item voleno dicti Compagni esser intexo, che Messier Pedro Antonio non sia tenuto, ni obligato mettere più che Ducati cento preditti in la Compagnia per far lavorare li dicti quattro Torculi, nisi in casu magnæ necessitatis, ut supra, & che li dicti cento Ducati, & ogni altro denari, che saranno messi per mantener la Compagnia, restano e stiano in la Compagnia sino a l'ultimo anno de la Compagnia, nel quale anno ultimo se cominceranno a pagare o de denari, o de roba, come se trovarà essere in la Compagnia.

Item dicti Compagni voleno esser intexo, che non se possa stampire alcun Libro, ni altra Scriptura, ni a li Stampiti mettere alcun pretio, senza plenaria concordia, e volontà de tutti li preditti Compagni.

Item voleno dicti Compagni esser intexo, che se accederà bisognar correggere, o far correggere alcuno Libro, o Scriptura, per far lodevole opera, sarà provisto a la fatica del Correttore de uno, e doi Volumi stampiti, secondo la fatica, & accadendo a scrivere alcuna Opera, per far Opera più degna, se provvederà al Scriptore de la mercede sua secondo vorà la honestà; e lo dicto Scriptore sarà in pagamento tanti volumi stampiti in lo pretio sarà taxato a li Libri. (+)

Item dicti Compagni voleno esser intexo, che se tignrà necesse la Compagnia, e tutti li Libri, che se stampiranno, fino parerà a dicti Compagni; e che non se acceptarà alcuno Compositore, ni Stampatore, ni altro lavoratore, senza sacramento di esser fidele, e secreto a la Compagnia de quanto ghe sarà comandato.

Item dicti cinque Compagni voleno espressamente esser intexo, che non sia alcuno de li Compagni chi ardisca ni presuma avere intelligentia cum alcuni altri Maestri de Stampa, e che facessi stampire, ni a quelli dare alcuno adjuto, ne favore, ne consilio, ne ricordo, ni in dicti, ni in facti, ni in segni, ni in cegni, ni in alcun altro modo de lettere, de inchioatro de stampire, de correggere, de imprestare libri, ni de fare imprestare, ni per alcuna altra via, che resultasse in danno de la presente Compagnia, e che niuno possa fare stampire libri per altri Stampatori ni in Milano, ni fora de Milano senza expressa licentia de la Compagnia; e quando Messier Pedro Antonio, o altro de li Compagni volessi fare stampire per sua specialita uno, o doi Volumi, e non più, sia obligato prima aver ricorso da li Compagni, e vedere de accordarse cum loro, pagando quello sia honesto, e per loro fare stampire tali Volumi; e quando cum loro non potessi havere accordio, gli sia licito fare stampire dicti Volumi tantum per altri Stampatori o in Milano, o in Parma, o dove ghe parerà.

Item dicti Compagni voleno esser intexo, che finiti gli anni tre de la Compagnia, che ciascuno sia in sua libertà, e che niuna se intenda esser Compagnia se non de amore, e che li Torculi, e Lettere remangano per soi proprii a Maestro Antonio preditto, havendo satisfatto integramente a la Compagnia, come è dicto de sopra.

E così co 'l Nome de Dio Onnipotente, e de la Beata Vergine Maria, e de tutta la Corte del grande Cielo li prefati cinque Compagni promettono cum iuramento, & hanno promesso, tactis manibus scripturis, l'uno a l'altro, e l'altro a l'uno, e tutti insieme inviolabilmente attendere, e servare, e mantenere ogni cosa, la quale se contiene in li soprascritti Capitoli in toto, & in parte, & a quelli in niuna parte contrafare, ni contravenire sotto pena de perjurio, e de perdere ogni denaro, e roba, e rasono, che havessino in dicta Compagnia.

In fede de le quale cose io Gabriel de consensu Partium ho scripto, e sottoscritto de mia mano propria li presenri Capituli, facti in Milano in la Parochia de Sancta Maria Pedone die vigesimo mensis Maii MCCCCLXX secunda. Sub-

Subscript. Ego Gabriel Paverus de Fontana presentia Capitula manu propria scripsi, & subscripsi, & ea confirmavi, & cum sacramento confirmo.

Io Prete Gabriel de Orsonibus de Cremona ho sottoscritto li presenti Capituli de mia mano propria, & quelli haverò ratì, e firmi, & ita juro, & juravi.

Ego Cola Montanus Bonniensis subscripsi presencis Capitula manu propria, que rata, & firma habeo, & habeo, quod ita juro, & juravi.

Ego Petrus Antoonius de Burgo, dictus de Castillione, prenomatus in dictis Capitulis, habeo rata, & firma omnia suprascripta, & ita observare juravi, & in fidem premissorum me subscripsi &c.

Io Maestro Antonio Zaroto da Parma ho soto scritto questi Capituli de mia man propria, li quali zuro havere ratì, e ferme.

Quare dictus Partes promiserunt &c. sub dicta pmoa &c.

Et ulterius sub refectione &c.

Renuntiando &c. Quis omnia &c.

Actum ut infra proxime.

Postes vero die suprascripto suprascripti superius nominati, & Nicolaus de Bruggis, dictus de Castillione, filius quondam Domini Iohannis Porte Orientalis, Parochus Sanctus Marini ad Passarella Mediolani ex una alia.

Fecerunt infrascripta Pacta &c.

Capituli, Pacti e Coventioni fatte tra Messiere Pedro Antoonio de Burgo, dicto de Castillione, e Nicolao suo fratello per una parte, e Messier Prete Gabriel de li Orsoli de Cremona, e Maestro Cola Montano, e Maestro Antonio de Parma, e mi Gabriel Pavero de Fontana per l'altra parte, in questo modo, e forma.

Primo, li dicti quattro Compagni Messier Prete Gabriel, e Maestro Cola e Maestro Antonio, e mi Gabriel siamo contenti, che li predicti doy fratelli Messier Pedro Antoonio, e Nicolao possino fare lavorare tre Torculi, e più quanto vorraao, e stampire libri, dumtaxat io Jure Civili, & io Medicina, & in Jure Canonico, e Maestro Antonio prometti, & ha promisso fare lavorare dicti tre Torculi, tenendoli in ordine de Lettere antiche, e moderne, e de inchioostro, e de quanto besognerà, pagando tamen dicti doi fratelli ogni denari necessari in far li Torculi, e Lettere, & inchioostro, & ogni altra cosa necessaria a tal impresa.

Item pagando Papyro, e Charta, che besogneranno per stampire, pagando lo Salario de Compositori, e Stampatori, demum pagando ogni spesa necessaria.

Item pagando la metà de la Pisone de la Casa, dove se lavorarà cum dicti Torculi.

Li dicti doi fratelli Messier Pedro Antoonio, e Niccolò promittono, & hanno promisso libere, & ex certa scientia dare la quarta parte del guadagno, che se farà del laborerio de dicti tre Torculi, deductis expensis, le quale se intendant in questa forma, che li dicti doi fratelli d'ogni libro stampiti cum dicti tre Torculi in littera antiqua, o moderna, li quali saranno venduti, primo, & ante omoia possino tore de commuo li sol denari, quali averano spesi in Papyri, e in Charta, & in inchioostro, e in Compositori, & in Stampatori, & in altre cose necessarie, salvo in li Torculi, e Lettere, quibus habitia libero posses, & sine ulla exceptione, daranno la quarta parte del resto integramente alli predicti quattro Compagni, cio è del precio se venderanno dicti libri; ita & taliter, che libri non se possino dividere, oisi el precio se venderanno.

Item dicti doi fratelli promittono, & hano promisso doare de presenti alli predicti quattro Compagni Ducati venticinque, quali ex nuoc dicti quattro Compagni confessao havere receuuti prefentialmente.

Item dicti fratelli promettino, & hano promisso donare uno Volume d'ogni Volume chi se stampirà a ciascuo de li quattro Compagni, cioè uoo a Messier Prete Gabriel, & uoo a Maestro Cola, & uno a Maestro Antonio, & uno a mi

Ga.

Gabriel, & uoo per uoo a dicti fratelli, li quali non se possono vendere a minore precio, che se vendrà a li altri.

Item li predicti fratelli promittino, & hano promisso far lavorare li soy Torculi tri cum li altri quattro Torculi de la Compagnia in una Cassa, e loco medesimo, & non in altro.

Item promettino, & hano promisso, che tuti li denari, quali spenderano in li Torculi, e Lettere, e li altri Instrumenti necessari a stampire, staranno morti fino al fine de anni tre proxime futuri, fino al qual tempo dureranno li presenti Capituli, e Pacti; & tunc, cioè quando serà lo fine de tre anni, sono contenti lassare ad Antonio predicto tutti li Torculi, e Lettere, quali se troveranno havere, per quello precio, che allora seranno estimati valere per Persona da bene, e perita de l'arte.

Item li dicti fratelli promettino, & hanno promesso non fare precio alcuno a Libri stampiti, ne quelli vendere oisi prius oe abbaso facto noticia alli dicti Compagni.

Item li prefati quattro Compagni promittino & hanno promesso alli dicti doi fratelli che non lavoreranno cum li quattro Torculi, ne con altri, ne daranno ajuto, socorso, favore, ni consilio ad alcuna altra Persona, per far lavorare alcuna Opera in le tre dicte facultà, cioè in Jure Civili, io Jure Canonico, & in Medicina, senza licentia expressa, e consentimento de dicti fratelli.

Item tuti li predicti Compagni insieme promettino l'uoo a l'altro, e l'altro a l'noo, favorire, & aiutarlo quanto serà possibile, & honesto; e voleno, che li presenti Capituli, e Pacti durano tantum fino ad anni tre proxime futuri, li quali finiti, intendano la Compagnia esser finita.

Item, che jurano de observare, & quaso se ritrovasse, che facessero lavorare in dicte tre facultate in raxone Civile, Canoniche, e Medicane, che cadeno lo pena de perjurio, & de perdita de tutte le Opere, se faranno in dicte facultate per loro, & etiam de Ducati duceoto per zaschaduo contrafarà, li quali siano applicanti a dicti fratelli da Borgo, seu de Bruggis, dicti de Castilliono.

Quare promiserunt &c. sub dicta pena &c. & ulterius &c. sub refectione &c. Actum in domo habitationis prefati Domini Magistri Gabrielis, site, ut supra, presentibus Baptista de Cermenate, & Francisco de Gallia Mediolani Proctoribus.

Testes Michael de Petrozini de Cotignole, filius Domini Francisci, Porte Orientalis, Parochus Sancti Georgii ad Purheim album; Aluisius de Rozis, filius quondam Domini Antonio, habitator Loci de Caxorate, Terra per se, inter Mediolanum, & Papiam, notus; & Magister Beltramus de Cattaneis de la Baretta, quondam Domini Petri, Porte Vercellinae, Parochus Sanctae Mariae Pedonis Mediolani, omnes idonei, vocati, & rogati.

Ego J. C. Johannes Angelus de Custodibus filius Nob. D. Physici Joseph Angeli olim J. C. C. C. Antonii Francisci P. R. P. S. Euphemie ioris Mediolani, publicus Apostolica, Imperialique auctoritatibus & de Collegio Curiae Archiepiscopalis Mediolani Notarius, & Antiquarius, suprascriptum Instrumentum Conventionum rogatarum per qu. D. Josephat de Corbetta qu. D. Renio publicum Mediolani Notarium, cujus Imbreviarum extant pces D. J. C. & C. C. Carolum Antonium Perum, de verbo ad verbum fideliter, & diligenter dictavi, concordavi, & in fidem premisorum indubium me subscripsi &c.

Nº. VI.

(1) Li due Strumenti che produciamo vennero a notizia del Bibliotecario Sassi, e mentre molti altri si fatti documenti sono stati più volte ripetuti, questi qui possono trovarsi unicamente riportati nella sua *História Literaria-Typographica Mediolanensis* p. 447.

(2) Gabriel Pavero de Fontana era d'una nobilissima Famiglia Piacentina, e fu scolare del Filelfo in Milano, ed ivi si trattenne con plauso in qualità di Professore d'umane lettere, molto anche nominato nelle indeghe brighe ed animosità letterarie.

rie di quei tempi: Di Colla Montano accocheremo qualche cosa nelle note del seguente N. VI., e circa Pier Antonio de Castillio crede il Sassi di poter assicurare in lui la nobiltà e lo splendore della Famiglia da Borgo. Il nominato Pier Antonio avea un Fratello per nome Niccolao, che troviamo anche chiamato di *Bruguis*, e si applicò esso pure al negozio delle Stampe come ben presto apparirà nel secondo di questi due concordati. Non ricorderemo quindi altre particolarità rispetto allo Stampator Zarotto, o *de Zaroir* perchè se ne è più volte abbastanza fatto parola, solo bastando l'aggiunger qui, che il trovarlo ascritto ad una sua particolare abitazione in Milano, ci fa supporre che, ivi permase già di più fermo, e vedremo nello Strumento del N. VI., che il Tedesco Valdarfer non vi sarà nominato con l'aggiunta del luogo di sua dimora nella medesima Città di Milano.

- (3) Nella prima Tipografia non si stamparono sempre unicamente dei libri, e libri tali da pervenir fin a noi. Occuparonsi gl'Impressori anche di piccolissimi oggetti, ed oltre le Grammatiche o Donati, ed altre si fatte miscele, che andavano continuamente occorrendo per le scuole minori, non mancavano loro altre tenuissime commissioni. Scrive in fatti il P. Fineschi trattando della Stamperia di Ripoli Parag. XI. *Nel primo tempo si stamparono picciole cose le quali potrebbero dirsi come una prova della Stampa. Infatti trovò quivi impressa l'Orazione di S. Basilio, della Presb., della misura di Crism, di San Gregorio, della Croce, e altre simili.* Si fatte brevi leggende ci andiamo immaginando che, equivalessero a quelle laudi ed istoricelle in versi, che si producono ora al volgo su per mercati. Lo stesso P. Fineschi aggiunge che, alquanto dopo nella stessa Stamperia di Ripoli s'imprimevano dei Salteri pei piccioli fanciulli, ed altre cose per Cerretani, e Sakimbanchi, de' quali un gran numero trovavansene sparsi nella Città di Firenze. Perlochè avvertir conviene queste particolarità, rispetto ad alcuni Artefici meno conosciuti, mentre potrebbe avvenire che, alcuno Stampatore avesse supplito a molti lavori, de' quali in capo a pochi anni si fosse perduta affatto la memoria.

- (4) Quando si esitavano all'ingrosso i libri, si bene che, se ne stabilisse il prezzo, o tal qual usavano dal torchio, o suppliti dal Miniatore nelle semplici lettere capitali. Ciò non derogava dall'opinione, che a misuro (nei rispettivi Negoj) se ne trovassero convenientemente del più e meno ornati esemplari, da contrattare a varia spesa, come sembrano indicare alcuni versi, che noi a suo luogo riportammo. E' poi così manifesta che, gli antichi Stam-

patari talvolta imprimevano per terze persone come si rievra anche dalle notizie di Ripoli, ed in questo caso spesso pattivano la propria e semplice mercede. Noi abbiamo veduto nel Cap. 8. della I. Parte, che alcuni libri senza nome di tempo di luogo e di Artefice poterono sulle prime derivare dalla cautela di costoro per non incorrere nelle pene disposte dalle leggi a favor dei Copisti. Conveniamo ampiamente che, questo motivo però non sia stato il solo, che tanti libri si veggano, privi di sì fatti schiarimenti, né ci possiamo indurre, come diciamo, a rifondere sull'incuria della Stampatori questo frequentissimo incommodo. Alcuni libri li quali erano o troppo audaci, o meno castigati, o ognun vede che portavano seco loro un motivo dell'indicato silenzio. Quando il Panfara stampò nel 1469. la prima volta le opere di Virgilio, fa osservare il P. Audifredi che vi escluse la Priapeja, e terminò il suo nuovo libro con la solita sottoscrizione; ma intanto preparò a parte questi luridi versi senza alcuna oia, da somministrare a i compratori, che li richiedevano apposti in fin del Volume. Alcune volte, con gravi spese o fatiche, qualche Stampatore acquistava un antico MS. e lo rendeva di pubblica ragione, ed immediatamente altro suo enalo ristampava il libro stesso, e forse non sempre si curava di mostrarci l'Autore di questa specie di libreria soverchiera, della quale molti casi se ne conoscono. Oltre le altre ragioni, che si potrebbero addurre per tal deficienza d'inditazioni crediamo noi che, sovente in parte ciò derivasse dall'aver li Stampatori impresso qualche Opera per conto altrui, come si accennò nella P. VII. Cap. 6. e nella P. VIII. Cap. 4. Per quelle copie che il committente voleva vendere con un secondo suo lucro, potea infatti pargli che, non vi fosse annunciato lo Stampatore, talvolta anche straniero, al quale con più vantaggio si potesse dal ricorrenti direttamente ordinare. Questa mira combina a maraviglia col trovarsi fra le altre sopraccomate impressioni al Cap. 6. della VII. Part. anche qualche edizione come quella di *Honestus Vilaplate* impressa in Venezia nel 1475. col nome del Tipografo, e senza il medesimo nome, della quale parla l'Audifredi a p. 382. del Cat. Romano. Consentanea pure a questi riflessi è una commissione data alla Stamperia di Ripoli, e citata dal P. Fineschi nella quale gl'Impressori avevano patto di non tirar oia una copia dell'ordinatagli Opera per conto della propria bottega. Che se poi vanno in giro altre molte tenui Operette come dicono *desfale* del XV. Secolo, conviene dire che, sovente esse non facevano un intero volume da per se sole, e che uni-

unite con le compagne avevano originalmente l'odiò ora in vano desiderati. Sarebbe poi di malagevole indagine il voler penetrare tutti i misteri di queste antiche sottoscrizioni, e voler decidere perchè in alcuni libri come in quello: *De aeterna temporalique Generatione* di Padova nel 1472. vi sieno de' minimi cambiamenti, ed in altri libri de' cambiamenti maggiori, come nell' antica Stampa delle Costituzioni di Clemente V. impresse in Basilica, secondo l'osservazione del Denis al N. 159. e 391. sarebbe egualmente difficile il volere spiegare una certa varietà di millesimo io alcune stampe che non sembrano fra loro di edizione diversa, e dice perchè nel Trattato de *Conversione Judaeorum* del 1474. e nello *Speculum Vitae humanae* del 72. abbia lo Stampator Legnamine posto anche un anno diverso, stante che nel primo de i nomi-

nati libri vi ha segnato l'anno precedente, e nel secondo l'anno 1475. come nota il sopralodato Denis al N. 362., e 195. Ciò però si renderebbe più facile a penetrarsi ogni qual volta si potesse rilevare a qual fine si cambiasse talora in qualche stampa l'ultima carta, come (lasciando a parte altri casi di meco difficile spiegazione di cui si è parlato) sospettiamo col F. Andrefredi esser accaduto fin anche nel tenuissimo opuscolo di 7. fogli *De Originibus Romae*, colla impressa da Martino d' Amsterdam, e da Gio: Besieken. Più facile egualmente ei riuscirebbe a comprendere questo mistero se si potesse rilevare a qual fine si cambiasse un ultimo intero quinterno, come il valente Bibliografo ci ancora aver praticato lo stesso Legnamine nel suo Fucobio di Cesare. Ma vi quare cose volentieri ad altri de ne riportiamo.

N°. VI. *Altra Convenzione fra alcuni de' primi Stampatori in Milano estratta dal Regio Archivio.* (1)

Anno Millesimo quadringentesimo septuagesimo tertio Iodictione sexta die Veneris sexto mensis Augusti.

Pacta, & Conventioes inter Philippum Lavensis filium quondam Domini Jacobi Porti Orientalis Paretis Sancti Raphaelis Mediolani, (2) & Colam Montanum filium quondam Domini Michaelis Porti Vercellinae Paretis Sancti Victoris ad Teatrum (3) ex una parte, & Christophorum Theutonicum Responsorem filium quondam Domini Valdofti ex alia parte ad imprimendum, sive stampandum in Civitate Mediolani Libros, & quaecumque scripturas, ex litteris antiquis talibus, vel quasi talibus, quales sunt ille litterae, quas deposuerunt apud me Notarium Instrumenti inter dictas partes de dictis pactis confectorem in una pagina scripta in papiro, subscripta posita in quaterno.

Primum dictus Christophorus est obligatus, diligenter laborando per se, vel per alium ejus nomine, & nullum tempus perdendo, imprimere sive stampare cum duobus torcularibus libros, & scripturas quas dicti Philippus, & Cola volent, & non aliter emendando omnia secundum exempla sibi data, & secundum consilium Correctoris.

Item dicti Philippus, & Cola debent facere omnes expensas necessarias ad imprimendum sive stampandum cum duobus torcularibus cum tali diligentia, quod Magister Christophorus non cogatur amittere tempus.

Item finitis singulis libris, sive scripturis dicti Philippus, & Cola debent accipere tot de dictis libris, vel scripturis, quot sufficiant pro satisfactione suarum expensarum ad computum Imperiali. viginti quatuor pro uno quoque quinterno, & intelligitur quinternus decem foliorum scriptorum, nam folia, aut partes foliorum non scriptae non debent computari.

Item finitis operibus, vel scripturis, & deductis expensis, illa, quae restabunt, debent dividi in partes tres aequales, quarum una sit dicti Christophori, una Philippi, una Colae & dicti Philippus, & Cola debent emere partem Christophori, & Christophorus debet eis vendere ad computum Imperiali. viginti quatuor pro singulis quinternis, & non possit vendere aliis.

Item

Item Philippus, & Cola debent solvere Christophoro pro sua tertia parte medietatem suam in fine quindecim dierum a die, qua finiti sunt libri, & reliquam medietatem in fine duorum mensium finitis operibus.

Item de quacunque forma debent extrahi volumina viginti quinque, quam sicut Philippus, & Cola sine ulla mentione alicujus rei libere, & immune, tamquam si essent donata. (4)

Item Christophorus in fine societatis debet solvere pro expensis litterarum, & torcularium, & habere sibi litteras omnes, quas fecerit de metallo, & torcularia, & hoc sit in ejus electione si voluerit habere, vel non. (5)

Item dicta Societas debet durare menses sex incipiendo ab illa die, in qua contractus fuerit imprimi, vel stampari.

Item non potest dictus Christophorus toto tempore sex mensium stampare, vel imprimere de litteris antiquis in Societate alicujus alterius Mediolani.

Renunciando &c.

Et inde per omnia, & pro predictis omnibus, & singulis per dictum Teutonicum attendendis &c. & pro eo, & ejus precibus, instantia, & mandatis existit Fidejussor Magister Glandes Bartoldus de Frihar, filius quondam Domini Zili Portæ Orientalis Paretem Sancti Simpliciani Mediolani, qui se semper, & omni tempore pro dicto Christophoro constituit principalem Condebitorum &c. principaliter, & in solidum, ita quod in solidum teneatur &c. Renunciando novis Constitutioibus &c. obligando &c. pignori dictis Philippo, & Magistro Colæ presentibus &c. Renunciando &c.

Actum in Domo habitationis mei Notarii Iofferscripti, sita in porta Nova Paretem Sancti Fidelis Mediolani presentibus Promotariis Francisco de Raude filio quondam Domini Johannis Petri Portæ Novæ Paretem Sancti Bartholomei intus, & Jotia de Chacharans filio Domini Francisci Portæ Novæ Paretem Sancti Protasii ad Monasterium Mediolani Notarii &c.

Testes Leonardus de Pegiel (6) Teutonicus, filius quondam Petri Portæ Orientalis Paretem Sancti Zenonis in Pasqueroles notus, Johannes Ambrosius de Fino filius Domini Johannis Portæ Novæ Paretem Sancti Eusebii, & Ven. Dominus Presbyter Baptista de Calistano filius Domini Petri Portæ Vercellinæ Paretem Sancti Victorie ad Testum Mediolani, omnes habitatores Mediolani idonei.

Ego S. C. Leopoldus Lavelles Mediolani Notarius, & E. C. ac publici Archivi Regius Conservator superscriptum Instrumentum ab Abbreviatura superscripti olim Mediolani Notarii D. Antonii de Zunien in dicto Archivio existentibus fideliter extractum edidi, & in fidem &c. hac die octava Mensis Octobris anni 1473.

Scriptura deposita prout me Antonium Notarium, ut continetur in Instrumento tradito per me die sexta Augusti 1473. (7)

Poetae inquit Plato cogendi sunt carminibus dicere bonum quidem modestum justumque virum felicem esse atque beatum: sive magnus sive parvus sit: & sive dives: sive pauper. Si vero injustus esset etiam si didor esset quam Cyniras, aut Midas miserrimum omnium esse. Dicant igitur poetae neminem esse virum appellandum: qui non omnia quae vulgo bona dicuntur juste acquirat, atque disponat: quamvis haec bona non recte bona dicuntur. Sanitas enim primo: deinde forma: tertio vires: quarto divitiarum numerantur. Innumerabilia hujusmodi cetera sunt. Nam & acute cernere, atque audire, aliisque sensibus integre uti bona videntur. It ad haec omnia posse facere quae cupias: & denique immortalitas quam ipsorum omnium possessione. Ego autem assero justis tantisque viris haec optima esse: injustis autem pessima. Sanum enim esse acute cernere: & omnino facile sentire, ac immortaliter vivere aequae virtute pessima sunt. Talis ergo Rhythmo ac numero a poetis composita adolescentes perdiscant. Ego enim dicere non dubito ea quae mala vulgo dicuntur injustis bona esse: justis mala: Quae vero bona videntur bona vere bonis sunt malis autem mala. Hinc multo ante odus David Sancti Sponsus gra-

Ddd

tis

tia communis conscripsit docuitque quis vere beatus est; & quis beato contrarius. Psalterium enim suum incipiens inquit. Bestus vir qui non abit in consilio impiorum & cetera. Unde Plato admonitus Poetis dicendum esse ait bonos viros bestos esse. Divites autem si mali sint miseros esse: quod ipse David sic in psalmis edidit. Divites si affluunt nolite cor asponere. Cetera quoque omnia quae hic Philosophus dicit ad verbum fere in sacro psalmorum volumine scripta invenies.

Subscriptus Cristoforus de Ratispona Magister imprimendi subscripsi propria manu.

Subscriptus Cola Montanus Bononiensis subscripsi propria manu.

Subscriptus Philippus de Lavagna subscripsi propria manu.

N.º. VII,

- (2) Questa nuova Convenzione che illustra la Tipografia si è tolta dall'Opera degli Archistri Pontificj Vol. II. p. 209. nella quale il Sig. Ab. Gaetano Marini ce la fa per la prima volta conoscere.
- (3) Delle qualità del Lavagna ce abbiamo chiari cenni in più d'alcune stampe di Milano. Nelle Opere di S. Ambrogio del 1483 vi si legge: *Impressa per Magistrum Ulricum Scinzenzeller theutonicam, Opera, & impensa Dominij Philippi Lavagnae Civis Mediolanensis*. Nella seconda parte de' Consigli d'Andrea di S. Bartolomeo da Sicilia si trovano queste parole: *Hujus impressionis opus exegit Nobilis, & probus fides Vir Philippus Lavagna Mediolanensis propria sumptu*. Anno 1489.
- (4) Il Chiarissimo Giuseppe Anteoio Sassi fiadodori del Corio, all'anno 1476, pretende che il bolognese Cola fosse di Saigio. Dal presente documento rileviamo poi che, era figlio *quendam Dominici Michatij* ce ci sorprende che nell'antecedente copia di Strumento ci venga ommesso questo Cola o Cola come figlio *quendam Dominici Morelli*, giacchè Michel Morelli poté esseroe l'Avo. E' cosa indubitata che, il medesimo Cola fu oomo di sommo ingegno ed eloqueza, molto celebre tra i Precettori Milanesi, e noto fra essi anche più per li suoi atcoati, e per la sua accleraggione contro il Principe Galeazzo Sforza, di che n lungo discorre il Giovio. E' pure il oome di questo Montano rimasto famoso presso i Lucchesi per una luoga Orazione, che vuol si aver egli tenuta oel Senato contro Lorenzo de' Medici Duca di Firenze, per divertir li Repubblica nostra dalla lega coi Fiorentini; favorendo per questo modo le parti del Re Ferdinando di Napoli. Oltre ciò che altri oornano di lui aggiungeremo che fu anehe creato dalla nostra medesima Repubblica suo Cittadino originario per avere scoperta una congiura contro di essa oel Pontefice Sixto IV, il quale oe diè segreto avviso io Lucca per mezzo del Cardinal di Bologna, indicando le rivoluzioni che trattavansi parte da Giuliano de' Me-
- dici e parte da Gio. Bentivogli, come rileviamo dal Tucci Storia di Lucca MS. presso di noi, e Commocionarij sulla medesima di Nicolò Pezicesi presso D. Ferdinando Pera Canonico del Salvatore.
- (5) In questo modo Cristoforo Valdarfer si esimeva dal vedere qualunque sorta di libri, e rimaneva a i poderosi e boi muoiti Compagni tutto il carico dell'esto delle copie; e ciò ben corrisponde a questo si è sempre detto dei primi ajuti d'quali ebbero duopo li antichi e forastieri Stampatori. Avvegnachè dunque si costumassero quest e simili accordi, qual meraviglia sarà poi se molte volte si trova, nelle sottoscrizioni dei Libri, esser ommessi l'intraprensori, Mercanti semplicemente, più tosto che li veri Artifici dell'Opere? In Milano appunto abbiamo in una antica scelta di Favole d'Esopo: *Bani Accuratas Piramus impressit, qui non doctum hominum, sed radum ac puerum gratia hunc laborem suscepit*. Buonaccorso da Pisa che aveva in questa Operetta greca aggiunto la versione latina, assistette, è vero, alla pubblicazione tipografica io Milano de' migliori Classici per on decennio almeno, ma conviene anehe il Sassi, che questo egregio letterato ooo fu mai vero stampatore.
- (6) Si è veduto che i caratteri di Cristoforo erano molto simili a quelli di Niccolao Jeason; si è abbastanza parlato dei molti stampatori i quali non avevano l'abilità d'incidere i pulzoni, e consideranda per l'altra parte che i principj del Valdarfer apparvero appunto io Venezia, potrebbe nascere il dubbio, se nell'espressione *Litteras quas fieris de metallo si debba intendere così: ebe egli avesse l'arte di fondere i caratteri sulle matrici da altri procurate per valersene al proprio negozio. Non si è voluto trascurar questo dubbio perchè molte volte accade che, s'interpretino i documenti, senza distinguere i casi che possono molto variare il fondo delle cose.*
- (7) Questo Leonardo de' Pegli parendo che debba essere quel Leonardo Pili: i che

ELAB.

poi nascono talvolta dubbj curiosi ed interessanti, non vogliamo trascurare d'aggiunger qui alcune parole sopra un certo stampatore *Joannes Francigena* del quale,

(17) il titolo *Scriptura* &c. e le sottoscrizioni originali sono fatte a penna; ma il corpo della pagina è stampata, e con essa si dà il saggio de' caratteri co' quali s'obbligò d'imprimere il *Valdus*.

Nº. VII. *Prezzi a qualità d'alcune cose che impiegaron nell'antica Stamperia di Rieti estratti dall'antica quaderon delle spese della stessa Stamperia, conforme furono pubblicati dal P. Vincenzo Finesthi (1).*

Prezzi a qualità della Carta.

C arta Bolognese maggiore di foglio comune	---	Lir. 6.	8.	--	la risma
Carta Bolognese mezzana	---	3.	10.	--	la risma
Carta inferior di Bologna	---	3.	---	--	la risma
Carta di Fabriano col segno del Balestro	---	3.	---	--	la risma
Carta di Fabriano col segno della $\star$	---	3.	6.	--	la risma
Carta di Colle	---	3.	6.	--	la risma
Carta di Prato	---	3.	10.	--	la risma
Carta di Pescia col segno degli occhiali	---	3.	16.	--	la risma
Carta di Pescia col segno del guanto (s)	---	3.	8.	--	la risma

Prezzi di generi diversi per gl'inchiestri tinti e varniti.

Olio di lino	---	Lir. 3.	10.	--	il barile
Trementina	---	3.	4.	--	la libbra
Pecce Greca	---	3.	4.	--	la libbra
Pecce nera	---	3.	8.	--	la libbra
Marcassita	---	3.	---	--	la libbra
Cinabro	---	3.	---	--	la libbra
Ragia	---	3.	5.	--	la libbra
Vernice soda	---	3.	3.	--	la libbra
Vernice liquida	---	3.	8.	--	la libbra
Galla	---	3.	12.	--	la libbra
Vetriolo	---	3.	4.	--	la libbra
Lacca	---	3.	4.	--	la libbra

Prezzi de' Generi riguardanti la Gatteria. (1)

Acciajo	---	Lir. 2.	8.	--	la libbra
Metallo	---	3.	11.	--	la libbra
Ottone	---	3.	12.	--	la libbra
Rame	---	3.	6.	8.	la libbra
Sagno	---	3.	3.	--	la libbra
Piombo	---	3.	2.	4.	la libbra
Filo di Ferro (s)	---	3.	8.	--	la libbra

Ddd a

(1) Vuol.

- (1) Vuolai avvertire che, secondo il computo e valore del Fiorino d'oro di cotesti tempi il soldo accennato delle parcite che si riportano debbe (dice il P. Finchesi) computarsi a ragione di 7. quattrini in circa, con tal metodo sarà facile a chiocchella il ridere i prezzi d'allora alla moneta presente. Se ad tal genere (aggiunge egli) valera per esempio tre soldi della moneta d'allora, secondo la nostra importerà soldi sette.
- (2) Fuor della carta nominata in primo luogo, ha osservato il sopra riferito Scrittore, che le altre qualche conguagliano i prezzi correnti. Sopra di ciò può consultarsi la nota al N. 8. che siegue.
- (3) Oltre questi diversi generi, ci viene indicata, dal sopralodato P. Finchesi, qualche altra masserizia (p. 24.) necessaria alla fabbricazione dei caratteri, e così fosse pure stato più chiaro l'antico Quaderno di quella Officina, e più inteso dell'Arte l'erudito, che ne pubblicò le notizie, avremmo dei fondamenti da produrre innanzi diverse curiose investigazioni. Il rame serviva per formare le madri delle lettere, che non bene sono intese e descritte dal più volte lodato Autore. Il metallo, lo stagno, il piombo, e le molte partite di maccanica a più usi convenevano delle lettere, e generalmente della fonderia. Nel quaderno medesimo trovansi inoltre (dice il P. Finchesi) *la spina d'una tavola di marmo della quale si servivano (gli Artefici) per tenere la squadra i lavori gettati, e così puliti da ogni brattura, che nel getto farsi esciva. Per tenere in squadra i lavori gettati nell'atto della premione del torchio, ovvero perchè rimangano perpendicolari, e col piede la precisa linea orizzontale fra loro, si consuma tuttavia nella maggior parte delle Stamperie una sottoposta tavola di marmo. Le ebavature però, che provengono dalla fusione delle lettere, si consumano per mezzo della conficazione di esse sopra una pietra molto piana, ma alquanto granellosa e ruvida nella cui vece mal si userebbe una superficie di marmo. Trovasi nominata egualmente la Gallinella, che è un piccolo strumento, che tiene a stretta il pulzone, allorchè si lavora; il fornello per gettar le lettere; la Taffaria, o Tafferia vaso di legno da potervi porre piccoli arnesi; ed egualmente il trapano del quale più abbasso si tratterà.*
- (4) Il venirli qui con nostra sorpresa indicato come una cosa delle più essenziali il filo di ferro, e l'averci stato nominato espressamente il trapano come altro strumento di prima importanza, rispetto alla fabbricazione dei caratteri, ci fa nascere il sospetto che, in Italia alcune delle antiche fabbriche di caratteri (desumendo le proprie cognizioni da quanto o qualche tem-

po prima o qualche tempo dopo era stato inventato in Magenza) potessero prevalersi di merodi assai diversi da quelli che da altre Officine si costumavano. Ci permettano i nostri Lettori di spiegarci sopra una particolarità curiosa ed interessante pel verì amatori dell'antica Tipografia. Abbiamo in addietro dovuto incidentalmente parlare delle prime stampe in tavolette unite, e dei successivi tipi di legno staccati e tenuti insieme per un filo, che passava loro di mezzo, formando come altrettanti vezzi di ciascheduna linea. Non vogliamo ora lasciar qui di produrre la fedel traduzione di alcune parole di Sigismondo Birck, impresse nell'Opera tedesca *Teatro d'Onore della Casa d'Austria*, scritta da Jacopo Fugger, cui fece il Birck le correzioni e le aggiunte. Le riportiamo tanto più volentieri perciocchè il libro è divenuto raro, almeno in Italia, e noi non ne abbiamo potuto ritrovare altra copia fuor di quella che si conserva nella Magliabechiana di Firenze. E s'abbene questo Birck non veniva alla luce che verso il principio del passato secolo, stante però esser egli stato un dottissimo tedesco, ed aver fra suoi molti viaggi visitato i luoghi medesimi ove era sorta la Tipografia, non sarebbe meraviglia che, si fosse potuto porre al fatro di notizie sfuggite ad altri Scrittori. Ecco ciò che egli dice al Capo II. del Lib. V. p. 227. riportandosi a qualche arabo scrittore del Wimpelungo che forse ora è smarrito, o alle diverse testimonianze di lui, dal Meermann raccolte, aggiungendo egli molto di suo. Il Gantemburg inventò l'arte della stampa in Argantina, ma si potè probabilmente a Magenza a persuasione degli altri, e dopo aver inteso che essi erano occupati intorno alla medesima invenzione.... Ma siccome l'opera andava molto in lungo, come già abbiamo detto nelle forme laere laere, e che le medesime non poteano servire che per un solo libro, così principiarono ad incidere primeramente in legno, poi a modellare in piombo e stagno caratteri mobili forati nel mezzo, i quali si attaccavano insieme con filo di ferro, e così con molti di questi caratteri componevano un verso e da molti versi una forma. In questo modo fu da principio eseguito lo scritto grosso latino, il quale perciò chiamavasi antico ec. ancora oggi giorno si usa in Magenza, che i Giovani di stamperia, i quali aspirano alla Maestranza, devono stampare simili caratteri forati, ed unirli alla cui detta Medaglia del Battesimo per farne regali. Ma siccome anche a quel modo l'Opera non aveva solidità veruna, mentre che il filo di ferro cedeva, e che i buchi dei caratteri si allargavano, che conseguentemente le forme de' caratteri diventavano diseguali, si principiò finalmente a chiudere ovvero

finire

fuorire il telaio con delle viti di ferro, e così questa invenzione è giunta alla sua perfezione. Un tal passo potrebbe dar lume alla spiegazione finora teotata invano d'una frase nella sottoscrizione del *Catholicon* impresso a Magooza nel 1460. Ivi si legge: *Altissimi precibus, cujus nato infantiam ingua sunt dextra, quique numeris super parvulis servavit, quod sapientibus celat, hic liber egregius, Catholicon, Dominica Incarnacionis natus M. CCCC. LX. anno in urbe Maguntina natus inchoavit Germanica, quare Dei elementis tam alto ingenti laudibus doneque gratiis ceteris terrarum natiuitatibus preferre illustriusque dignatus est, non ea mihi styli ausu pennis suffragio, sed mira patronarum formarumque concordia proportionem Etandis impressis atque confectus est.* Vuolsi con molte buone ragioni assicurare dal Meermann che, un tal *Catholicon* sia pervenuto dall'Officina del Guttenberg quando nimicati con Fausto, e con lo Schoeffer (che apponivano di possedere bastanti lumi da non dover far conto di lui) egli era entrato in emulazione seco loro, come dimostrano le parole *sapere parvulis revelat quod sapientibus celat.* Uno dei punti più difficili nell'arte dovette essere certamente il trovar modo di far rimanere in sito le lettere sul torchio, nell'atto del lavoro dei Torcollieri, senza che le medesime fossero insieme congiunte come dicemmo. Che esse in fatti sian unite in principio con dei fili, ciò è anche consentaneo a quanto si riferisce l'Hrynneken riguardo ad alcune antiche edizioni. Avendone egli prese diverse in stampa considerazione e specialmente cinque esemplari del primo Salterio Mogantino trova con sua meraviglia che *combinantur delle abbreviazioni ed ora delle divisioni alle parole ed alle linee et sic quali esse ci sembrano naturalissime.* Subito che s'immagini l'agevole rottura di qualche filo, era assai facile che nel sollevare la pagina stampata dopo la impressione, il glutine dell'inchinistro seco trascinasse in aria quella delle linee, che più non rimaneva assicurata. Per potere affatto dimetter l'uso de' fili vi bisognavano i corpi o siano i fusti delle lettere perfettamente cubici, di modo che si potessero con una forma laterale tener tutti ad un tempo tagliardamente stretti e fermati, senza che gonfiassero all'insù, e si rovinasse in qualunque modo la composizione di tante piccolissime parti. Il ritrovamento desiderabile ci sembra che al fosse di fresco ottenuto, quando si pose mano al *Catholicon*. Certo si è che il carattere ne fu assai minuto in confronto non solamente di quello della Bibbia e del Salterio, ma anche di quello del Durando (libri tutti precedentemente pubblicati), e sarebbe stato assai malagevole il trafurare

ogni lettera per assicurarla col filo. Il Durando, però uscito dai torchi Fausto-Schoefferiani poco prima del *Catholicon*, fu per la minor mole forse anche incominciato a stampare, dopo esser stato intrapreso, il lavoro di quest'ultimo, e dopo essersi divulgata la nuova invenzione del Guttenberg. Ma quando ciò non fosse, tuttavia la menzionata Durando porta linee 63 in once 5 e $\frac{19}{23}$ ed il *Catholicon* ascende a linee 66

in sale once 5 e $\frac{1}{2}$, val a dire, che il carattere da noi giudicato del Guttenberg è considerabilmente minore del Fausto-Schoefferiano, su di che debbono avvertirsi le fondamentali incertezze del Fournier p. 236 de *l'Origine de l'Imprimerie*. Essendoci passati sotto'occhio tre esemplari del Durando in Firenze ed in Bologna, e niuno poi del *Catholicon*, il dotto, e più volte lodato amico Sig. Marchese Cesare Lacchini, ritrovandoci in Vienna ci favorì col farci avere io misura effettiva la dimensione esatta delle pagine d'un esemplare di quest'ultima rarissima, e preziosa edizione, che si conserva nella Biblioteca Cesarea. Per appagare gli Amatori di queste diligenze aggiungeremo di passaggio, che la Bibbia di Fausto d. 1464 in linee 48 si è da noi sperimentato, che estendesi ad once 5 e $\frac{3}{4}$, ed il suo Ciccone degli *Officii* del 65, con linee 23, occupa once 3 e $\frac{13}{14}$. Del rimanente ci siamo qui serviti della misura del braccio nostro Lacchiano diviso in once dodici, che cresce un due per cento sopra il braccio fiorentino, il qual ultimo è altresì minore d'un sette per cento del braccio romano. Ci siamo poi partiti inclusivamente dal corpo della linea superiore fino a tutto il corpo della linea estrema, senza considerare l'aste delle lettere. Per ritornar dunque alla nostra sottoscrizione: *mira patronarum formarumque concordia* &c. diremo che, non contenti noi della sola autorità del Forcellini, dopo aver considerato ancora nel *Glossario de Du Cang* l'importare ne' bassi tempi della voce *Patronus*, o *Patron* rileviamo che, s'intende essa in senso di *stringere di regolare e di proteggere.* Questo triplice ufficio appunto hanno ottenuto quelle spranghe che con l'aiuto di conij o di viti, senza bisogno degli antichi fili acriani ora strettamente le forme o siano l'aggregato delle linee metalliche d'una pagina, il quale anche anticamente così chiamavasi, come ci avverte il Meermann. Quando si rendesse poi comune in Italia il più felice attual meccanismo ne' metodi dell'arte, non supremo indovinarlo, costandoci solo delle sopra riportate con-

vea.

N°. VIII. *Notizie rispetto all' introduzione delle fabbriche di Carta in Lucca, tratte dalle Riformazioni della medesima Repubblica an. 1466. 3. Giugno p. 95.*

Jacopo e Cristoforo Turchi Citt. Lucchesi supplicano che essend' venuto loro in fantasia di voler ridurre un' arte nuova in in nostru territoriu la quale non fie che con utile e fama di vostro magnifico paese massime riescend' in perfezione perchè a ditta arte bisogna più giovani che di ditta arte potranno diventare buoni maestri. E dando principio pare facile che in spazio di poco tempo in lo nostro paese moltiplicheranno ditti edifizij & arte. Et ciò è di voler fare un edificio da fare carta bambacine. Et perchè a ditti edificij bisogna spesa assai & anco a loro è cosa incognita supplican a pie di esse V. S. che considerato la loro buona intenzione & opera & essend' primi che s' arrischino a fare tale spesa vi piaccia volerli concedere grazia che ditti primu edificio sia liberu, la qual cosa se così ricevono grazia da V. S. si metteranno francamente a fare detta impresa ec. (Fu decretato) *Quod.... sit concessa immunitas... quod eorum edificium construendum per fabricandis cartis.... sit liberum ab omni prebento..... Item carte faciende & mittende.... per ipsos.... & succursales.... extra territorium sint libere ab omni solutione gabelle.*

Ann. 1489. 27. Agosto (fog. 145.)

Tornano li medesimi a supplicare che, s'anco desiderasi di esercitarsi in qualche laudabile esercizio & anco per far utile alla Patria, vian che della Città iscono molti denari per la carta la quale in quella si logora avevan desiderio di fare un edificiu per fare ditta carta in del Comune di Quiesa. Et conciosia che i loro non sian potenti per fare ditti edificij per tanto ricorren a V. S. & Mag. Consiglio generale pregand' che vogliam aiutarli & subvenirli di qualche parte della spesa.... in ogni caso vorren che tutta la carta che si fara al loro edificiu potesse trarsi del paese di Lucca & tirare in Lucca senza alcuno pagamento di gabella. Item similmente di tutti i cenci che facessero condurre nel territoriu di Lucca per fare essa carta, non veramente facessero cavar di Lucca non avessero a pagar gabella, lieti che cenci alcuni per far ditta carta non si possino trar fuora del territoriu di Lucca, & a questo sia misso pena grande. Item essu edificiu da far ditta carta fusse esente dalla gabella che sogliam pagar dicte gualtier. (forse gualtiere da gualciare, ehe così chiamavansi gli edificij da lana). Fu decretu: *Quod auctoritate MM. DD. una cum Offitio.... super introitibus possint disponere & ordinare super contentis in supplicatione preter quam de salario vel subventionis per eos petita pro parte exposte pra qua re nihil statuere possint.... & duret eorum auctoritas mensibus duobus.*

1490. 25. Febbr. (fog. 8. ter.)

Espongono li fidelissimi Servitori.... Stefano & Bastiano turchi vostri Cittadini come avendo supplicato loro del mese di Settembre proximo a M. S. e a questo M. Consig. di fare un edificiu da fare carta inel comune di quiesa e domandando la exemptione della gabella della carta cenci e stracci necessari al dicto edificiu e di esser subvenuti di qualche salario. fu rimesso in ne M. S. inel dicto Offitio de sei supra l'entrata che in due mesi proximi dovessero avere capitato con ditti supplicanti di quanto paresse altro honesto e conveniente circa alla dicta petizione la qual cosa non fu in il tempo exequita per tanto epoi supplicanti di nunnu ricorren a pie di V. M. S. e di questu M. Cons. quelle pregando che

li vogliano fare exemptione di dicta gabellis come dicto è di sopra e di provvedere loro di qualche ajuto e subventionone di qualche conveniente salario come parrà e piacerà a quelli (Fu la grazia rimessa di nuovo a i M. S. ed ai 6. sopra l'entrata nello stesso modo e con le stesse autorità come del mese d'Agosto).

1490. A di 5. Marzo (fog. 10.)

I MM. Sigg. con lo Sp. Officio sopra l'Entrate concedono a i Supplicanti e loro figli solamente naturali; *omnem immunitatem & anno id totum quod in eorum supplicationibus* (secondo l'autorità e nei modi che erali stata accordata, fuor però della perpetua esenzione dal pagamento di gabella). *Quia voluerant ipsi de Turchis esse immunes a solutione gabelle carte per ipsos fabricande in introitu lucen: civitatis per viginti annos proximos, & non ultra. Dum tamen durante tempore xx annorum infra scri ipsi de Turchis speciale & notum aliquod signum ipsorum cartis & papiris apponant ne fraus aliqua pretextu carte ipsorum... immunitatis gabelle... committi possit & quod ipsorum signum voluerant in majori Lucensi gabella stare penes officiales ipsius continue &c.*

1490. X. Marzo (fog. 11.)

I MM. Sigg. e l'Offizio dell'Entrate: *Statuerunt quod si quis cencies vel straccies aptes ad faciendam cartam & papirum per ipsam cartam fabricanda extra Civitatem Lucensem expertaverint incidat in pena librarum XXV. bono mense per quolibet vice & persona quod contraxerit.... decernentes quod saltem metu penes nullus ipse cencies & straccies extra territorium & civitatem lucensem extrahere valeat... exceptis ipsis de turchis quibus ista immunitas fuit concessa.*

Nº. IX.

(1) Può supponersi, che al progetto di questa prima Cartiera in Lucca dessero eccitamento le altre più antiche della Toscana, e particolarmente la celebrità di quell'unica di Pescia, in quale allora apparteneva alla già oobilissima e ricca famiglia Turini, celebre anche non molto dopo in Roma per insigni Prelati, fra quali Monsig. Baldassare Datario di Leon X, e di Clemente VII; è ooto ancora per essere stato esecutor testamentario di Raffael da Urbino. La predetta Cartiera essendo passata poi nella nobile famiglia Chelli della stessa Città di Pescia, io vanto presso la medesima si sono cercate più precise notizie, poichè solo sono rimasti i documenti dell'acquisto che essa ne fece all'asta pubblica, e vi è tradizione che, unita al medesimo edificio, fossevi anticamente anche la stamperia. Posta però la indicata unione, la quale sembra molto probabile, non sappiamo se tale stamperia fosse quella dei nobili Fratelli, Figli di Ser Jacopo di Gerardo degli Orlandi, che già era in piede nel 1480, o piuttosto quella che risiedeva Monsigour Turino Figlio d'Andrea

verso la metà del secolo XVI, coi turchi di Lorenzo Torrentino, e con l'assistenza di Lodovico Domenici, che ne fu correttore. Queste notizie ci sono state comunicate dall'amico Sig. Ab. Innocenzo Ansaldi, vero decoro delle belle Arti, per la molta sua erudizione; e la di lui cartiera, che si può contare come la seconda in antichità, fra quelle che ora esistono a Pescia, non anticipa la data del 1600. Altre cose viepiù interessanti saremmo io grado aggiungere su di ciò, se un tesoro di memorie Pesciatine, raccolte già da Francesco Galeotti, non si fossero smarrite in Livorno circa 25 anni sono, quando seguitò la compendiosa morte dell'Avvocato Gio. Baldaccioni, al quale erano state affidate perchè pensava pubblicarle con alcune sue illustrazioni. Del rimanente in quanto alla cartiera dei nostri Turchi non dubitiamo che ottenesse un felice stabilimento, essendoci capitati alle mani libri tipografici impressi in Lucca alcuni anni dopo, i di cui fogli sono marcati con una croce di mora, che fu un distintivo dell'arma gentilitia di quella famiglia.

N.º. IX. Estratto di quanto si trova nei libri delle sopracitate Riformazioni circa lo Stampatore Clemente da Padova.

Cotto il dì 27. d' Ottobre del 1470. si legge in margine: *Pro Presbitero Clemente patavino*, e dicono: *Prepositus Magnificus Vexillifer Justitia. Quod Mag. Clemens patavinus Sacerdos qui Venetiis peditus est multis virtutibus & presertim novit artem imprimendi literas: Cum sit discessurus venetiis si invitaretur aliqua subventionem publicam qua posset se sustentare facile applicaret animum ad veniendum Lucam ibiq; manendum & exercendum suas virtutes easq; in alios diffundendum. Quod utile ac honorificum civitati nostre foret. Ideoque petiit in dei nomine Consuli. Ser Angelus de Fondara, Xpistoforus Trenta, Georgius de Franciottis Consulerunt quod auctoritate presentis Magnifici Consilii ad hoc ut Venerabilis Presbiter Clemens patavinus invitetur ut veniat ad habitandum luce fiat ei provisio & subventio publica de florenis duobus in mense per annis quatuor proximis. Quibus durantibus teneatur publice docere & conducere intelligatur & ut ad publico docendum scribere discere volentibus dummodo venire debeat habitandam Luce intra menses sex proximis. Ne fu ottocento il partito con trecento voti affirmativi nonostante nove in contrario.*

Nel medesimo anno 1472. agli 11. d' Agosto si riscontra un Memoriale al Senato del sopranominato Clemente in questi termini.

Esponi umilmente per parte del Servitore di Vostre Magnifiche Signorie Chimento da Padova chome altra volta stè in la Città vostra a insegnare a acrivere & a quadernare e minare e mostrare tutto quello di bene che potè per la umanità e virtù de vostri Cittadini. Volentieri sare torato in la ultima electione facta di Lui per fare cosa piacesse alle M. S. V. benchè la provisione al suo bisogno fusse piccola, ma impedito dallo impedire & imparare a far lettere di che si fanno li Libri, la qual cosa già è perfecta & in tal modo che per la grazia di Dio l' italiani stanno al pari con li oltramontani, hora siendo assai expedito (1) se piacesse alle M. S. V. verre a stare tutti i giorni suoi con V. S. & exorcheresi in fare libri con tali forme di lettere che sarà utile & honore alla V. M. Città con quella paga gli parra provvedere di qualche provigione acciocche possi vivere apresso quella come è consueta fare a quelli portano qualche virtù in la vostra Città la quale dio conservi in felice stato. &c.

Il reseruto della supplica è come appresso. *Ser Nicolaus Vegliutelli, Baldasar Guidiccioni, Joannes Sardini consulerunt Quod ad hoc ut invitetur Magister Clemens suppli. ad veniendum in civitatem Lucam & ibi habitandum & exercendum ejus artem imprimendi literas ligandi & minandi & ceteras suas virtutes quibus cum instruetur, fiat ei auctoritate presentis consilii subventio publica & de pecuniis M. Luc. Communis Flor. trium ad 36 in mense per annis quatuor proximis. Fu ottenuto il partito con N. 44. Voti affirmativi nonostante 4. in contrario.*

N.º. X.

(1) Chi volesse prendere in più attenta considerazione questo memorabil Tipografo (e ben lo merita) dovrebbe consultare un' edizione del mevesimo data nel 1471 a 15 delle calendè di giugno (*Venetis apud Clementis*) la quale ha per titolo *Joannes Meusae de Medicinis universalibus*. Ivi Nicolao Gualtino chiama nella prefazione un tal Clementino come il primo Italiano, che imparasse la Tipografia. Si dee qui distinto luogo alle sue parole: *verum tamen hoc in re me palam profiteri minime pudebit, ita quaeque*

hanc artem, ut plerique alibi inventa, cum in Italiam tradidit faciens, potiusquam exultationemque factam esse. Cujus rei sane clarissimum exemplum praeberet Libri huius elegantissimus impressor Clemens Patavinus, Sacerdos bonus, virque non solum litterarum studiis apprime eruditus, sed & omnium, quae nunquam avit, in delecto praeterea, & manuali opere ingeniosissimus. Nam cum nomen tale artificum operantes nunquam propeverit, vos perspicaci ingenuo, elementis quibusdam tantum huius artis perceptis, reliqua

in medesima in carattere latino elegante:
Johannis Meuse de Complacentibus, propria-

mentis impressio, anno d. 1718. MDCXIII. JIL. P. tra-
tando del Zarotto.

N°. X. *Supplica di Matteo Civitali al Senato di Lucca nell'anno 1477. a no. di
Febbre e sue rescritte, come si trova nelle riformagioni.*

Espono omilmente il vostro fedel servitore & Cittadino Matteo da Civitale co-
drisato gli edifizj & facto experientia in carta mononina & bambacina come è
noto a molti Cittadini (1) pertanto considerando la dicta arte essere di grande
spesa supplica per se & per li suoi fratelli che attento il commodò ne seguita
terra vi piacci farlo exente dalla gabella delle carti il bisognassimo per lo informa-
mare i libri & il simile poterli tras fuora senza gabella. Offerendosi de obbligando
dosi di tener fornita la terra et Cotoedo vostro di tutti quelli libri che pareranno
necessari al paese con questo che niuno altro possa ne debbia far dicta arte nelle
vostre Città & contado senza sua expressa licentia e volontà &c. *Dominus Domi-
nicus Bartiel, Leonardus Tatti Considerant. Quid Supplicanti intelligatur & sit con-
cessa per annis quinque proximos immunitas imittendi in Civitatem Lucanam sine ali-
qua solutione gabelle omnes cartas sibi opportunes & necessarias.... convertendas in li-
bras imprimendas.... Et ipsos libros per sum impressos possit petere mitti extra ter-
ritorium etiam sine ulla solutione gabelle. Imper per tempore & termino dictorum an-
norum quinque proximos perseverante dicta Matera in isto exercitio imprimendi non pos-
sit neque debeat ulla alia persona facere dictam artem in civitate aut comitatu Luca
sine Licentia dicti Mattei sub pena decatorum signatiquaque auri per quibet vice ap-
plicandorum de folio Lucano canonis per dividia. & per alia dividia ipsi Matteo sup-
plicanti fu ottenuto il partito con nemaro sufficiente da voti affirmativi nonostante
te xviii. in contrario,*

Ecc

N°. XL

(1) Che il Civitali imprimeva alcuni libri
in Lucca è cosa certa, ma frattanto non
si è scoperto fin qui che una sola edizione
col suo nome, delle quali si parlò nelle
Congregazioni sopra l'antica stampa, dirette
al Chierico P. Antonio Maria Amoretti nel
paragrafo 4. della lettera prima, ove può
così narrarsi ancora circa il medesimo
stampatore. E giacché qui cade in accon-
cio, non voglio lasciar di notare che, ol-
tre a costui, ed allì due Cardella, molto
noti in Roma, e de' quali s'è tenuto in
più luoghi proposito, vi fu anche un al-
tro Lucchese dello stesso secolo XV., il
quale è stato ultimamente considerato co-

me stampatore, e di colui se ha data la pri-
ma notizia il chiar. P. Mignardelli nella sua
*Bibliol., Cod. MSS. Monasterii S. Michaelis
prope Marianum*. Il nome a le qualità di
questo nuovo lucchese si trovano in un li-
bro in quarto di carattere latino elegante,
ove abbiamo in fine. *Impravit Venetis
presbyter Franciscus Lucensis canonicus reclusus
S. Marti, & Aveolar Francisci talian de
Confortibus*) *Veneris litterarum amplex,*
*regius serenissimus princeps S. D. D. Augu-
stinus Barbericus dei gratia sacris Ducis Fe-
rentianae, auri solatus Domini M. CCCC.
LXXXVIII. die XXIII. mensis Martii*

N°. XI. *Squarcio dell' Opera di Francesco Mario Grapaldo intitolata: De partibus Aedii Lib. Secondo Cap. IX. de Bibliotheca ove tratta della carta.* (1)

CHARTAM ab urbe tyri charta: victoria magni Alexandri repertam auctor est M. Varro condita in Egypto Alexandria: antea chartarum usus non fuerat. Palmarum foliis primo scripturarum est. Unde ad hanc usque diem folia chartae dicimus: deinde quorundam arborum libera: postes & plumbeis voluminibus monumenta publica: mox & privata linteis confici coepit aut cæris. Apud nos hodie charta e lincis canabinisque panis veteribus, & arutis producit. (2) Secti in frustula aqua inspersa per dies XI. macerantur: & in pila squaria pilis ferratis minutim contusi addita calce in alterum transferuntur: exemptos deinde in aquaria tinea cum posuerint formis aquam transmittentibus in singula extrahunt folia: quæ lanceis pannis alternatim ingestis prælo calcantur: adfusioneque ad id patulo prius siecata: mox glutino facta ex pellium quisquilis sive ramentis: quæ coriarii, & membranarii reponunt ad hunc usum: fervefactis intincta: rursus siccata & vitro levigata apertissima redduntur ad tolerandos calamos: & atramentum non transmittendum. In hoc Parmenses chartæ sibi principatum vendicant: eum in candore præ cæteris Fabrianæ commendunt. Prima enim chartæ datur adorea: si non est bibula, & atramentum non sorbet: quod si fuerit siccatæ scripturæ: ne fiant lituræ erit utilis. Sunt autem plura chartarum genera: cæteris omnibus tenuior est epistolis dicata nomine inde adepto: quæ & augusta dicebatur. Pil. in xiii. Nimia quippe augustæ tenuitas tolerandis non sufficiebat calamis: & mox: augustæ in epistolis auctoritas relicta: firmior est libraria ad libros apertissima: regalis quæ Regia inter Macrocoli: magnitudine reliquas apud nos antecellit: unde nomen sortitur olim Claudiana appellata: ac Bononiæ & regis maior est imperialis libris templorum ad Musicam per horas officiales idoneas: quæ olim Hieratica: vilior est emporetica: quæ inutilis scribendo involucri segestrium vice mercibus prebet: & ideo a mercatoribus cognominata: quasi mercatores: græce enim emporos mercator: & emporium locus mercatus, & mundi-nationis ad quem distrahendi præstinandique causa conveniunt. Mercatores: chartaceum involucrum cuculum dicimus: & venditorem chartarum chartularium nos: græci chartopolin. (3)

Membranarum usum pergamini repertum fuisse tradit M. Varro supprime chartas Ptolomæo unde pergamene dictæ. Divus Hiero. Chartam desuisse non puto Egypto ministrante comertia: & si alicui Ptolomæus maria clausisset tamen rex Attalus membranas e pergamino miserat: ut penuria chartæ pullibus pensaretur: unde pergamenerum nomen ad hanc usque diem tradente sibi invicem posteritate servatum est.

N°. XII.

(1) Abbiamo creduto di giovare al nostro scopo circa le antiche qualità e maniera di carta, aggiungendo la testimonianza di questo Autor Parmigiano, che passò agli eterni riposi di anni 56. nel 1515 come sopra alcune memorie si determina a stabilire il ch. P. Affò nell' Opera de' Scrittori e Letterati Parmigiani (T. III. p. 126.) Con molto impegno scriveva il Grapaldo questo suo trattato nel 1488, e da quando si può argomentare apparve esso in luce col beneficio dei torchi nel 1494 riscotendo infiniti applausi dalli Scudiosi dell' idioma latino, del quale egli rinven-

ne accuratamente molti termini domestici e familiari.

(2) Al tempo di quest'opera del Grapaldo convenì dire che in Parma la carta si componeva interamente, ovvero quasi interamente (come noi crediamo) di lino e di canapa. Abbiamo veduto dal N°. VIII. e N°. X di questi Documenti, che non solo la carta seguitava a chiamarsi Bombacina del 1466, quanto anche fino nel 1477; per la qual cosa sembrerà naturale che generalmente almeno non si dimettesse affatto l'uso della bombagia nelle cartiere nel breve intervallo, che passò dall' essere-

estremo sono citato 1477 al 1488 in cui scriveva il nostro Autore; tutto ciò a norma di quanto abbiamo già detto a suo luogo. Potrebbe nondimeno esser accaduto che l'aver dato la bombagia il suo nome alla carta di stracci nei tempi più antichi, avesse prodotto quindi che si fosse continuata a chiamar quest'ultima col primo nome, allorché aveva se non in tutto, almeno in gran parte cambiato natura. Sembra poi cosa indubitata che, eziandio dopo la metà del XV. secolo, sotto nome di Papyro, s'intendesse talvolta la pergamena, come si conferma anche dalle convenzioni dei stampatori Milanesi (Nº. V. paragrafo II. e paragrafo IV.) e talvolta s'intendesse carta assolutamente, come può vedersi in fin del rescritto alla Supplica dei Fratelli Turchi (Nº. VIII. an. 1490. 5 Marzo e 10 dello stesso Mese). Del rimanente in quanto al Papyro riportarò qui un passo del citato Grapaldo: *Est librarius qui græce Bibliographus libros transcribit: Hi sacros et dixerunt ex papyro narrate in Aegypti palatibus; aut nili aquit quærentibus: cum ex ea fierent charta, divisa, ac in transmissa folia: in quibus antiquiores scripterant. Sed prius quod a plerisque olim nunc observatur charta marianæ expellabatur ut cursus esset saltem facilius. Martialis: levis ad aquam cortex maresiæ charta fiat: in effusa caris harundinis: & Phisat in XIII. scribit papyracam chartam scabritatem levigari dente conchæ: ubi menses ita pluribus codicibus dente conchæ legitur. Finalmente stimando noi di far cosa grata a quei lettori nostri che a ragione stimano interessanti le notizie relative all'autica storia della carta, porremo qui sotto un cenno delle qualità di quella impiegata ne' libri delle Riformazioni Lucchesi, ne' rispettivi anni dal 1369. fino al 1483.*

Libro del 1369. e parte del 1370. carta che incontro al lume scuopre nelle pagine le linee traverse della forma molto marcate e molto spesse fra loro. Più o meno inclina sempre al color bigio, ed è molto polposa e cerchia, la marca rappresenta un unicorno in piede.

Libro in parte del 1370 ed in parte del 1371. Ha le medesime qualità ed ha per marca un Dragoncello alato.

Libro in parte del 1371 e del 1373 e parte del 1373 della qualità come sopra. La marca è uoa Capra in piede.

Libro del 1373 delle medesime qualità, con la marca di una testa bovina veduta di fronte.

Libro del 1374. qualità addette, ed ha per marca la figura d'un R che termina superiormente in una croce.

Libro del 1375 e 76. Siegue in parte la enunciata carta e continua altra carta si-

mile, ma alquanto più bianca con la marca d'una specie di pastora seduta, ed avente innalzate le gambe dinanzi.

Libro che continua nel 1376 e 77 della indicata ultima qualità e marca.

Libro in parte del 1378. Qui pure si vede vie più accostarsi la carta alla candidezza assoluta, e si comincia a non scoprire più tanto le sopra enunciate spessissime righe trasversalmente alle pagine. La marca è un corno da caccia appeso.

Libro del 1379, 80, ed 81. In quanto a due primi anni siegue la medesima carta, e rispetto all'ultimo essa ha le stesse qualità, sebbene la marca rappresenti una freccia sull'arco teso.

Libro del 1383 e parte del 1383. Questa carta è pure assai candida, e torna ad avere le linee trasversali molto spesse ma meno marcate, e mostra il segno d'una croce sovrapposta a i tre monti.

Libro del 1383. La marca è il corno da caccia come nel 1378 ed ha le medesime qualità.

Libro del 1384. Qualità e marca della croce come nel 1384.

Libro del 1385. Qualità e marca suddetta.

Libro che siegue nello stesso anno 1385 della qualità e marca del corno da caccia come nel 1378.

Libro del 1486 con la marca della croce come nel 1384 e con le medesime qualità.

Libro del 1387 segue la medesima carta.

Libro del 1389 carta con la marca del R come nel 1374.

Libro del 1390 carta con la freccia sull'arco enunciato al 1378.

Libro del 1391 carta con la marca della croce come nel 1382, ma in quanto alla qualità incomincia ad essere più arrendevole al piegarsi, e meno collosa.

Libro del 1391. Ha per marca questa carta un Dragoncello simile a quello che si enunciò nel 1370, ma in quanto alla qualità è più sottile e vie più pieghevole, senza alterarsi delle carte precedenti.

Libro del 1393 siegue la stessa carta.

Libro del 1394 carta con la marca della freccia sull'arco, ma siegue ad esser un poco più sottile e pastosa come sono le altre quasi tutte succedive.

Libro del 1397 e 98. La marca è un grifo rampante.

Libro del 1399, e 1400, ha la marca della croce su i tre monti.

Libro del 1401, 2, 3, e 4. la stessa carta.

Libro del 1406, 7, 8, e 9, la medesima.

Libro del 1410, 11, 12, 13 e 14. la medesima.

Libro del 1415, 16, 17, 18, 19, 20, e 21. carta coo la marca d'ona specie di casapulta.

Libro del 1420, 23, 24, 25, 26, 27, 28, e 29. carta con le più volte nominata marca della croce sui tre monti.

Libro del 1430, e 31. la medesima carta. Libro del 1432, e 33. carta coo la marca d'una figura di bue in piede.

Libro del 1434. qualità e marca come nel 1415.

Libro che siegue col 1434, e 1435. carta coo la marca delle forbici da sarto.

Libro del 1436, e 37. carta che ha per marca un M majuscolo gotico, e sopra va a terminare in una croce.

Libro del 1438, 39 e 40. la medesima carta.

Libro del 1441, e 42. ha questa carta la marca d'una croce di tre foglie sopra uo' asta, ed è inclusa in uo circolo.

Libro del 1443, 44, 45 e 46. la marca è uoa specie di giglio a campanello coo doe foglie io linea obliqua e retta fra loro.

Libro che contiona l'anno 1446, e porta il 1447 e 48. ritorna la marca del drago alato, che si accenna di sopra.

Libro che continua il 1448, e siegue col 1449, 50 e 51. la marca del giglio come oel 1443.

Libro del 1453, 54, 55 e 56. marca del giglio come sopra, ma con le due foglie che guardano all'insù.

Libro del 1457, 58, 59 e 60. la medesima carta.

Libro del 1461, 62, 63 e 64. marca quasi eguale a quella del 1415.

Libro del 1465, 66, 67 e 68. carta con la marca delle accennate forbici da sarto, ma ooo esseodo bastato il volume vi si fecero aggiungere alcuni fogli, che portano la marca della balestra.

Libro del 1479, 80, 81 e 82. marca della croce su i tre monti con aggiunta d'alcui fogli che mostrao le accennate forbici.

C A T A L O G O

DI EDIZIONI

DEL XV. SECOLO

*Ignote agli Eruditissimi MAITTAIRE, DENIS, PANZER, e ad altri
Principalì Bibliografi, le quali si conservano in alcune
Biblioteche Lucchesi.*

Sonosi le medesime Edizioni volute limitare a aole cento, dopo ciò che si narra nella prefazione, e formano la Parte III. dell'Appendice, o sia il N°. XII. degli attuali Documenti.

1. **D**E Accoltiis Franciscus super Titulo de verbo obligatiois & de duobus Reia. Incomincia dopo uno spazio bisco. *Maximi Juriscensurum principis equitq. romani Domini Francisci de Accoltiis de Arctio admiranda Commentaria super titulo de verbo obligatiois & de duobus reia. In fine. Finiant commentaria admiranda de verbo obligatiois & de duobus. Reia maximi Juriscensurum principis equitq. ex proprio auctoritate exemplari sumpta. impressa Pisce die prima Augusti. Anno incarnationis Mccccxxvi. impensis nobilium Iuvenum Sbrastinae & Raphaeli fra. & Fi. Ser Jacobi Gerard de Orlandis d. Pisce.... Più a basso. Titulus de*

verb. Oili. fuit in quinterao signata (&) a carte tre. & ibidem incipit titulus de duobus reia. Car. got. 2. col. seg. e seg. delle seg. Fog. Bib. Santei Vol. 450.

2. **D**E Accoltiis Franciscus Commentaria super titulo de acquirenda possessione. Incomincia. *Maximi Juriscensurum Pilepuz: equitq. Romani Domini Francisci de Accoltiis de Arctio admiranda Commentaria super titulo de acquirenda possessione. Rubrica lo fine. Finiant Commentaria singularia & admiranda super titulo de acquirenda possessione. quem si. mirabilr. prefatus d. Franciscus aversinus commentatus est in studio pisano. Anno Redemptionis domini nostri Jera cristi. M. CCCC. LXXX.*

LXXX, ultima lalt. Impressa vero Placis & ex proprio auctor exemplari sumpta A. M. CCCC. LXXXVI. die Iovis. illi Januarii. Impensis nobilium harenarum Bastiani & Raphaelis fratres Filisum Ser Jacobi Gerardi de Orlanidis de Placis. Opera venerabilis religiosi Presbiteri Laurentii & Francisci fratrum & Filiorum Conis Florentinarum ad gloriam omnipotentis dei &c. Siegue nella stessa p. il reg. delle seg. car. rot. a 2. col. senza n. di p. Fo. Sind. Vol. 454.

3. De Accolis Francisci Commentaria in Bib. ff. de vulgari & pupillari. Al principio si legge. Incipit Lector in titulo de vulgari & pupillari excellentissimi ac nobilitissimi principis dñi Francis de Accolis de Arretio equitis avari prestantissimi ac lris atriisque doctis rati orbe terrarum celebratissimi. In fine. Laus Deo amen. Scis xx. martii mccccxxix. Fog. gr. car. got. 2. col. con seg. titoli cor. senza rich. Sind. Vol. 389.

4. Rnce Silvii tractatus. Incunincia. Tractatus pulcherrimus Rnce Silvii rivi Pii pape ii de Curialium miseria feliciter incipit. E' diretto. Dominus Iohannis dñi prespicaci & elapsi iurisperiti. In fine. Vale vir viri ex curialibus nunc esse non iudicio prudens. Pri-dia Kl Febr. anno salutis mccccxi. ex Prilich. Dipoi. Libellus Rnce Silvii de Curialium miseris fuit finitior. In 4. car. got. nitida a lunghe linee senza segno. &c. linee 35 per p. fog. 16 non ha quest'ediz. il regist. e ciò la può distinguere da un'altra somigliante. Bib. di S. Maria Cortesadodini.

5. Axiopi Vita & Fabule latine per Rynucium Vinctalium. In fine. Axiopi Fabule per Rynucium Vinctalium traditi. Verum quoniam ad eo nulla fuerunt premissa; fortassis quia greca eius codex esset minus emendatus. Ego Bonus accuratius Pitamus; eodem in ea omnia correcti & emendavi. In 4. bellu. car. rot. forse di Milano, con seg. ma senza num. di p. e senza rich. Siegue in fondo alla stampa il nome manoscritto di Pietro Benozzi Pistoiese, e dipoi si vede scritto: Iste liber est mei Pres. Clementis & ami a ragnod. Dno Petro Benozzi a. 1484. Quindi del carattere del cel. G. C. Sordani si trova. Ipse donavit Felino. Da questa data manoscritta può dedursi che la presente edizione sia precedente a quella di Reggio del 1483, con le correzioni del medesimo Accurato, citata da Domenico Giorgi nella Vita di Nicolo V. e può vedersi Audif. Cat. Rom. Ed. che oc cita un'altra diversa dalla nostra, la quale non è rimasta inclusa nell'Opera del Sig. Ponzet. Sind. Vol. 49.

6. Alexandri De Villadei Doctrinale. Nel principio. Incipit opus perutile Alexandri: quod doctrinale dicitur. In fine dopo un clogio dell'Opera indirizzato al Lettore. Impressum fuit totum hoc opus Bon. per Baciolum de Bacioleris civem Bononiensem: aie solentissimum: Anno salutis Mccccxxxi. duo-

decime calendae Februarii. Ioannes Bemisio secundo: Sforzia: Vicecomite: De Aragonia Es latera; Felitini Scatus benemeritis principis. In 4. fog. 104. Ha le sole fog. dalla let. a alla let. t iii. Bib. de' Sigg. Fratelli Lucchesini.

7. Alexandri de Villa Dei Opus. Dopo un foglio bianco si legge il titolo. Opus Alexandri grammatici pro eruditione parvorum utilissimum incipit. In fine. Alexandri grammatici opus interpretatum a viro eruditissimo grammatico domino Ludovico de guaschis. Impressum Venetiis per Bernardinum Bezaum hegemonem. Anno salutis M. CCCLXXXVII. die VII. mensis iuditi. In fog. ha miscane le segn. le quali giungono dalla let. A fino all' H iii. fog. 53. Bib. de' Sigg. Fratelli Lucchesini.

8. De Anchorano Petri Cons. P. II. Nella prima p. si legge. Rubrica iuxta ordinem decretalium sub quibus convenienter collocari possunt consilia presentis voluminis. Nella p. sec. Incipit tabula Consiliorum sanctissimi iuris utriusque doctoris domini Petri de Anchorano collectorum & ordinatorum in alio studio Bononiensi. &c. In fine. Impressum Venetiis per magistrum bernardum de Tridone de monferato anno domini mccccxxxi. die xii mensis iulii. In fog. grande, car. got. 2. col. con segn. e con reg. in ultimo, e marca rossa dello Stamp. Bib. di S. M. Correlandini.

9. S. Antonii de Excommunicationibus. &c. Dopo il primo fog. occupato dalla tavola de cupis. Incipit tractatus notabilis de excommunicationibus. Suspensionibus. Interdictis Irregularitatibus & Penes Fratris Antonii Archiepiscopi Florentini de ordine predicatorum salubriter. In fine della seconda pag. del penultimo fog. Absolutus Ecclesiasticarum. Censurarum Tractatus Remendi patris domini domini Antonii. ordinis. beati Domini Fratris. Archiepiscopi rati archid. Florenti. Rome hic impressus Domino eminente Sixti illi Pontifici. Mux rati annis quoq. dominice Incarnat. MCCCLXXXVI. Calend. Vere Iulii extiterat feliciter. Le tre ultime pag. contengono alcune Bolle di Papa Paolo II. Fog. grande. fog. impresse 54. di lio. 62. per p. a 2. col. senza num. né ric. né segn. Bib. de' Sigg. Fratelli Lucchesini.

10. Aretinas Lamentum de Vita Moyse. Comincia Mores capere veneranda Memoria &c. In fine Epilogus omnium dñorum. Dipoi Finis vite Moyse. Laurentius Aretinus. Senza segn. rich. Tip. luo. ed anno 4. piccola. car. got. fog. 8. Sind. Vol. 510.

11. Divi Augustini Episcopi & doctoris ecclesie Sermones ad hereticos & ad alios feliciter incipiunt. Così leggesi nella prima pag. e nella seconda evvi la tavola. Nella terza vi è la immagine di S. Agostino il di cui nome si legge superiormente in car. got. e due volte nella stessa immagine. Siegue il titolo. Incipiunt Sermones S. Augustini

ad ad Heremitarum & nonnulli ad Sacerdotes iuxta & ad aliquos alios. & prime de institutione regularis vite. Siegno dipoi. Calistrus de conversione S. Augustini. Siegbertus in Epistola ad Macedoniam. extrahum de chronica Fructu. extrahum de chronica Archiepiscopi Florentini Antonii. Questi estratti sono relativi a S. Antonino. In fine. Impressum Venetiis opera & impensis Vincentii Benali Anno Dal. 1492. die 26. Januarii. Succede il registro. In 8. car. got. a. a. col. tit. cor. con segn. Bib. di S. M. Cortesadini.

12. Bernardi Parmensis Casus Longi. Eccone il titolo. Caras Inagi super quing. libros decretalium a domino Bernardo sorandem precipuo gloriator utiliter compilati. In fine. Explicunt caras Inagi domini Bernardi super quing. libros decretalium Ioviani impressi impensa Rodolphi Loeffi de drielli Anno domini 1484. mensis februarii die sexta. Fog. a. a. col. di linee 48. fog. 278. con le sole seg. dalla lettera a alla segn. II. III. Bib. de' Sigg. Fratelli Lucchesini. Questo Rodolfo sarà stato forse on Librario di Lovanio perchè non si conosce fra gli stampatori.

13. Boccacchio Gio. il Ninfale. Nella prima pag. ha questo titolo. Nymphale Di ferole tratta danore. Nella seconda. Coniucia el Nymphale Ferolano danore composto perlo eccellente humo Mezzet Giuanni Boccacchi poe fraorentino (le a lett. in di poeta sono trascorse nella successiva parola) nequale ricomincia lo innamoramento Dafrico & di Menula & iore accidenti & morte. In ultimo. Finis Nymphale di ferole che tratta danore. Così è tutta l'ortografia. In 4. fog. 60. di 32. linee per p. ha le sole segn. che dalla lett. A proseguono fino alla lett. H 3. Bib. de' Sigg. Fratelli Lucchesini.

14. Bossi Muthi Veronensis de tolerandis adversis Collationes duo. (non libri duo) Nel fine della seconda collazione. De tolerandis adversis dialogus fuit. Siegue. Michel Bossi Veronensis Regularis ad. I. Ludovicum Baram Jureconsult. & equitatis ord. Virum de gerendo magistratus particulas colenda opusculum incipit. Dopo altra final sottoscrizione corrispondente, ripiglia l'altro titolo. Muthi Bossi Veronensis Canonici regularis ne formine oronamento Bononiensib. restituantur ad Bessarionem Cardinalem atque legatum cohortatio. Le iscrizioni titolari e finali di questo volume sono generalmente in lettere quadrate, ma quella in pie di questo opuscolo è in lettere minuscole fuor della parola Finis. Riprende l'altro titolo. Diversarum rer. epistolarum varietate pondere copia devotius fructu incunditateq. referte. le lettere sono 102. Finalmente. Oratio in beata Cris Domini. In ultimo. Et laur Cai omnia serviam. Reg. In 8. pic. car. rot. bello con postille in margine e con le sole segnature. S. M. Cortesadini.

15. Bossi Stephani Moneliensis Tabula quam castigando excerpit. In fine. Tabula commentariorum d. Armini de A. solis Dei iuris ecclesiarum pontificique in titolo par. de vulgari & populari excerpta a Stephano Bossi moneliensi a Genoa dum castigaret dicta commentaria aliam manus imposita est quam mira diligentia. Benedictus Hederici Bononiensis impressit cui scholastici omnes nec non I. P. Aspiculator non parvam tentant anno a natali Christi mcccc lxxxix. idibus Januarii. Fo. gra. car. got. a. col. con seg. senza richi. e con tit. cor. Sand. Vol. 389.

16. Breviarium Romanum. Incomincia. In nomine Sanctissimae & individuae Trinitatis. &c. In fine. Explicunt Breviarium secundum ordinem s. romane ecclesie magis cum diligentia revivum & fidei studio emendatum per fratrem philippum de rotinge monachum ordinis de observantia impressum Venetiis per Io. Americum de Spira anno Dal mccccxlii. v. idus februarii. Laus Dei. Ambedue queste iscrizioni sono in cimbrio. In 4. con segn. tit. cor. num di fog. 2 a col. car. got. nitido. Bib. di S. M. Cortesadini.

17. Bruni Francisci de Sando Severino. Tractatus de Iudicio & de Tortura. In fine. Editus per majori parte in inculta Civitate Senarum in Anno Domini 1495 de Mense octobris dum in ea gereretur Magistratum tenens locum & vice Pretoris & in eadem Civitatem fuit impressus per spectabilem virum Henricum de Harlem Anno Domini nostri Iesu christi 1495 de Mense Iulii. Siegue il Registro. a. b. c. d. fant dorni. a est unum saltem. Car. got. a. col. fog. Sand. Vol. 374.

18. Calderini Domitius Commentaria in Satiras Iuvenalis. Il libro incomincia così. Domini Calderini Veronensis Secretarii Apulei in Commentariis Iuvenalis ad clariss. virum Iulianum Medicum Petri Comi filium forerianum. Dipoi siegue la vita di Giovenale tratta dagli antichi monumenti. Indi altra epistola al medesimo, cui succede: Gregorii Palla Epistola ad Iulianum Iuanem Tuccium Panonicum. In fine. Defertur Calderini adversus Brathrum Grammaticum Martialis Calanaiorem. Si compie la stampa con la sottoscrizione. Impressum Venetiis per magistrum Theodorum de Ragazonibus de Aula regnante inclis Principe D. N. O. Augustino Barbarico Duce Venetiarum. anno D. n. 1491. die 16. Iulii. Siegue il reg. Fog. car. rot. a. col. segn. Sand. Vol. 571.

19. Campegii Iohannis Bononiensis ad Antonium Simonotam Juelem Secretarium tractatus de Dote. Nel principio del Vol. si legge una brevissima prefazione con la divisione del trattato, e con una tav. della materia. In fine. Impressum Pavia per Dominum de Binacchio anno dal 1478. & compitum per eximium & famosissimum I. D. celebrissimum doctum Iohannem de Campagio de Bononia. Fog. car. rot. a. col. segn. Sand. Vol. 446.

10. Cinis fo. Iacobi tractatus de Repraesentatione divina gentis israelis equiti & facundissimo graecissimo Philotheo D. Bernardo Iordano Leonardi Orat. &c. compendiosum. Quindi. Ioannis Iacobus Canis nroq. iura consatus ex Commensatoris iuris interpretum delictis. Proemium incipit. Cum multa &c. In fine. Explicit opusculum d. Iacobi Canis papie impressum per Franciscum de S. Petro Anno D. 1479. die 1. februarii. car. 70. con seg. e a 2. col. fog. Sand. Vol. 421.

11. De Canario Antonii Consilium de Excusatore &c. Incomincia dalla Tav. delle quest. Dipoi. Solemnis & attilis & quantissimus Tractatus de Excusatore excellentissimi V. Iuris interpretis & magis praef. D. Anselmi de Canario. Alla fine di 31. questioni si legge. Explicit per predicta Tractatus de excusatore alio mandato editus per eximium ac preclarissimum V. I. Doctorem Dominum de Canario. cuius animo requebat la pace: quam edidit an. Nativit. Domini nostri Iesu Christi 1446. Dipoi si ha. Sequuntur duo caustilla in eadem materia Excusatorie qua eum reperiri scripta in copia in fine superscripti Tractatus. Cum sint excellentissimum Doctorem. Concedens vixit fuit nobis imprimere. In fine. Ego Mariam Soziana Senensis subscripsi. & ito dico & consulo Iuris esse ego Thomas Docili de Senis. In ultimo. Impressum Piscia Anno Nativitatis 1489. die 16. februarii. car. got. 2. col. con seg. fog. Sand. Vol. 398.

12. De Cassilione Christophori Repetitio. Precede il Titolo. Incipit Solemnis repetitio L. ubi ita dicitur ff. de donation. sacra mortis edita ab excellentissimo utriusq. iuris monarcha domino Christophoro de Cassilione preceptore domini Raphaelis comani. In ultimo. Finit Lous des. Impressum Pisis anno Domini 1494. Termina con la marca dello Stampatore V. R. Ugzone Rugerio. Fog. car. got. nitido a 2. col. linee 65. per col. con seg. Sand. Vol. 374.

13. De Castro Pauli super II. digesti veteris lectura Paduana. Incomincia l'Opera con una breve prefazione a lunghe linee in lode del Libraj Sigismondo de Libri per aver fute stampare a sue spese molte dotte opere. Termina essa con la sottoscrizione. Impressa Benevia curante Sigismundo de libris: Impressore vero Henrico de Colonia 1478 tertio Kal. februarii. Fog. car. tot. a 2. col. di linee 55. per col. con seg. Sand. Vol. 385.

14. De Castro Pauli super prima parte Infortiati. In fronte vi è il titolo: Incipiat lectura excellentissimi doct. domini Pauli de Castro. In fine. Impressa Bononia per magistrum Henricum de Colonia Anno Domini 1478. Fog. car. got. linee 61. per pag. con seg. e registro. Sand. Vol. 386.

15. De Castro Pauli in Rubrica de liberis & posthumis L. si filius qui in potestate, & L. si filius qui haeret. In fine. Impressa

Bononia per Henricum de Colonia 1479. die 8. februarii. Fog. car. got. linee 63. per pag. senza segn. Sand. Vol. 386.

16. S. Caterina da Siena Dialogo. La finale di questa copia, che potrebbe giudicarsi essere d'una prima e preziosa edizione, è alquanto lacera e corrosa, come anche è mancante de i primi tre fogli. Io la rapporterò con accennare le lettere, che vi si desiderano. Falsi Anno M^o CCCC^o LXXVIII^o Die vero vicesima octava Mensis Aprilis. Impressum (mancano 2. lett. o poco più a forte G)itate (mancano circa 3. o 40. lett.) aa per Dis (mancano circa 6. lett. e forse etem) Virum (mancano circa 10. lett. se si suppone una sola parola) N. for (mancano altre pochissime lettere). In fog. car. rot. piccolo e nitido. Sovente è impiegato lo z per i e congiunzione, l'y per i, e sempre una cifra d'un 3 per un z. Col. a per pag. di 42. linee per ciascheduna. Non vi si vedono numeri richiami e a-gnatore, ma solo nell'ultima pag. la tavola delle parole delle quali se ne formerebbono i richiami. Bib. de Sigg. Fratelli Lucchini.

17. Chrysostomus Iohannis. sc. SSml clus D. Pauli ad Corinthios particula qua legitur in Cena Domini Enarratio. Interprete Hieronimo donato veneto. Nel primo fog. terg. si vede una lettera di Girolamo Donato ad Andrea Anselmino di Brescia Prete in S. Giorgio in Alga. In fine. Brixia per Brevardum de Algha 1490. Kal. Martii. In 4. pic. fog. 6. car. rot. piccolo, linee 40. per pag. Sand. Vol. 50.

18. Constitutiones Marchiz Anconitanarum DD. Sabiniensis Albanensis Papiensis qui omnes fuerunt vicarii in Marchia Anconitana & Balle noviter addite. Incomincia l'opera. Tabula primi libri Constitutionum Marchie adconitane. Termina. Finit Operis Constitutionum Marchie: impressum Perusia per magistrum Stephanum Annes Hambergensem Bevradum Thomae de Burea & Paulum &c. Socios anno D. Millecxxxii. die 21. Mensis Novembris. Siegue il seg. fog. car. got. 2. col. tit. cor. e segn. Sand. Vol. 66.

19. A Costa Stephani Doctoris Papiensis Repetitiones variae in extravag. In fine: Impressa Papis per Magistrum Antonium de Carehano a. 1483. die 23. octobris. Reverendo Apostolico Prebendario dignissimi D. Francisci de Eastachius. Gabrielis Magnani legum Doctoris ac praesentis operis correctoris carmen.

Certa decus Latil Stephanus quod stratis habet
Dignas Pater dignum postulat istud Oper.
Nobis quidquid habet Canonum legumque Mactra
Est auctor Vicini primus in Urbe legens.
Dereat ut hoc tibi quoniam largiretur ille
Quem sancte leges & pia iura iuvant
Ultra quod cupias nisi tibi creditur ipsum
Suscipe & Custer religionis habes.

car.

opposita pag. è bianca, si trova nell' altro fog. fronte. Incipit aurea lectura famosissimi D. Petri, & per tempore monarche Ill. Domini Floriani de S. Petro de Bononia super nona lib. ff. fra Pandectorum, quam lectura legi Bononie meccellii & audiebant sub re quasi omnes doctores legent & Bononie & specialiter domini Aug. de Arisio. & est verissima lectura. Et utilissima super dictis tit. & necessaria in pratica & theoria. In fine. Explicit lectura famosissimi doctore domini Floriani de S. Petro de Bononia super nona lib. ff. veteris impressum medietatem per magistrum Aldericum Scinzenzeler 1497. die 8. Iulii. Siegue il reg. e in mar. Fog. impresso a 3. col. car. got. senza rich. con seg. Sand. Vol. 395.

41. Floriani de S. Petro super X. librum SS. Commentaria. In tit. Finium Regund. Famil. heredi. & comuni dividendo. Nel primo fog. altro non vi si legge, che questo titolo nel frontespizio, ed il fog. secondo così incomincia. Clarissimi, & prestantissimi Juris Consulti Domini Floriani de S. Petro beneuolentia lectura peregrina, & rarissima super X. lib. ff. non in proprio originali ejusdem Floriani extrada, & per eundem edita Bononie nana Domini M.CCCCXXXVI. In fine: Finitur lectura aurea illustri, & communitissimi Juris viri quique monarche d. Vincenti de S. Petro Bononiensi super X. lib. ff. in tribus titulis scilicet finium regund. famul. heredi. & comuni dividendo cuius quidem operis dignitatem, & rarissimum emendationem quicunque desideret, haec sunt mentis eris h. habere negligit. Impressa Medietatem per Magistrum Aldericum Scinzenzeler a. d. 1497. die 22. Augusti. Siegue il reg. e la manca. Fog. carat. got. 2. col. con seg. senza rich. Sand. Vol. 395.

42. Floriani de S. Petro super XXII. li. digesti veteris lectura. Nel primo fog. fronte non vi è che il titolo; la facciata seguente rimas bianca. Si ha in fine. Explicit lectura famosissimi doctore domini Floriani de S. Petro de Bononia super vigesimo secundo ff. veteris impressa medietatem per Magistrum Aldericum Scinzenzeler a. d. 1497. die 11. augusti. Siegue il reg. e in mar. car. got. 2. col. Fog. con seg. senza rich. Sand. Vol. 395.

43. Gentile Fulgine de Balneis. Incipit Tractatus de Balneis secundum Gentilem de Fulgineo. Così incomincia nel secondo fog. giacchè nel primo la pagina fronte è bianca, e la seconda comprende l'indice de' Capitoli. In fine. Explicit hoc opus per magistrum Isaacum de resio sub anno domini Millesimo quadragentesimo septuagesimo tertio die vigesimo quarte martii. In 4. è di 12. fog. compreso l'ultimo tutto bianco. Linee 29. per pag. senza nuna, né rich. né sega. Bib. de' Sigg. Fratelli Lucchitini.

44. Gioacchir Fabiani de Monte S. Sabini Solimanio Rescriptio C. de inofficioso Testamento. In fine: Impressa Seals per Henricum Harlem. Anno domini A. D. 1493. die 30. Ianuarii.

Termina con la Tav. dell'Opera, e col reg. Fog. car. got. 2. col. linee 60 per col. Sand. Vol. 370.

45. Guynocri Antonio de Medicin tractatus vni. Ecco l'ordine de' Trattati. Incipit tractatus de aggritudine capitis editus per Magistrum Aulacium Guarnierum artium & medicine Do. papieensem. Siegue la prefazione, e la tavola. L'Opera conta fog. 69. comprese pag. 4. e mezza de' preliminari. Commentariolus (così) de pleurisi. fog. 21. e mezzo. De passibus stomachi. fog. 39. e mezzo. De fluxibus. fog. 60. De Matricibus fog. 40. compresa una lett. dedicat. De ianuarii fore de arithmetica & calculosa passibus fog. 38. De peste & de venenis fog. 59. Siegue un fog. in bianco, dipoi: Tractatus de febris fog. 48 e met. compresa la prefazione e la tavola preliminar. De henis atque (leggi aque) Civitate antiquissima fog. 3. e met. Parla di bagni nel Mosconero. Antidotarium.... apud parat. leuonem.... opus praticum (così) accidentibus maxime necessarium fog. 12. Et sic est factus huius auditorii per famosiss. artium & medicis Monarcham Ma. Aulacium Guarnierum cuius anima requiescat in pac. Aetna. In ultimo. In hoc volumine aggregati sunt omnes tractatus quot claris. & veris. med. interpret... ad diversas corporis aggritudine editis & diligentissime emendati per prestantissimum ar. me. de. m. Lazarum daturum placitum Theoricum medicine de manus legentem in felici studio pugnasti & Aulacii de Carcano opere papie impressa an. e. nat. de 14. lxxxi. Registrato nel fog. seguente, e compreso il primo del vol. in bianco sono fog. 354. L'opera è in fog. car. got. 2. col. linee 42. per pag. la pag. precedente del vol. fino a tutto il trattato de' venenis comprende la sega. dall' A. fino all' n. 3. poi riprende a 1. fino ad h. v. e. ed il finale registro abbraccia tutte le sega. Mancano rich. e tit. cor. Sembra che nella ristampa del 1483. citata dal Seemiller quest' opera non abbas goduto della sua integrità. Presso di me.

46. Homeris Batrachomyomachia. Incomincia nel secondo fog. col titolo: Homeris poetae clarissimi Batrachomyomachia per Karium Aratium in latinum tradita ad Maratum Siculum poetam clarissimum incipit. Al termine della pagina 13. nella quale è compiuto il Poema, si legge Fines, e nella pag. successiva si trova: Martialis Difficilis de Homeris Batrachomyomachia (così). Indi succede: Anaplasti Syllabi Epigramma in Homerum. 4. distici. Dipoi: Difficilis de patrio Homeri. & greco. Septem arbes certant.... Sneyra: rhodus: cephela: Salamina: Iur: argos: athena (Secundus versus aliter legitur si.) Cum: Sneyra: chus: cephelon: pylos: argos: athena Item aliter: Sneyra: chus: cephelon: naxos: pylos: argos: athena. In ultimo: Impressum Aulacum per. M. Dominicum Rescriptum. M.

CCCC. LXXXXVIII die XX. Martii: Quarto pic. car. rot. chg. linee 26. per pag. con le sole scg. Presso di me.

47. De Imola (Alexandri de Tartaneis) super prima parte ff. ovi cum additionibus. Icomincia il volume. Incipit lectura excellentissimi legum Monarcha domini Alexandri de Imola super prima parte. ff. avl. In fine vi si legge: *Sit Lani Des omnipotenti q. finem habemus huius Legis. Sepe. Amen.* Fog. 393. poi fog. bianco, iodi Tavola del reg. In fine della tavola. *Explicit lectura excellentissimi & acutissimi Legum monarche Domini Alexandri de Tartaneis de Imola super prima parte. ff. nvi. Cum additionibus incorporatis. & spirituali per sam Bononie traditis. Impressa Ferrarie per Magistrum Andream Gallicum die 28. Septembris. Anno Domini 1479.* In fog. car. got. a 2. col. con scg. Sandei Vol. 413. Questa nuova lettura differisce dalla precedente nel tit. *De opere nov. auri: De acquiescendo possis. De re iudicata: & De verbor. oblig.*

48. De Imola Ioannis Lectura super Secunda Parte Iohannis. Nella prima pag. non vi è che questo tit. la seconda è bianca, e nella terza si legge: *De legatis & fiduciariis Rubrica.* In fine dell'Opera. *Impressa Vianetis per Andream de Tarzanis de Ajola 1498. die 12. Septembris.* Con privilegio in quis adest hoc opus imprimere circa decem annos sub pena sa re contenta. Siegue il reg. fog. car. got. a 2. col. di linee 68. per pag. con scg. Sind. Vol. 381. E' osservazione che precede sempre le segn. un titolo corrente uoito ad esse io pie di pag. che porta — lo. imo. li. ifor.

49. De Imola Alexandri de Tarchaneis Tertius Liber Coostionum. Precede una Tavola delle materie, e dipoi si legge questo titolo. *Henrici de Colonia prefati voluminis ult. 2a quon Venetis impressum tradita sunt. ex variis diversis lucis calligatissime congesta...* In fine un'indice o repertorio. Dipoi: *Explicit notissimum & numerus 99. Consil. Volumina excellentissimi Doctoris Domini Alexandri Tartaneis Iulianensis Boacensis impressum traditum per commentatibiles viros Magistrum Henricum de Colonia una cum tabula contentorum in eo ad laudem Auditoris & studentium commodum An. Domini 1481 die 22. Ianuarii.* Succede il Reg. fog. grande, car. got. a 2. col. con scg. Sand. Vol. 403.

50. De Imola Ioannia super libros Decretalium. Incomincia il libro con un proemio di sette fog. In fine *Adhuc nunc fuit partis prima super primo decretalium. Impressum Venetis per Bernardinum Stagninum de Tridum de Miseferrato anno salutis 1500. die vero 9. octobris.* Marca del Tipogr. car. got. fog. a 2. col. segn. e num. di pag. Saod. Vol. 238. In questa occasione credo utile di notare, che nel lib. 3. delle decretali, edizione di Venezia del 1500 die 23. Aprilis da nitri brevemente indicata, si trova: *Iohannis commu-*

paria in Rd. 3. decretalium usque ad Rubricam de testamentis lacimive, quia hucusque legit de Imola, & ulterius am legit, quia transiit ad lecturam Iuris civilis & morte superante non potuit compleri. Saod. Vol. 239.

51. Ispano Pietro. Il Tesoro de' Poveri. Ecco il titolo in car. quadrato. *Qui incamincia il libro chiamato tesoro de' poveri compilato & facto per maestro Pietro Spano. In ultimo finis. E poi: Questa è la Tavola de capitoli & delle ricette le quali si contengono in questa libro...* Terminata la tavola della pag. penultima del fog. sessantesimo si ha il teguato o sommario delle segn. con la sottoscrizione: *Stampata in Venezia per la. alvise de varesi. M. mccc. a di 22. de novembrio.* In 4. car. rot. linee 31. per pag. con le sole segn. Bib. del Sig. Gio. Baroni. Fra diversi Capitoli curiosi di questa Oneretta è osservabile quello: *Contra lo male & deusel elot fattura.*

52. Iustiziani Codicem in LL. IX. distinguam. Precede all'Opera una Prefazione al Lettore: *Girulani Clar. Brizizii Archiepiscopi Bithynolani pro Summaris legum super additis la Gistis Codicis.* In fine della Prefazione vi sono le seguenti parole, che molto fanno a proposito della presente Opera J. noviziana. *Dislinger etiam adverti: ne me Bapille de iuris: qui ultra 1300 exemplaria ex hoc opere mecum impressi Panetris conscripsi rei sui consulerem: cuius omni cura industria & vigilantia jemper fuit ne tam pui brei anreli ut ita loquar suis characteribus quon emendatos a doctissimis viris & reagentis efficeret codices: ut non immerito eorum omnium impressum: qui avae sunt. sed magni Irenenis Christiani fuparet: quon nunc in oas arte: veluti Delahua ammirata est nostra etas. Vale.* In fine: *impressum Panetris per B. pistum de Torsis 1490. die 22. Martii.* Fog. car. got. a 2. col. con rubriche e con la glos. di car. più piccolo conforme il solito. Sono num. di fog. 316. senza altri due che il primo appartiene al resto della tav. delle rubriche, ed il secondo non ha che il reg. de' rich. e delle seg. con la sottoseg. e l' insegna dello Stamp. Sand. Vol. 318. Questa è la quinta sempre diversa edizione che il medesimo Stamp. ritornasse a prodarre sopra il Cod. di Giustiniano dal 1484. al 99.

53. De Licio Roberti Sermones de Sanctis P. I. Nel titolo questo libro vien chiamato. *Pomerium Sermonum de Sanctis per hyemalis.* Incomincia con la tavola alfabetica delle materie, e siegue con quella de' Sermoni e delle feste de' Santi e col Prologo. In ultimo si legge. *Finis pars prima Pomerii Sermonum de Sanctis,* e succedono questi tre versi — *Finis est presentis: Lani christi gloria Sandis — Amen su cordis: Des su spiritus Sol ens — Bis sepeus alij, edenit ter trahet annis.* Da ciò si rileva che la data dell'edizione possa essere del 1489. In 4. car. got. a 2. col. con le sole seg. Bib. dell' Istit. di S. Frediano.

54. Lucensis Io. Petri De Declinationibus &c. in principio si legge. *Decliffimi Viri Irbani Petri Lucensis De Declinationibus Generibus & Prateritis Regula incipiant.* In fine. *Finis Regula Decliffimi Viri Irbani Petri Lucensis De Declinationibus Generibus & Prateritis Feliciter.* In 4. fog. 54. de' quali l'ultimo è interamente bianco. Linee 56. per pag. Non ha num. né rich. né segn. è di bel car. rot. e non dee esser molto posteriore al 1470. Bib. de' Sigg. Fratelli Lucchesini.

55. De Mayno Iasonis in Primam Infortiatum Partem Lectura. In fine: *impressum Venetis per Bernardinum Venetum A. D. 1499. die 19. Martii.* Fog. marca, car. got. 2. col. tit. cor. rich. e segn. linee 71. per pag. Appare dal reg. in fine che giunge fino all' r, inclusive esser il lib. di fogli o carte 86. essendo tutti terni fuori di m. n. p. q. che sono duerni. fog. Sand. Vol. 378.

56. De Mayno Iasonis Commentarius in Secundam Partem Digesti veteris. Incomincia con una lettera d' Antonio Moretto al Cav. Marcantonio Maurocenno in piè della quale s' accenna il privel. del Senato Veneto. In fine: *Explicit lectura iuris atriarii. Luminis laetitia de maiori in secundam ff. veteris partem tantis cum additiis per nos additis ut in duplum aucta sit.* Siegue il registro dal quale apparisce costare il vol. di fogli o carte 232. Il carattere e la qualità della stampa sono in tutto come nell' opera precedente, e non dubito, che procedano da una medesima stamperia avendole anche ritrovate insieme ambedue in una medesima antica e prima coperta. Il chiariss. Panzere produce una ll. Par. del ff. vecc. del Mayno senza nome di Stampatore, ma è un' edizione diversa, non solo perchè vi è la espres- sa data di Venezia del 1492. ma per costare di soli fogli 225. Sand. Vol. 378.

57. De Mayno Iasonis in prima Infortiatum partem commentaria cum multis eiusdem auctoritate additiis. La prima pag. contiene lo stemma dello Stampatore, ed il Titolo del libro in carattere gotico unciale, e la seconda è bianca, indi incomincia l' opera che termina con la data. *Impressa Papia die 12. Novembris 1498.* Fog. car. got. di linee 77. per pag. con tit. cor. segn. e reg. Sand. Vol. 379.

58. De Mayno Iasonis Mediolanensis Commentaria in primam partem Digesti Veteris. La prima pag. è bianca; nella seconda vi è un breve indice dell' opera. Incomincia essa nella terza pag. con la rubrica. *Ad illustrissimum principem Lodovicum Sforziam Vicecomitem Barri Ducem Iasonis de Mayno utriusque doctoris in commentaria iuris civilis prefatio. In fine. Impressa Papia per Antonium de Honeate anno Domini 1493. die 14. Martii.* Termina col regist. e l' ultima pag. è bianca. Fog. car. got. 2. col. di linee 66. per col. tit. cor. e segn. Sand. Vol. 378.

59. De Mayno Iasonis Mediolanensis Commentaria in L. Admonendi ff. de iurcurando. L. Frater a Fratre ff. de Condit. L. Si arrogator ff. de adoptione. Aut: novissima C. de inoff. test. L. quoties C. de rei vindic. L. Si quando C. unde vi. In fine: *Opera & impressus Domini Baptiste de Scarabellis Legum Scholasticus impressa.* Siegue il reg. delle segn. e de' rich. car. got. 2. col. linee 60. per pag. Fog. a giudizio dell' erudito Bernardino Baroni è ediz. di Milano. Sand. Vol. 371.

60. Manritii Lectura. Incomincia. *Lectura accuratissima Manritii Hydrulici in q. doli. fabrilis super isagogis porphyri modorum quosque significandi seu grammaticis speculative eiusdem subtilis Senti ut fama est. Traditum utriusque.* Dopo un vacuo ove è apposto in mezzo alla pag. il segno d' una piccolo croce, continua. *Iacobus Philippus de Petibus Nigris trojanus ad Lecturam quoniam Manritius donat sua libris. Rursus lecturae Opus legis positum — Quod tanto vetusto dicavit olim — Frater Manritius pater Sophiae — Hibernat generatur inter Oras.* Succedono la prefazione dell' inteso Murizio ed un carmen di Fr. Girolamo da Bologna dell' Ord. de' Minori. In fine. *Explicit Lectura Fratre Manritii de Porta Orientalis mirum praeclaris Hibernis in quatuor doctoris subtilis super Porphyrio pascat iam ordinarius sacrum Theologiam legabat. festa XXXVIII. augusti in testula urbe ferrariae. anno salutis Christianae m. ccccxxx. Fog. car. got. 2. col. con segn. rich. num. di fog. e tit. cor. Bib. di S. Maria Corleandini.*

61. Montepichio Pauli Repetitio in L. titia cum Testamento. Incomincia l' opera con una prefazione dell' Autore al Pri. Lod. Sforza, e dipoi siegue il titolo in rubrica: *Repositum subtiliter, & utilis in quartum ff. ad L. falc. super edita per accuratissimum iuris utriusque interpretem d. Paulum de Montepichio ex nobilibus de Rajas Civem papientem in florentissimo tictino. Gymnasio iura civilia de fero legentem anno salutis dominice mccccxxxi. die 21. Augusti.* In fine *Laus Dei... Explicit... repetitio... die 7. vacationum quo tempore paulus ante magnificus & generatus vir. de. Iohannes Gyeleta Burgundus creatus fuit Reor in- sistarum in eadem tici. univ. per illustre & excell. P. Ludovicum Sforziam vicecom. Barri Ducem papientis. Nunc etiam imprimitur alia ejus solennis repetitio per eum facta diebus festis in L. titia cum testam. par. ticia cum haberet impressum ut supra. Et da notarsi che rimane ignota anche l' edizione qui enunciat. Sieguono poi del veris Rajas Concharii Salensis ed altri Alexandri Rungia. Fog. car. got. 2. col. con segn. senza rich. Sand. Vol. 389.*

62. De Monteregio Iohannis Ephemerides accuratissime calculate. Dopo questo titolo, siegue: *Tabula regionum: indi: Iohannes de monte regio: germanorum doctoris etatis nostrae.* Eff 2

agrum numerum principis ephemerides: di poi: *Prægræfica in Tacitum ac præfixa in compendium eadæm*. Io fine. *Explicitum est hoc opus Venetis 1498. tertio Kal. Iunii arte & impensis Vincetii Braulti*. In 4. picc. senza rich. a seg. &c. car. got. Bib. di S. M. Cortelandini.

63. *Mora Augustinus. De Modo Epistolandi. Cum omnibus Epistolis Quam Pulcherrimis*. Questo è il titolo dell'Opera, la quale termina con la sottoscrizione. *Venetiæ per Simonem deuilapap Papiensem idibus Ianuarii M. C. CC. XCP.* In 4. di fog. 16. l'ultimo è bianco. Linee 41. per pag. ha sul tutto le segn. dalla lett. A alla lett. D. II. Bib. de Sigg. Fr. Lucchesini.

64. *Nicolaï Modrusiensis Oratio. Incomincia: Oratio in fauore Reverendissimi domini D. Petri Car. Sancti Sixti habita a Reverendo pre. dno Nicolao episcopo Modrusensi*. In fine. *Laudes*. In 4. picc. car. got. nido a lunghe linee, fug. 6. senza segn. e rich. Bib. di S. M. Cortelandini.

65. *Orationum & Semonum Collectio*. In principio si leggono tre tavole. La I. *Orationum fambrina valeriana* sono in num. 19. la II. *Semonum Litterarum fambrinorum* sono 11. la III. *Orationum Matrimonialium* sono 11. In fine *Hoc præclarum opus imprimi curavit Lucas Aislaur Florantius ad honorem, & gloriam Domini nostri Iesu Christi, & genitricis eius virginis Mariae anno Dal 1498. die 4. Mensis Aprilis. In Civitate Venetiarum*. Compie l'Edizione un epigramma con questo titolo. *Ad Revmum in Xro. Patrem & Dom. D. David Zosi hamaorum orium Pajorem & dirino affilia Egypocum Brizianum benemeritum Fratres Gra. britanici sacri Ordinis prencatorum professor. S. P. D.* In 8. picc. car. got. Bib. di S. C. Serbone.

66. *Pamphili Saxii Carmia*. Nella prima pag. altro non si legge se non. *Deploratio Ludovici phemacii per Pampholum Saxum*. L'altra pag. è bianca. Segue nella 3. di nuovo: *Deploratio*. &c. di poi incominciano i versi. *Non aliter fave iactatur turbine iustique mortale cura gens miserranda solam*. In ultimo FINIS. In 4. car. rot. fog. 5. con le sole segn. in let. maj. Bib. di S. Maria Cortelandini.

67. *De Pepis Francisci Florentioi. Repetito C. node uir, & uxor*. In fronte vi sta una lettera dell'Autore al Cardinale de' Medici; indi. *Repetitio notabilis &c. Senus per Hericium de harrem anno 1494. die 8. Ian.* Indi seguono alcuni distici di Giulio Petrica al libro del Pepi; in agosto ne vengono altri al Lettore, e dopo la tavola dell'opera, ed io fine il Registro. Fog. car. got. 2. col. di linee 61. per col. con sega. e tit. cor. Saod. Vol. 374.

68. *Perotti Nicolai Pontificis Sipontini Rudimenta grammatices*. Nella facciata 1. del foglio 1. si trova una lettera di Calvurnio Bresciano ad Antonio Moretto so lode

della Grammatica. Incomincia l'Opera. *Nicolaï Perotti Pontificis Sipontini ad Pirum Nepotem ex fratre sanctissimum rudimenta grammatices*. In fine si legge una lettera dell'Autore allo stesso Nipote in data di Vuerbo 4. Kalend. Nov. 1463. poi succede una perorazione al medesimo Pirro, e si compie l'Edizione con la data: *Venetiæ mccccxviii. tertio idus martii*. Fog. lunghe linee con seg. senza rich. car. rot. Saod. Vol. 492. Un'altra edizione di Venezia del 1478. citata dal Paz. pag. 140. T. 3. o. 356. è diversa, e porta *quintus idus aprilis*.

69. *Perotti Nicolai Pont. Sipontini ad Pirum perottum nepotem ex Fratre suavissimum rudimenta grammatices*. Precede a questo titolo un foglio il quale nella 1. pag. porta la lettera di Calvurnio Bresciano ad Antonio Moretto. Verso il fine dell'Opera si raccoglie che fu terminata di scrivere l'an. M. cccc. lxxvij. e non vi è altra sottoscrizione che il titolo, che termina *Rudimentorum Grammatices Finis*. In 4. car. got. con la pag. del frontespizio affatto bianca, senza le lettere capitali, con le sole segn. incominciando dall'a all'z. h. cioè 29. per pag. fog. 81. Piccio di-me.

70. *De Perotto Baldi de Ubaldis Repetitorium de singularibus & de textuum, glossarum, & dictorum iura Civilia & Canonica*, cuius anima acquiescit in Regia Urbe Papæ ante Altare Magnus in Ecclesia S. Francisci. Ci offre una tale strosa notizia il titolo di quest'Opera. Io fine si legge. *Impressum Papæ per Xphtam de cambis hanc artis episcopus singularem signavit D. Iohannes Galestro Sfortia Vicecomes Iacobinus Duce VI. Gubernante vero Ludovico Sfortia Vicecomes Duce Burri Patruo suo Anno D. 1484. die 25. Septembris*. Car. got. a 2. col. con seg. 202. num. di pag. in fog. Saod. Vol. 349.

71. *De Perotto Baldi de Ubaldis in 1. & 9. Codicibus librum Iustiniani Commentaria*. Comincia il libro. *Opus D. Baldi de Perañi I. U. D. In fine si legge: Ad i Perañi Iustinianum clarissimum in 7. & 9. librum Codicis Iustiniani lectura diligenti studio ac cura intradata correctus. feliciter explicuit. Opus quodam utile iurum necessarium cum bonis. tunc pofici quon civil. Iuris Professoribus. Impressum Mediani Anno salutis 1437. Regnante illustriissimo & excellentissimo Duce Iohanne Galestro 17. Kal. Decemb. Seg. senza num. di pag. car. got. a 2. colos. con reg. fog. Saod. Vol. 335.*

72. *De Perotto Baldi de Ubaldis Repetitio*. Dopo una pag. bianca incomincia col titolo: *Repetitio iurum parag. prefici in I. efferare ff. de officio Proconsulis cum tradita aditacum D. Cataldus de Braccapagnis de Pisse & cum aliis aditacibus D. Angeli de Perotto. Impressum Ferraria per Severinum A. D. 1476. 11. Martii*. Fog. car. rot. 2. col. di linee 51. per col. Saod. Vol. 376.

73. De S. Petri. Lectura aurea super titolo de Servitutibus. Dopo questo titolo, che si legge nel frontespizio, la pagina seguente è bianca, indi nella terza si ha, *Lectura aurea..... feliciter incipit*. In fine, *Iuris utriusque marchio dom. Floriani de S. Petri bonon. super titolo de servitutibus explicat. Impressa Mediolani per Magistrum Aldebrandum Schiutzenzer a. d. 1497. die 13. Septembris*. Siegue il reg. e la marca. Fog. a. col. car. got. con seg. senza rich. Sand. Vol. 205.

74. Philippus Adhortatio. Incomincia col titolo: *Hic ex Suida libro graeco descriptum est quod & iudaea persilia agnoscat Filium Dei esse Iesum Christum D. N. Lett. quadrate*. La pag. seguente rimin bianca. Dipoi: *Adhortatio Philippus ad quendam Theodisium Iulianum ut Christi Religionem relicta Iudaicorum superstitione coleret*. Lett. quade. Siegue l'esortazione. Tempore Iulianiani Imperatoris &c. In fine. *Impressa Venetiis presbiter Franciscus Laurentius Cantor Ecclesie S. Marci. & Antiquat. Francisci Venetus litterarum artifex Regnante Serenissimo Principe: & ad Augustine Barbarico Dei gr. inclite Duce Venetiarum anno Dai m. cccc. le die xii mensis Iulii Feliciter*. In 4. car. rot. belliss. con sega. senza rich. a lunghe linee, fog. 6. Bib. di S. M. Cortelandini.

75. Piccolomini Enne Silvi qui & Pius Secundus fuit Epistole in Cardinalatu edite lege feliciter. Così incomincia, e la prima lettera è diretta al Imp. Federico, l'ultima a Lucio Card. Orsini. Terminata le Lett. *Fiant Epistole Enne...* &c. come sopra. Siegue il registro in alcimo. Car. rot. belliss. in 4. linee 27. per pag. fog. 115. Senza seg. rich. tit. cor. omi. di fog. e mancano affatto le capitoli, e le note finali. Bib. di S. M. Cortelandini.

76. Platina Bartholomeii, (ubi Baptiste) Historia. Incomincia nel secondo foglio col titolo in lettere quadrate. *Platina Historici liber de Vita Christi: ac Pontificum omnium: qui habentem decem & viginti duos fuere*. In ultimo. *Finis excellentissimae historici Platinae de vitis summorum pontificum ab Sixto III. pontifice maximo praclarum opus feliciter explebit: accurate castigatum ac impensis magistri Ioannis verecundis. M. cccc. lxxxv. die 2. februarii*. Fog. picc. car. rot. a lunghe linee con le sole seg. fog. 136. in tutto di linee 52. per pag. Bib. del Sig. Gio. Barozzi.

77. Plini Secundus de Viris Illustribus. Precede una lettera, *Angeli rhipernas Alexandro inquis C. P. D. Siegue. Pius C. Plini Nepotus C. Plini II. Oratoris veronensis de viris illustribus feliciter incipit*. In ultimo *Finis*. In questa ediz. dopo essersi trattato De Pompeis mores, si aggiunge *Casus Caesaris*, il che può anche bastare a distinguere questa, che ha articoli o vite 78. da un'altra impressione pubblicata da Stefano Plancio il 1492. in car. got. in 4. pic. fog. 21. senza note finali e senza segn. &c. car. rom. Bib. di S. Maria Cortelandini.

78. De Partis Leonardis Iurisconsulti Vicentini de Sesterio pecunia Ponderibus & Mensuris antiquis Lib. II. Questo titolo si legge in car. quadrato egualmente che il nome dell'Autore del Proemio *Egnatius Lullarii*. In fine vi è la correzione degli errori della stampa. In 4. pic. car. rot. a lunghe linee fog. 36. linee 30. per pag. con segna senza rich. tit. cor. e senza note finali. Bib. di S. M. Cortelandini.

79. Raphael Florentinus io Aristotilem. Questo è il titolo *Verificatio universalis in Regulari Aristotilem de motu non recedens a communis mathematicarum doctrina*. Incomincia con una lettera. *Raphael Franciscus Florentinus Gaspari Elephantina Patris Bononiensis S. Compesii Opusculum M. Gaspar. &c.* In ultimo. *Finis quorundam dictionum supra capitulo de motu locali Hemisterii cum quibusdam conclusibus per Bernardinum Farnum Florentinum Pisi impressa an. Dai 1484. In 8. car. got. Bib. di S. Corbione. E' notabile questa ediz. del secondo anno della stampa in Pisa, che ci presenta uno stampatore sconosciuto, il quale forse poté esser condotto da Ser Lorenzo e Ser Agnolo primi editori colla di libri impressi. Si veda l'Opera Iensoniana. P. III. cap. 5. Debbo avvertire altresì che questa è in Pisa preceduta da una sola stampa, giacché è stato per un abbaglio, che negli annali del Sig. Panser si collochi una Repetizione del Socino nel 1483. e non nel 84. come esigevano in conformità dei miei riscontri, le *Memor. degli Uoni. Maestri Pisanj*.*

80. Savonarola Fra Girolamo. Sunso delle sue Prediche. Incomincia l'Opuscolo *Considerando di quanta utilità possi essere & debba a tanti gli homini il presente summo & registro delle prediche... fatte nel M. cccc. lxxxv. ci siamo messi... avendo compazine a molti che non possano havere illibro intero per la penuria... che al presente ne* Dopo questo avviso siegue. Prima parte nella quale si comincia esse *fature pertinenti a Italia & a tutta Christianità. poi. La seconda parte delle esse fature pertinenti a Firenze & al Profeta. poi. Terza... esse adempiute pertinenti a Italia & tutta christianità. poi. Quarta... esse verificate quanto a Firenze & al profeta. poi. Quinta... ammonimenti exortazioni & illuminationi. In fine *laus Dei Finis*. Sotto: *Registro o piuttosto correzione di 4. sbagli di citazione. In 4. Fog. 12. compreso l'ultimo affatto bianco. Linee 32 e 33 carat. rot. occhio con le sole segn. Bib. di M. Arcivescovo Sardi.**

81. Savonarola esposizione latina del Salmo Miserere. Nella prima pag. si legge. *Patris F. Hieronimi Savonarola expositio in ps. La pagina opposta è bianca. Nella terza pag. incomincia. Reverendi Patris F. Hieronimi Savonarola de Ferrara ordinis predicatorum expositio in ps. L. dum erat in vinculis*. Precede una orazione, o prologo. *Insuper ego omnino auxilium defuturus. qui celum terramque ostendit.* 400

quo est? quo me veniam? ad quem peragiam?
quit mei miserabili? &c. Dopo l'esposizione
 latina segue in fine un'altra orazione vol-
 gare che può dirsi un atto di fede, e di con-
 fessione, nella quale dimanda a tutti p. do-
 no, ed ha questo titolo. *El reverendo Padre*
P. Hieronimo poiche fu consumato alla morte,
essendo per assuare el sacrosancto corpo del no-
stro Signore disse - Signore io so che tu sei quel
vero iddio. &c. In 4. pic. con le sole segn.
cioè fog. 10. sei sferziti all'a, e 4. ai B. car.
got. Bib. di S. M. Cortelindio.

81. Savonarola. *Expositio de Frate Hiero-*
nymo da Ferrara dellordine depredicatori sopra
ilpsalmo. xxx. Iste Dominus speravi: quando ero
in charere del mese di Maggio. 1498. dipoi
è stata tradotta dilatare in volgare. Dopo par-
te dell' esposizione. Note ledere severi ven-
ta: ne expose solamente tre: perche giusa per
forza ista sia la materia da scrivere. segue
l'orazione che fece a 23. di Mag. 1498. udi-
ta la messa quando era preparato alla comu-
nione. Poi altra orazione dopo essersi sacra-
mentato. In fine un suo sonetto in onore di
M. Vergio. L'ultima pag. che rimaneva bian-
ca, e decorata da un'immagine zlografica di
Gesu crocifisso con la Vergine Madre S. Gio.
e S. M. Mad. In 4. fog. 20. con le sole segn.
car. rot. lin. 27. Bib. priv. di M. Arcivescu-
vo Sardi.

82. Savonarola. *Compendio di Rivelatione*
dello insule ferre di terra Christo Frate Hiero-
nymo da Ferrara dello ordine de Frati predica-
tori. Iesus Maria. Questo titolo nelle fomi-
tà della prima pag. si trova in lettere qua-
drate. Manca nella presente edizione la let-
tera di Girolamo Benivieni, onde può sup-
porli questa impressione precedente a quella,
che si è creduta ediz. originale. Termina il
Compendio con le parole. Finis Deo Gratias.
lett. quadrate. Inferiormente. Impresso in Fi-
renza per ser Franciesco Buonaccorsi nel Mccc.
lxxxv. e di xviii. di agosto. l'ultima pag. è
bianca. In car. rot. fog. 51. con le sole segn.
che ricominciando dall'a continuano fino all'
h a, la qual segg. però è rimasta per dimenti-
canza degli artefici caciata dal duerno, solo
vedendosi h i. oel fog. precedente. Linee 34
per pag. B.b. priv. di M. Arcivesc. Sardi.

83. Scoti lo. Duns. *super primo senten-*
tiarum. Incunabula. Scriptum primum Ozonien-
se. doctus subtilis lo. Duns Scoti ord. min.
super primo sententiarum primum integritate re-
stitutum. cui Tabula generalis mirae artificie elab-
orata superadditur universam D. subtilis periti-
am esse subtilitatis comprehendere ab exe. doc.
Antonio de Fautis Terrifico primario eius inventore
et scilicet discipulum illustratore: auge in mezzo
d'uno spazio bianco una ☩ e indi un epi-
gramma Alexij Speroni Patavini liberalium ar-
tium Laureoli insignis. Dipoi: Explicit pri-
mum scriptum super primo sententiarum. &c.
Iodi sopravviene il lec. scritto sopra il l. l.
con un titolo simile al sopradicato, e dopo

on altra ☩ come sopra, ed oo epigramma
Io Francischi Maroneti Dni Marini lam edu-
catori filii liberalium artium cultoris. sopra-
vengono poi il l. e il. scritto sopra il li. l.
delle sentenze, ed in fine a. legge. Expi-
cit secundum scriptum Ozonienf. nuperius
ab inveniatis erroribus oblatum ab exe. doc.
Antonio de Fautis Terrifico. Fog. car. got. 8.
col con seg. senza reg. senza rich. e senza
oim. di pag. Bib. di S. Carbone. Può con-
fessarsi ciò che mo ota delle indicate croci, con
quanto se ne ragiona nell'Opera Jemioiana
al 1490.

85. Servii Honorati Vocabula. La prima
 pag. è bianca, nella seconda si legge. *Ad*
Dominum Petrum Guarinum ingenium eruditiss-
imumque virum amicorum optatum presertim
Io. Bissi Medicenensis epigramma. Sique. Ser-
vii Honorati vocabula brevi compendium cum ad-
ditionibus ipsius virgilio subtilissime pro pariter ad
disputandum. In ultimo. Finis. con questi
 versi *Mille tenet curas servitium contrivit*
ala — sexaginta sex legis fecimus sexcentumque
— centum creaverunt. Centum trigintaque
forma — Quingentesque cohortis vigintiisque
manipuli. In 4. fog. 47. car. rot. senza rich.
e note finali, ma con segn. Bib. di S. Ma-
ria Cortelindio.

86. Severinus Iohannis Bapt. *Repetitio de*
summa Trinitate In princip. Selenius re-
puto excellentissimi Legum Doctoris Dni Ioh.
Bapt. Severini Legi iuridici populi C. et sum-
ma Trinitate. In fine. Repetitorium huius cu-
ra repetitoris secundum ordinem alphabeti.
Impressum Bononiae per Iohannem Paulbeck Au-
tor saluti 1493. 15. madi. dieque il reg. car.
got. a. u. col. senza reg. fog. Sund. Vol. 239.

87. Siculi Niccolai P. l. saper Il. L. De
 cretalium. Nel libro precede pro proemio,
 e termina con questa autotcrizione. *Expi-*
cit primo pars Domini Abbatis super secundum
Decretalium. Venit impense Io. de Culena,
Iohannesque Montem de Glycerium juvenem
impresso duos Domini 1479. die 24. Septembris.
Sieque il reg. delle car. e dipoi: Finis Lest
Deo. Car. got. 2. col. senza reg. io Fog.
Sund. Vol. 151.

88. Sozini Bartolomei Senensis *Repetitio*
L. l. de Vulg. & Papii Substitutio. Pre-
cede il titolo della Opereita ad una lettera
col seguente indirizzo. Raphael cancellarius
Pistoriensis clarissimus vxo D. Iohanni Kistler de
Sexono universitatis iuristarum Bononiensis Re-
ctori dignissimo. S. F. D. Dipoi comincia
l'Opuscolo. Clarissimi viri & clarissimi Le-
gam viris admodumque consiliariis dignissimi
d. Bartolomei Senensis nistri repetitio L. l. par.
de vulgari & pupillari substitutione scilicet re-
cepti cum quibusdam eius additionibus & ap-
pendicis que quidem in aliis codicibus impressi
non reperitur. Siegue una tavola ed in fine:
explicit: Bene se per Benedictum Hlarem cab-
tegraphum illustravit d. Io. Bernius in tel-
litter dominante. mccccxviii. die xviii decembris.

Re-

Regist. mar. dello Stam. fog. 2. col. car. got. titoli cor. e s. g. Sind. Vol. 397.

89. Soziosi Bartholomei super Tit. ff. Solutio Matrimonio. Comincio in rubrica. *Ex celis f. U. Lunius advocatus consistorialis digressus ac iuris confutatorum vestre ciatis principis domini Bartholomei Socii Statuti scripta super titulo ff. Solutio matrimonii feliciter incipiunt.* In fine. *Fialis solimeis ac astra ledura.... impressus in inclita civitate Pifarum per Ugonem Ragerium Rheinginesem aa. d. 1492. die 9. Idii.* Segue la tav. il seg. e la marca dello Stam. Fog. 2. col. car. got. con s. g. n. e senza rich. Sandei Vol. 395.

90. Soziosi Bartholomei repetitio L. cum Avus. Nella prima pagina non vi è che il titolo, e nella seconda una lettera che porta quello indirizzo. *Bartholomeus Soziosus Senensis f. U. interpret. Reverendo d. Antonio graduato Prætorum Brivio degnissimo S. P. D.* In fine dell'opera la legge. *Explicit solennis repetitio fonsse L. cum Avus de condit. & demonstrat. repetita per excellentissimum iuris astrictus interpretem advocat. consistoriale digressum, ac iuris peritorem nobilem seculi hanc dapit principum domini Bartholomeum Soziosum Senensem diligenter formis exculpas Bonae per Benedicium Heiderm a. d. 1497. exactis Idii Idag. Idag. Brivio feliciter dominante.* Segue il reg. e la marca. Fog. car. got. 2. col. reg. senza rich. Sand. Vol. 395.

91. Soziosi Bartholomei in titul. ff. de rebus dubiis Commentaria. In fronte vi si trova il titolo, e nella pagina opposta si ha. *Ryphael Cavellarius Pistoriensis Reverendissimo domini d. Hieronimo Palatinio Episcopo Aleriano S. P. D. Comincia l'opera nel secondo foglio, e termina. Explicit solennissimum, & solennissimum convariatum super titulo ff. de rebus dubiis & super toto titulo de hoc que per sonae 1. 1. edita per clarissimum virum Bartholomeum Socii diligenter formis exculpas Bonae per Benedicium Heiderm Calographum anno 1498. die 2. martii.* Laur Des. Segue la tavola, la marca, e il regim. Fog. car. got. 2. col. con tit. cor. e s. g. senza rich. S. m. l. Vol. 395.

92. Statuti della Corte de Mercanti di Lucca. In fronte. *Incipit prologus. i. a me de dio amen ad reverentiam & laudem de la sanctissima & individua Trinitate. & della beatissima madre Vergine...* & del glorioso V. l. S. m. l. & de sanctissimi apostoli Pietro e Paolo & S. m. l. Martino proettore della nostra magnifica città di Lucca & de la sua cristianissima prelatore del Collegio e università de mercatanti. Et succedono i nomi de i componenti del Consilio della corte, indi la tavola de capitoli, dipoi l'anno in cui furono approvati cioè nel mccc. lxxviii indictione prima die vero vigesima mensis iarii. col nome del notaro che lo ne rogò. *Ego benedictus per shohannem pieri de franciottis de curaria luca. Civis.* Et. In ultimo. *Fialismo gli statuti della corte de mercatanti.* Succedo-

no le addizioni dopo le quali. *Finito gli Statuti della corte de mercatanti con le addizioni facti. per mi mario righi di colola mccc. lxxx. die xii. novembri.* Chiude la stampa il registro. Fog. car. got. lunghe linee con le solo sega. Bib. di S. Maria Cortelindini.

93. Statuti di S. Croce di Lucca in versi. Precede in lettere quadrate questo titolo: *Incipit la storia di S. Croce.* Dipoi 4. versi, che sono una specie d'oratio. *O felice Lucano — Quanto tu altamente sei dotato — poi ch'io vola bruto — per la tua grazia Dio te messo in mano.* Indi seguono le strofe in numero di 61. dopo le quali *Deo gratias amen* in let. quad. Quindi segue. *Contra mite requie sono rinchiuso con certe ampelle di sangue & altre cose in d'ello imbello della Santa Croce.* In fine *Laur Des.* In 4. picc. fog. 12. car. rot. ballas senza s. g. n. rich. tit. cor. numer. di pag. a senza nota fuori. Mene in questa ediz. l'effigie del Crocifisso. Bib. di S. M. Cortelindini.

94. V. m. Gregorii Commendaris in LL. Ciceronia de Fato & de Urveitate. Incomincia il libro con una prefazione: *Ad. D. Johannem Trivulium ducalem secretarium arbitram exercitum pratorum meliorum civem priorem in sequentem edidit.* Nella seconda pag. vi si legge questo titolo. *Al pratorum M. vira & formam tacitum trivulium equum lorum & mysti in rhetoricam comitem in Ciceronis librum de fato conentationem.* In fine. *Tipicorum Ciceronis Libellus cum convariatu a Dio Georgio Valle placentino compotito diligenter impressis est per Antonium de Strata cremonensem. Senzi luog. et anno.* Car. rot. con sega. fog. Sand. Vol. 396.

95. Vatroia Perenit de lingua latina. In principio si legge. *Pomponius Pitina Saltem P. M. Terentius Varo togatorum litteratissimus. inter inamrabilla volumina legentis sui vir Romanus & qui solus assill Pollitio indicio virens statua in bibliotheca palatina morati. 12. libris de lingua latina scriptis...* 3. de etimologia. 4. de vocabulo sunt impressa lingua latina: & de pratorum convariatione. A septimo a decimum de analogia. In postremo de copia verborum... Est monito Lelli Vallesius magna & singularis doctrina: legi... correxi... addidi indicem... In fine si ha. *Si quisquam termino in o. fragmenis Varonis tantum addiderit quantum pomponius primo: Deinde Francisus Rhodellus Trisjanus pratorum suo atq. studio ac diligentia constati aiamam M. Varo revivisset. Impressum Parma MCCCCLXXX. 9. Idus Decembris.* Car. rot. a lunghe lin. con seg. senza s. g. n. e rich. fog. Sand. Vol. 396.

96. Da Veredla Fra. Antonio. Volgareizzazione de i dodici fratti della santissima confessoria, impresso in Modena per M. Domenico Ricchalo. Mille CCCCLXXXI al di 22. Novembre. lo 4.º con sega. car. rot. bellissime, veduto da me presso il Sig. Ab. Eusebio della Lema.

97. Ver-

all'altra già descritta, e succede al medesimo il prologo, o alla lettera dedicatoria conforme ho accennato di sopra. La data al termine del Romanzo è come segue. *Francisci Florii Florentini de duobus amanibus * liber feliciter explicit Anno Domini millesimo quo*dringentesimo septuagesimoseptimo . qui quidem liber editus est Turonis in domo Dni Guillelmi Archiepiscopi turonensis: pridie Kalendas Januarii. Anno domini millesimo quadringentesimo sexagesimo septimo.* Ha luogo dipoi la Novella del Boccaccio nel modo indicato nell'altra edizione. In 4. carat. got. più marcato, rilevandosi anche dalle molte abbreviature che nel solo prologo ascendono a 207. quando nella stampa precedente non sono che 79. Linee 26. per pag. in tutto fog. 42. con seg. in lett. minuscole, incominciando dall' *s*, che comprende un quaderno, e terminando con l' *s*, che porta un quaterno, e l'ultimo fog. rimanendo affatto bianco. Non vi sono le virgole come nella prima edizione, e vi mancano interamente le lettere iniziali. Bib. Vaticana. Vol. 10579 della prima collezione de' Miscellanei, nel qual Vol. sono ancora altre opere di Leonardo Aretino impresse nel XV. Sec.

INDICE DE' CAPITOLI

LIBRO PRIMO PARTE PRIMA.

- I. *Epoca del nascimento di Nicolo Jenson.*
- II. *Viene impiegato nella Zecca di Parigi.*
- III. *Diviene Maestro della Zecca di Tours.*
- IV. *E' destinato a scuoprre la Tipografia che si esercitava in Magenza.*
- V. *Parte lo Jenson dalla Francia.*
- VI. *Stato della Tipografia in Magenza.*
- VII. *Ragioni dello Jenson per dirigersi alla Stamperia del Guttemberg.*
- VIII. *Poco tempo lo Jenson potea rimanervi in Magenza.*
- IX. *Ove da Magenza il nostro Artefice si trasferisce.*
- X. *Venezia ebbe dei forti richiami per li primi Stampatori.*
- XI. *Credito grandissimo della Zecca di Venezia.*

PARTE SECONDA.

- I. *Diverdine della Francia nel ripatriamento di Nicolo Jenson.*
- II. *Argomenti sopra l'abilità dello Jenson rispetto all' incisione de' Conj.*
- III. *Se lo Jenson abbia stampato in Francia.*
- IV. *Alcune osservazioni di moderni Scrittori non tolgono allo Jenson l' anteriorità della Stampa in Francia.*
- V. *Stato dei Copisti verso la metà del Secolo XV.*
- VI. *Opposizioni de' Copisti contro l' erezione delle nuove Stamperie.*
- VII. *Scoperta d' un' Operetta stampata che porta la data di Tours.*
- VIII. *Oltre la prima un'altra edizione di Tours fa decadere l' autenticità d' ambedue.*
- IX. *Scoperta di tre altre edizioni del Libro di Tours.*
- X. *Dubbij sopra le due Stampe enunciate da M. de Fencemagne.*
- XI. *Memorie de' primi Stampatori di Francia riscentrati in Tours.*
- XII. *Osservazioni sul viaggio nella Francia del Tipografo Teodoro Martini.*
- XIII. *Gio. di IPesfalio fu Socio nella Stamperia del Martini e con Gio. Veldener.*

- XIV. Il *Verfallien* può forse esser Capo de' i *Tipografi* passati a *Tours*.
 XV. *Abili* del *Veldener* rispetto a' i *Compagni*, che esser poterono i *Soj* invitati dallo *Jenson* in *Francia*.

PARTE TERZA.

- I. Due antichi *Stampatori* nell' *Italia* non debbono supportar *Francesi*.
 II. *Varj* *Tipografi* giudicati di *Francia*, che passarono sulle prime in *Italia*.
 III. De' primi *Stampatori* di *Roma*.
 IV. Di altri de' più antichi *Stampatori* d' *Italia*.
 V. Cautela con cui l' *arte* s' andava diffondendo.
 VI. Non può giudicarsi lo *Jenson* il primo *impressore* di libri in *Italia*.
 VII. Incerte primizie di *Stamperia* verso l' anno 1470. in *Italia*.
 VIII. In *Italia* precede tutti il nostro *Zaretto*, probabilmente scolaro de' *Francesi* nell' *Arte*.
 IX. D' una *Stampa* smarrita di *Nicolas Jenson*.

PARTE QUARTA.

- I. *Illustre* testimonianza a favor della precedenza dello *Jenson* in *Italia*.
 II. Titolo d' *Inventore* dato allo *Jenson* da *Ognibene*.
 III. *Protesta* conferma del *Padre Foresti* alla testimonianza d' *Ognibene*.
 IV. Non sembra che il *P. Foresti* intenda di parlar dello *Jenson*.
 V. Da qualche primo abbaglio ne sono nati altri molti.
 VI. *Spiegazione* del passo d' *Ognibene*.
 VII. *Varie* sentenze che confermano la precedente spiegazione.
 VIII. Si avvalera l' *idea* che lo *Jenson* fosse stato precedentemente in *Venezia*.
 IX. *Quistione* sopra una stampa di *Tacito*, che imbarazza l' *epoche* già fissate.
 X. *Schiarimenti* sulla supposta antichità di *Tacito*.

LIBRO SECONDO PARTE QUINTA.

- I. *Principj* della *Stamperia Jensoniana* in *Venezia* il 1470.
 II. Bellezza di caratteri tonda dello *Jenson*.
 III. Molto antichi erano i modelli delle lettere che prese a ritopiare il *Tipografo* nostro.
 IV. *Moderni* infelici tentativi per deviare dalle preparazioni de' caratteri *Jensoniani*.
 V. Ragioni con le quali s' impugnò debolmente la data del *Decor Puellarum*.
 VI. Ragioni più concludenti contro la data del *Decor Puellarum*.
 VII. Siegue la stessa materia.
 VIII. Tempo impiegato dallo *Jenson* ad aprire la sua *Stamperia* in *Venezia*.
 IX. Serie delle stampe nell' anno 1471.
 X. Dei caratteri *Greci* dello *Jenson*.
 XI. Fu l' *Officina Jensoniana* fin sulle prime fornita di gran numero d' *Operaj*.

PARTE SESTA.

- I. Edizioni dell' anno 1472.
 II. *Jenson* ebbe anche su primi anni in *Venezia* qualche *Associato*.
 III. Opere senza bastante fondamento attribuite alla *Jensoniana Tipografia* nel corso del 1472.
 IV. Edizioni del 1473.

- V. La *Jenson* somministra l'esempio de' piccolissimi Libri nelle impressioni del 1474.
- VI. Non fu la *Stamperia Jensoniana* che introdusse in Italia il carattere *Gotico*.
- VII. Ragioni a favore de' Caratteri *Gotici* del nostro *Nicolas*.
- VIII. Non fu la *Jenson* fra quelli Stampatori che fecero il maggiore abuso delle abbreviazioni.
- IX. De' diversi Caratteri minuscoli chiamati *gotici*.
- X. Di due qualità di *Majuscule* usate coi caratteri *gotici*.

PARTE SETTIMA.

- I. Stampe del 1475, pubblicate dalla *Jenson*, che è creata *Coma Palatino*.
- II. Grande estimazione somministrata ovunque a i *periti di Nicolas*.
- III. Stampe vere e dubbie del 1475.
- IV. Delle Segnature, de' Richiami, e della Numerazione dei Fogli.
- V. Quelli dei nominati contrassegni, e quando s'introdussero nella nostra *Stamperia*.
- VI. Del carattere maggiore della *Jenson* nella stampa del 1476.
- VII. Pochi Stampatori erano forse *Pulzanisti*, come fu la *Jenson*.
- VIII. De' Subalterni, ed Operaj *Jensoniani*.
- IX. Anche per altri Stampatori sembra che la *Jenson* apprestasse dei caratteri.
- X. Delle stampe *Jensoniane* del 1478.
- XI. Delle frodi ne' Libri in pergamena, che non si possono distinguere.
- XII. Del primo inchiostro della *Tipografia*.

PARTE OTTAVA.

- I. Edizioni del 1479, e parte del 1480.
- II. Della proibizion de' Libri, e dei Privilegi non anche introdotti al tempo della *Jenson*.
- III. Termina il nostro *Franco* le sue private edizioni nel 1480, e forma una nuova Ragione con *Gio: di Colonia*.
- IV. Edizioni della Società nel 1480, ed altre del 1481, a cura dell' *Herbert*.
- V. Altre edizioni del 1481.
- VI. Quando si potè credere mancato *Gio: di Colonia*.
- VII. Questioni sul tempo della morte di *Nicolas Jenson*.
- VIII. *Andrea d'Asola* continuando a tenere in azione gli strumenti e caratteri *Jensoniani*, pervengono essi nella *Tipografia d'Aldo Manuzio*.
- IX. Rimanezza del *Magazzino Librario* della *Jenson*.

PARTE NONA.

- I. Della miniatura de' Libri della *Jenson*, e d' altri Stampatori.
- II. Delle Legature de' Libri nel Secolo XV.
- III. Del prezzo de' Libri nel primo tempo della *Tipografia*.
- IV. Utili delle prime Stamperie.
- V. Alcune particolarità delle *Majuscule Romane* della *Jenson*.
- VI. Le misure del carattere romano della *Jenson* si scuoprano la cronologia delle sue stampe.
- VII. Della carta fabbricata in Italia al tempo della *Jenson*.
- VIII. Non tutta la carta della *Jenson* dee credersi fabbricata con soli panni di lino.
- IX. Delle antiche Marche della carta.
- X. Siegue la stessa materia.
- XI. Preparazione de' margini della *Jenson*, qualità della sua carta, e Conclusioni dell' Opera.

LIBRO TERZO

APPENDICE JENSONIANA

Parte I. Descrizioni dell'edizioni delle Jenson, pag. 3.

Parte II. Documenti con illustrazioni analoghe alla sua storia: cioè Capo 1°. Regolamento sopra i Libri di Parigi innanzi l'introduzione della Tipografia pag. 73. Capo 2°. Editto di Carlo VI. Re di Francia che proibisce la vendita de' Libri alle Persone che non tranno munite del privilegio di poterli in praticare a norma degli antichi regolamenti. pag. 77. Capo 3°. Prefazione apposta alle Lettere di Imperio da Bergamo, impresse nella Sorbona il 1470. pag. 80. Capo 3°. Versi che si leggono in fine della edumicata edizione. pag. 81. Capo 5°. Istrumenti di Società stipulati fra i primi intraprendisti di stampe in Milano nel 1471. pag. 82. Capo 6°. Altra convenzione fra alcuni dei medesimi nel 1473. pag. 83. Capo 7°. Prezzi e qualità di alcune cose, che impiegavansi nell'antica Stamperia di Ripoli a Firenze. pag. 91. Capo 8°. Notizie rispetto alla introduzione della Fabbbrica di carta in Lucca. pag. 94. Capo 9°. Altre notizie sopra l'antico Stampatore Clemente da Padova. pag. 96. Capo 10°. Supplica dello Stampatore Matteo Coviali nel 1477. pag. 97. Capo 11°. Squarcio d'una antica Opera dove si tratta della carta. pag. 98.

Parte III. e sia Capo 12°. Catalogo d'alcune rare edizioni prodotte da varj Stampatori del Secolo XV. pag. 102. Con l'aggiunta di tutte quelle della Tipografia Jensoniana, disposte per ordine alfabetico, ed in fine l'indice delle cose più notabili contenute nell'Opera.

I N D I C E

DELLE STAMPE ATTRIBUITE A NICOLAO JENSON

Poste per ordine alfabetico. Quelle che sono notate con un asterisco si dubita se gli debbano appartenere, e quelle con due asterischi hanno contro di loro maggiori dubbj, o l'intera esclusione.

Aemilius Probus. V. Cornelius Nepos.
Annoini (S.) Arch. Flor. Summa Confessionis. Jcns. 1473. 4.
— Summa pars secunda. Jcns. Ven. 1474. Fol.
— pars I. II. & III. Jcns. Ven. 1477. Si trovano divise in tre, ed in quattro volumi.
— pars prima Jcns. 1479. 18. Kal. Jan.
— pars secunda Jcns. 1480. 4. Kal. Julias.
— pars quarta Jcns. Ven. 1480. 14. Kal. Majas. Fol.
— pars quarta Jcns. Ven. 1488. (1478) Fol.
Arcum Leonardi Brunij de bello Italico adversus Gothos libri quatuor. Jcns. 1471. Fol.

Augustini (S.) de Civitate Dei. Libr. XVII. Jcns. Ven. 1473. Fol. **.
— idem opus. Jcns. Ven. 1475. sexto Non. Octobr. Fol.
Auli G. N. Nothmann Anticarum Commentarii. Jcns. Ven. 1472. Fol.

Baldi de Ubaldis de Perasio super libros codicis I. II. & III. Jcns. & Joann. de Colonia 1481. VII. Id. Januarii Fol.
— super librum IV. Jenson & Joann. de Colonia 1481. Non. Feb. Fol.
— super librum V. Jcns. & Joann. de Colonia 1481. prid. Kal. Febr. Fol.
— super VI. Libr. Codicis. Jcns. & Joann. de Colonia 1480. prid. Kal. Dec. Fol.

super VII. Jena. & Joann. de Colonia
1481. Non. Mart. Fol.
— super VIII. Jena. & Joann. de Colonia
1481. I. Kal. Apr. Fol.
— super IX. Jena. & Joann. de Colonia
1481. Non. Febr.
— commentaria in V. LL. priores codicis a
fida societate veneta (Jena.) 1437. (1481)
Vol. 2. Fol.
Bartoli de Saxoferrato super I. parte diges-
ti veteris. Jena. Ven. 1476. die vero Mar-
cii 2. Fol.
— super tribus libris codicis cum additio-
nibus Ang. de Perusia apostillique Alex.
Imolens. Jena. Ven. 1777. Fol.
— super I. parte codicis Jena. Vep. 1478.
die 25. Apr. Fol.
— super 2. parte codicis. Jena. Ven. 1478.
die 7. Maii Fol.
— super 1. parte digesti novi. Jena. Ven.
1478. Fol.
— super 2. parte digesti novi. Jena. Ven.
1478. Fol.
— super 1. parte infortiati. Jena. Ven. 1488.
die 12. Martii Fol.
— super 2. parte infortiati Jena. Ven. 1478.
Bernardo (S.) Abbate. Epistola della cura di
se, e della famiglia. Venez. in 4. (1480)*.
Bibbia sacra del testamento vecchio e nuovo
tradotta. Volumi due 1471. In Kalende de
Ostobrio **.
Biblia latina. Jenson Venetia 1476. Fol.
Biblia latina. Jena. Ven. 1479. Fol.
Biblia latina vol. IV. cum postilla Nicolai
de Lyra. Ven. Jena. & Joann. de Colonia
in fol. 1481. pridie Kal. sextiles.
Boccaccio Giovanni l'amorosa simmetta fol.
(1472) *.
Bonifacii P. VIII. Sexus Decretalium cum
apparatu Jo. Andreæ. Jena. Ven. 1476.
Fol.
Breviarium juxta ritum Romane Curie. Jena.
Ven. 1478.
Breviarium ord. præd. Ven. Jena. & Jo. de
Col. &c. 1481. 28. Novembris Fol.
Breviarium Romanum. Ven. Jena. & Geor.
Dalmaticum 1482. 2.
Bulla aurea &c. Jena. Ven. 1477. fol.
Bulla aurea Caroli IV. Rom. imper. Germani-
ce. Jena. Ven. 1476. Fol.
Cesaris C. Jul. Commentariorum libri. Jena.
Ven. 1471 Fol.
Cartusiani Joannis Norze se ipsum. Jena. 1480.
IV. Kal. Julius in 4.
— Corona senum Jena. 1480. V. Non. Ju-
lias. in 4.
— De humilitate interiori, & patientia vera.
Jena. Ven. MCCCC. (1480.) prid.
Non. Jul. 4.
— Libellus in præparatione infirmorum.
Jena. Ven. 1480. decimas quatuor Kalen-
das sextiles. 4.
— Scemo ad fratres suos de immensa car-

itate Dei. Jena. Ven. MCCCCCLXXX.
(1489.) Non. Jul. 4.
Castro (Pauli de) Lectura super 1. parte di-
gesti novi. Ven. Fol. *.
— super 2. parte digesti novi. Ven. Fol. *.
Cassili, Tibulli, & Propertii opera, & Papi-
ni Statii Sylvæ Lib. V. 1472. Fol. 7.
Ciceronis M. Tullii Epistolæ familiares. Jena.
Ven. 1471. Fol.
— Epistolæ familiares. Jena. Ven. 1475.
— Epistolæ ad Atticum, ad Bruttum, & ad
Quintum Fr. Jena. Ven. 1470. Fol. 7.
— Libri Rhetoricorum, & de inventione.
Jena. Vep. 1470. Fol.
— Opera Rhetorice ab Omabono Leon-
ceno. 1475. Fol. **.
— Libri Rhetorice veteris ab Omab. Leon-
nic. Jena. 1475. Fol. *.
— Orationes omnes (1478.) Fol. *.
— Orationes omnes (1479.) Fol. *.
— Tusculanarum questionum libri. Jena.
Ven. 1472. Fol.
Clementis Papiæ V. Constitutiones cum ap-
paratu Joann. Andreæ. Jena. Ven. 1476.
Fol.
— Constitutiones. Jena. Ven. 1478. 8. Kal.
Decembres
Cornazzano Antonio della Via della B. Vir-
gine Maria. Jena. 1471. 2. *.
— La stessa 1478. in 4. *.
— De Fide, & Vita Christi, Poema in ter-
za rima 1472. in 4. *.
— Della SS. Vita di nostra Donna, Poema
1479. *.
— La stessa 1479. in 4. *.
Corneii Nepotii viri excellentium Impera-
torum. Jena. Ven. 1471. 2. Id. Mart.
Corpus Canoniarum. Jena. Ven. 1471. Fol. *.
Decor Mulierum (1471.) 4. **.
Decor Viduarum 1471. 4. *.
Decor Puellarum: Zoe Honore de is Don-
xelle. Jena. 1461. (1471.) 4.
Decretalium sexus liber cum glossa Jo. An-
dreæ. Jena. Ven. 1479. die 14. Dec. Fol.
Decretorum codex. Jena. Ven. 1477. IV.
Kal. Jul. Fol.
Decretum Gratiani cum Glossa. Jena. Ven.
1478. *.
— cum apparatu Barth. Brizianis Jena.
Ven. 1477. Fol.
Digestum cum glossa. Jena. Ven. 1477. Fol.
Digestum vetus cum glossa. Jena. Fol. (1477.)
Digestum novum. Jena. 1478. Fol. *.
Diogenis Laertii vitæ & sententiarum Philoso-
phorum Ambr. Camaldulensis interpretæ.
Jena. Ven. 1475. Fol.
Diomedes Phocas Caper Agramensis Donatus
Servus & Sergius. Opera grammatica eo-
rum. Jena. 1479. Fol.
Dionis Christophani Orationes IV. de Re-
gno per Franc. de Piccolomini latine
versæ (1470.) 4.

Duns Joannis Scoti quaestiones Quodlibetanae.
Jens. Joann. de Colonia &c. cura Joann.
de Sengenstat. Ven. 1481. 14. Novem-
bris in 4.

— super I. parte sententiarum Jens. & Joann.
de Colonia atq. Joann. de Sengenstat 1481.
Fol.

— super II. Jens. & Joann. de Colonia ar-
te Joann. Herbart 1481. 21. Novembris
Fol.

— super III. Jens. & Joann. de Colonia &c.
Ven. 1481. Fol.

— Super IV. Jens. & Joann. de Colon. &c.
cura Joann. de Sengenstat Ven. 1471.
15. Novembris.

Epistole lexicali & Evagellii chresi legbono
alla Mezza. Jens. Ven. 1476. Fol.

Eusebii Caesariensis preparatio Evagellica.
Jens. Ven. 1470. Fol.

— Idem opus. Jens. Ven. 1476. Fol. *.

Falconei Nicolai Antidotarium. Jens. Ven.
1471.

Festus Pompejus de verborum veterum si-
gnificatione. Jens. Ven. 1476. Fol.

Fiore di virtù. Ven. 1477. 4. oct. conven-
to Beretini. *

Florus L. Annus Epitoma rerum Romanarum.
Fol. (1470) *.

Galeotto da Bologna Rhetorica ouova di M.
Tullio Cicero. 1475. 4. **.

Gloria mulierum, ordine del ben vivere del-
le donne maritate (1471.) 4.

Gregorin (S.) Papa dialogo tradotto da Leo-
nardo da Udine Ven. 1475. 2. spece di Gio.
di Colonia, e di Gio. Mantheo Fol. *.

Gregorii IX. Decretales. Jenf. Ven. 1475. 1.
Martii Fol.

— nova compilatio Decretalium. Jenf. Ven.
1479. die 8. Maii.

— Idem opus. Jenf. & Jo. de Colonia &c.
arte Jo. de Sengenstat Ven. 1481. 4. Id.
Septembris Fol.

Guarini Veranensis regule 1470. die 5. men-
sis Iouarii in 4. **.

Guidonis de Buisio Rosarium decretalium.
Jens. & Jo. de Colonia, arte Jo. de Sengen-
stat 1481. 5. non. Apr. Fol.

Infortiatum cum Glossa. Jens. Fol. (1477.)

Innocentii E. iv. apparatus Decretalium. Jens.
& Joann. de Colonia &c. arte Jo. de Sengen-
stat. Ven. 1481. 14. Junii.

Iunini Epitoma ex Trago Pompejo. Jens.
Ven. 1470. Fol.

Iusticiani imp. Institutiones. Jens. Ven. (1475)
Fol.

Laſus Chriſtiſſorum... Zoe pianto de' Chri-
stiani. Jens. 1471. 4.

Macrobii in Somnium Scipionis, & Satur-

nallorum Libri VII. Jens. Ven. 1471. Fol.
Mammetreus opera Fr. Marchonini. Jens.
Ven. 1479.

Nero Alexandri (De) Commentaria in IV.
Libb. Decretalium. Jens. Ven. 1475. 4.
Kal. Julias. Fol.

Nanni Marcelli de proprietate Sermorum.
Jens. Ven. 1476. Fol.

— De proprietatibus Linguae latinae 1471.
Fol. **.

Officium B. M. Virginis. Jens. Ven. 1474.
Idem Opus. Jens. (1474.)

Palma virtutum, Zioe triumpho de virtute.
Jens. 1471. 4.

Panormitani Nicolai Sienii (vide de Tade-
schis) lectura super I. & II. Parte decreta-
lium. Andreas de Asula; caracteribus Jens.

1478. III. Non. Febr. Fol. Vol. 2.

— Super I. & II. Parte libri secundi dec-
retalium Andreas de Asula, caracteribus Jens.

1483. III. Non. Febr. & III. Id. Maii. In Fol. Vol. 2.

— Super III. Parte libri secundi decreta-
lium Andreas de Asula, caracteribus Jen-
son 1483. IX. Kal. Aug. Fol.

— Super tertio libro decretalium Andreas
de Asula ut supra. 1483. III. Id. Maii Fol.

— Super IV. & V. libro decretalium An-
dreas de Asula ut supra. 1483. IV. Kal.
Juli.

— Super sexto decretalium. Jens. Ven.
1470. die 14. Decembris. Fol.

Parole devotes de lanima. Jens. 1471. VIII.
Id. Apr. 4.

Petrarca Francesco Sonetti & Triossi. Ven.
1473. Fol. *.

Plinius Primus. (Sex. A. Victor.)

Plinii secundi Historia naturalis. Jens. Ven.
1470. Fol.

Plinio Secondo Historia naturale tradotta dal
Landino. Jens. Ven. 1476. Fol.

Plutarchi vitae virorum Illustrum latine red-
ditum. Jens. Ven. 1478. Vol. duob. die 11.
Jan. Fol.

Poggias Franciscus liber facetiarum **.

Pomponii Melae Cosmographia. Ven. 1475.
Fol. *.

Quintiliani M. F. Institutionum Oratoriarum
Libri XII. Jens. 1471. Fol.

Rai Rustici Scriptores Catò, Varro, Colo-
mella, & Palladius. Jens. Ven. 1470. Fol. *.

Rai rusticum ut supra. Jens. Ven. 1473. Fol.

Servitris Serapionis libri XXVIII. de pra-
paratione medicinarum simplicium. Jens.

Ven. 1471. 4.

Servius (Maurus Honoratus) de ultimis si-
libis (1475.) Fol. **.

- Solinus Julius de sita, & mirabilibus Orbis.
Jens. Vco. 1473. Fol.
- Svetonii Traouilli Vitæ XII. Cæsarum. Jens.
1471. Fol.
- de Grammaticis, & Rethoribus Claris-
simis libellus. 1o 4. *
- Thomæ (S.) de Aquino summa pars IV.
Jens. 1470. 14. Kal. Majas *.
- De veritate Catholice fidei 10 errores
Gentilium. Jens. 1480. Fol.
- 1o libr. IV. Sententiarum. Jens. & Joann.
de Colonia. Vco. 1481. Vill. Kal. Julii
Fol.
- Tortellii Jansoni Commentarii Grammatici
de Orthographis. Jcos. Ven. 1471. Fol.
- idem opus. Jcos. Vco. 1481.
- Trapezantii Gregorii Comment. in Philippi-
cas Ciceronis. Ven. in 4. (1475.) *
- Tudeschius Nic. lii (vide Panormitani) Com-
mentarii 10 V. libros Decretalium pars I.
super I. Decretalium. Jcos. Vco. 1477.
die 21. Novembris Fol.
- pars II. super primo Decretalium. Jcos.
Vco. 1477. die 10. Decembris Fol.
- pars II. Decretalium. Jens. Ven. 1483.
(1477.)
- pars I. super II. decretalium. Jcos. Ven.
1477. die 21. Jul. Fol.
- pars II. super II. decretalium. Jens.
Ven. die 17. Aug. Fol.
- pars III. super II. decretalium. Jens.
Ven. 1477. die 18. Septembris 10 Fol.
- finit lectura super III. decretalium. Jens.
Ven. 1477.
- Explicit lectura super IV. & V. decre-
talium. Jens. Fol.
- Vallis Laurentii Elegantie Lingue Latine.
Jens. Vco. 1471. Fol.
- Victor Sextus Aurelius de preclare gestis
Romanorum (1474) Fol. *
- Virgilli Maronis Opera. Jens. Ven. 1475.
Fol.
- Voragine (Jacopo di) le leggende di tutti
i Santi, e Sante, tradotte da Nicolo Ma-
nerbi. Jens. (1475.) Fol.
- Zabarellis (Francisci de) Lectura super Cle-
mentinis. Jo. de Salsogottad. (Jcos. & Jo.
de Colonia) 1481. 28. Januarii Fol.

CORREZIONI ED AGGIUNTE,

- Libro I, Pagina 48. linea 25. u se i riprodotti libelli rarissimi.
- Pag. 65. lin. 10. sarebbe (si legge) parrebbe.
- Pag. 66. lin. 17. d'una, o forse due Operette. *Una due, o forse tre Operette.* Lin. 18. il numero di sette in otto. *il numero la circa di sette o dieci.* Lin. 25. 1495 si legge 1496. Lin. 31. per un suo lavoro presso la Università Larianense nel 92, ed in correlazione d'altra sua gita precedente in Anversa il 93.
- Pag. 114. lin. 37. La stampa delle note sull' Opere. Lin. 34. proseguendo, ed ivi sopra ogni stampatore facendosi merito rispetto a i porci di Virgilio, fuorché.
- Pag. 120. lin. 17. Bernardino Renali lo stesso anno, ed egualmente che il 90. per Bernardino Rizzo il 1491. Lin. 19. nella terza maniera corrispondente alla prima in alcune ristampe, e certo nell'edizione. Lin. 21. la facciata sopra riferita edizione.
- Pag. 128. lin. 31. la prima volta il 1498. nella *Veneta* stamperia degli Albonetti, come in riguardo alle decadi sue di quella Repubblica ci procurammo dell'edizione somministrata da Andrea. Lin. 34. ed altri, i quali seco ultimamente imputano il Sabellio non però affai più o, anzi d'alcuni, che di tutti.
- Pag. 138. lin. 6. in Venezia il 1494. e in Roma il 95. a certo nella stessa Venezia del 1497.
- Libro II. pag. 3. lin. 25. N. B. che Leonardo Auri non sia lo stesso che Leonardo Wild si ha dal Mensis Magaz. IV. Sr. pag. 263, ma il trovar nelle questioni sul L. delle sentenze di Scuto la finale: per Leonardo Auri 1471. mostra chiaramente questi non essere né un Corrector né un Poeta, ma un vero stampatore. Sembra intanto che questa ristampa della preparazione Evangelica citata dal Sig. Panzer nel T. III. sia quella stessa che ritorna nel T. IV. con la differenza, che egli ne ha somministrata in secondo luogo la notizia, ne ha preso un più succinto ricordo.
- Pag. 121. lin. 16. sorta, leggi serie.
- Pag. 124. lin. 22. N. B. siccome l'edizione si è poi veduta citata da altri così è stata esclusa ne i libelli aggiunti agli annali Tipografici.
- Pag. 141. col. 1. della nota lin. 8. stimiamo, si legge stimiamo.
- Pag. 151. lin. 11. Per essersi in ultimo luogo trovato che l'ediz. è citata se ne tacerà, e solo si aggiunge che oltre questa impressione nella cartiera delle Bentivoglio vi furono anche il 1434 stampate le Vite de' Filosofi, che potrebbero con la propria carta somministrare nuove accurate notizie.
- Libro III. pag. 9. lin. 2. di Roma del 74. si legge del 71.
- Pag. 21. lin. 3. Li Sigg. Fossi, e Panzer ne somministrano più speciali notizie, avvertendo con altri non esser questa la conosciuta Versione del Malermi.
- Pag. 33. lin. 19. il num. 34. apposta nella edizione del Sig. Panzer, che avevamo presente in questo articolo, abbiamo poi osservato, conforme porta il suo stile, che indicava il taglio dell'operetta.
- Pag. 56. penultima lin. LXXVIII. die XIII. Decembris. Si legga LXXIX. nono calendarum decembris. fogli 121.
- Pag. 69. lin. 25. Si dee anteporre alle ediz. aggiunte. *Breviarium secundum ritum Sancte Romanae Ecclesiae seu Breviarium sive Romanum more ac Christianissimo rito per optimum virum Evangelistam de Sancto Severino. Festiis impressus apud Nicolaum Zenon Gallicum & Georgium Dalmatium & socios anno 1482.* B. Si trova questa ediz. nella lib. R. Pat. P. I. pag. 217. in pergamena, e come è stato detto, siccome di tal epoca era già mancato in Jenson, la stampa non può chiamarsi sua, o vi è sbaglio nell'anno, bastando però che si trovino edizioni della stessa col nome dello stesso Jenson, quando più non si ricorda il Colocence.
- Pag. 78. note enl. 2. lin. 3. sotto, si legge soltanto.
- Pag. 97. lin. 16. ne s'aggiunge alla terra. Lin. 17. offerendosi de' nobilitandosi, afferendosi ed obbligandosi.
- Pag. 101. lin. 25. Si aggiunga: cioè che si tiravano lungo le scale in apposta direzioni l'una all'indietro e l'altra all'indietro.

INDICE

Delle cose più notabili che si contengono nell'Opera.

Abbreviare: singolarità, ed oscurità loro. Ragioni di esse. P. VI. C. 8. Vedi carattere.

Alessandria (d') Bartolomeo uno dei principali Compagni della società Jensoniana. P. VIII. c. 7.

Alfabeto di più sorte di lettere esaminato. Vedi lettere.

Almanacchi antichi stampati e MSS. P. IX. C. 2. Antonini (S.) summa, ediz. Jensoniana del 1473. Item I. & II. Para summa, ediz. del Jenson del 1477. Item Para III. P. VII. C. 7. e seg. Item Para IV. con la data cronica del 1488. che si crede del 1478. P. VII. C. 10. et... Item Para I. del 1479. P. VIII. C. 2. Item Para II. & III. P. VIII. C. 3.

Arelio Leonardo Bruni de bello italico, ediz. del Jenson P. V. C. 9.

Asola (d') Andrea Torresani fu uno de' principali compagni della società Jensoniana P. VIII. C. 7. Continua la sua stamperia. Ivi. Si unisce con Aldo: quando ciò avvenisse. Gli dà in consorte una figlia. Rimane alla direzione della stamperia Aldina P. VIII. C. 8.

Augustinus (S.) Jo. Aurelius de Civitate Dei: se n' include l'ediz. Jensoniana del 1473. P. VI. C. 4. Si assegna al 1473. P. VII. C. 1.

Azzaguidi Baldassare: sue prime stampe: da chi apprendesse l'arte P. III. C. 8. Si dà il titolo di inventore, ed in qual scoto, P. IV. C. 4.

Baio Guidonis, Rostrium decretorum ediz. della società Jensoniana nel 1481. P. VIII. C. 4.

Baldi: vedi de Perasio.

Bartoli lettura super III. Lib. codicis, ediz. Jensoniana del 1477. Item lettura in P. II. digesti ve. del 1477. egualmente P. VII. C. 7. Altri 6. volumi nel 1478. due de' quali si giudicano supposti P. VII. C. 11.

Bennetoli Ognibene, suo elogio, e sua testimonianza circa lo Jenson P. IV. C. 1. Titolo d'inventore attribuito da lui al medesimo Jenson P. V. C. 2. Seguito della sua autorità illustrata da altri P. V. C. 3. Illustrata da lui P. V. C. 6.

Biblia sacra, ediz. in lingua italiana del 1477. supposta dello Jenson P. V. C. 9. Bibbia M. S. della Bibl. Estense bellissima P. V. C. 9. Bibl. Jensoniana del 1476. P. VII. C. 6. La medesima aggiunta col nome di Gio. Petit P. VIII. C. 9. e seg. Altra del

1479. P. VIII. C. 2. Bibbia ripetuta nel 1481. dalla società Jensoniana in 3. volumi P. VIII. C. V.

Bolla d'oro, ediz. dello Jenson 1476. P. VII. C. 6. altra del 77. P. VII. C. 7.

Bonus Gallus, sua patria, sue prime stampe in Colle con due sottoscrizioni di due stampatori che si sono divisi gli esemplari.

Buzi (de) due note francesche relative allo Jenson da lui scoperte P. I. C. 4. Opposizioni contro la dilui opinione P. I. C. 4. e 5. e P. V. C. 5.

Breviarium Rom. ediz. dello Jenson 1478. P. VII. C. 10. Altra del 1481. della società del medesimo P. VIII. C. 5.

Bryator (Gio. e Tommaso) Septemcastrensem se possano pretendere alla gloria di primi stampatori in Mantova P. III. C. 5.

Buggiano Cristofano se sia stato vero stampatore in Sivigliano P. III. C. 5.

Butschbach (Matteo Gregorio) e Maestro Paolo, se siano i veri primi stampatori di Mantova piuttosto che il Micheli P. III. C. 5.

Caj Julii Caesaris Commentaria, ediz. dello Jenson P. V. C. 9.

Casi (delli) Letterati che ebbero questo nome nel secolo XV. P. III. C. 9. Aveva edito il suo trattato delle rappresentanze fino nel 1451. quando era M.S. e fu edito poi con la stampa il 1459. in L. Ivi.

Carattere greco, gotico e latino. Quanto tempo s'impiegasse ad apprenderlo P. V. C. 8. Difficoltà di decidere dell'appartenenza dei caratteri P. VI. C. 5. vedi stampe. Carattere gotico presso lo Jenson anteriore al 1474. Non fu egli che ne introdusse il costume: quando a da chi si cominciassero ad adottare: carattere rotondo quando si usasse in Germania P. VI. C. 6. Artificio mirabile del carattere gotico dello Jenson, a testimonianza a suo favore. P. VI. C. 7. e 8. P. VIII. C. 7. Economia che in esso si ritrovava: Ivi. Caratteri gotici di quante forme se ne conoscono, e loro distinzioni P. VI. C. 9. Minuscole gotiche, loro diversità, assestività, nomi, e vicenda P. VI. C. 10. Non furono dallo Jenson migliorati i caratteri né in Roma, né in altre città d'Italia fuorché Venezia P. VII. C. 2. Lo Jenson fabbricò caratteri per altri stampatori P. VIII. C. 4. a 6. Avvertenze grandissime in quei caratteri, dei quali fece uso nella sua officina P. IX. C. 3. Loro varie misure osservabili P. IX. C. 6. Cajo V. il savio, fonda la prima Bibl. reale P. I. C. 4. Hhh Car.

Carlo VII. il Vittorioso riordina le vecchie francche P. I. C. 2. E' informato dell'invenzione tipografica, e spedisce a Magonza Nicolao Jenson P. I. C. 4. Suo carattere P. I. C. 5. P. II. C. 1.

Carta, sue qualità, quando, e dove s'inventasse. Opposizioni al sentimento del Ch. Tarabochi. Prima fabbrica di carta in Lucca ed in Pavia Ap. N. VIII. e no. 1. Materie che entrarono sulle prime nella fabbrica della carta P. IX. C. 7. Fabbriche acquatiche di Fabbriano, di Padova, e di Trevigi P. IX. C. 7. e 8. Marche diverse nelle carte in una stessa edizione P. IX. C. 8. Si stampò in quarto sulle prime dividendo antedecentemente i fogli P. IX. C. 7. Distinzioni delle diverse carte edumate; ivi: Marche di diversi luoghi P. IX. C. 9. e 10. Dei margini, e delle carte ombrate P. IX. C. 12. Fabbricatori di carte da giuoco in Venezia sono in gran numero P. I. C. 10. Varie notizie sulla carta antica Ap. N. XI. e not. 2.

Catalli, Tibullii, & Propertii. Non si adotta nel 1472. quest'edizione come Jensoniana P. VI. C. 3.

Cennini Bernardo stampator di Firenze P. III. C. 2. sue primizie: ivi.

Certosino (P. Giovanni) autore dell'opere, Decor puellarum, e di altre nel 1480. P. VIII. C. 1.

Ciceronis (M. T.) de Rhetorica, & inventione. Item epistolae ad Atticum, ad Brutum, & Quintum Fr. ambecue ediz. dello Jenson nel 1470. P. V. C. 1. Item familiares ediz. dello Jenson nel 1471. P. V. C. 9. Item Taseul. quest. ediz. del medesimo nel 1473. P. VI. C. 1. Item Epist. familiares forse anche del 75. P. VII. C. 3. Vedi altra supposta sua ediz. delle medesime; ivi: Opera omnia, con la data del 1475. ediz. supposta Jensoniana corretta da Ognibene Leonicensi: ivi: Opera rhetorica omnia ab Omnibono, altra ediz. supposta Jensoniana del 1475. ivi. Tutte le orazioni giudicate dal Sig. Crevenna del medesimo stampatore, ma escluse dal nostro Catalogo. P. VII. C. 10.

Civitali Stampatore Ap. N.º X.

Clementinarum auctus, & extravagantes, ediz. Jensoniana del 1479. P. VIII. C. 1.

Cour Giacomo soprintendente della zecca di Parigi, sua catastrofe P. I. C. 2.

Colonia (di) Gao. se fu stampatore, e con chi esercitò in principio: fu poi associato dello Jenson. P. VIII. C. 3. e 4. Sua dedica al Pont. Sixto IV. che li fa pagare la legatura del libro P. VIII. C. 9. Colonia (Francesco) fu uno dei più costanti correttori della stamperia dello Jenson P. VII. C. 1. ed altrove.

Commutationes Clementis V. ediz. Jensoniana del 1476. P. VII. C. 6.

Comit: lo Jenson è creato conte palatino dal Pont. Sixto IV. P. VII. C. 1. e 2.

Copie di libri quante se ne imprimevano nella prima tipogr. P. VIII. C. 9.

Copisti: loro privilegi, e dritti, e matricola: quantità che ne stipendiarono alcuni Principi P. II. C. 5. Soppresso loro memoriale in Genova contro li stampatori: lor pretezo tumulto in Coasancinopoli, e desolamento per opera del Lapidario in Parigi quando furono introdotti gli stampatori. Argomenti su quelli d'Italia P. III. C. 5. I Librai di Parigi erano veri Copisti. App. N.º I. not. 1. N.º III. not. 1. Vedi Librai.

Carallo (Stefano) sue prime stampe P. III. C. 1. Se sia il primo stampator di Parma P. III. C. 5. Sua morte, e suo successore nella stampa, ivi: se uscisse dalla sua scuola il Zaretto eruditto molto a buon'ora dell'arte P. III. C. 7. Se fosse in società colla Jenson P. VI. C. 2. Se fu editore d'un antico Solino in Milano P. VI. C. 4.

Cornazzano (Antonio) suoi versi in lode dello Jenson, e sue vicende P. V. C. 1. Della SS. vita di nostra Donna, ediz. supposta dello Jenson nel 1471. P. V. C. 9. Altra supposta del 1479. P. VIII. C. 1. Sua opera, De Fide & Vita Christi, del 1479, si esclude dal catalogo Jensoniano: Altra sua opera della vita della Beatissima Vergine nello stesso anno, ed in altri ancora si esclude egualmente. P. VI. C. 3.

Civelli (Matteo) miniatore eccellente. P. VI. C. 9.

Data: alcuni esemplari d'an ediz. ebbero la data, ed altri talvolta no: ragione di questa diversità P. VII. C. 6. Oltre la data del Decor puellarum, altre ve ne sono dello Jenson erronee P. VIII. C. 6. ed altrove. Decor puellarum, questioni sulla medesima opera P. III. C. 6. Frivole ragioni contro l'autenticità della medesima P. V. C. 5. Ragioni più concludenti P. V. C. 6. e 7.

Decor viduarum, dubbiosi ediz. dello Jenson P. V. C. 5. Si suppone sbagliato nell'annunzio, Decor: mulierum: si veda, Gloria mulierum: ivi &c.

Decretale Innocentii IV. ediz. della società Jensoniana del 1481. P. VIII. C. 5. Altra ediz. della società del medesimo del decretali di Gregorio IX. del 1479. P. VIII. C. 1. con altra del 1481. P. VIII. C. 5.

Decretalium nova compilatio, ediz. Jensoniana del 1475. P. VII. C. 1. Decretalium sexus liber, ediz. del medesimo nel 1476. P. VII. C. 6.

Decretorum codex, ediz. Jensoniana del 1474. Decretum Gratiani, ediz. Jensoniana del 1477. P. VII. C. 7. Altra sospetta ediz. del 1478. P. VII. C. 11.

Digesto vecchio, ediz. Jensoniana senz'anno P. VIII. C. 6.

Digestum novum, ediz. Jensoniana del 1477. P. VII. C. 7. Altra del seguente anno 1478. P. VII. C. 11. Dio-

Diogenes Laertii de Philosophorum &c. ediz. Jensoniana del 1475. P. VII. C. 3.

Duns Joannis scriptum super secundum sententiarum, ediz. della società Jensoniana nel 1481. P. VIII. C. 5. Del medesimo Scoto, *Quæstiones quod libet*, della stessa società in detto anno. lvi.

Enel Enrico in Tolosa ha titolo d'inventore, ed in qual senso P. IV. C. 2.

Epistole, lezioni, ed evangelii, ediz. dello Jenson nel 1476. P. VII. C. 6. e seg.

Eusebio Cesariense, *De preparatione evangelica*, prima stampa dello Jenson P. V. C. 1.

Fabrizi (Gio.) sue prime stampe P. III. C. 1.

Falcucci (Nicola) *Anidotarium* ediz. dello Jenson del 1471. P. V. C. 9.

Fano (di) Roberto si duole il 1476. in compagnia di Bernardino da Bergamo che tutta la lode tipografica s'accordasse dagli Italiani ai Francesi, ed ai Tedeschi P. III. C. 1.

Fasciculus temporum, sue edizioni, e figure P. II. C. 15. 16.

Fausto (Gio.) assistè a Gutenberg nelle prime stampe P. I. C. 6. Si divide dal medesimo P. I. C. 7. Diligenze perchè non si divulgino i segreti della stampa: lvi. Si spargono essi in diversi luoghi nel 1462. lvi. Alcuni anni prima era seguita un'emigrazione d'artefici dopo la società Fausto-Gutenberg P. I. C. 8. Porta alcune Bibbie a Parigi, e le vende per manoscritte P. I. C. 9.

Festi (Pompej) *de verborum significatione*, non si adotta l'edizione del 1472. come prodotta dallo Jenson P. VI. C. 3. Si rimette al 1475. P. VII. C. 6. e seg.

Fiammetta (la) di Gio. Boccaccio: non si adotta nel 1472. quest'ediz. per Jensoniana P. VI. C. 3.

Fior di virtù, ediz. supposta dello Jenson nel 1477. P. VII. C. 7. e seg.

Florio (Francesco) sua opera con la data di Tours P. II. C. 7. Cinque supposte diverse edizioni di essa P. II. C. 9.

Florus (L. A.) epitome, ediz. creduta dello Jenson verso il 1470. P. V. C. 1.

Forenti (P. Giacomo, Filippo) suo passo illustrato circa i 3 inventori della tipografia P. IV. C. 3. Diverse edizioni, e riforma delle sue croniche P. IV. C. 4. Vedi le Correz.

Foncemagne (M. de) sue opposizioni contro la stampa di Tours P. II. C. 7. e seg.

Frode praticata in una Bibbia di Parigi per mostrarla di maggiore antichità. P. II. C. 4.

Gallo (Guglielmo) vedi Signerre.

Gallo (Ulrico) sua patria, suo fratello, e supposto suo figlio P. III. C. 1. Suo arrivo in Roma dopo lo Sveinheim ed il Pannartz: numero delle immagini della sua prima ediz. del Card. de Turrecrinata: que-

stioni in riguardo della sua precedenza in Roma P. III. C. 1. Suoi ministri P. III. C. 4.

Gallius (Eustachio) sua patria, e sue prime stampe: se le pubblicasse a suo nome P. III. C. 1. P. VI. C. 2.

Gallas (Andrea) sua patria, sua prima stampa in Ferrara è l'ediz. principe delle tragedie di Seneca P. III. C. 1.

Gelli (Auli) *notitie atticæ* ediz. Jensoniana del 1479. P. VI. C. 1.

Genfleschio (Gio) stampa a tavolette in Maganza prima del Gutenberg P. I. C. 6.

Giustiniani (Pietro) sua autorità sullo Jenson P. V. C. 6. P. VII. C. 2.

Giustino sua storia con l'epitome di Trogo Pompeo, e l'ia dello Jenson il 70. P. V. C. 1.

Gim (Gio.) sue prime stampe in Sirigiano P. III. C. 5.

Gloria mulierum, ediz. dello Jenson P. V. C. 5. Forse è male annunziata col titolo: *Decor mulierum* lvi, e P. V. C. 9.

Gotici caratteri, qualità loro, eleganza, ed avvedimenti P. V. C. 9. vedi Carattere.

Grammatici veteres ediz. Jensoniana del 1479. P. VII. C. 1.

Guarini regole grammaticali, supposta impressione dello Jenson P. V. C. 1.

Gutenberg (Gio.) tenta la stampa tipografica in Argentina, e con li ajuti di Fausto, ne giunge a capo in Maganza P. I. C. 6.

Prova che al tempo del Salterio del 1457. erano inventati i tipi metallici: lvi: sua diversa qualità di stampa da quella dello Schoeffer: lvi: dopo la società con Fausto segue l'emigrazione da Maganza di alcuni loro ministri P. I. C. 8.

Alla morte del Gutenberg Adolfo elettore di Maganza impedisce che gli strumenti tipografici escano dall'elettorato, lvi.

Immagini in legno P. II. C. 15. e 16. Quando cominciarono ad usarse nei libri di Francia, sì in rame che in legno.

Inchiostro sue qualità antiche, e questioni su di ciò P. VII. C. 12. vedi rubriche.

Inquisizione sovra i libri pericolosi P. VIII. C. 1. e 2. Diversi esempj notabili: primi cataloghi di libri proibiti: ove si tratta anche dei privilegj. lvi.

Juciniani instituta di ediz. Jensoniana forse del 1475. P. V. I. C. 3.

Lavagna (Filippo) se sia stato vero stampatore in Milano P. III. C. 5. Sua convenzione col Moniano, e col Valdafer P. III. C. 7. Ap. N°. VI. not. 2. Si dà titolo d'inventore, ed in qual senso P. IV. C. 2.

Se sia editor del Solino P. VI. C. 4.

Laudembach (Gio.) sua iscrizione che lo dichiara primo stampatore in Roma P. III. C. 4.

Laver (Gregorio) prende a stampare in Roma nel monastero di S. Eusebio.

Legatura dei libri in quali maniera si praticasse, nel secolo XV. P. IX. C. 2.

Libri a

Le-

Legemine (Gio, Filippo) suo strivo in Roma: intraprende negozio di stampe; suoi ministri P. III. C. IV. Suoi debiti e pericoli P. VIII. C. 9.

Leonigo (da) Ogoibene vedi Beniolli.

Lettere: loro firme al tempo dei barbari non furono affatto nuove P. V. C. 2. Mutazione dell'alfabeto dal majuscolo Romano al minuscolo presente come possa essere accaduta P. V. C. 3. Diverse invenzioni circa la proporzione delle lettere fuor dell'uso dello Jenson hanno ottenuto poco credito P. V. C. 4. Prezzo delle madri delle lettere, ed in conseguenza tempo che richiedeva questo lavoro al tempo dello Jenson P. V. C. 8. Lettere greche quando usate, e come dallo Jenson P. V. C. 10. Lettere capisli gotiche maggiori dello Jenson P. VII. C. 6. Lettere xilografiche di elfo P. VII. C. 7.

Libri. Le regole che osservavansi in Parigi per la vendita de' medesimi, vigevo nel rimanente della Monarchia App. N° II. not. 1. Se ne sosteneva il prezzo con provvide leggi ivi not. 2. Li stampatori fecero avvilire il prezzo de' Libri App. N° III. not. 1. Edbero sulle prime bisogno di più e diversi ajuti che li garantiscono Append. N° IV. not. 1.

Libraj di Parigi se fossero li stessi dei Stazionarij App. N° I. not. 1. Ivi i Libraj antichi avevano nelle mani la privativa del commercio librario. Regole ed usi con li quali era stabilita la medesima privativa App. N° I. not. 2. Dignità de' Libraj giurati della Sorbona, e specialmente dei quattro principali. Loro privilegj profitti ed obbligazioni App. N° I. not. 3. e 404. 7. Dei poveri Libraj non giurati ivi, not. 7. vedi Stazionarij e Copisti.

Lucius Christianorum ediz. dello Jenson P. V. C. 5. e 9.

Luigi IX. il santo fa imprimere i ceppi e la torre nelle monete in memoria della sua schiavitù P. I. C. 3.

Luigi XI. se fosse il promotore della stampa in Parigi P. I. C. 5. Suo carattere: ivi.

Macrobi (A. Theodosii) ediz. Jensoniana del 1472. P. VI. C. 1.

Madri delle lettere, vedi lettere.

Mansueto (Aldo) ha il titolo d'inventore, ed in qual senso P. IV. C. 2. Sua stamperia, e successori suoi in 1532 inventa il carattere corsivo: lodi di questa famiglia P. VIII. C. 8. S'altimento felice de' libri Aldini P. VIII. C. 9.

Marca della carta, vedi carta.

Marca tipografica della società dello Jenson, suoi successori, ed in ultimo d'Andrea d'Asola P. VIII. C. 7.

Marchesini, ovvero Mansuetus ediz. Jensoniana del 1479. P. VIII. C. 1.

Marone scrittore eccellente P. VI. C. 3.

Martini (Teodorico) suo viaggio con alcuni stampatori in Francia, e sua iscrizione P. II. C. 13. Porta la stampa in Alost. ivi. Sua letteratura P. II. C. 12. altri suoi viaggi: ivi. Sentimento dell'Heyneken sopra di lui, e sopra i suoi compagni.

Martino V. Pontefice dà l'esempio a molti di far rintracciare, e trasferire antichi MSS. P. II. C. 5.

Martius Re d'Ungheria, sua biblioteca in Buda, e copisti da lui stipendiati in diversi luoghi P. II. C. 3.

Maufer (Pietro) sue prime stampe, sua patria, e suoi viaggi P. III. C. 1. de stampasse colto Jenson P. VI. C. 2.

Mela (Pomponius) De situ orbis: si pretende impresso dallo Jenson nel 1473. P. VI. C. 4.

Mentelio (Gio.) creduto inventor della tipografia in Argentina P. I. C. 8. Caratteri suoi custoditi in Argentina: ivi.

Mieheli (Pietro Adamo) se sia stato stampatore di Maotova P. III. C. 5.

Miniatura come si costumasse: erano abili miniatori in Francia nel XV. secolo P. VI. C. 9. e P. IX. C. 1.

Misure dei diversi caratteri Jensoniani Gotici, e Romani si trovano diverse in un medesimo carattere rotundo P. IX. C. 5.

Moneliense (Gio.) uno de' più assidui correttori della stamperia Jensoniana P. VIII. C. 5. ed altrove in più luoghi.

Monete di Francia al tempo che lo Jenson esercitava l'arte di Zecchiere P. II. C. 2.

Neumister (Gio.) se sia il solo primo stampatore di Poligno protetto dall'Orfini P. III. C. 5. Può supporre avere egli stampato anche prima del 1470 P. III. C. 6.

Nevo (de) Alexander commentarium in decretis ediz. Jensoniana del 1473.

Nomi dei primi stampatori scritti si trovano in diversi modi, e specialmente il nome dello Jenson P. II. C. 3. P. III. C. 7. P. IV. C. 3. e 4.

Nonius Marcellus De proprietate sermonis ediz. supposta dello Jenson nel 1471. P. V. C. 9. Ascritta al 1476. P. VII. C. 6. e seg.

Officium B. M. V. ediz. dello Jenson del 1474. P. VI. C. 5. Suo piccolissimo senso comparso per la prima volta in bibliografia: ivi.

Orfini (Emiliano) se sia stato stampatore in Poligno P. III. C. 5.

Ovidii P. Nasonis opera omnia ediz. supposta Jensoniana P. VII. C. 3.

Padova (da) Clemente quando apprendesse la stampa, e dove P. III. C. 8. App. N° IX. e not. 1.

Palma virtutum edizione dello Jenson P. V. C. 5. e 9.

Pannartz Arnoldo sua anteriorità con lo Sweynheym in Roma sopra Uldarico Gallio: aut.

Subito presso i monaci Tedeschi P. III. C. 2. Suoi ministri P. III. C. 4. Decanta col compagno al Pontefice il cotaggio d'asini i primi introdotti alla stampa in Roma P. III. C. 5. Sua decadenza P. VII. C. 9. Fantalone (Arrigo) è il primo degli scrittori che anticipano a lui il Jenson impresso in Francia P. II. C. 3.

Parigi, quando ivi si agisce l'intervento della tipografia in Magenza P. I. C. 5. Chi protegge l'introduzione della medesima in Parigi ivi.

Parole diverse, ediz. dello Jenson P. V. C. 5. e 9.

Patire diverse assegnate falsamente allo Jenson P. IV. C. 5.

Pegiel (Leonardo) antico stampatore di Roma, e forse contemporaneo di Milano P. III. C. 7.

Pembroke College, sue notizie, sua biblioteca, e sua peripatetica P. III. C. 9.

Pernio (de) Baldi lectura, ediz. Jensoniana, e di Gio. di Colonia in varj tomi del 1480, ed. St. P. VIII. C. 5. e 6.

Petersheim, fugge dalla stamperia di Magenza nel 1459. P. I. C. 7.

Peirare (Francesco) ritore italiano, si pretendendo impresso dallo Jenson il 1473, e con qual fondamento P. VI. C. 4.

Pio IV. Pontefice regola l'ordine dei copisti nella Bibl. Vaticana P. II. C. 5.

Primi primi de preclara gente Romanorum, curs. Jensoniana del 1474. P. VI. C. 5.

Plina (C.) Secunda historia naturalis, ediz. Jensoniana del 1473. P. VI. C. 1. La stessa storia tradotta, ediz. del medesimo 1476. P. VII. C. 6.

Plutarchi Cheronensis, ediz. Jensoniana del 1478. Altra ediz. verso il 1482. non aditata nel catalogo Jensoniano P. VIII. C. 3.

Foggi, Florentinus lecturam, ediz. supposta dello Jenson del 1471. P. V. C. 9.

Portilla (Andrea) da chi potesse essere assunto nelle prime stampe della sua patria P. III. C. 5. Stampa in Bologna nel 1473. ivi.

Prezzo del libri stampati nelle vendite del secolo XV. ed alcuni de' MSS. P. IX. C. 1. 3. e 4.

Privilegi, ed approvazioni rispetto ai libri, ove si tratta anche delle proibizioni. P. VII. C. 2.

Proba (Ennii) vita, ediz. dello Jenson P. V. C. 9. P. VI. C. 5.

Pulzonetti, Forse pochi pulzonetti servirono poi officine sul principio della stampa P. VII. C. 7.

Quintilian (M. Fabii) Institutiones oratoriae, ediz. dello Jenson col famoso passo e' Ogothone 1471. P. V. C. 9. ed altrove: vedi Benetiana.

Registro, qual sia ed introduzione P. VII. C. 4. e 5. Non fu praticato dalli Spiren- si nell' prime in Venezia P. V. C. 10.

Nei rarissimi scriptores, ediz. dello Jenson si rigetta al 1470. P. V. C. 1. Si adotta nel 1472. P. VI. C. 1. e 2.

Reacio (Ruggerio) professore di Greche lez- zure nell' università di Lovanio, divenne ivi stampatore P. II. C. 26.

Richiami, loro ragioni, ed epoche P. VII. C. 4. e 5.

Rossi, o de' Ruggis (Giacomo) distinzione con altri stampatori; sue prime stampe, e viaggi, sue correlazioni con la Jenson P. III. C. 1. P. VII. C. 7.

Rubriche dello Jenson P. VII. C. 6. si veda anche nel 1470.

Rusi (Francesco) miniatur eccellente P. VI. C. 9.

Rossinger (Sisto) impresor di Napoli, se stampi a Roma, sua successiva società P. III. C. 4.

Sabellico (M. Antonio Cocca) sua testimonianza circa il pieno arrivo della stampa in Italia P. V. C. 7. e 8.

Salodio de' (Mancu) uno de' principali associati della compagnia Jensoniana P. VIII. C. 7.

Sando (Marino) sua vera lezione ora per la prima volta pubblicata P. V. C. 6. e 8.

Schaffner (Pietro) si trova impiegato nelle prime imprese tipografiche P. II. C. 6.

Seguitori: loro antichità P. II. C. 10. Si credono introdotte dalle stampe di Franco 1471: Se si praticano sulle prime in Venezia P. V. C. 10. Lore mouvi, e ragioni P. VII. C. 4. e 5.

Selingstad (de) Gou. scrive lo Jenson, e la società sua in diverse ediz. Sua abilità nella stampa P. VIII. C. 4. 5. 6. e 7.

Servorius (Scipione) de' preparazioni medicinarum, ediz. dello Jenson nel 1474. P. V. C. 9.

Servius (M. Hincostus) de' alimnia syllaba, supposta ediz. Jensoniana del 1474. P. VII. C. 1.

Senso diverso del libri in tipografia quando s'introducono, e come P. VI. C. 5.

Signore (Guglielmo) sua patria, sue stampe, ed intagli: se sia lo stesso, che Guglielmo Galo P. III. C. 1. Se poté essere in società collo Jenson P. VI. C. 2.

Società della Jenson: si racconta che non fu solo padrone della stamperia fino dai primi anni P. VI. C. 4.

Solmus (Julius) ediz. Jensoniana del 1473. Se sia ediz. princeps P. VI. C. 4.

Sottoscrizioni: con quanta avvertenza debbasi considerare il tomo della medesima talvolta fallaci P. III. C. 5.

Speculum humanæ salvationis, sue edizioni P. II. C. 15. Sue figure ivi. Simiglianza con la biblia pauperum P. II. C. 16.

Sp-

- Spira (Gio. e Vindellino) loro versi nelle prime ediz. di Venezia P. V. C. 6. 9. e 10.
- Storia di Tacito, se sia impressa da loro, o da un loro discendente ivi. Loro patria ivi. Alcune posteriori ediz. di questo discendente Gio. Emerico P. VIII. C. 2.
- Stampatori, non avrebbero potuto su principio vendere i libri nella Francia App. N°. II. not. 1. e not. 3. Quando furono ivi ammessi subentrarono nell'ufficio dei Copisti, i quali ne rimasero rovinati. App. N°. III. not. 2. e N°. IV. not. 1. Vedi Copisti a Librai.
- Stampe Jensoniane, loro maniere, e qualità, si in carattere rotondo, che gotico P. V. C. 6. Tipi diversi delle sue prime stampe in qual numero, e quali P. V. C. 8.
- Stampe in favelle straniere, ed anche in lingua tedesca eseguite sulle prime in Venezia P. VII. C. 6.
- Stamperia: i primi fondatori delle grandi officine, si dee supporre che forniti fossero di compagni, e garzoni adatti all'istruimento P. II. C. 1. Utili delle prime stamperie P. IX. C. 4.
- Stationsij in Parigi App. N°. III. not. 2. Con quali regole esercitavano l'arte di copiare i libri. App. N°. I. not. 4. Le regole del commercio librario di Parigi erano comuni anche in altre università App. N°. II. not. 4. Vedi Librai. Antichi Stationsarij di Bologna App. N°. I. not. 1. N°. II. not. 4. N°. III. not. 2.
- Svetonii (C. Tranquilli) de XII. Cæs. ediz. dello Jenson nel 1471. P. V. C. 9. Altra supposta ediz. dello stesso anno, De claris Grammaticis, a lui scritta. ivi.
- Sweynheym (Conrado) suo arrivo col Partita in Roma, e sua anteriorità in essa, e sua permanenza in Subiaco P. III. C. 3. Suoi ministri P. III. C. 4. E' il primo tipografo d'Italia P. III. C. 6. Sue vicende P. VII. C. 2. e P. VIII. C. 9.
- Tacito storia, prima ediz. quando si pubblicasse, e da quale stampatore P. V. C. 9. 10.
- Thomas (S.) summa Para IV. nel 1480. ediz. Jensoniana. De veritate catholice Fidei, dello stesso anno P. VIII. C. 5. Commentaria in librum IV. Sententiarum, ediz. della società Jensoniana del 1491. P. VIII. C. 5.
- Tipografia dove sia stata inventata P. IV. C. 3. Alcuni stampatori non sono stati veri Tipografi App. N°. VI. no. 3. Notizie e questioni sull'Arte App. N°. VII. not. 3. e 4.
- Torchio, quanti torchieri avessero nel XV. secolo per ogni torchio: numero dei medesimi in alcune officine P. V. C. 11.
- Torrelli (Aretini) Commentarii grammatici, ediz. dello Jenson del 1471. P. V. C. 9.
- Altra sua ediz. esclusa nel 1481. P. VIII. C. 6.
- Tours, possiede i primi stampatori della Francia P. II. C. 12.
- Tudeschus de (Nicola) Comment. in Lib. I. Decretalium ediz. dello Jenson nel 1477. Del medesimo: II. Pars. Del medesimo I. Pars super II. Lib. Del medesimo super Lib. III. IV. & V. P. VII. C. 7. e seg.
- Turnour (Roberto) si è preteso che da Londra sia trasmesso ad Arden periscopis la tipografia P. I. C. 8.
- Vallensis (Laurentius) de linguis latinis elegantia, ediz. dello Jenson nel 1471. P. V. C. 9.
- Veldarfer (Cristofano) tiene aperta stamperia in Milano, e frattanto stampa forse anche altrove: sua convenzione di società P. III. C. 6. Sua sottoscrizione equivoca P. IV. C. 2. Sua convenzione App. N°. VI. not. 5.
- Veldener (Gio.) sue edizioni, suoi compagni, e sua abilità P. II. C. 14. 15. e 16.
- Venezia, ragioni per le quali fu sollecitamente ripiena di stampatori P. I. C. 10. Caratteri veneti anche in altre città: ivi.
- Vergilio (Polidoro) sua autorità circa Corrado Sweynheym P. III. C. 6. Circa lo Jenson P. VIII. C. 2.
- Westfalia (di) Gio., sue ediz. suoi compagni, suoi intagli P. II. C. 14. 15. 16.
- Vignette quando, e da chi introdotte in tipografia P. IX. C. 1.
- Virgili Maronis opera, ediz. Jensoniana del 1475. altre ediz. di prezzo esorbitante, e quando comparissero nella stampa completa P. VII. C. 3.
- Voragine (Jacopo) leggendario de' Santi, ediz. Jensoniana del 1475. P. VII. C. 1.
- Zarotto (Antonio) stampa in Milano: sue convenzioni di negozio App. N°. V. not. 2. Se la apprendesse dal Francesco Corallo, e dove P. III. C. 7. Segretezza con la quale si praticava la stampa nel suo negozio. ivi. Se fu il primo italiano professor dell'arte: ivi. Se fu l'editor d'un antico Solino in Milano P. VI. C. 4.
- Zecca di Parigi, e di Tours P. I. C. 2. Zecca di Firenze, di Roma, e di Venezia. ivi.
- Zello (Ulrico) sua testimonianza contro lo Jenson P. IV. C. 3.
- Zilografiche lettere quando, e da chi introdotte in tipografia P. IX. C. 1.

IL FINE.

Monete di Francia del tempo del Rè Carlo VII. e Luigi XI.



Alfabetto

Tipi Romani majuscoli.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T

V X Z Y

Tipi Romani minuscoli.

a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x z y x

Abbreviature, e punteggiature.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12
ā ē ī ō φ q̄ q̄ φ p p t x l i .

Letteri, e' resti.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24
α β γ Δ ε ζ η θ ι κ λ μ ν ξ ο π ρ σ τ υ φ χ ψ ω

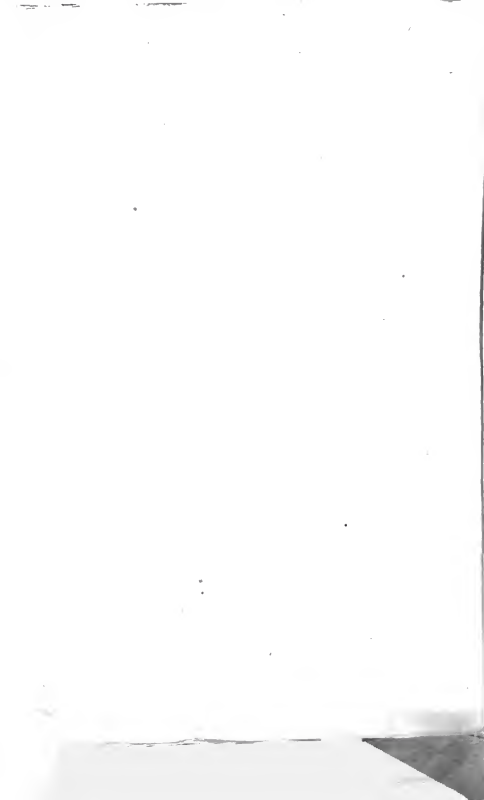
25 26 27 28 29 30 31
π τ ν τ ζ ς ς ς

Centenarie d'alcune Lettere Romane.

1 2 3 4 5 6 7
QV QV QV QV Q. Qu TI

Altre segni epigrafiche.

1 2 3
3 3 5



Derivazione delle Lettere *Minuscole moderne* *dalle antiche Majuscole*

A	^(a) Δ	^(b) Δ	^(c) Δ	^(c) Δ
B	^(a) δ	^(a) δ	^(b) δ	^(b) δ
D	^(a) δ	^(a) δ	^(c) δ	^(c) δ
E	^(c) ε	^(c) ε	^(c) ε	^(c) ε
F	^(a) ϕ	^(a) ϕ	^(a) ϕ	^(a) ϕ
G	^(c) g	^(c) g	^(c) g	^(c) g
L	^(a) l	^(a) l	^(a) l	^(a) l
M	^(a) m	^(a) m	^(a) m	^(a) m
Q	^(a) q	^(a) q	^(a) q	^(a) q
R	^(a) r	^(a) r	^(a) r	^(a) r
S	^(a) s	^(a) s	^(a) s	^(a) s



T	^(a) τ	^(a) τ	^(a) τ
V	^(a) υ	^(a) υ	^(a) υ

Lettere *Tondeggianti* *de' Romani*

A	⁽ⁱ⁾ Α	^(vii) Α
G	^(viii) Γ	^(viii) Γ
L	^(xi) Λ	^(xi) Λ
M	^(xii) Μ	^(xii) Μ
N	^(xii) Ν	^(xii) Ν
P	^(xii) Ρ	^(xii) Ρ
T	^(xii) Τ	^(xii) Τ

Singolar Libretto
italiano
del
1467

Saggio di Lettere
romane bassarde

A	⁽ⁱ⁾ Α	⁽ⁱ⁾ Α	⁽ⁱ⁾ Α	⁽ⁱ⁾ Α
---	------------------	------------------	------------------	------------------

Marca
Tipografica dello
Stam e della sua
Societa

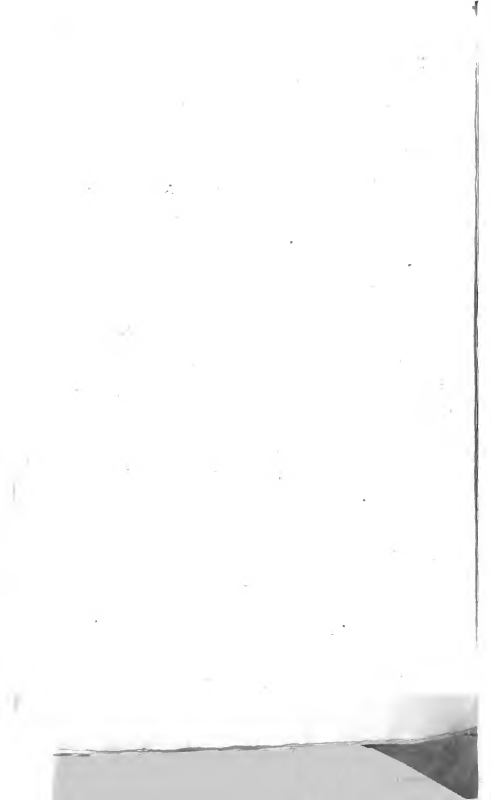


Marca
Tipografica di
Andrea Torressani



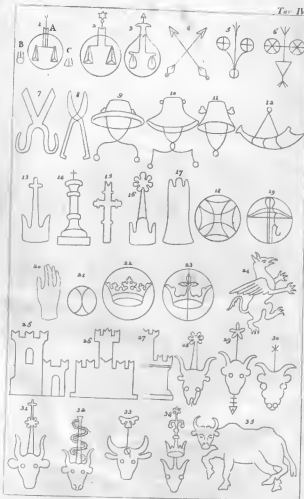
Saggio di Lettere *di alcuni caratteri meno antichi*

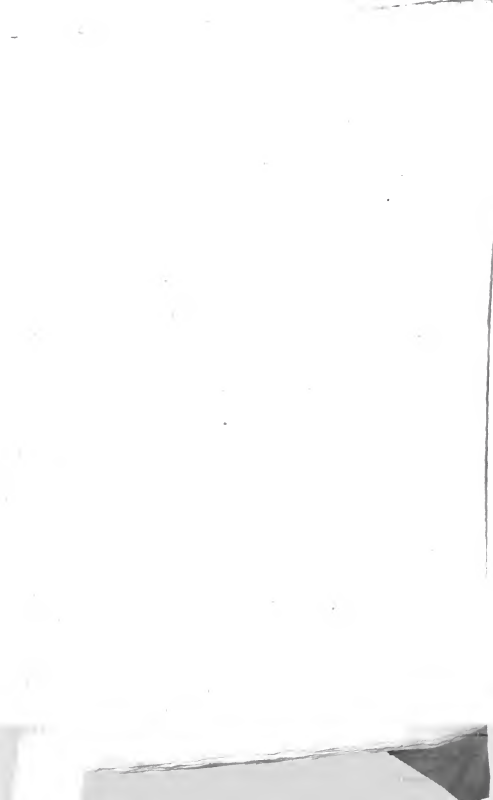
¹	²	³	⁴	⁵
Α	Α	Α	Α	Α

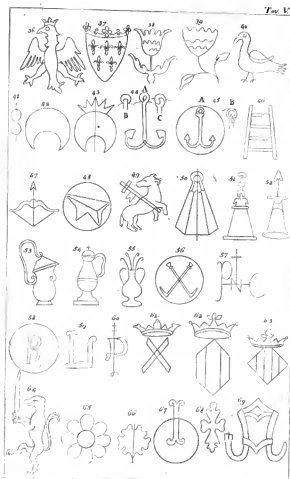




Ter. IV

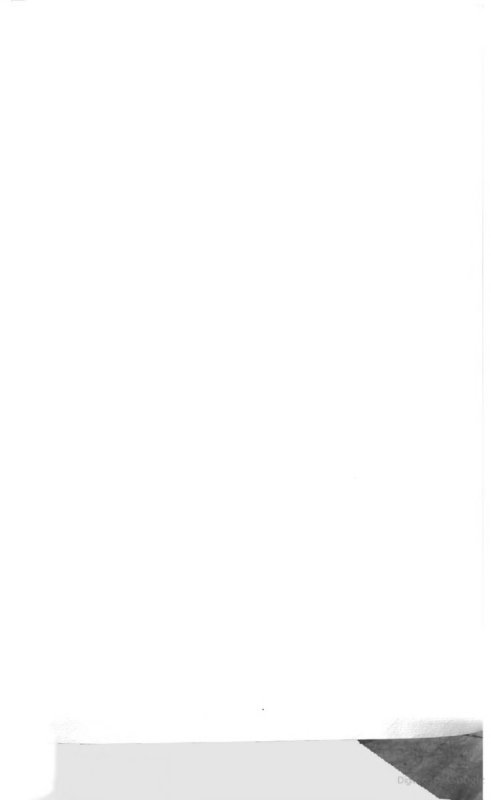














17123063